

RASSEGNA STAMPA

del

23/04/2014

IL GIORNALE DELLA PROTEZIONE CIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 19-04-2014 al 23-04-2014

22-04-2014 ANSA.it Senza titolo	1
22-04-2014 ANSA.it Frana Courmayeur, chiuso traforo M.Bianco	2
22-04-2014 ANSA.it Courmayeur: nella notte maxi-crollo da 20 mila metri cubi	3
22-04-2014 ANSA.it Frana Courmayeur: proseguono crolli, traforo M.Bianco chiuso e riaperto	4
22-04-2014 ANSA.it Frana Courmayeur: Gabrielli, situazione complicata	5
22-04-2014 Adnkronos Courmayeur, il capo della Protezione Civile Gabrielli: "La frana è ipermonitorata"	6
22-04-2014 Adnkronos Courmayeur: Gabrielli, qui buona pagina protezione civile, frana ipermonitorata	8
22-04-2014 Adnkronos Courmayeur: Gabrielli a Courmayeur per riunione operativa	9
22-04-2014 Adnkronos Courmayeur: Gabrielli, frana complicata, mette a rischio viabilità internazionale	10
22-04-2014 Adnkronos Courmayeur: Gabrielli, Palazzo Chigi al lavoro su dissesto idrogeologico	11
22-04-2014 Alto Adige piz da lec, risarcimento in tribunale	12
22-04-2014 Alto Adige (senza titolo)	13
22-04-2014 Avvenire Courmayeur aspetta la frana: «La Natura faccia il suo corso»	14
22-04-2014 Avvenire «A	15
22-04-2014 Bresciaoggi Mantenimento dei requisiti consulenti a disposizione	16
22-04-2014 Bresciaoggi Terzo settore grandi numeri: ricavi a 1,2 miliardi di euro	17
22-04-2014 Bresciaoggi Feste in semplicità Ora spero nel lavoro	18
23-04-2014 Bresciaoggi Festa per la Leonessa incasso a favore dell'Aisla	19
22-04-2014 Bresciaoggi.it Trivellazioni e terremoti, ora la Bassa trema	20
22-04-2014 Corriere Adriatico.it Terremoto a Trieste Scossa di 4,6 gradi Richter	22
22-04-2014 Corriere del Veneto.it (ed. Treviso) Scossa di terremoto, attimi di panico soprattutto negli ultimi piani	23
22-04-2014 Corriere della Sera (Ed. Milano) Allagamenti e buche, i vigili restano intrappolati	24
22-04-2014 Corriere delle Alpi recupero in marmolada, conto salato	25
23-04-2014 Corriere delle Alpi imprudenze in montagna paghi chi crea allarme	26

23-04-2014 Corriere delle Alpi c'è un'ipotesi di reato sulla morte dell'alpino	27
22-04-2014 Giornale di Carate Con Sergio Cazzaniga : tredici in campo tra professionisti e volontari	28
22-04-2014 Giornale di Desio A rischio il torneo internazionale Ma alla fine si trova una soluzione	30
22-04-2014 Giornale di Monza I lavori sul Lambro sono inutili	31
22-04-2014 Giornale di Seregno Protezione civile, sei radio per comunicare meglio	32
22-04-2014 Giornale di Vimercate Piazza Roma diventa un ambulatorio per la prevenzione all'ictus	33
22-04-2014 Globalist.it Frana a Courmayeur: per Gabrielli la situazione e' ipermonitorata	34
22-04-2014 Il Cittadino Courmayeur, fiato in sospenso per la frana che non "crolla"	35
22-04-2014 Il Cittadino La super mamma Valeria Zanini sale al vertice della Croce bianca	36
22-04-2014 Il Cittadino Ultime ore decisive per liste e alleanze: ecco il "panorama"	37
22-04-2014 Il Cittadino L'anno "rovente" dei due onorevoli	42
22-04-2014 Il Cittadino L'incognita del maltempo sulla raccolta delle ciliegie	43
23-04-2014 Il Cittadino Courmayeur, paura senza fine Ora l'incubo è un'altra frana	44
22-04-2014 Il Cittadino Online Frana Sp35: via libera alla convenzione fra Provincia e Comuni	45
22-04-2014 Il Corriere di Como La via crucis dei pendolari Iariani. «Stazioni indegne sulla Como-Lecco»	46
22-04-2014 Il Fatto Quotidiano.it Terremoto Trieste: epicentro in Slovenia, scossa di magnitudo 4,6	47
22-04-2014 Il Friuli.it Adunata, la Protezione Civile della A2A già al lavoro per attrezzare i campi	48
22-04-2014 Il Friuli.it Scossa di terremoto a Trieste	49
22-04-2014 Il Gazzettino (ed. Belluno) (Segue dalla prima) Buona Pasqua a tutto il personale della Centrale operativ...	50
22-04-2014 Il Gazzettino (ed. Belluno) Sparisce da casa: era annegata	51
22-04-2014 Il Gazzettino (ed. Nazionale) La frana avanza, attesa per il crollo	52
22-04-2014 Il Gazzettino (ed. Nazionale) Il 25 aprile all'insegna del maltempo	53
22-04-2014 Il Gazzettino (ed. Padova) Lorena Levorato	54
22-04-2014 Il Gazzettino (ed. Padova)	

Centinaia di fedeli alla processione guidata dal vescovo Mattiazzo	55
22-04-2014 Il Gazzettino (ed. Padova)	
Questi momenti servono per consolidare il gruppo	56
22-04-2014 Il Gazzettino (ed. Padova)	
Blitz del Comitato del territorio	57
22-04-2014 Il Gazzettino (ed. Rovigo)	
La Festa degli aquiloni condizionata dal maltempo	58
22-04-2014 Il Gazzettino (ed. Rovigo)	
Pasquetta per una cinquantina di cani Riuscita la passeggiata per le vie del centro nonostante le incertezze del tempo	59
22-04-2014 Il Gazzettino (ed. Treviso)	
Luciano Beltrami	60
22-04-2014 Il Gazzettino (ed. Udine)	
Venchiarutti, siamo con i più deboli	61
22-04-2014 Il Gazzettino (ed. Vicenza)	
Domani incontro Caldogno Variati: Rispettate i divieti	62
22-04-2014 Il Gazzettino (ed. Vicenza)	
79a MOSTRA CONCORSO Il maltempo frena la produzione ma emerge la qualità L'asparago dop sul podio Meno mazzi in gara: solo ventuno. A ruba il risotto offerto dai ristoratori	63
22-04-2014 Il Gazzettino (ed. Vicenza)	
Crisi e maltempo, flop del mercato	64
22-04-2014 Il Gazzettino.it (ed. Nazionale)	
Troppe piogge, frana sulla strada: Costiera chiusa fino a domani	65
22-04-2014 Il Gazzettino.it (ed. Nazionale)	
Trieste, scossa di 4,6 gradi Richter alle 10.58: epicentro in Slovenia Occhi puntati sulla centrale nucleare	66
22-04-2014 Il Gazzettino.it (ed. Nazionale)	
Gabrielli: La frana è ipermonitorata e la città non è off-limits	67
22-04-2014 Il Giornale	
L'angoscia di Courmayeur per la frana che non frana	68
19-04-2014 Il Giornale della Protezione Civile.it	
La Protezione civile trentina e' sempre piu' social	69
22-04-2014 Il Giornale della Protezione Civile.it	
10 e 11 maggio, autodromo di Monza: nasce EMERlab, nuovo evento dedicato a protezione civile e sicurezza	70
22-04-2014 Il Giornale della Protezione Civile.it	
Galbiate: la ProCiv organizza un corso di Meteorologia aperto al pubblico	71
22-04-2014 Il Giornale della Protezione Civile.it	
Frana La Saxe: scivola di 4 metri al giorno. Oggi sopralluogo di Gabrielli	76
22-04-2014 Il Giornale della Protezione Civile.it	
Terremoto in Slovenia: ProCiv FVG in contatto con autorità slovene e croate	78
22-04-2014 Il Giornale della Protezione Civile.it	
Inaugurata la nuova camera fumi mobile del Corpo Nazionale Guardiafuochi	79
22-04-2014 Il Giornale di Vicenza	
Frana dell'Astico Si lavora in parete con tecnici alpinisti	81
22-04-2014 Il Giornale di Vicenza	
La frana di Courmayer, cresce l'attesa per il crollo	82
22-04-2014 Il Giornale di Vicenza	

Cancellata la processione, amarezza e polemiche	83
22-04-2014 Il Giornale di Vicenza	
Risvegliata la frana ma la strada è aperta	84
22-04-2014 Il Giornale di Vicenza	
Droni e pattuglie Un maxi piano anti-sciacallaggi	85
22-04-2014 Il Giornale di Vicenza	
Le telecamere volanti e i "paletti" della legge	87
22-04-2014 Il Giornale di Vicenza	
Frana di fango investe S. Zeno	88
23-04-2014 Il Giornale di Vicenza	
Frana a Courmayeur: la montagna fa paura	89
23-04-2014 Il Giornale di Vicenza	
Everest, gli sherpa in sciopero	90
23-04-2014 Il Giornale di Vicenza	
Ritrovato giovane scomparso	91
22-04-2014 Il Giornale di Vicenza.it	
Ragazzo esce di casa questa mattina e scompare nel nulla. Avviate le ricerche	92
22-04-2014 Il Giornale.it	
Troppi bruschi cambiamenti di clima	93
22-04-2014 Il Giornale.it	
Slovenia, terremoto di magnitudo 4.6 Sentito anche a Trieste	94
22-04-2014 Il Giorno (ed. Brianza)	
Scuole senza sedie dove piove dentro o prive di certificato antincendio	95
22-04-2014 Il Giorno (ed. Brianza)	
Fondi in arrivo per domare il Lambro	96
23-04-2014 Il Giorno (ed. Lodi)	
Adda e Po, la Protezione civile resta a secco	97
23-04-2014 Il Giorno (ed. Metropoli)	
«Le trivellazioni in Martesana sono sbagliate e pericolose»	98
22-04-2014 Il Giorno (ed. Milano)	
La maxi-frana accelera la corsa Courmayeur con il fiato sospeso	99
22-04-2014 Il Giorno (ed. Milano)	
«Frane Penalizzate le Regioni del Nord»	100
22-04-2014 Il Giorno (ed. Milano)	
Strutture lombarde sature Don Colmegna: chiediamo lo stato di eccezionalità	101
23-04-2014 Il Giorno (ed. Varese)	
LUINO Volontario in Protezione civile Un corso per entrare nel gruppo	102
22-04-2014 Il Mattino di Padova	
un'area dedicata ai cani a limena	103
22-04-2014 Il Mattino di Padova	
salta il pic-nic sui colli, ristoranti pieni	104
22-04-2014 Il Mattino di Padova	
c'è la "remada a seconda"	105
23-04-2014 Il Mattino di Padova	
terremoto scossa in slovenia sentita in città	107
23-04-2014 Il Mattino di Padova	
ponte s. nicolò, l'ana debutta alla festa della liberazione	108

22-04-2014 Il Piccolo la frana fa paura, arriva gabrielli	109
22-04-2014 Il Piccolo hotel e ristoranti: pienone sfumato solo per il maltempo	110
22-04-2014 Il Piccolo stop alle cosche, niente affrontata	111
22-04-2014 Il Piccolo stop della consulta al comparto unico	112
22-04-2014 Il Piccolo raduno delle penne nere sotto l'ombrello	113
23-04-2014 Il Piccolo l'incubo della maxi frana minaccia courmayeur	114
23-04-2014 Il Piccolo alle 10.58 la terra trema torna la grande paura	115
23-04-2014 Il Piccolo e a monfalcone la capitaneria si svuota	117
23-04-2014 Il Piccolo il raduno alpino chiude nel 2015	118
23-04-2014 Il Piccolo la giunta taglia i "quadri" di palazzo	119
23-04-2014 Il Piccolo fuga dagli uffici a trieste lievi danni in municipio	120
23-04-2014 Il Piccolo tutta la strada è sicura ma servono più controlli	121
23-04-2014 Il Piccolo frana, chiusa la costiera	122
23-04-2014 Il Piccolo dai movimenti impercettibili fino ai maremoti con onde alte quaranta metri	123
22-04-2014 Il Piccolo.it Trieste, terremoto di 4,6 gradi Richter, epicentro a 30 chilometri a est da San Dorligo della Valle	124
22-04-2014 Il Piccolo.it Scossa di terremoto alle 10.58 in Slovenia: magnitudo 4.6, nessun ferito né danni	125
22-04-2014 Il Post.it A che punto è la frana a Courmayeur	126
22-04-2014 Il Quotidiano Fvg.it Forte scossa di terremoto in Slovenia, magnitudo 4.6	128
22-04-2014 Il Resto del Carlino (ed. Rovigo) La Protezione civile intervenuta con l'utilizzo di motopompe	129
22-04-2014 Il Resto del Carlino (ed. Rovigo) Violento nubifragio strade e cantine allagate	130
23-04-2014 Il Resto del Carlino (ed. Rovigo) Uniti per cambiare: «Rete fognaria insufficiente»	131
23-04-2014 Il Resto del Carlino (ed. Rovigo) Contributi della Regione	132
22-04-2014 Il Resto del Carlino.it (ed. Rimini) Frana a San Leo, 4 famiglie tornano a casa. Presto agibili anche la caserma e la scuola	133
22-04-2014 Il Secolo XIX.it	

Courmayeur, Gabrielli: «Frana monitorata, città non off limits» 	134
22-04-2014 Il Secolo XIX.it	
Terremoto in Slovenia, scossa di magnitudo 4.6 sentita a Trieste	136
22-04-2014 Il Secolo XIX.it	
"Fior d'Albenga" vince sul maltempo: già a quota 5 mila visitatori	137
22-04-2014 Il Secolo XIX.it	
Everest, lo sciopero degli sherpa. Niente scalate, stagione finita	138
22-04-2014 Il Secolo XIX.it	
Concordia, Burlando: «Genova offre la massima sicurezza» 	139
22-04-2014 L' Arena	
Nuova base operativa per la protezione civile	140
22-04-2014 L' Arena	
Debutta il manuale che insegna a tutti la protezione civile	141
23-04-2014 L' Arena	
Adamoli: Amministratore con il gioco di squadra	142
23-04-2014 L' Arena	
Operaio manca da casa da 4 giorni, è allarme	144
23-04-2014 L' Arena	
Gli alpini festeggiano nel fine settimana	145
23-04-2014 L'Adige	
Potrebbe costare decisamente cara (circa 5 mila euro) ai due scialpinisti vicentini la sciata in Marmolada di sabato scorso	146
23-04-2014 L'Adige	
Frana mette a rischio il traforo	147
23-04-2014 L'Adige	
Soccorso, 2,3 milioni	148
23-04-2014 L'Adige	
Centrale unica, consulenze e Upt La Lega critica: lavoro agli amici?	149
23-04-2014 L'Adige	
in breve	150
22-04-2014 L'Eco di Bergamo	
Fauna selvatica in difficoltà per la tanta neve	151
22-04-2014 L'Eco di Bergamo	
A gran velocità si schiantano contro la chiesa E restano illesi	152
22-04-2014 L'Eco di Bergamo	
Montello, sentieri puliti grazie ai cacciatori	153
22-04-2014 L'Eco di Bergamo	
Vertova, arrivano nuovi parcheggi nell'area esterna delle scuole medie	154
23-04-2014 L'Eco di Bergamo	
Pedrengo Al via un corso per volontari del soccorso	155
23-04-2014 L'Eco di Bergamo	
Evacuazione del centro disabili a Calcinante	156
22-04-2014 LA NOTIZIA giornale.it	
Tragedia in montagna per un militare	157
22-04-2014 La Gazzetta dello Sport	
Courmayeur, la frana non si ferma: scatta l'emergenza	158
23-04-2014 La Nazione (ed. La Spezia)	

PONTE della Liberazione, sabato di chiusura per gli uffici comunali di Bolano. Gl...	159
22-04-2014 La Nuova Venezia	
Rush finale per l'Unione dei comuni	160
22-04-2014 La Nuova Venezia	
Quarto, trasferiti al Centro servizi gli uffici dei vigili	161
23-04-2014 La Nuova Venezia	
Terremoto in Slovenia trema anche il Veneziano	162
23-04-2014 La Nuova Venezia	
Ex caserma Tombolan altro scontro Cereser-Leo	163
22-04-2014 La Provincia di Como	
Protezione civile Lite Melli-Lombardo	164
22-04-2014 La Provincia di Como	
Brenna, scintille sull'ex asilo Duello Cappelletti-Vismara	165
22-04-2014 La Provincia di Como	
In 1400 al Cross olgiatese Camminando con l'ombrello	166
22-04-2014 La Provincia di Como	
Ceremate, paura per un bambino	167
23-04-2014 La Provincia di Como	
Brunate, bucano la cisterna antincendio Sprecati di nuovo 17mila litri d'acqua	168
23-04-2014 La Provincia di Como	
In un libro la storia di Ronago Festa in piazza per presentarlo	169
23-04-2014 La Provincia di Como	
Brunate, bucano cisterna In panne l'antincendio	170
22-04-2014 La Provincia di Lecco	
Tre intrappolati sulla ferrata Inglesi salvati con l'elicottero	171
22-04-2014 La Provincia di Lecco	
La protezione civile rinnova le cariche Ora il polo soccorso	172
22-04-2014 La Provincia di Lecco	
Consonno, Pasquetta con rave party Sulla collina arrivano i carabinieri	173
22-04-2014 La Provincia di Lecco	
Alberghi e ristoranti mezzi vuoti «Solo gli stranieri salvano i conti»	174
22-04-2014 La Provincia di Lecco	
Scuole elementari e medie unite per la maxi colletta alimentare	175
23-04-2014 La Provincia di Lecco	
Contributi e solidarietà ricordando la Sardegna	176
22-04-2014 La Provincia di Sondrio	
Fumo e fiamme in un appartamento Paura per una bimba, ma è in salvo	177
22-04-2014 La Provincia di Sondrio	
La frana scende ma non cede Oggi il sopralluogo di Gabrielli	178
23-04-2014 La Provincia di Sondrio	
Gabrielli a Courmayeur «Frana che crea complicazioni»	179
23-04-2014 La Provincia di Sondrio	
Nuovi vertici per il consorzio forestale Lariointelve	180
22-04-2014 La Provincia di Varese	
Il degrado è finito Polo commerciale entro due anni	181
22-04-2014 La Provincia di Varese.it	
«Sì, noi siamo i pompieri	182

22-04-2014 La Repubblica courmayeur, la frana seguita dagli esperti della costa concordia	184
22-04-2014 La Repubblica l'attesa per il grande crollo	185
22-04-2014 La Repubblica frana di courmayeur, arriva gabrielli "brutta bestia, non la fermeremo"	186
22-04-2014 La Repubblica i punti	187
22-04-2014 La Stampa (ed. Alessandria) Le ultime ferite inferte dalle cosche	188
22-04-2014 La Stampa (ed. Aosta) Frana, al via i lavori del vallo	189
22-04-2014 La Stampa (ed. Aosta) Per Courmayeur scelta fra più nomi	190
22-04-2014 La Stampa (ed. Canavese) Dai rilievi geotecnici al primo allarme	192
22-04-2014 La Stampa (ed. Imperia) "Danno incalcolabile dalle previsioni dei Tg"	193
22-04-2014 La Stampa (ed. Nazionale) "Ma gli smottamenti sono fenomeni normali"	194
23-04-2014 La Stampa (ed. Nazionale) "Nell'Italia che crolla politici insensibili anche sotto elezioni"	195
22-04-2014 La Stampa (ed. Savona) Courmayeur, fiato sospeso in attesa della grande frana	197
22-04-2014 La Stampa (ed. Torino Città) E l'assessore schiera la Protezione civile davanti ai musei	198
22-04-2014 La Stampa (ed. Vercelli) Il maltempo di Pasqua "svuota" piste e alberghi	199
22-04-2014 La Stampa (ed. Vercelli) Trofeo Multimed più forte della pioggia	200
22-04-2014 La Stampa.it (ed. Nazionale) Terremoto in Slovenia avvertito anche a Trieste	201
22-04-2014 La Tribuna di Treviso adottati e divisi, l'incontro dopo 30 anni	202
22-04-2014 La Tribuna di Treviso i fratelli ritrovati saranno presto cittadini onorari	203
22-04-2014 La Tribuna di Treviso adottati e divisi per trent'anni, cinque fratelli si ritrovano	204
22-04-2014 La Voce.it Terremoto 4.7 Trento, l'epicentro e' in Slovenia	205
22-04-2014 La Voce.it Terremoto 4.8 in Friuli, scossa avvertita a Trento e Padova	206
22-04-2014 La Voce.it Courmayeur, maxi-crollo nella notte. Chiuso e poi riaperto il traforo del Bianco	207
22-04-2014 LeccePrima.it Commissione pari opportunità: accolte le candidature di associazioni e gruppi	208
22-04-2014 Messaggero Veneto	

a lezione da protezione civile e croce rossa	210
22-04-2014 Messaggero Veneto tesoretto per le opere anti-alluvione	211
22-04-2014 Messaggero Veneto strade, aree montane trascurate	212
22-04-2014 Messaggero Veneto toniutti, moschitz e lazzarini: chiarimenti sul "piano neve"	213
22-04-2014 Messaggero Veneto pegoraro: gorgazzo, immersioni soltanto in sicurezza	214
22-04-2014 Messaggero Veneto apu ieri , rivive l'era d'oro del basket udinese	215
23-04-2014 Messaggero Veneto la regione: situazione sotto controllo	216
23-04-2014 Messaggero Veneto acqua, luce e gas garantiti per gli alpini	217
23-04-2014 Messaggero Veneto a trieste percepita in modo distinto: fuga dagli uffici	218
23-04-2014 Messaggero Veneto pasquetta piovosa, tagliamento disertato	219
23-04-2014 Messaggero Veneto una scossa fa tremare anche il friuli	220
23-04-2014 Messaggero Veneto la strada per ravascletto è ancora chiusa al traffico	221
23-04-2014 Messaggero Veneto e io voto ancora per il guido	222
22-04-2014 Noodls Esercitazione finalizzata a testare Motopompe per l'Antincendio Boschivo a Cavazzo Carnico (UD)	223
22-04-2014 PadovaOggi Terremoto in Slovenia, scossa avvertita anche nel Padovano	224
22-04-2014 Pordenone Oggi.it Adunata alpini, i divieti e le limitazioni alla viabilità	225
22-04-2014 Pordenone Oggi.it Terremoto, forte scossa in Slovenia sentita anche in Friuli VG e Veneto	227
22-04-2014 Quotidiano.net Frana a Courmayeur, Gabrielli: "Impossibile prevedere i tempi, ma la città non è off-limits"	228
22-04-2014 Quotidiano.net Forte terremoto in Slovenia: magnitudo 4.7. Le scosse avvertite anche a Trieste	231
22-04-2014 Rovigo Oggi.it Da quando ha potuto Umberto Cavallari ha speso e si è speso per rendere migliore la vita del paese, a partire da un elemento così basilare quanto semplice come è il calcio in una c	232
22-04-2014 Rovigo Oggi.it Una squadra di under 40 per l'attuale vicesindaco	234
22-04-2014 Tgcom24 Ancora crolli a Courmayeur, chiuso per un'ora traforo del Monte Bianco	235
22-04-2014 Tiscali Courmayeur, Gabrielli sul luogo della frana: A rischio area di 8 mln metri cubi	236

22-04-2014 Tiscali	
Frana Courmayeur, Frana Courmayeur, Gabrielli: a rischio viabilità internazionale	237
22-04-2014 Tiscali	
Terremoti, due scosse di magnitudo 4.3 e 2.4 in Slovenia	238
22-04-2014 TorinoToday	
Troppi turisti in città, vicino i musei spunta la Protezione Civile	239
22-04-2014 TorinoToday	
Auto cade in una scarpata a Ronco Canavese, a bordo un 72enne	240
23-04-2014 Trentino	
per la protezione civile 2,3 milioni	241
23-04-2014 Trentino	
salvati in marmolada: conto da 5 mila euro	242
22-04-2014 TrentoToday	
Scossa di terremoto in Slovenia, avvertita anche a Trento	243
22-04-2014 TrentoToday	
Snowboarder fuori pista cade in un crepaccio, recuperato dall'elisoccorso	244
22-04-2014 TrevisoToday	
Terremoto, scossa sentita a Treviso il 22 aprile: l'epicentro in Slovenia	245
22-04-2014 Trieste Prima.it	
TERREMOTO IN SLOVENIA AVVERTITO ANCHE A TRIESTE - GUARDA IL VIDEO	246
22-04-2014 Udine20.it	
Trieste: frana sulla costiera, chiusa la strada fino a doman...	247
22-04-2014 Udine20.it	
Trieste: scossa di terremoto 4,6 appena oltre confine	248
22-04-2014 Udine20.it	
Adunata Alpini 2014: FOTO carovana mezzi e volontari al lavo...	249
22-04-2014 UdineToday	
Scossa di magnitudo 4.6 in Slovenia	251
22-04-2014 Varesenews.it	
Stanziati i soldi per i lavori alla scuola. "Finiremo entro metà maggio"	252
22-04-2014 Varesenews.it	
Due anni dopo ancora un crollo al tribunale	253
22-04-2014 VeneziaToday	
Terremoto oggi avvertito anche a Venezia, l'epicentro in Slovenia	254
22-04-2014 Wall Street Italia.com	
Frana Courmayeur, Gabrielli: a rischio viabilità internazionale	255
23-04-2014 ilGiornaledelFriuli.net	
Sul terremoto di martedì 22 aprile 2014 a Knezak (Slovenia), magnitudo 4.7 Richter	256

Senza titolo

- Cronaca - ANSA.it

ANSA.it

""

Data: 22/04/2014

Indietro

ANSA.it Cronaca

Opere preventive a cui non si è ancora abituati

Redazione ANSA COURMAYEUR (AOSTA)

22 aprile 2014 12:24

News

Suggerisci Facebook Twitter Google+ Altri

Stampa

Scrivi alla redazione

Archiviato in

(ANSA) - COURMAYEUR (AOSTA), 22 APR - I lavori per proteggere l'abitato di La Palud dalla frana del Monte di La Saxe sono "un bel esempio di protezione civile". Così il capo della protezione civile, Franco Gabrielli oggi a Courmayeur per un sopralluogo sulla frana. "Ci siamo troppo abituati ad una protezione civile che interviene dopo che gli eventi si sono verificati. Questa, invece, è la dimostrazione che un moderno sistema di protezione civile ha molta attenzione per gli aspetti della prevenzione".

(ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Frana Courmayeur, chiuso traforo M.Bianco

- Cronaca - ANSA.it

ANSA.it

"Frana Courmayeur, chiuso traforo M.Bianco"

Data: **22/04/2014**

[Indietro](#)

ANSA.it Cronaca Frana Courmayeur, chiuso traforo M.Bianco

Frana Courmayeur, chiuso traforo M.Bianco

Verifiche in corso per l'eventuale riapertura del collegamento

[+CLICCA PER INGRANDIRE](#)

Redazione ANSA COURMAYEUR (AOSTA)

22 aprile 2014 00:34

[News](#)

[Suggerisci Facebook](#) [Twitter](#) [Google+](#) [Altri](#)

[Stampa](#)

[Scrivi alla redazione](#)

[Archiviato in](#)

(ANSA) - COURMAYEUR (AOSTA), 22 APR - A seguito di alcuni "importanti crolli" dalla frana del Monte la Saxe, sopra Courmayeur, avvenuti nelle ultime ore è stato chiuso in via precauzionale il traforo del Monte Bianco e il tratto di strada statale che porta all'impianto. Sono in corso verifiche da parte dei tecnici regionali per valutare le condizioni di sicurezza e l'eventuale riapertura del collegamento internazionale.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Courmayeur: nella notte maxi-crollo da 20 mila metri cubi

- Valle d'Aosta - ANSA.it

ANSA.it

"Courmayeur: nella notte maxi-crollo da 20 mila metri cubi"

Data: **22/04/2014**

[Indietro](#)

ANSA.it Valle d'Aosta Courmayeur: nella notte maxi-crollo da 20 mila metri cubi

Courmayeur: nella notte maxi-crollo da 20 mila metri cubi

Trafo Monte Bianco chiuso per 2 ore, oggi sopralluogo Gabrielli

FOTO

Frane: capo Protezione Civile Gabrielli giunto a Courmayeur

[+CLICCA PER INGRANDIRE](#)

Redazione ANSA AOSTA

22 aprile 2014 15:28

[Photostory](#)

[Suggerisci Facebook](#) [Twitter](#) [Google+](#) [Altri](#)

[Stampa](#)

[Scrivi alla redazione](#)

Notizie Correlate Frana Courmayeur: proseguono crolli, traforo M.Bianco chiuso e riaperto Frana La Saxe, nuovo crollo a Courmayeur

VIDEO Video Nuova frana a Courmayeur **VIDEO** Video Frana La Saxe, la sequenza del crollo del 'naso'

[Archiviato in](#)

E' stato un maxi-crollo di circa 20 mila metri cubi di roccia e pietre dal Monte di La Saxe ad aver fatto attivare la scorsa notte la procedura di emergenza che ha comportato la chiusura del Traforo del Monte Bianco per quasi due ore. Lo hanno appurato in queste ore i tecnici della Regione Valle d'Aosta al lavoro sulla frana che, con le luci del giorno, hanno potuto valutare con maggiore precisione l'entità dello smottamento notturno, il più imponente dall'avvio dell'emergenza di Courmayeur.

Ora dalla frana che incombe sul villaggio di La Palud (evacuato lo scorso 8 aprile) i crolli sono diminuiti anche se il versante di montagna di 400 mila metri cubi continua a muoversi ad alta velocità.

In mattinata è atteso il sopralluogo del capo della Protezione Civile Franco Gabrielli che sorvolerà la zona della frana, incontrerà le autorità regionali e gli 80 sfollati di La Palud. Il prefetto Gabrielli parteciperà anche all'avvio del cantiere di costruzione del vallo che, nell'arco di qualche mese, dovrebbe essere in grado di proteggere le abitazioni poste ai piedi del Monte di La Saxe.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Frana Courmayeur: proseguono crolli, traforo M.Bianco chiuso e riaperto

- Valle d'Aosta - ANSA.it

ANSA.it

"Frana Courmayeur: proseguono crolli, traforo M.Bianco chiuso e riaperto"

Data: **22/04/2014**

Indietro

ANSA.it Valle d'Aosta Frana Courmayeur: proseguono crolli, traforo M.Bianco chiuso e riaperto

Frana Courmayeur: proseguono crolli, traforo M.Bianco chiuso e riaperto

Dall'8 aprile crollati fino a 20.000 m.cubi. Monte La Saxe monitorato da esperti Costa Concordia

FOTO

Frane: Courmayeur; diminuiti crolli nella notte

+CLICCA PER INGRANDIRE

Redazione ANSA AOSTA

22 aprile 2014 02:41

News

Suggerisci Facebook Twitter Google+ Altri

Stampa

Scrivi alla redazione

Notizie Correlate Da 8 aprile crollati fino a 20.000 m.cubi Frana La Saxe, nuovo crollo a Courmayeur

VIDEO Video La frana vista dall'elicottero della Protezione civile VIDEO Video Nuova frana a Courmayeur

Archiviato in

Chiuso e riaperto nella notte il traforo del Monte Bianco, in seguito a nuovi importanti crolli.

Con l'abbassamento della temperatura sono diminuiti nella notte i crolli dalla maxi frana sopra Courmayeur che tiene con il fiato sospeso gli 80 abitanti del villaggio La Palud evacuati dall'8 aprile. Lo smottamento, che potrebbe interessare 400 mila metri cubi di pietre e terra del Monte di La Saxe, rimane comunque instabile e continua a scivolare a valle a una velocità media di oltre 4 metri al giorno. Per oggi è atteso un rialzo termico che potrebbe muovere ulteriormente la frana.

E' compreso tra i 10.000 e i 20.000 metri cubi il volume di terra e rocce franato a valle dal Monte di La Saxe dall'8 aprile scorso, quando è scattata l'evacuazione degli 80 abitanti di località La Palud, sopra Courmayeur. Lo ha spiegato oggi in conferenza stampa Davide Bertolo, dirigente della struttura Attività geologiche della Valle d'Aosta. La massa che incombe sul villaggio alpino è di 400.000 metri cubi e fa parte di un versante monitorato sin dal 2009 attraverso diverse telecamere puntate sulla montagna. "Le traiettorie dei crolli che si sono verificati sino ad oggi hanno seguito quanto preventivato dagli esperti", ha aggiunto Bertolo, spiegando che "al momento non è previsto un ampliamento della zona interdetta". Ad oggi, ha spiegato il geologo, i crolli dalla parete "scaricano tensione" dall'ammasso roccioso, portando a un rallentamento dello scivolamento, che si attesta a velocità di 3-4 metri al giorno. Inoltre con i rialzi termici previsti in primavera "sono attese nuove accelerazioni". La leggera pioggia che sta cadendo su Courmayeur "non ha ancora avuto effetti sul movimento, dato che storicamente ne sono necessari 50-70 millimetri nell'arco delle 24 ore".

I movimenti della frana del Monte di La Saxe che incombe sul villaggio di La Palud, sopra Courmayeur, sono monitorati dagli stessi esperti - dell'Istituto di Ricerca per la Protezione Idrogeologica del Consiglio nazionale delle ricerche - "che hanno tenuto sotto controllo gli spostamenti della Costa Concordia". Lo ha spiegato Davide Bertolo, dirigente della Struttura attività geologiche della Regione Valle d'Aosta. Un altro team di esperti dell'Università di Milano Bicocca si occupa invece di elaborare gli scenari di previsione dei crolli.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Frana Courmayeur: Gabrielli, situazione complicata

- Valle d'Aosta - ANSA.it

ANSA.it

"Frana Courmayeur: Gabrielli, situazione complicata"

Data: **23/04/2014**

Indietro

ANSA.it Valle d'Aosta Frana Courmayeur: Gabrielli, situazione complicata

Frana Courmayeur: Gabrielli, situazione complicata

"C'è anche paleo frana da otto milioni di metri cubi"

FOTO

Il capo della Protezione civile Franco Gabrielli

+CLICCA PER INGRANDIRE

Redazione ANSA AOSTA

22 aprile 2014 18:14

Photostory

Suggerisci Facebook Twitter Google+ Altri

Stampa

Scrivi alla redazione

Notizie Correlate Frana La Saxe, nuovo crollo a Courmayeur

VIDEO Video Frana Courmayeur: Gabrielli, impossibile prevedere tempi VIDEO Video Maxicrollo nella frana di La Saxe VIDEO Video Nuova frana a Courmayeur VIDEO Video Frana La Saxe, la sequenza del crollo del 'naso' VIDEO Video Nuova frana a Courmayeur VIDEO Video Frana La Saxe, la sequenza del crollo del 'naso'

Archiviato in

Quella del Monte di La Saxe "è una frana complicata, non solo per le centinaia di migliaia di metri cubi che a breve si disaggeranno, ma soprattutto per una paleo frana di circa 8-9 milioni di metri cubi che sta interessando questa zona da 15 anni". Lo ha detto il capo della protezione civile Franco Gabrielli, al termine dell'incontro con i tecnici e le autorità regionali per fare il punto sull'emergenza di Courmayeur. "E' una delle frane più monitorate d'Italia - ha aggiunto Gabrielli - e al di là del fatto che insiste su un piccolo aggregato urbano, essa può avere complicazioni sul sistema di area internazionale perchè siamo a ridosso dell'imbocco del traforo del Monte Bianco e basterebbe un crollo intermedio per bloccare la viabilità internazionale per chissà quanto tempo.

"Nessuna persona dotata di buon senso può stabilire tempistiche, modalità e quantitativi, nessuno sa quando la frana si disaggerà completamente". Lo ha detto il capo della protezione civile Franco Gabrielli durante la conferenza stampa sulla frana di Courmayeur. Riguaro, poi, agli 80 evacuati dal villaggio di La Palud, sottostante il Monte di La Saxe, Gabrielli ha annunciato "la possibilità di un rientro in base all'evoluzione dei movimenti della frana, ai residenti sarà consentito un ritorno progressivo alla normalità tenendo presente però che i conti devono essere fatti con l'oste e cioè con la frana".

"Il messaggio che deve partire è che Courmayeur non è off limits perché la frana è iper monitorata e si può venire qui in estrema sicurezza". Lo ha detto il capo della protezione civile, Franco Gabrielli, nella conferenza stampa sulla frana del Monte di La Saxe. "A Courmayeur - ha proseguito il capo della protezione civile - c'è un pezzo di paese che sta facendo prevenzione".

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA Ävj

Courmayeur, il capo della Protezione Civile Gabrielli: "La frana è ipermonitorata"

- Adnkronos Valle d'Aosta

Adnkronos

"Courmayeur, il capo della Protezione Civile Gabrielli: "La frana è ipermonitorata""

Data: **22/04/2014**

Indietro

Courmayeur, il capo della Protezione Civile Gabrielli: "La frana è ipermonitorata"

(Foto Regione Valle D'Aosta)

ultimo aggiornamento: 22 aprile, ore 15:08

Roma - (Adnkronos) - Sopralluogo sul versante nordoccidentale del monte La Saxe per la costruzione di un vallo:

"Complicata, mettea rischio la viabilità internazionale" (VIDEO). Il sindaco all'Adnkronos: "Nella notte crolli da venti mila metri cubi". Il distacco del 17 aprile (VIDEO 1-2)

commenta 0 vota 1 invia stampa

Tweet

Roma, 22 apr. - (Adnkronos) - "Credo questa sia una buona e bella pagina di protezione civile". A dirlo il capo della Protezione Civile, Franco Gabrielli, nel corso della conferenza stampa a Courmayeur, dopo il sopralluogo nella zona della frana sul versante nordoccidentale del monte La Saxe. "Questa è una frana importante i cui sviluppi potrebbero interessare la viabilità internazionale, ma - ha ribadito Gabrielli - è ipermonitorata".

A Courmayeur il capo della Protezione Civile, Franco Gabrielli per un sopralluogo e per la presentazione e consegna dei lavori per la realizzazione di un vallo. "L'opera - sottolinea Derriard - permetterà di contenere fino a un milione di metri cubi di materiale e fino a quella quantità non sarà necessario procedere all'evacuazione. Al momento è il massimo che si può mettere in campo". Il sopralluogo nell'area dei crolli che incombono sul villaggio di La Palud.

"Il messaggio non è Courmayeur città off-limits, ma questo è pezzo del Paese, dove si fa prevenzione. Qui - ha proseguito - ho trovato popolazione estremamente consapevole pur nel disagio che sta vivendo, riconoscente verso l'amministrazione comunale e regionale".

"Il premier non è lì a dieci anni, ma da qualche mese, lasciamolo lavorare. A Palazzo Chigi stanno già lavorando sul dissesto idrogeologico e sulla sicurezza delle scuole". "Mi auguro che gli impegni presi dal premier trovino presto riscontro con la consapevolezza che si tratta di interventi importantissimi".

"Questa è una frana complicata, che sta interessando questa zona da quindici anni, è una delle più monitorate d'Italia - ha detto Gabrielli a Skytg24 -. Al di là di insistere su un piccolo aggregato urbano può avere complicazioni sul sistema viario internazionale".

"Si stima che da ieri sera possano essere caduti circa 20mila metri cubi di materiale vario tra terra e rocce. Non si è trattato di un unico crollo, ma di più eventi con scariche continue a partire dalle 20.30 di ieri". Così all'Adnkronos il sindaco di Courmayeur, Fabrizia Derriard, in merito alla frana sul versante nordoccidentale del monte La Saxe. "Al momento - spiega il sindaco - i tecnici sono al lavoro per valutazioni approfondite che la notte non ha permesso di portare a termine".

La scorsa notte un nuovo crollo ha fatto scattare la procedura di emergenza con la chiusura del Traforo del Monte Bianco per circa un'ora. Intanto si stima che dall'8 aprile fino a lunedì pomeriggio siano stati tra i 10-20mila i metri cubi di terra e

Courmayeur, il capo della Protezione Civile Gabrielli: "La frana è ipermonitorata"

rocce franati a valle dal Monte di La Saxe.

Courmayeur: Gabrielli, qui buona pagina protezione civile, frana ipermonitorata

- Adnkronos Cronaca

Adnkronos

"Courmayeur: Gabrielli, qui buona pagina protezione civile, frana ipermonitorata"

Data: **22/04/2014**

[Indietro](#)

Courmayeur: Gabrielli, qui buona pagina protezione civile, frana ipermonitorata
ultimo aggiornamento: 22 aprile, ore 14:12

commenta 0 vota 1 invia stampa

[Tweet](#)

Roma, 22 apr. - (Adnkronos) - "Credo questa sia una buona e bella pagina di protezione civile". A dirlo il capo della Protezione Civile, Franco Gabrielli, nel corso della conferenza stampa a Courmayeur dopo il sopralluogo nella zona della frana sul versante nordoccidentale del monte La Saxe.

Courmayer: Gabrielli a Courmayer per riunione operativa

- Adnkronos Cronaca

Adnkronos

"Courmayer: Gabrielli a Courmayer per riunione operativa"

Data: **22/04/2014**

[Indietro](#)

Courmayer: Gabrielli a Courmayer per riunione operativa

ultimo aggiornamento: 22 aprile, ore 12:36

[commenta 0](#) [vota 1](#) [invia stampa](#)

[Tweet](#)

Courmayeur, 22 apr. (Adnkronos) - Il Capo della Protezione Civile, Franco Gabrielli, è arrivato a Courmayer per un sopralluogo nella zona interessata alla frana del Monte di La Saxe. Al momento, Gabrielli, è impegnato in una riunione operativa presso il comune con il presidente della Regione Valle d'Aosta, il sindaco di Courmayeur, il commissario per la gestione dell'emergenza, i tecnici sia del comune sia della regione che stanno costantemente monitorando e intervenendo sulla frana e i rappresentanti delle strutture operative del sistema di protezione civile regionale. Dopo la riunione il Capo della Protezione Civile incontrerà la popolazione evacuata.

Data:

22-04-2014

Adnkronos

Courmayeur: Gabrielli, frana complicata, mette a rischio viabilita' internazionale

- Adnkronos Cronaca

Adnkronos

"Courmayeur: Gabrielli, frana complicata, mette a rischio viabilita' internazionale"

Data: **22/04/2014**

[Indietro](#)

Courmayeur: Gabrielli, frana complicata, mette a rischio viabilita' internazionale

ultimo aggiornamento: 22 aprile, ore 13:46

[commenta 0](#) [vota 1](#) [invia stampa](#)

[Tweet](#)

Roma, 22 apr. - (Adnkronos) - "Questa è una frana complicata che sta interessando questa zona da 15 anni, è una delle piu' monitorate d'Italia. Al di là di insistere su un piccolo aggregato urbano puo' avere complicazioni sul sistema viario internazionale". Lo ha detto il capo della Protezione Civile, Franco Gabrielli, ai microfoni di Skytg24 oggi a Courmayeur per un sopralluogo nella zona della frana sul versante nordoccidentale del monte La Saxe.

Courmayeur: Gabrielli, Palazzo Chigi al lavoro su dissesto idrogeologico

- Adnkronos Cronaca

Adnkronos

"Courmayeur: Gabrielli, Palazzo Chigi al lavoro su dissesto idrogeologico"

Data: **22/04/2014**

[Indietro](#)

Courmayeur: Gabrielli, Palazzo Chigi al lavoro su dissesto idrogeologico
ultimo aggiornamento: 22 aprile, ore 14:47

[commenta 0](#) [vota 1](#) [invia stampa](#)

[Tweet](#)

Roma, 22 apr. - (Adnkronos) - "Il premier non è lì a dieci anni ma da qualche mese, lasciamolo lavorare. A Palazzo Chigi stanno già lavorando sul dissesto idrogeologico e sulla sicurezza delle scuole". A dirlo il capo della Protezione Civile, Franco Gabrielli, nel corso della conferenza stampa a Courmayeur dopo il sopralluogo nella zona della frana sul versante nordoccidentale del monte La Saxe.

[Avj](#)

piz da lec, risarcimento in tribunale

altoadige Extra - Il giornale in edicola

Alto Adige

""

Data: 22/04/2014

Indietro

- *Provincia*

Piz da Lec, risarcimento in tribunale

Residence incendiato, ricostruzione ferma per il braccio di ferro sull'indennizzo: comitato della multiproprietà in campo

Quella notte di fuoco di San Silvestro

Il Piz da Lec è stato distrutto da un violento incendio scoppiato il 31 dicembre del 2012 e provocato probabilmente da un petardo. Devastanti i danni (l'edificio è da rifare completamente), decine di sfollati costretti a trascorrere alcune notti nella sala delle manifestazioni, chiuse alcune attività commerciali. A quasi un anno e mezzo di distanza quello che resta del residence è lì, annerito, a ricordare quel brutale incendio. Il Piz da Lec deve rinascere», è l'appello di Giovanni Borrelli, presidente della società che riunisce i 450 multiproprietari, soci di minoranza della società «Piz da Lec», «quell'edificio inagibile è un danno per noi, che non possiamo utilizzarlo, ed è un danno per l'economia di Corvara, cui viene meno la presenza di 450 famiglie che si avvicendano nei diversi mesi dell'anno». Il sindaco di Corvara Robert Rottonara ha più volte dichiarato: «Corvara non ha certo bisogno di una bruttura del genere in pieno centro abitato. Quello che potevamo fare, come Comune, lo abbiamo fatto. Prima ospitando gli sfollati, poi procedendo con tutte le pratiche per risolvere parzialmente i problemi degli esercizi commerciali e cercando di mediare le esigenze dei multiproprietari».

CORVARA È finito in tribunale l'incendio del Piz da Lec, il famoso residence alle porte di Corvara distrutto dalle fiamme la notte di San Silvestro del 2012. Da quel giorno la ricostruzione non è ancora partita. Il residence ha una proprietà divisa tra il 51% della Società immobiliare Corvara Srl della famiglia Lucchini e le rimanenti quote detenute da 460 multiproprietari, che si sono riuniti nei mesi scorsi nella «Associazione multiproprietari Piz da Lec», presieduta da Giovanni Borrelli. A complicare le cose è arrivato il braccio di ferro sull'indennizzo dell'assicurazione. «Una parte del risarcimento dell'assicurazione è stato congelato a causa di un vincolo posto a favore della Cassa di risparmio sulla polizza, a garanzia di un credito vantato dall'istituto nei confronti della società immobiliare per finanziamenti concessi alla medesima», spiega l'associazione dei multiproprietari. Si sta parlando, spiega il comitato dei multiproprietari, «di circa 425 mila euro su una stima di indennizzo di due milioni e mezzo». Se il risarcimento venisse intaccato, è l'allarme dei multiproprietari, «verrebbe messo in discussione il progetto stesso di ricostruzione del residence. Un progetto che prevede, tra l'altro, la sopraelevazione della proprietà». L'associazione ha deciso di avviare una causa civile, che ha visto nei giorni scorsi una nuova udienza. «Il nostro obiettivo è fare abrogare la clausola a favore della Cassa di risparmio», riassume Borrelli. L'associazione rivendica «la non ipotecabilità di un bene in multiproprietà e quindi il diritto a disporre dell'intero ammontare dell'indennizzo». L'esistenza del vincolo, sottolinea l'associazione, «blocca l'erogazione dell'indennizzo, stante l'opposizione a giusto titolo dei proprietari». Nel novembre del 2013 è stato depositato al Tribunale di Bolzano un atto di citazione con richiesta di istanza cautelare e richiesta di provvedimento di urgenza nei confronti della società di assicurazione Cattolica, della Cassa di risparmio, della Società immobiliare Corvara Srl. Con la famiglia Lucchini, ricorda Borrelli, si è instaurata una collaborazione: «Multiproprietari e famiglia Lucchini sono entrambi consapevoli che per la ricostruzione del residence è necessaria una stretta collaborazione tra tutte le espressioni della proprietà». Non è mai mancato l'interessamento, aggiungono del sindaco Robert Rottonara e dell'assessore provinciale Florian Mussner. Il braccio di ferro riguarda in questo momento soprattutto la Cassa di risparmio. «C'è un irrigidimento che non riusciamo a comprendere. I multiproprietari hanno dichiarato la piena disponibilità verso un'equa soluzione, da concordare con la controparte bancaria. La stessa assicurazione Cattolica attende da parte del giudice l'indicazione del soggetto cui pagare l'indennizzo. Con la ricostruzione e la sopraelevazione il residence non solo conserverà, ma aumenterà il proprio valore. Il progetto è pronto, i contatti con il Comune sono costanti. Non è interesse di nessuno avere un rudere a Corvara». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

(senza titolo)

altoadige Extra - Il giornale in edicola

Alto Adige

""

Data: 22/04/2014

Indietro

- Provincia

di Ezio Danieli wSCENA Un uomo di 56 anni residente a Scena - Martin Mitterhofer - ha perso la vita la sera di Pasqua mentre stava rincasando dopo aver festeggiato con alcuni amici in un maso sopra l'abitato del paese. Per accorciare il tragitto a piedi, l'agricoltore ha "tagliato" il sentiero che stava percorrendo. Ma ha messo un piede in fallo, è ruzzolato per alcuni metri nel bosco e quindi s'è fermato ai bordi dello stesso sentiero dove è stato trovato ieri mattina da alcuni conoscenti che s'erano attivati, già domenica sera, per cercarlo. Il tutto è accaduto lungo il sentiero numero 40 che porta ai masi Egger e Greiter. Siamo a 1500 metri di quota sopra l'abitato di Scena, poco distanti dalla stazione a monte della funivia che porta alla Ifingerhütte. Martin Mitterhofer - risulta nato in Germania ma da parecchi anni è domiciliato a Scena - in un maso della zona ha trascorso il pomeriggio di Pasqua assieme ad un gruppo di amici. Hanno fatto festa fino a tarda sera. Poi l'agricoltore ha deciso di rientrare a casa ed ha imboccato proprio il sentiero che scende verso valle. Il camminamento era coperto dalla neve fresca caduta nei giorni scorsi. Il Mitterhofer, visto l'ora tarda, ha scelto una sorta di scorciatoia passando dalla parte superiore del sentiero a quella inferiore che sta una decina di metri più sotto. Per fare questo ha evitato una serie di tornanti "tagliando" in sostanza il bosco che in quella zona è particolarmente fitto. La disgrazia è stata improvvisa: l'uomo, probabilmente è scivolato sulla neve oppure ha messo un piede in fallo tradito anche dall'oscurità. Non è escluso neppure un malore improvviso. Il Mitterhofer è ruzzolato per alcuni metri nel bosco, probabilmente ha picchiato anche il corpo contro un albero e poi su alcuni sassi sporgenti. La sua caduta s'è conclusa ai bordi del sentiero numero 40 dove l'agricoltore è stato trovato ieri poco prima di mezzogiorno. Il freddo della notte può avere contribuito al suo decesso. Nella serata di domenica, quando il contadino non ha fatto ritorno alla sua abituale dimora, è scattato l'allarme. Alcuni amici lo hanno cercato ma senza alcun risultato. Ieri mattina, nonostante il tempo inclemente, si sono riportati nella zona dei due masi dove il Mitterhofer aveva detto che si sarebbe recato. Lungo il sentiero numero 40 il suo corpo è stato ritrovato, privo di vita, poco prima di mezzogiorno. È stato allertato subito il soccorso alpino i cui uomini, con un automezzo, si sono portati in zona per recuperare il cadavere e trasportarlo a valle dove è stato pietosamente ricomposto nella cappella mortuaria del cimitero di Scena. I carabinieri, saputo della disgrazia, hanno svolto i primi accertamenti. Pare siano da escludere responsabilità di terzi. È stata anche informata la magistratura che potrebbe disporre l'esame autoptico per la giornata odierna. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Courmayeur aspetta la frana: «La Natura faccia il suo corso»

L'Avvenire

Avvenire

""

Data: 22/04/2014

Indietro

CRONACA

22-04-2014

Courmayeur aspetta la frana: «La Natura faccia il suo corso»

Per loro, che dal 2009 la monitorano giorno e notte con turni di 12 ore ciascuno, sembra tutto normale. Il fianco nordest del Monte de la Saxe, un passo da Courmayeur, i volontari della Protezione civile sono abituati a vederlo così: sbriciolato e in movimento. Negli ultimi giorni però le immagini hanno fatto il giro d'Italia, perché quell'ammasso sconfinato di massi e pietra ha improvvisamente accelerato la sua inesorabile corsa a valle. Colpa del tempo, dice qualcuno, delle infiltrazioni d'acqua dovute allo scioglimento della neve. Fatto sta che il gigante si è messo a scivolare giù a una velocità media di quattro metri al giorno, tenendo col fiato sospeso tutti, a cominciare da La Palude, il villaggio sottostante.

Gli ottanta abitanti del piccolo centro sono stati evacuati quasi due settimane fa per ragioni di sicurezza e non possono rientrare nelle loro case. E a vigilare sulla frana minuto dopo minuto, ora, stanno pensando gli stessi esperti dell'Istituto di ricerca per la Protezione idrogeologica del Consiglio nazionale delle ricerche che hanno tenuto sotto controllo gli spostamenti della Costa Concordia. Secondo loro la frana potrebbe interessare 400mila metri cubi di terra e c'è allerta per il previsto, ulteriore rialzo delle temperature, che probabilmente accelererà ulteriormente lo smottamento: alcuni massi hanno raggiunto l'alveo del fiume Dora di Ferret, ma senza causare danni. La frana, in ogni caso, non preoccupa le autorità: «Aspettiamo che accada con tranquillità e che la Natura faccia al più presto il suo corso», ha detto il sindaco di Courmayeur Fabrizio Derriard. «Al momento la situazione è stazionaria e monitorata continuamente. Siamo tranquilli perché la popolazione che vive nella zona interessata dallo smottamento è stata evacuata. E il resto del territorio è sicuro». Sicurezza da vendere. Forse proprio perché a Courmayeur alla natura, e alla sua ribellione iniziata nel 2009, si presta attenzione da allora. E già da gennaio è stato dichiarato lo stato d'emergenza, con la disposizione di un finanziamento di 8 milioni di euro per gli interventi di messa in sicurezza del territorio.

In queste ore, in ogni caso, è previsto l'arrivo in Val d'Aosta del capo della protezione civile Franco Gabrielli, che incontrerà i vertici della Regione e Franco Rocco, il commissario per l'emergenza della frana di La Saxe. Sono previsti sopralluoghi, incontri e la consegna dei lavori per un vallo di nove metri di altezza e 750 di lunghezza, in minima parte già costruito, che dovrebbe contenere la frana, quando dovesse cadere, e limitare i danni nel caso di uno smottamento più consistente. «Il vallo di protezione ha spiegato il sindaco Fabrizio Derriard sarà lungo 750 metri con base di 20 e altezza massima di 9: è un'opera di protezione passiva per garantire la sicurezza della popolazione in caso di crollo. Ci vorranno cinque mesi per portare a termine i lavori, ma siamo organizzati per interventi di emergenza qualora la terra e i sassi ostruissero il flusso della Dora di Ferret e nel caso di una eventuale esondazione del corso d'acqua». Le persone che sono a Courmayeur, ha insistito il primo cittadino, «sono assolutamente al sicuro: la porzione di territorio interessata alla frana è chiusa e non c'è timore nelle altre zone».

Qualche timore però c'è e riguarda il turismo e l'economia della valle. Anche su questo punto il sindaco glissa: si sta facendo il possibile affinché ciò non avvenga. Peccato che il giorno di Pasqua, per ragioni di sicurezza, il Traforo del Monte Bianco sia stato chiuso per una ventina di minuti. E alcuni albergatori e proprietari di casa lamentano di non essere stati informati per tempo della gravità della situazione: «Non siamo assicurati, ora quanto ci costerebbe farlo?»

Occhi puntati sui 400mila metri cubi di terra e roccia che stanno scivolando a valle dal Mont de la Saxe Gabrielli in Val d'Aosta Il sindaco: siamo tranquilli

«A

L'Avvenire

Avvenire

"«A"

Data: 22/04/2014

Indietro

COMMENTI

22-04-2014

LA LEZIONE DI UNA FRANA

di Antonio Maria Mira «A spettiamo che accada con tranquillità e che la natura faccia al più presto il suo corso», così il sindaco di Courmayeur, Fabrizia Derriard, commenta pacatamente la frana che incombe sul paese valdostano e che nelle ultime ore ha accelerato il suo movimento. Già, la natura. È naturale che le frane scendano dalle montagne, altrimenti non avremmo le splendide Dolomiti: frutto di crolli, frane ed erosioni, come dimostrano i caratteristici ghiaioni che scendono dai versanti. È naturale che i fiumi escano dai loro alvei, allagando aree che, infatti, sono definite alluvionali, fertilissime proprio per il contributo dei corsi d'acqua (chi non ricorda il famoso limo del Nilo che abbiamo studiato a scuola...). È naturale che ogni tanto, con le scosse di terremoto e l'eruzione dei vulcani, la Terra ci ricordi che è viva, in movimento, in costante mutamento. Se non lo fosse non avremmo continenti e mari, valli e montagne. È l'uomo, purtroppo, che ci mette del suo.

Costruendo dove non dovrebbe, costruendo in modo non sicuro, occupando o cementificando gli alvei dei fiumi o le aree di naturale esondazione, non facendo memoria del passato o sperando, qui da noi, nel solito e abusato italico stellone. Non finiremo mai di scrivere che non è il terremoto che uccide, ma la casa che ti cade addosso, non è la frana o l'alluvione a fare vittime, ma l'aver preteso di abitare o lavorare in zone a rischio frana o alluvione. Certo i mutamenti climatici, il ripetersi di eventi atmosferici concentrati e violenti, possono accelerare alcuni fenomeni, in particolare quelli legati alle precipitazioni, proprio per questo, però, è sempre più necessario muoversi per tempo. Proprio ieri un responsabile della Protezione civile regionale sottolineava come almeno questa volta non si dovrà intervenire per cercare i morti finiti sotto la frana. Stavolta tutto è scattato prima, c'è stata davvero prevenzione, il sistema ha funzionato, senza paura di creare allarmismi o di scomodare la popolazione. Non si è fatta miope ricerca del consenso, ma lungimirante governo del territorio, anche a costo di provocare qualche malumore. Meglio che contare gli ennesimi morti da disastro naturale che diventa disastro solo per colpa dell'uomo. Certo anche a La Palude, la frazione di Courmayeur costruita alle falde del monte La Saxe in frana, si sarebbe dovuto costruire con più attenzione verso il gigante fragile.

Tant'è che ora nessuno degli 80 abitanti protesta contro lo sgombero. Così come in altri territori si fanno esercitazioni serie contro terremoti e alluvioni. Questa è prevenzione in un Paese ballerino e delicato come il nostro. Reso ancor più delicato da scelte sconsiderate dell'uomo. La natura ogni tanto ce lo ricorda drammaticamente. Stavolta, per fortuna, non si è aspettato il peggio per agire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mantenimento dei requisiti consulenti a disposizione

Bresciaoggi Clic - CRONACA - Stampa Articolo

Bresciaoggi

""

Data: **22/04/2014**

[Indietro](#)

martedì 22 aprile 2014 - CRONACA -

Scheda da presentare per i registri regionali

Mantenimento dei requisiti consulenti a disposizione

Il 6 maggio è in programma dalle 18 alle 20 presso il Csv una serata formativa sulla compilazione del modello

La sede bresciana della Regione. Come ogni anno le associazioni iscritte ai Registri istituiti nella regione Lombardia - registri delle associazioni, associazioni di promozione sociale, organizzazioni di volontariato e associazioni di solidarietà familiare; elenco regionale dei centri di aiuto alla vita; albo regionale del volontariato di protezione civile (ambito associazioni) - sono tenute a presentare l'istanza di mantenimento dei requisiti di iscrizione attraverso il sistema di gestione online della Regione Lombardia.

La scadenza per la presentazione della Scheda per il mantenimento dei requisiti relativa all'anno 2013 è fissata per lunedì 30 giugno 2014. Le associazioni che non compileranno per tempo la Scheda rischiano la cancellazione dai registri e la perdita dei benefici ad essi correlati.

Il prossimo 6 maggio dalle 18 alle 20, verrà organizzata presso il CSV, con la collaborazione dell'ufficio associazionismo della provincia di Brescia, una serata formativa sulla compilazione del modello (iscrizioni allo 030 2284900) utile per tutti quei volontari che volessero chiarire alcuni dubbi di compilazione. Come sempre sarà poi possibile prendere contatto con il Centro Servizi per il Volontariato di Brescia e fissare un appuntamento, da maggio in poi, per compilare insieme ai consulenti la Scheda, sia presso gli uffici di via Salgari a Brescia, sia presso alcuni sportelli decentrati sul territorio provinciale.

N.M.

Terzo settore grandi numeri: ricavi a 1,2 miliardi di euro

Bresciaoggi Clic - ECONOMIA - Stampa Articolo

Bresciaoggi

""

Data: 22/04/2014

Indietro

martedì 22 aprile 2014 - ECONOMIA -

IL CENSIMENTO. I dati fanno emergere una realtà importante. I volontari sono oltre 113 mila

Terzo settore grandi numeri:

ricavi a 1,2 miliardi di euro

Con oltre 6.500 istituzioni attive sul territorio, Brescia è quarta in Italia. Già oggi il comparto incide per il 3 per cento sul «Pil» provinciale.

L'analisi della «consistenza» delle istituzioni non profit, realizzata nell'ambito del IX Censimento generale dell'industria e dei servizi nel 2011 (con i dati più aggiornati al momento), offre un quadro aggiornato del terzo settore a livello nazionale e non solo.

IN PARTICOLARE, Brescia si conferma protagonista nel comparto, collocandosi al quarto posto per numero di istituzioni operative al suo interno, dopo Roma, Milano e Torino che si collocano sul podio: complessivamente sono oltre 6.500 quelle presenti in provincia, con un incremento del 33,5% rispetto al 2001. Le attività svolte spaziano da quelle culturali a quelle sportive, dall'assistenza alla protezione civile, dall'istruzione alla ricerca, filantropia e promozione del volontariato. Gli addetti alle istituzioni non profit a livello territoriale sono quasi 23 mila, con un +89,2% nel periodo analizzato. I lavoratori dipendenti sono oltre cinquemila, pari al 6% degli addetti totali, e sono più che triplicati rispetto all'inizio del nuovo secolo. I volontari sono decisamente più numerosi e superano le 113 mila unità (+37%).

POCO PIÙ di un terzo delle realtà di questo ampio comparto impegnato nel Bresciano ha un orientamento esclusivamente mutualistico; quasi due terzi, invece, svolgono funzioni di pubblica utilità, proiettate all'esterno ovvero destinate ai non soci o non iscritti. Infine, le entrate (cioè i ricavi) delle istituzioni non profit targate «Bs» risultano pari a circa 1,2 miliardi di euro, mentre le uscite ammontano a 1,1 miliardi di euro, con un saldo attivo di 100 milioni di euro. Rafforzare il ruolo di questo «mondo», quindi, significa non solo migliorare la società del domani, poiché le realtà non profit costituiscono una risorsa fondamentale per dare risposta ai bisogni emergenti delle comunità, ma anche offrire un'alternativa allo sviluppo economico basato sul mercato. Il giro d'affari del settore incide già oggi per il 3% sul Pil provinciale. Dato ancor più significativo se accompagnato da una quantificazione del risparmio sociale derivante dalle ore di lavoro messe gratuitamente a disposizione dai volontari e dal benessere materiale e immateriale apportato a chi beneficia delle loro prestazioni, del loro aiuto e della loro solidarietà.

IL NON PROFIT, dunque, sempre più di supporto a Brescia, come del resto in Italia dopo l'emergere - in conseguenza della crisi che dura ormai da diversi anni (ma non solo) - dell'insostenibilità del tradizionale modello di welfare - spiegano gli esperti - e l'inappropriatezza del paradigma di tipo capitalistico nel far fronte a nuove sfide. RE.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Feste in semplicità Ora spero nel lavoro

Bresciaoggi Clic - CRONACA - Stampa Articolo

Bresciaoggi

""

Data: 22/04/2014

Indietro

martedì 22 aprile 2014 - CRONACA -

«Feste in semplicità

Ora spero nel lavoro»

Roberto Taccone, 49 anni, metalmeccanico, al «Red Box» di via Biseo 1 Roberto Taccone, 49 anni, metalmeccanico, sfoglia Bresciaoggi al bar «Red Box» di via Biseo 1 e commenta le notizie del giorno.

Pranzi in famiglia e maltempo hanno caratterizzato la pasqua bresciana. A lei come è andata?

«Pasqua l'ho trascorsa a casa: abbiamo fatto un bel pranzo, quanto basta per passare al meglio una giornata di festa in famiglia. A Pasquetta volevamo fare un picnic all'aperto, ma il maltempo non ce lo ha permesso. Così siamo stati a casa dei familiari della mia compagna. Trascorse le feste, ora si guarda al futuro: sono dipendente dell'Iveco in contratto di solidarietà da due anni. Spero che la crisi finisca. Ma ad oggi la luce in fondo al tunnel non si vede».

Come da tradizione oltre 20 mila indiani hanno invaso le strade della città per la festa del raccolto, lanciando un appello per la liberazione dei marò. Cosa ne pensa?

«A me queste manifestazioni piacciono, perché dimostrano che nei sikh c'è la volontà di aprirsi. Mostrando le loro tradizioni e usanze danno colore e un senso d'inclusione. Spesso c'è l'idea che a Brescia prevalga una mentalità chiusa, se non razzista. Io credo invece che la presenza di etnie differenti sia un fatto naturale, da accettare e condividere».

Nonostante l'ultima sconfitta il Brescia continua a coltivare il sogno play-off. Lei cosa ne pensa?

«Credo che oramai il treno sia passato. Questa stagione è stata troppo sfortunata: basti pensare agli esoneri degli allenatori e alle trattative mai nate per la vendita della società. La squadra ne ha risentito. Pensando al futuro, spero in un cambio di proprietà». THOR

Festa per la Leonessa incasso a favore dell'Aisla

Bresciaoggi Clic - CRONACA - Stampa Articolo

Bresciaoggi

""

Data: 23/04/2014

Indietro

mercoledì 23 aprile 2014 - CRONACA -

STASERA. Serata nel segno della beneficenza al discoliscio Blue Angel

Festa per la «Leonessa»

incasso a favore dell'Aisla

Alessandro Maffessoli

«Insieme sportivamente»: all'evento parteciperanno importanti nomi dello sport bresciano di ogni categoria Silvana Dusi e Giuseppe Spalenza con Massimo Cialente, sindaco de L'Aquila. Una serata di festa nel segno della beneficenza. Protagoniste due onlus bresciane, l'Aisla (associazione italiana sclerosi laterale amiotrofica) diretta dal bresciano Paolo Marchiori e nata per sostenere i malati di Sla, e il Gruppo Cinofilo della protezione civile di Brescia «Leonessa», presieduto da Silvana Dusi in collaborazione con il marito Beppe Spalenza. Una festa dal sapore speciale soprattutto per questo gruppo che si appresta a tagliare il traguardo dei primi 10 anni di attività sul territorio. Tra sacrificio e impegno verso tutte quelle persone bisognose.

PER TUTTI l'appuntamento è fissato per stasera dalle 20.30 alla discoliscio «Blue Angel» di via Golgi 5 a Gussago. Una serata all'insegna del divertimento, tra musica, balli e altre sorprese. Tema della serata sarà «Tutti insieme sportivamente», perché all'evento parteciperanno alcuni importanti nomi dello sport bresciano maschile e femminile.

«Si tratta di una festa ideata con l'intento di raccogliere fondi a favore di onlus piccole ma che sul territorio non hanno mai mancato di far sentire la propria voce e il proprio aiuto verso gli altri - spiega Silvana Dusi, presidente del Gruppo Cinofilo Leonessa di Brescia -. Siamo molto felici di aver trovato questa location per poter accogliere tutte quelle persone che vorranno aiutarci o venire a salutarci, ma anche di aver collaborato al fianco di Paolo Marchiori e della sua Aisla». L'INGRESSO alla serata è gratuito. «Così facendo speriamo di vedere una partecipazione massiccia - spiega Beppe Spalenza -. Con l'occasione ospiteremo i sindaci di alcuni comuni terremotati del mantovano che parleranno della loro esperienza e festeggeremo il nostro decimo compleanno, ringraziando tutte quelle persone che in questi anni ci hanno aiutato a crescere».

Un appuntamento speciale per chi si occupa di aiutare il prossimo senza risparmiarsi facendo della beneficenza il proprio credo. Le ultime tappe hanno portato la «Leonessa» ad aiutare le popolazioni del mantovano e dell'Emilia colpite dal terremoto, oltre agli alluvionati della Sardegna, aiutati con 5 tonnellate di viveri consegnate nello scorso mese di gennaio. Pochi giorni fa il ritorno a L'Aquila in occasione del quinto anniversario del sisma che uccise 309 persone e che ancora oggi ha lasciato parecchie persone senza un tetto o un'abitazione. Persone che però possono contare su angeli custodi speciali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trivellazioni e terremoti, ora la Bassa trema

Bresciaoggi.it - Home - Provincia in primo piano

Bresciaoggi.it

""

Data: 22/04/2014

Indietro

22.04.2014

Trivellazioni e terremoti,

ora la Bassa trema

Per quaranta Comuni bresciani il rischio sismico sarà innalzato. Interrogazione parlamentare del Pd «Il ministero deve fare chiarezza»

Trivellazioni e terremoti: ora il nesso spaventa anche la Bassa

Aumenta Diminuisce Stampa Invia Commenti 0

Tweet

@Seguici

L'attività intensiva di estrazione di idrocarburi è stata inserita nel novero di potenziali detonatori delle scosse telluriche che nel 2012 hanno devastato l'Emilia Romagna. L'effetto domino della notizia si è propagato come un'onda sismica alla Bassa Bresciana che, stando agli esperti, presenta la stessa vulnerabilità dell'enclave padana compresa fra le province di Reggio Emilia e Mantova. I contenuti del report della commissione Ichese istituita per fare luce sul terremoto di due anni fa, e in particolare su possibili relazioni tra attività di esplorazione idrocarburi e aumento della sismicità in Emilia Romagna, sono stati tenuti segreti fino a poche settimane fa. E in teoria potrebbero bloccare tutti i progetti di ricerca di idrocarburi e stoccaggio di metano che da Capriano a Lograto coinvolgono complessivamente quaranta paesi bresciani. Il tutto, mentre il dipartimento della Protezione civile si prepara a riformare la mappa del rischio sismico dove è previsto un innalzamento dell'asticella della Bassa Bresciana da medio-basso a medio-alto.

IN QUESTO AFFRESCO tutt'altro che rassicurante si inserisce l'iniziativa di Miriam Cominelli. La parlamentare bresciana del Pd ha presentato un'interrogazione al Ministro dello Sviluppo Economico. «Per prima cosa chiediamo al ministro Federica Guidi quali sono le ragioni che hanno impedito la pubblicazione e la diffusione del rapporto della commissione Ichese - spiega Miriam Cominelli -. Al contempo, vogliamo anche sapere se il dicastero sia in grado di fornire un programma dettagliato rispetto al monitoraggio del rischio sismico nelle zone interessate dai progetti di ricerca sull'avanzamento dei lavori del gruppo di lavoro istituito alla commissione per gli idrocarburi e le risorse minerarie». C'è di più. «Vorremmo capire - continua Miriam Cominelli -, se oltre alla prevista sospensione in tutta la regione Emilia Romagna di qualsiasi nuova ricerca sotterranea, il ministro intenda disporre, secondo il principio di precauzione, anche il congelamento delle attività di prospezione basate su rilievi geologici, geofisici e geochimici, eseguiti con qualunque metodo o mezzo».

IN REALTÀ IL TANTO temuto fracking, ovvero la fratturazione idraulica del sottosuolo alla ricerca di giacimenti di gas, non è mai stato applicato sul nostro territorio, ma impianti di stoccaggio sotterraneo di gas come quelli previsti a Capriano, o opere di trivellazione simili a quelle in programma a Lograto, sono ritenuti fattori di rischio intrinseci alla luce di un'area come quella della Bassa, esposta a una forte e storica attività microsismica. E tocca indirettamente questo nervo l'ultimo quesito dell'interrogazione parlamentare del Pd, che chiede al ministero «cosa intenda fare per assicurare che l'attività di ricerca e coltivazione di idrocarburi venga svolta nel più rigoroso rispetto dei principi di precauzione e di

Trivellazioni e terremoti, ora la Bassa trema

sicurezza per l'ambiente e per i cittadini, basato anche su un rigoroso monitoraggio del rischio sismico nelle zone interessate dai progetti di ricerca».

Ad alimentare il dibattito e l'apprensione degli abitanti della Bassa, un articolo pubblicato dalla prestigiosa rivista Science, il cui contenuto ha smentito senza mezzi termini politici ed esperti che avevano escluso responsabilità umane nei terremoti del 2012. La tesi sostenuta dalla rivista scientifica riflette un allarme lanciato in tempi non sospetti da Legambiente Bassa Bresciana. «Quella della sismicità indotta e degli impatti da trivellazioni e depositi sotterranei di combustibili fossili è una questione delicatissima - sostiene il gruppo ambientalista -. La Bassa è interessata da questi progetti, come tanti altri territori, ed è pertanto importantissimo informarci ed informare i cittadini sui pericoli e sui rischi che corriamo andando avanti su questa china».

Elia Zupelli

Terremoto a Trieste Scossa di 4,6 gradi Richter**Corriere Adriatico.it***"Terremoto a Trieste Scossa di 4,6 gradi Richter"*Data: **22/04/2014**

Indietro

**Trieste, scossa di 4,6 gradi Richter
alle 10.58: epicentro in Slovenia**

Epicentro a 16,8 chilometri di profondità a Knezak. Occhi puntati sulla centrale nucleare. Molte telefonate ai vigili, ma non ci sono danni

PER APPROFONDIRE: trieste, scossa, terremoto, slovenia

TRIESTE - Forte scossa di terremoto stamattina alle 10.58 di 4,6 gradi Richter durata alcuni secondi.

L'epicentro, secondo quanto riferito dalla Protezione civile del Friuli Venezia Giulia, è stato registrato a tre chilometri Nord-Nord Ovest di Knezak in Slovenia a una profondità di 16,8 chilometri nella zona del Monte Nevoso. Moltissime le chiamate di cittadini allarmati ai vigili di Trieste, ma non ci sono danni in città.

«Sembravano lunghissimi - racconta un testimone al telefono - si è sentita davvero fortissima e ho avuto paura». Al momento non sarebbero stati segnalati danni a cose e persone. L'ultima scossa importante in zona risale al 1964. Una seconda scossa più lieve (2.4) è stata registrata alle 11.22. Occhi puntati naturalmente sulla centrale nucleare di Krško a due passi dal confine (meno di 200 chilometri da Trieste). Anche lì, secondo le prime informazioni, non sembrano esserci danni.

La scossa è stata avvertita in maniera molto forte a Trieste, meno nei dintorni grazie al terreno carsico che ha attutito la violenza del sisma.

«L'HO SENTITA ANCHE IO»

Arrivano segnalazioni via Facebook e nei commenti: sentita anche a Monfalcone, Gorizia, a Porcia (Pordenone), a Tolmezzo (Udine) e il tutto il Veneto orientale, anche a Mestre e Spinea in maniera lieve, a Jesolo, Musile di Piave e San Donà è stata avvertita molto bene. Anche a Conegliano e Treviso la scossa è stata percepita distintamente, nonché a Belluno. Il terremoto è stato percepito perfino a Padova e qualche segnalazione è arrivata anche dal Vicentino.

Ävj

Scossa di terremoto, attimi di panico soprattutto negli ultimi piani

Scossa di terremoto, paura ai piani alti - Corriere del Veneto

Corriere del Veneto.it (ed. Treviso)

""

Data: **23/04/2014**

Indietro

Corriere del Veneto > Cronaca > Scossa di terremoto, paura ai piani alti

PADOVA

Scossa di terremoto, paura ai piani alti

Magnitudo 4,7 Richter. Avvertito distintamente nel Padovano, Veneziano e Trevigiano

Terremoti 23

Padova 7

CorrieredelVeneto 13

in Cronache 196 ALTRI 3 ARGOMENTI NASCONDI

PADOVA

Scossa di terremoto, paura ai piani alti

Magnitudo 4,7 Richter. Avvertito distintamente nel Padovano, Veneziano e Trevigiano

PADOVA - Una scossa di terremoto è stata avvertita nel Padovano, nel Veneziano e nel Trevigiano, dove c'è stata parecchia paura. Paura soprattutto nei piani alti dei palazzi. Ancora ignota l'intensità. E' l'effetto del terremoto avvenuto alle 10.58 in Slovenia, di magnitudo 4.7, con epicentro a circa quaranta chilometri a sud di Lubiana e avvertito distintamente in Friuli e nel Veneto. La scossa è stata registrata a tre chilometri Nord-Nord Ovest di Knezak a una profondità di 16,8 chilometri. La scossa è stata avvertita fortemente a Trieste e sulle località del Carso, oltre che nel Trevigiano.

22 aprile 2014

Scossa di terremoto, paura ai piani alti

26

2 23 1 0

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Redazione online

Allagamenti e buche, i vigili restano intrappolati**Corriere della Sera (Ed. Milano)**

""

Data: **22/04/2014**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - MILANO

sezione: Cronaca di Milano data: 22/04/2014 - pag: 6

Allagamenti e buche, i vigili restano intrappolati

La tregua del bel tempo s'è interrotta proprio nei giorni di Pasqua e sono bastate poche ore di pioggia per far tornare l'incubo allagamenti e buche. L'asfalto delle strade milanesi, in centro (specie nei dintorni del castello Sforzesco) come in periferia, è tornato ad essere un «campo di battaglia» con buche profonde e pozzanghere estese. Lo stesso è accaduto nelle già malandate strade che portano fuori città. Nella notte tra Pasqua e il lunedì dell'Angelo i vigili del fuoco e la protezione civile sono stati costretti ad effettuare decine di interventi per strade, sottopassi e cantine di palazzi privati completamente allagati. Nessun problema per i «fiumi» Lambro e Seveso rimasti sotto i livelli di guardia. È andata male, invece, ad una pattuglia dei vigili che è rimasta intrappolata nel sottopasso ferroviario che da Affori porta alla Comasina. L'episodio è avvenuto alle 3.45 di lunedì notte. La pattuglia stava intervenendo dopo la segnalazione di un incidente ma è rimasta bloccata dall'acqua che s'era accumulata nel punto più profondo del sottopasso. Per liberare e recuperare la vettura è stato necessario l'intervento delle pompe idrovore di vigili del fuoco e protezione civile costretti a lavorare fino all'alba. Nessuno è rimasto ferito. Infiltrazioni provocate dalla pioggia anche nel tunnel che scorre sotto il nuovo quartiere di Porta Nuova e conduce alla stazione Garibaldi. Anche in questo caso è stato necessario l'intervento dei pompieri.

RIPRODUZIONE RISERVATA

recupero in marmolada, conto salato

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 22/04/2014

Indietro

- Cronaca

Recupero in Marmolada, conto salato

Addebitati 5mila euro ai due scialpinisti soccorsi sabato, il direttore del Suem: «In montagna bisogna accendere il cervello»

di Marco Ceci wROCCA PIETORE Se la sono cavata senza conseguenze per la loro salute, ma non sarà così per il loro portafoglio. Costerà cara la passione per il fuoripista estremo ai due scialpinisti vicentini, di 39 e 29 anni, che sabato mattina avevano deciso di cimentarsi in un escursione sulla Marmolada, destinazione Punta Rocca, nonostante le previsioni meteo, da giorni, lo sconsigliassero. Una bravata da quasi 5 mila euro: a tanto ammonta, infatti, il conto che i due si vedranno addebitare dall'Azienda sanitaria veneta per il procurato allarme che ha richiesto un intervento di recupero durato circa otto ore coinvolgendo due elicotteri (quello del Suem di Pieve di Cadore e quella dell'elisoccorso di Trento) e una trentina di persone tra personale di bordo, Soccorso alpino e responsabili degli impianti di risalita della Marmolada. Per gli interventi palesemente dovuti all'imprudenza delle persone, infatti, l'azienda sanitaria veneta prevede, attraverso apposita normativa regionale, un meccanismo di recupero dei costi delle missioni di soccorso. «La tariffa è di 90 minuti al minuto per l'elicottero, che è stato impegnato per oltre 45 minuti nel caso specifico», precisa il direttore del Suem di Belluno, Giovanni Cipolotti, «mentre per l'intervento delle squadre del Soccorso alpino il tariffario è di 150 euro per le prime due ore, fino a un massimo di 500 euro. Questo vale per il Veneto, ma nell'intervento sono stati coinvolti anche l'elisoccorso di Trento e una squadra del Soccorso alpino di Canazei: non mi risulta che il Trentino preveda un meccanismo per il rientro dei costi per le operazioni di soccorso, ma non escludo che esista un ticket apposito previsto dalla loro azienda sanitaria». I due scialpinisti vicentini erano rimasti bloccati da una tempesta di neve a oltre 3mila metri di quota sulla Marmolada, lanciando l'allarme poco dopo le 13. Subito attivate le squadre del Soccorso alpino della Val Pettorina e quello di Canazei, l'elicottero decollato da Trento era riuscito a sfruttare un varco nella nebbia (cosa non riuscita a quello del Suem) per sbarcare due soccorritori di Canazei a 2.600 metri di altitudine, mentre da passo Fedaia era partito un gatto delle nevi con due persone. Durante la salita il mezzo aveva incrociato e preso a bordo i due soccorritori, riuscendo poco dopo a individuare i due scialpinisti. Uno dei due escursionisti era sceso a valle con il gatto delle nevi mentre l'altro era tornato al passo sciando assieme ai soccorritori. L'intervento si era concluso alle 21.15. Una vicenda che lo stesso direttore del Suem bellunese ha ricordato, non senza ironia, in un comunicato stampa nel quale augurava buona Pasqua a tutto il personale del Suem, ai volontari del Soccorso alpino della Val Pettorina e a quelli di Canazei, al personale degli impianti di risalita della Marmolada, agli equipaggi degli elisoccorsi di Pieve di Cadore e di Trento e, infine, «ai due scialpinisti vicentini che, in una giornata in cui le condizioni meteorologiche erano pessime ed ampiamente previste, in un'epoca in cui non si può più accampare la scusa del non si era informati o del non si sapeva, hanno deciso di proseguire nella loro bizzarra impresa, mettendo a rischio la propria vita e quella di alcune decine di persone che per tutta la giornata, sin oltre le 21, hanno lavorato e rischiato per metterli in salvo. A loro e alle loro famiglie auguro una buona Pasqua di meditazione». Il direttore del Suem di Belluno, infine, ha rivolto un appello a tutti gli appassionati, ricordando loro «che prima di affrontare qualsiasi attività in montagna, in estate come in inverno, è sempre meglio accendere il cervello».

imprudenze in montagna paghi chi crea allarme

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 23/04/2014

Indietro

- Cronaca

Imprudenze in montagna «Paghi chi crea allarme»

Il delegato provinciale del Soccorso alpino «L addebito è previsto dal 1999» Ma sono molti i ricorsi presentati da chi si rifiuta di pagare l'intervento

di Marco Ceci wBELLUNO L addebito dei costi dell'intervento di soccorso ai destinatari del servizio? Nel caso sia riscontrata l'imprudenza, come emerso per il recupero di sabato scorso (durato circa 8 ore) dei due scialpinisti sulla Marmolada, è veramente cosa buona e giusta. Almeno secondo Fabio Bristot, delegato del Soccorso alpino delle Dolomiti Bellunesi, che ricorda come il rimborso delle spese sia espressamente previsto «da apposita normativa regionale del 1999. Normativa che, poi riveduta nel 2007 e definitivamente applicata nel 2011, indica quali sono gli interventi di soccorso ed elisoccorso di carattere sanitario, comprensivi di recupero e trasporto, che devono considerarsi come prestazioni a carico del servizio sanitario nazionale e quelli che, invece, devono considerarsi di carattere non sanitario, che devono cioè considerarsi come prestazioni onerose a carico dell'utente quando siano richiesti da quest'ultimo o riconducibili ad esso. La valutazione finale, tuttavia, spetta alla centrale operativa del Suem 118. Per quanto mi riguarda, tuttavia, è assolutamente giusto che chi si comporta imprudentemente, attivando la macchina dei soccorsi, debba pagare i costi dell'intervento. È una questione di civiltà». Un atto doveroso perché, come prosegue Bristot, «quando vado a fare le analisi del sangue pago un ticket, non vedo perché il comportamento imprudente di una persona debba invece ricadere sulla collettività. Sia chiaro, in montagna gli errori li commettiamo tutti, anche noi soccorritori, ma è giusto che chi sbaglia paghi». Importi a volte anche elevati e che, ovviamente, non fanno piacere a molti. «Quando si comincia a parlare in termini migliaia di euro», aggiunge Bristot, «qualcuno storce il naso, nonostante per la sua imprudenza si siano dovuti attivare diversi uomini e mezzi della macchina dei soccorsi. Sono diverse le persone che, una volta vistesì addebitare i costi dell'intervento di recupero hanno presentato ricorso, adducendo le scuse più disparate, alcuni sostenendo anche che non erano stati loro a chiamare il 118». Ricorsi che sono una peculiarità tutta italiana, tanto che il delegato provinciale del Soccorso alpino si auspica che «l'impianto normativo venga rivisto e aggiornato al fine di dare maggior certezza giuridica alla Regione e all'effettivo rientro di questi soldi sul territorio e sul servizio di soccorso stesso».

c'è un'ipotesi di reato sulla morte dell'alpino

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 23/04/2014

Indietro

OMICIDIO COLPOSO A CARICO DI IGNOTI

C'è un'ipotesi di reato sulla morte dell'alpino

Williams Tracanna avrebbe proseguito sulla corda del sentiero dello Spiz de Vedana mettendo il piede nel vuoto precipitando per almeno 150 metri lungo un canalone

BELLUNO Omicidio colposo a carico di ignoti. La Procura della repubblica di Belluno sta indagando su questa ipotesi di reato, dopo la morte di Williams Tracanna, l'alpino del 7° Reggimento Alpini precipitato in un canalone sullo Spiz de Vedana, durante un'esercitazione. Un infortunio mortale sul lavoro, per il quale non interviene lo Spisal (Servizio prevenzione igiene sicurezza ambienti di lavoro), come succederebbe nel caso di un civile, ma gli organi tecnici nominati direttamente dal ministero della Difesa. Le indagini sono coordinate dal sostituto procuratore Simone Marcon, che sta aspettando riscontri da parte dei carabinieri della Compagnia di Feltre, dopo che una prima ricostruzione dell'accaduto è stata fatta. Giovedì scorso il ventottenne caporal maggiore pescarese di Turrivalignani stava scendendo lungo la normale dello Spiz de Vedana (sopra Sospirolo) con lo zaino da ventiquattrore e quindi non pesantissimo, insieme a una trentina di commilitoni e al comandante della 125esima compagnia operativa della caserma Salsa-D'Angelo di Belluno. Non è una ferrata, ma una via attrezzata piuttosto impegnativa e da percorrere con una certa cautela, lungo la quale ci si aiuta con una corda: otto chilometri di tracciato per 840 metri di dislivello, a Rosse Alte, alla cima del monte Vedana, nei Monti del Sole. Arrivato a quota 1000 metri, verso le 11.40 del mattino, deve aver seguito la corda per qualche altro passo, invece di svoltare per il sentiero, mettendo il piede nel vuoto e precipitando lungo un ripido canalone per oltre 150 metri. Dopo aver lanciato l'allarme, tre colleghi si sono precipitati verso valle, per cercare di soccorrere Tracanna e magari riportarlo su, ma hanno dovuto fermarsi abbastanza presto per l'impossibilità a raggiungerlo. L'unica cosa da fare era aspettare l'arrivo dell'elicottero del Suem 118, mentre una squadra del Soccorso alpino si preparava a intervenire. I medici arrivati sul posto non hanno potuto che constatare la morte dell'alpino per i gravissimi traumi sofferti. Mentre i funerali si sono già svolti a Turrivalignani, alla presenza di almeno 2 mila persone, il pubblico ministero Marcon, lo stesso che aveva dato il nulla osta alla sepoltura dopo l'ispezione cadaverica e senza il bisogno di provvedere all'autopsia, procede anche per scrupolo, ma sarà difficile individuare delle responsabilità precise, che vadano oltre quella che, a prima vista, sembra una tragica fatalità. (g.s.)

Ävj

Con Sergio Cazzaniga : tredici in campo tra professionisti e volontari

Gazzetta della Martesana

Giornale di Carate

""

Data: 22/04/2014

Indietro

BESANA IN BRIANZA

«Con Sergio Cazzaniga»: tredici in campo tra professionisti e volontari

Il candidato sindaco del centrosinistra

Sergio Cazzaniga è partito dalla lista più laica dal punto di vista politico, quella composta da persone che condividono il programma amministrativo e sostengono il professore montesirese, al di là dei partiti. Nei prossimi giorni verranno poi resi pubblici anche i membri delle altre due squadre, quella del Pd e l'altra di «Insieme per Besana». «Con Sergio Cazzaniga sindaco» schiera tredici aspiranti consiglieri, dodici dei quali mai candidati prima. «Hanno scelto di mettersi in pista per la prima volta - ha spiegato l'ex primo cittadino - perché hanno fiducia in me e nel progetto. Sono rimasto sorpreso nel vedere l'entusiasmo scaturito da questa nuova possibilità». Il capolista è

Elio Sanvito, una lunga esperienza politica alle spalle - sempre fuori dall'Assise - ed un presente da nonno. Con lui Andrea Airoidi, esperto di trasporti e mobilità sostenibile «vicino all'Udc, competente, serio, disponibile ed umile, una grande risorsa»;

Paolo Chiavacci, pensionato, ceramista, avisino e presidente di Auser;

Maria Luisa Corbetta, laurea in Scienze dell'informazione, più volte membro del Consiglio d'Istituto del Comprensivo «Giovanni XXIII», presidente del Comitato genitori della «Pezzani», volontaria;

Alice Giovenzana, classe 1990, socia del Cai e volontaria della Protezione civile;

Francesco Impaziente, 22 anni, studente di Ingegneria fisica, tra i musicisti del Corpo musicale Santa Cecilia. «Ci sono inoltre due piccoli imprenditori - ha aggiunto Cazzaniga -

Lorenzo Merlo e

Mario Mauri, che concretizzano l'attenzione alle attività produttive, oltre che al mondo agricolo ed all'ecologia».

Francesca Mottadelli, 29 anni, è la segretaria dell'Inter club di Calò;

Maurizio Sanvito, tecnico della prevenzione nei luoghi di lavoro e soccorritore della Croce bianca;

Ersilio Valdani, anima di Villa Annunciata, collaboratore dell'oratorio di Montesiro e

Giuliano Villa, presidente della farmacia comunale dal 2003 al 2011, oggi nel Cda della «Scola». Unica ex consigliera comunale è

Eugenia Sanvito, volontaria con la «v» maiuscola in ambito scolastico, sportivo e parrocchiale. «Abbiamo con noi anche tanti giovani - ha concluso Cazzaniga - Non in una lista a parte, ma sparsi nelle tre formazioni. Giovani di qualità, che cresceranno e inietteranno nei più adulti energia positiva. Sono il lievito che trova in noi la farina per un buon pane... sono figlio di panettieri del resto».

Con Sergio Cazzaniga : tredici in campo tra professionisti e volontari

Autore:bvl

Pubblicato il: 22 Aprile 2014

A rischio il torneo internazionale Ma alla fine si trova una soluzione

Gazzetta della Martesana

Giornale di Desio

""

Data: 22/04/2014

Indietro

BOVISIO MASCIAGO

A rischio il torneo internazionale Ma alla fine si trova una soluzione

E? alle porte la ventinovesima edizione del trofeo internazionale di pallavolo organizzato dal Volley Bovisio Masciago, che si terrà nel ponte del Primo Maggio. La manifestazione, tuttavia, ha corso seriamente il pericolo di essere annullata a causa di alcune incomprensioni fra la società sportiva, il Comune e la Fondazione Sport. «Sono ventinove anni che la organizziamo - dichiara

Stefania Nava, membro del direttivo della società e dirigente della federazione italiana Volley - Niente è lasciato al caso; solo che quest'anno in un primo tempo l'Amministrazione comunale ci ha negato di ospitare la squadra dell'Università Cattolica di Lovanio (Belgio) nella sede della Protezione Civile a causa del fatto che lo scorso anni i ragazzi hanno festeggiato la vittoria con un paio di bottiglie di spumante». Il torneo richiama atleti dalla Germania, dalla Lituania, dalla Polonia e, appunto, dal Belgio: 22 squadre, 63 partite. I più piccoli vengono ospitati in famiglia, i più grandi, invece, dormono come da tradizione presso la vecchia scuola di via Isonzo o alla Protezione Civile. «Qualche schiamazzo di troppo l'anno scorso in via Isonzo c'è stato - ammette Nava - Ma niente di più. L'impressione è che questa volta qualcosa non abbia funzionato a dovere e non capisco perché. La proposta di farli dormire nel Polifunzionale di via Cantù a noi sarebbe andata bene, ma poi abbiamo scoperto che la domenica mattina avrebbe dovuto ospitare una manifestazione privata e quindi abbiamo dovuto rinunciarvi». Conciliante l'assessore allo Sport, Angelita Perretta: «Abbiamo messo a disposizione le strutture che potevamo. Non voglio fare polemica, perché con i vertici del Volley Bovisio ci sono stati sempre rapporti più che cordiali, ma se il torneo fosse saltato non sarebbe stato a causa nostra. Alla fine il centro della Protezione Civile sarà a disposizione per ospitare gli atleti».

Autore:bffh

Pubblicato il: 22 Aprile 2014

I lavori sul Lambro sono inutili

Gazzetta della Martesana

Giornale di Monza

""

Data: 22/04/2014

Indietro

MONZA

«I lavori sul Lambro sono inutili»

I lavori sul Lambro in via Ghilini? Legambiente non ha dubbi: «Sono inutili». Il presidente dell'associazione ambientalista

Atos Scandellari ha scritto una dura missiva alla Protezione civile e all'Agenzia Interregionale per il fiume Po.

«Esprimiamo il nostro profondo stupore per la realizzazione di un'opera da quasi 100mila euro per consolidare una sponda naturale oltre la quale non esiste nessun edificio da salvaguardare, senza contare che il Pgt non prevede alcun intervento edificatorio perché è un'area destinata a verde». Un intervento che Legambiente ha ribadito come «inutile la sicurezza idraulica (era sufficiente sfoltire la vegetazione) e dannosa per l'ambiente fluviale». Secondo l'associazione, infatti, il tratto di fiume è ricco di fauna ittica e di avifauna che può riprodursi in un ambiente molto protetto e che verrebbe compromesso dall'artificializzazione della sponda. «Se un tratto di fiume doveva essere oggetto di un intervento di ricalibratura delle sponde e di messa in sicurezza, questo poteva essere l'argine destro del Lambro, posto proprio di fronte a dove è stato eseguito questo intervento», ha ribadito Scandellari. Non è passato molto perché arrivasse la replica: «Si tratta di un intervento itinerante che è iniziato dal parco della Villa Reale, dove abbiamo ripristinato alcune opere di fruibilità pubblica e di sicurezza Idraulica e si sta completando in via Ghilini. L'intervento i è stato realizzato in forza alla normativa del Pai», ha spiegato

Stanislao Moccia di Aipo.

Autore:cdi

Pubblicato il: 22 Aprile 2014

Protezione civile, sei radio per comunicare meglio

Gazzetta della Martesana

Giornale di Seregno

""

Data: 22/04/2014

Indietro

LENTATE SUL SEVESO

Protezione civile, sei radio per comunicare meglio

Il servizio della Protezione civile? Da settimana scorsa le tute lentatesi gialle e blu hanno un'arma in più: sei ricetrasmittenti e una veicolare, per facilitare le comunicazioni tra il gruppo e continuare a garantire aiuto alla comunità. La bella sorpresa è arrivata grazie al contributo della Banca popolare di Milano, che ha deciso di prendere a cuore le sorti dell'associazione e tenderle una mano regalando la nuova attrezzatura. «Siamo sensibili a queste iniziative e dimostriamo che le banche non si dedicano ad attività di lucro ma hanno un'anima e sono vicine alle realtà che operano nel campo del volontariato» ha spiegato

Carlo Ceppi, responsabile del segmento aziende del distretto territoriale Nord per la Bpm e promotore dell'iniziativa insieme al direttore della filiale cittadina

Augusto Sironi. «Ringraziamo sia la banca che l'Amministrazione per questo gesto. Le radio permettono di avere un buon servizio di copertura e sostituiranno le comunicazioni tramite telefoni cellulari privati» ha commentato mercoledì sera in sede all'atto della consegna il responsabile

Silvano Beneggi, impegnato in queste settimane con gli altri componenti anche sul fronte scuola (dove gli alunni stanno studiando un logo ad hoc per la sezione lentatese). Soddisfatta da ultima il sindaco

Rosella Rivolta: «Per noi la Protezione civile è una vera fortuna, un apporto prezioso. E presto sul sito web comunale riserveremo al sodalizio uno spazio per promuoverne l'impegno» ha aggiunto. Intanto i volontari sono arrivati a quota dodici grazie all'ultimo arrivato, il 54enne

Carmine Abate.

Autore:cbi

Pubblicato il: 22 Aprile 2014

Piazza Roma diventa un ambulatorio per la prevenzione all'ictus

Gazzetta della Martesana

Giornale di Vimercate

""

Data: 22/04/2014

Indietro

VIMERCATE

Piazza Roma diventa un ambulatorio per la prevenzione all'ictus

Piazza Roma trasformata in un grande ambulatorio a cielo aperto. Torna, come da qualche anno a questa parte, l'appuntamento con «Alice Brianza onlus in piazza contro l'ictus», nell'ambito della Giornata nazionale contro l'ictus cerebrale. L'evento si terrà domenica 11 maggio, dalle 8 alle 13, con il patrocinio dell'Azienda ospedaliera di Desio e Vimercate e del Comune e con la collaborazione della Protezione civile di Vimercate che, come ogni anno, metterà a disposizione le strutture. Chi lo vorrà durante l'arco di tutta la mattinata potrà sottoporsi ad esami gratuiti non invasivi alla presenza di medici che daranno anche consigli su alimentazione e stili di vita..

Autore:tlo

Pubblicato il: 22 Aprile 2014

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Frana a Courmayeur: per Gabrielli la situazione e' ipermonitorata

Globalist.it | Frana a Courmayeur: per Gabrielli la situazione è ipermonitorata

Globalist.it

""

Data: **23/04/2014**

Indietro

News

Frana a Courmayeur: per Gabrielli la situazione è ipermonitorata

"Credo questa sia una buona e bella pagina di protezione civile". A dirlo il capo della Protezione Civile, Franco Gabrielli.

Desk2

martedì 22 aprile 2014 20:55

Commenta

Una manifestazione dei precari della scuola

"Credo questa sia una buona e bella pagina di protezione civile". A dirlo il capo della Protezione Civile, Franco Gabrielli, nel corso della conferenza stampa a Courmayeur, dopo il sopralluogo nella zona della frana sul versante nordoccidentale del monte La Saxe. "Questa è una frana importante i cui sviluppi potrebbero interessare la viabilità internazionale, ma - ha ribadito Gabrielli - è ipermonitorata".

A Courmayeur il capo della Protezione Civile, Franco Gabrielli per un sopralluogo e per la presentazione e consegna dei lavori per la realizzazione di un vallo. "L'opera - sottolinea Derriard - permetterà di contenere fino a un milione di metri cubi di materiale e fino a quella quantità non sarà necessario procedere all'evacuazione. Al momento è il massimo che si può mettere in campo". Il sopralluogo nell'area dei crolli che incombono sul villaggio di La Palud.

"Il messaggio non è Courmayeur città off-limits, ma questo è pezzo del Paese, dove si fa prevenzione. Qui - ha proseguito - ho trovato popolazione estremamente consapevole pur nel disagio che sta vivendo, riconoscente verso l'amministrazione comunale e regionale".

"Il premier non è lì a dieci anni, ma da qualche mese, lasciamolo lavorare. A Palazzo Chigi stanno già lavorando sul dissesto idrogeologico e sulla sicurezza delle scuole". "Mi auguro che gli impegni presi dal premier trovino presto riscontro con la consapevolezza che si tratta di interventi importantissimi".

"Questa è una frana complicata, che sta interessando questa zona da quindici anni, è una delle più monitorate d'Italia - ha detto Gabrielli a Skytg24 -. Al di là di insistere su un piccolo aggregato urbano può avere complicazioni sul sistema viario internazionale".

"Si stima che da ieri sera possano essere caduti circa 20mila metri cubi di materiale vario tra terra e rocce. Non si è trattato di un unico crollo, ma di più eventi con scariche continue a partire dalle 20.30 di ieri" ha detto all'Adnkronos il sindaco di Courmayeur, Fabrizia Derriard. "Al momento - spiega il sindaco - i tecnici sono al lavoro per valutazioni approfondite". Intanto si stima che dall'8 aprile fino a lunedì pomeriggio siano stati tra i 10-20mila i metri cubi di terra e rocce franati a valle dal Monte di La Saxe.

Courmayeur, fiato in sospeso per la frana che non "crolla"

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Il Cittadino

""

Data: 22/04/2014

Indietro

Courmayeur, fiato in sospeso per la frana che non crolla

Sprofonda verso valle di quattro metri al giorno, ma non accenna a crollare la maxi frana da 400.000 metri cubi del monte di La Saxe, monitorata sin dal 2009 dagli esperti. Dall'8 aprile tiene con il fiato sospeso gli 80 abitanti evacuati di La Palud, il villaggio fantasma sopra Courmayeur, sorvegliato a vista notte e giorno. Per il via ai lavori di un vallo lungo 750 metri a protezione dell'abitato, oggi è atteso il capo della Protezione Civile Franco Gabrielli. «Speriamo che crolli il prima possibile», sospira il sindaco di Courmayeur Fabrizia Derriard, in prima linea a coordinare le operazioni di protezione civile. I rischi di un eventuale crollo non riguarderebbero infatti la popolazione, già sfollata a scopo preventivo. Però lo scenario post-evento mette in conto problemi alla viabilità internazionale del vicino Traforo del Monte Bianco, possibili straripamenti della Dora di Ferret (il fiume che divide il monte di La Saxe da La Palud), eventuali interruzioni della linea elettrica, telefonica e del funzionamento dell'acquedotto. Tutto già considerato dagli esperti: sul posto, infatti, sono pronti escavatori, potenti pompe idrovore, torri faro e generatori. Oltre ai disagi delle famiglie sfollate, l'evacuazione pesa sulle tasche di una manciata di albergatori di La Palud costretti alla chiusura. Questioni che potrebbero presto essere un lontano ricordo grazie alle opere che partiranno oggi, con l'attesa visita a Courmayeur del capo di Gabrielli. Con gli oltre sei milioni di euro a disposizione nell'arco di cinque mesi, è prevista la realizzazione di una sorta di bypass che eviterà lo straripamento della Dora di Ferret e di un vallo in grado di contenere una frana da oltre un milione di metri cubi lungo 750 metri, alto 9 metri e largo 20. Intanto la frana dallo scorso 8 aprile, crollo dopo crollo, ha perso tra i 10.000 e i 20.000 metri cubi di terra e rocce. A monitorare i suoi movimenti sono gli stessi esperti dell'Istituto di Ricerca per la Protezione Idrogeologica del Consiglio nazionale delle ricerche, gli stessi «che hanno tenuto sotto controllo gli spostamenti della Costa Concordia», ha spiegato Davide Bertolo, dirigente della Struttura attività geologiche della Regione Valle d'Aosta. Un altro team di esperti dell'Università di Milano Bicocca si occupa invece di elaborare gli scenari di previsione dei crolli. (Ansa)

La super mamma Valeria Zanini sale al vertice della Croce bianca

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Il Cittadino

""

Data: 22/04/2014

Indietro

La super mamma Valeria Zanini sale al vertice della Croce bianca

La super-mamma del soccorso che diventa presidente della Croce bianca: è Valeria Zanini la nuova leader dello storico sodalizio di Melegnano: «Il mio impegno di volontaria a servizio degli altri». Classe 1961, la Zanini prende il posto di Flavio Biancardi, che negli ultimi nove anni ha guidato il movimento di largo Crocetta. «Sono entrata in Croce bianca quattro anni fa quando, con i miei quattro figli ormai grandi, ho deciso di dedicarmi al volontariato - racconta la neopresidente, che abita con la famiglia a Mulazzano -. È nato così l'impegno all'interno dell'associazione, che mi vede salire sulle ambulanze per il servizio del 118». Sia durante il giorno sia nelle ore notturne, la Zanini è impegnata nelle varie emergenze presenti sul territorio. Ed ora ecco il nuovo incarico ai vertici del sodalizio, che presuppone l'assunzione di non poche responsabilità. Basti pensare ai numeri della Croce bianca di Melegnano che, tra i movimenti più attivi nel Sudmilano, conta la presenza di dieci dipendenti e di quasi 200 volontari guidati dal comandante Alberto Donini. «Non sarà certo un compito semplice - ammette lei stessa -. Ma con il prezioso contributo di tutti sono pronta ad affrontarlo. Già in questi giorni l'ex presidente Biancardi, che ringrazio per la disponibilità, mi ha fornito diverse informazioni utili. Sono sostanzialmente due le priorità: in primis si tratterà di decidere sulla nuova sede del movimento». Da tempo si parla infatti del nuovo polo della sicurezza a metà di viale della Repubblica ad ovest di Melegnano che, accanto ai vigili del fuoco e alla Protezione civile, prevede anche il possibile insediamento della Croce bianca. «Si tratta di una scelta indubbiamente delicata, che dunque deve essere attentamente ponderata - chiarisce la Zanini, che rimarrà in carica per il prossimo triennio -. In secondo luogo dovremo organizzare la tradizionale festa della Croce bianca, che a fine agosto rappresenta un appuntamento fisso per il territorio. Questo per me è un compito nuovo, confido dunque nell'aiuto di tutti - conclude -. Solo così la Croce bianca potrà continuare a giocare un ruolo di primo piano». Ad affiancare la Zanini ci saranno il vicepresidente Giuseppe Spiniello, l'amministratore Giovanni Caperdoni, il responsabile dei dipendenti Gabriele Gaglio, la segretaria Barbara Vola, la vicesegretaria Laura Cornelli, il capo gite Fabio Sara, l'assistente ecclesiastico don Antonello Martinenghi, il direttore sanitario Lucia Pintor, i revisori dei conti Fabio Ghigna, Renata Marnini e Marco Cattani.

Ultime ore decisive per liste e alleanze: ecco il "panorama"

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Il Cittadino

""

Data: 22/04/2014

Indietro

Ultime ore decisive per liste e alleanze: ecco il panorama

Ultime ore per la definizione delle liste e delle candidature alle elezioni amministrative del 25 maggio. La presentazione delle liste complete, dei simboli e dei programmi elettorali avverrà dalle 8 del 25 aprile alle 12 del 26 aprile. Il quadro, in numerosi comuni del Lodigiano, è già formalizzato. In altri casi però si lavorerà sotto traccia fino all'ultimo. Ecco la situazione comune per comune. Abbadia CerretoGiunto al termine del secondo mandato è certo il disimpegno di Adriano Cucchi e il candidato sindaco sarà l'assessore alla cultura uscente Agostina Marazzi, primo candidato sindaco donna della storia del paese. Difficile prevedere i possibili antagonisti: Abbadia rientra in una fascia di popolazione sotto i mille abitanti, il che consente alle liste di non presentare l'elenco di sottoscrittori e questo potrebbe indurre qualche movimento politico a tentare l'avventura. Bertonicoll decreto Delrio ha rimesso in pista l'attuale sindaco Verusca Bonvini (lista civica area centrosinistra). Il tris della Bonvini potrebbe superare le ipotesi sulla possibile candidatura del vicesindaco Maria Luisa Salamina. In paese, nonostante i mal di pancia, nessuna lista alternativa si sarebbe ancora fatta avanti. Boffalora d'AddaIl sindaco uscente Livio Bossi è già partito con la campagna elettorale annunciando la ricandidatura. Come cinque anni fa la lista che sosterrà l'esponente di Forza Italia si chiamerà Insieme per Boffalora d'Adda, ma nel simbolo non ci saranno più simboli politici (allora furono Pdl e Udc) e sarà comunque una civica. Sul fronte opposizione si aprono invece due scenari: ormai sicura la partecipazione del gruppo di opposizione più vicino all'area di centrosinistra guidato negli ultimi anni da Elena Veronesi (ancora da sciogliere le riserve sull'eventuale candidato), mentre potrebbe profilarsi la comparsa di una terza lista vicina all'area centrodestra. Borghetto LodigianoTutto definito o quasi, il sindaco Franco Rossi si ripresenta a capo dello stesso gruppo di centrosinistra che ha governato negli ultimi cinque anni. A contrastarlo ci sarà la candidata della Lega nord Giovanna Gargioni, segretario Lombard, sostenuta dall'alleanza appunto tra i leghisti e il gruppo civico di centrodestra Tutti per Borghetto, riunitosi attorno alla figura carismatica dell'ex sindaco Davide Cutti. Come cinque anni fa, il centrodestra però si presenta diviso nelle urne, e il gruppo Uniti per Borghetto-Forza Italia-Nuovo Centrodestra ha scelto di correre da solo. Top secret il nome del candidato, ma le indiscrezioni sempre più forti indicano Paolo Della Maggiore, attuale sindaco di Zelo, che è in procinto di trasferirsi a vivere a Borghetto. BrembioLa maggioranza civica che ha l'appoggio del Pd candida il vicesindaco Giancarlo Rando al posto del sindaco uscente Giuseppe Sozzi, che si presenterà in lista come consigliere. L'unica opposizione certa al momento è quella di Rifondazione Comunista, che propone come candidato sindaco il giovane consigliere d'opposizione Claudio Corbellini a capo di una lista civica fortemente orientata. Ancora incerta la presenza di un gruppo vicino o ispirato ai valori moderati o di centrodestra. Esaurita l'esperienza dell'opposizione Brembio che cambia, un raggruppamento potrebbe costituirsi attorno alla figura di Giuseppe Botti, già capogruppo di minoranza dal 2004 al 2009. CamairagoGli elettori dovranno decidere se votare Giuseppe Gozzini, già sindaco prima dell'ascesa dell'attuale primo cittadino Renzo Clerici e da sempre impegnato nell'amministrazione comunale, oppure Luigi Ferrari, attuale coordinatore del gruppo di Protezione civile. Entrambi presentano una lista civica che raccoglie forze giovani e persone con esperienza del paese. Casaletto LodigianoGiorgio Marazzina, il sindaco in carica nel 2004, rieletto cinque anni dopo, può fruire dell'eliminazione del tetto dei due mandati per sindaci dei centri sotto i tremila residenti. Ed è quello che esattamente farà, avendo annunciato assieme al gruppo Lista civica di rinnovamento la terza campagna elettorale. Meno definito il quadro delle opposizioni. CasalmaioccoIl sindaco Pietro Segalini esce di scena, ancora in sospenso il nome per la sua successione, mentre la lista di appartenenza sarà confermata. Con Noi per Casalmaiocco si presenterà dunque per il terzo mandato consecutivo per continuare il lavoro della giunta Segalini. Scontata, anche se non ancora ufficiale, la presentazione della lista Centro Sinistra per Casalmaiocco guidata da Luciano Goglio. CasalpusterlengoIl sindaco uscente leghista Flavio Parmesani

Ultime ore decisive per liste e alleanze: ecco il "panorama"

torna a confrontarsi nell'urna forte dell'alleanza di centrodestra che lo ha sorretto in questi cinque anni, Lega nord, Forza Italia, Nuovo Centrodestra e Fratelli d'Italia. A contendergli la poltrona sarà per il centrosinistra Gianfranco Concordati, a capo di una lista civica Tutti per Casale in cui sono confluite le adesioni del Partito Democratico, dei Socialisti e dell'Udc. Saranno con lui anche i rappresentanti degli altri gruppi che avevano sostenuto alle primarie Ferdinando Fanchiotti e Matteo Quirci. Terzo incomodo potrebbe essere il Movimento 5 Stelle, vera incognita di questa elezione, che ha scelto la candidatura di Angelo Caccialanza. Infine il Movimento R-Evoluzione presenta anche questa volta Leopoldo Cattaneo. Caselle Landi L'attuale sindaco Piero Luigi Bianchi è pronto al bis. Sulla candidatura avversaria, nulla di ufficiale. Caselle Lurani C'è il rischio concreto di una lista unica: il gruppo di maggioranza uscente, incassata ormai da più di un anno l'indisponibilità di Sergio Rancati a proseguire, ha ormai da tempo indicato nel vicesindaco Davide Vighi il successore. Non è chiaro invece se ci sarà o meno una seconda lista contrapposta. Castelnuovo Bocca D'Adda Si preannuncia una corsa a due. L'attuale capogruppo di opposizione Italo Pedrini ha scelto di candidarsi ancora alla guida del paese, mentre l'attuale sindaco Fabrizio Lucchini avrebbe rinunciato al bis. Ma è partito dal basso un nuovo progetto che vede come candidato sindaco il giovane Marcello Schiavi con la lista Castelnuovo per te: al suo interno, anche l'attuale assessore Cristiano Casali. Castiraga Vidardo Il sindaco uscente Oscar Fondi, segretario provinciale di Forza Italia, si ripresenta alla guida della sua formazione civica Vidardo 2000. A sfidarlo il capogruppo uscente di opposizione, Emma Perfetti, alla guida della civica Progetto Vidardo. In forse la presentazione di una terza lista, che salvo imprevisti dovrebbe però essere della partita. Cavacurta Salvo sorprese dell'ultimo momento, il sindaco Daniele Saltarelli andrà verso il secondo mandato. A quanto pare, infatti, la minoranza che siede attualmente in consiglio non si ripresenterà e all'orizzonte non si profilano altre liste concorrenti. Cervignano d'Adda La lista del sindaco uscente Pietro Inicco Bodini, Progresso e Rinnovamento per Cervignano, giunto al secondo mandato ma ancora ricandidabile, appare certa, anche se non è ancora noto il nome del candidato sindaco. Cervignano Domani e Democratici Uniti per Cervignano dovrebbero continuare il proprio impegno politico. Comazzo Non ha problemi Italo Vicardi, il sindaco in carica: avendo vinto per la prima volta nel 2009 con la lista Insieme per Crescere, è ricandidato. Cinque anni fa, quando lo scontro era a due liste, l'alternativa a Vicardi era rappresentata dal gruppo Comazzo Domani, che poi si divise in due minoranze consiliari. Marco Pancaldi, allora candidato da Comazzo Domani, sta decidendo se guidare ancora una lista alternativa a quella di Vicardi. Cornegliano Laudense La lista dell'attuale maggioranza Crescere Insieme ricandida il sindaco uscente Matteo Lacchini. L'altra lista è la Nuova Laudense, che avrà per candidato sindaco Roberto Biagini, presidente del Comitato ambiente e salute Lodigiano. Corno Giovine Colpo di scena in paese: è di venerdì sera la decisione del dottor Alberto Rancati, dato come capolista di una delle due liste civiche in campo, di rinunciare all'incarico; al suo posto guiderà la lista già al completo, il dottor Pietro Bernocchi, medico ortopedico e caposala all'ospedale di Codogno. Confermato invece Amedeo Lucchini alla guida della lista La gente di Corno Giovine, dallo stesso definita apolitica. Corte Palasio Si ripresenterà per il secondo mandato il sindaco Marco Stabilini: dopo la collaborazione degli ultimi cinque anni erano in molti a pensare che Nancy Capezzer fosse pronta in qualche modo ad entrare nella squadra del sindaco uscente, ma è la diretta interessata a smentire. L'opposizione di centrosinistra presenterà sicuramente una lista, ma il nome su chi contenderà il municipio a Stabilini non è ancora noto. Crespiatica Non si presenterà per il terzo mandato Anna Maria Ogliari, ma il nuovo candidato sindaco di Insieme per migliorare uscirà dal gruppo che negli ultimi dieci anni ha amministrato il paese. All'opposizione la lista Rinnovare per crescere (vicina alla destra di Fratelli d'Italia, dalla quale potrebbe ricevere anche un appoggio ufficiale) è agli sgoccioli per presentare il suo uomo di punta, rimane invece l'incognita Lega nord che potrebbe pensare di correre da sola. Fombio La maggioranza uscente vede l'attuale sindaco Davide Passerini passare il testimone all'assessore Franco Stefanoni. Due gli sfidanti: la lista civica Obiettivo comune propone con Sabrina Corvi la novità del primo candidato sindaco donna a Fombio, mentre a ore è attesa l'ufficializzazione della lista civica Il bene comune che candida a sindaco Donato De Ieso. Galgagnano Il sindaco uscente Stefano Giannini farà spazio a Eleonora Marino alla guida della lista Insieme per Galgagnano. L'altra donna candidato sindaco è Benedetta Pavesi (lista Per il Cambiamento). La terza lista che sembra intenzionata a proporsi è quella della Lega nord, con Giuseppe Ceresa, ma non si hanno ancora conferme ufficiali. Graffignana Verso un clamoroso ritorno: a pochi giorni dall'ufficialità delle liste i giochi sono ancora da chiudere ma il gruppo di maggioranza sembra orientato a candidare Giovanni Sciatti, già sindaco per 10 anni dal 1999 al 2009, nell'ultimo quinquennio vice del primo cittadino Marco Ravera, che si farebbe da parte. A contrastare questo gruppo ci sarà una lista civica al lavoro da qualche tempo, che riparte dall'attuale minoranza ma che propone un grande rinnovamento. Guardamiglio L'attuale sindaco Maria Grazia

Ultime ore decisive per liste e alleanze: ecco il "panorama"

Tondini ha già ufficializzato la sua ricandidatura alla guida del paese con Dalla parte di Guardamiglio. I suoi avversari? Di certo l'ex sindaco Elia Bergamaschi mentre è in forse la corsa della terza lista che avrebbe dovuto essere capeggiata da Emanuele Maestri: Maestri non correrà per le amministrative 2014. LivragaÈ Giuseppe Maiocchi il candidato sindaco dell'attuale gruppo di maggioranza: oggi presidente della Fondazione Vittadini e consigliere di maggioranza, Maiocchi eredita il testimone da Ettore Grecchi in continuità con gli ultimi 10 anni di amministrazione. Ancora in dubbio la presenza di una seconda lista civica: ci starebbe lavorando il consigliere di minoranza Luca De Los Rios insieme a un gruppo di persone nuove alla vita amministrativa. Lodi VecchioAlberto Vitale, uscito vincitore dalle primarie di centrosinistra contro Pietro Cipolla, guida la civica Vivere Lodi Vecchio. A sfidarlo Lorenzo Acquistapace, candidato sindaco della lista civica Laus Futura, che ha l'opposizione del centrodestra. Il sindaco uscente Giancarlo Cordonì non è ricandidabile, essendo arrivato al secondo mandato. MaccastornaRebus sulle candidature. Se da un lato è certa la ricandidatura dell'attuale sindaco Piero Giovanetti, non è affatto sicuro invece che qualcun altro provi a strappargli la poltrona di primo cittadino. In paese si mormora della possibile candidatura di Francesco Uggetti, dipendente Asl.

MairagoDavide Tei dopo due mandati dovrebbe passare il testimone al vicesindaco Antonio Braghieri, in piena continuità con l'amministrazione che si sta chiudendo. Da sinistra il segretario dei Comunisti Italiani Vito Cafaro sta cercando di chiudere una lista che lo veda candidato sindaco. Ci sono stati poi contatti attorno a Lega nord e Forza Italia ma al momento non trapela nulla di certo. MaleoLa maggioranza non ha ancora scelto in maniera ufficiale il suo candidato sindaco: indiscrezioni però indicherebbero Peppino Maggi, attuale vicesindaco facente funzione di sindaco. Nemmeno l'opposizione, al momento guidata da Attilio Dadda, ha ufficializzato la candidatura: il candidato sindaco vicino al centrosinistra è però certo, salvo colpi di scena, sarà il giovane Matteo Ghidotti. MarudoIl sindaco uscente Claudio Bariselli cerca la riconferma alla guida della lista Civica Per Marudo. A sfidarlo dovrebbe esserci la lista civica guidata da Valter Borsotti. MassalengoTre le liste. Quella dell'attuale maggioranza, Cittadini per Massalengo, ricandida alla carica di sindaco Domenico Papagni. La seconda lista in corsa è Uniti in massa: il candidato sindaco è Severino Serafini, attualmente capogruppo della Lega nord in consiglio. La terza lista, in via di definizione in queste ore, è quella che avrà per candidato sindaco Mario De Marco, già primo cittadino di Massalengo, oggi capogruppo di Forza Italia. Si chiamerà Massalengo Wiva. MeletiIl sindaco Emanuele Stefanoni non si ripresenterà. Al suo posto, un esterno, Mario Rocca. MerlinoUna poltrona per tre a Merlino. Cercheranno di conquistarla Stefania Biancossi (Siamo Merlino), Ivonne Porto (Insieme per Merlino) e Giovanni Fazzi (Tradizione e Rinnovamento). C'è una lista in più rispetto alle precedenti elezioni vinte proprio da Fazzi, che si presenta per il terzo mandato. Tra i candidati anche il suo ex assessore Biancossi, che si propone per una lista civica, così come Porto, una candidatura la sua quasi a sorpresa, ma cercherà di far da terzo incomodo alla corsa elettorale dei due favoriti. Montanaso LombardoDue le liste certe. Luca Ferrari, attuale sindaco, fa un passo indietro dopo due mandati. Sopravvive la lista che l'ha sostenuto, la civica Montanaso Insieme, con un nuovo candidato sindaco, Vittorio Gargioni, attuale consigliere delegato allo sport. L'altra lista in corsa è la civica Progetto Comune, nata per iniziativa di Gianluca Coppini ed Ettore De Bianchi. Il nome del candidato sindaco si conoscerà il 26 aprile. MulazzanoAd oggi solo una lista si è espressa ufficialmente: si tratta di Progetto Insieme, l'attuale gruppo di maggioranza. Il candidato sindaco è Abele Guerini, primo cittadino uscente, che in caso di rielezione ha già indicato come vice sindaco Ferruccio Stoppa, che ha ricoperto lo stesso ruolo nel quinquennio che termina. L'attuale gruppo di minoranza Gola sindaco invece non si ripresenterà: è proprio Sante Gola a confermarlo. Infine, aveva espresso la disponibilità ad una candidatura Stefania Rossi, ora consigliere di minoranza: ma per sapere se ci sarà una conferma ufficiale, si dovrà attendere i prossimi giorni. Orio LittaQuasi certa una sfida a tre. L'attuale sindaco Pierluigi Cappelletti si ricandida con la civica La nostra Orio, a sfidarlo l'attuale gruppo di minoranza Vivere Orio con capolista l'ex sindaco di Orio Francesco Ferrari, mentre per l'ufficializzazione della lista dell'altra minoranza Insieme per Orio saranno decisive le prossime ore. Ospedaletto LodigianoRiccardo Giannelli ha presentato ufficialmente la sua candidatura con la lista Ospedaletto Domani (sostenuta da Fratelli di Italia), che sfiderà l'attuale maggioranza (lista civica di centrosinistra), guidata questa volta dall'attuale assessore ai servizi sociali Lucia Mizzi: Mizzi sostituirà Eugenio Ferioli, che rinuncia al tris. Ossago LodigianoSchieramenti definiti e impostati sulla falsariga della contrapposizione in vigore da almeno 10 anni in paese. Rinnovamento e continuità per l'attuale maggioranza che candida il vicesindaco Luigi Granata. A contendergli la posta dovrebbe esserci un solo gruppo, quello storico di minoranza che candiderà di nuovo Erminia Allegri, capogruppo di minoranza già uscita sconfitta alle urne da Angelo Taravella cinque anni fa. Pieve FissiragaDue le liste in corsa. La prima a presentarsi, a inizio aprile, è stata la civica La Pieve, nata dall'unione di tre liste di minoranza: La Pieve

Ultime ore decisive per liste e alleanze: ecco il "panorama"

(fondata da Gabriele Cottafava), Alternativa per Pieve e Lega nord. Candidato sindaco è Stefano Guerciotti. L'altra lista è quella oggi di maggioranza Pieve Bene Comune che avrà come candidato Geremia Dragoni, attualmente assessore ai lavori pubblici nella giunta di Paola Rusconi, sindaco uscente. Salerano sul Lambro Sfidare in famiglia: lo storico gruppo amministrativo in sella da 15 anni si scinde in due. Da una parte il sindaco uscente Stefania Marcolin si ricandida per il secondo mandato, dall'altra si candida Virgilio Ghianda, vicesindaco uscente, già primo cittadino per 10 anni dal 1999 al 2009. Tra i due contendenti non dovrebbe esserci spazio per una terza lista ispirata dall'attuale opposizione, che anzi dovrebbe alla fine confluire o appoggiare dall'esterno uno o l'altro dei contendenti. San Fiorano Attesa l'ufficializzazione della candidatura a sindaco della civica Vivere San Fiorano che guida il paese: l'attuale sindaco Antonio Mariani lascia e passerà il testimone all'assessore Claudio Polenghi. Sfidante sarà l'ormai ex vicesindaco Mario Ghidelli: suo il nome a capo della lista Noi con voi per San Fiorano. San Martino in Strada La lista Comune Aperto appoggerà il sindaco Luca Marini, candidato al secondo mandato, attualmente senza rivali. Nell'ultimo consiglio comunale, Andrea Pezzoli capogruppo della lista Insieme per il cambiamento ha annunciato il suo addio all'attività politica. San Rocco al Porto La disputa vedrà contrapposti l'attuale vicesindaco Gianfranco Bosoni e il consigliere di minoranza Pasquale Mazzocchi. Un duello tra formazioni sostenute da parti politiche antagoniste, da un lato il Pd che appoggia il gruppo guidato da Bosoni e dall'altro Lega nord e Forza Italia che fiancheggiano Mazzocchi. È sfumata invece la candidatura dell'ex assessore al bilancio Matteo Delfini, che in molti davano come capolista di una squadra alternativa. Santo Stefano Lodigiano Due le liste al voto. Coalizione Santo Stefano è la civica guidata ancora dal sindaco uscente Massimiliano Lodigiani, a contrastarla sarà la lista civica Insieme per crescere che dalla sua ha già la novità del primo candidato sindaco donna del paese, la santostefanina Beatrice Fasoli. Secugnago Il sindaco uscente Mauro Salvalaglio tenta la prova del secondo mandato in continuità con il gruppo di maggioranza attuale. A contendergli il ruolo di primo cittadino sarà Luciano D'Aiola candidato della lista civica Vivere Secugnago appoggiata da Pd e Rifondazione Comunista, tornati ad allearsi dopo le divisioni di cinque anni fa. Senna Lodigiana Quattro i candidati. Il sindaco Francesco Premoli ha scelto di ricandidarsi presentando una lista civica con alcune riconferme e nuove entrate. Si chiama Senna bene comune invece la proposta del consigliere indipendente Francesco Riboldi, il primo ad uscire allo scoperto. Il capolista di Insieme per Cambiare è Gianmario Molinari. Guida la lista Liberi di Cambiare, infine, l'attuale assessore alla pubblica istruzione, al bilancio e tributi Mauro Rebughini. Somaglia La maggioranza si ripresenterà con Angelo Caperdoni, attuale assessore ai servizi sociali ora candidato alla guida del paese come sindaco (lista civica vicina al centrosinistra Insieme per Somaglia). Si è presentata ufficialmente la nuova lista civica (vicina alla Lega nord) Obiettivo Comune, che tenterà di espugnare il Comune con Mauro Meles, candidato sindaco. Tavazzano con Villavescio Solo due, ad oggi, le liste in lizza: Lista civica per Russo Sindaco, il cui simbolo è una mongolfiera, a sostegno della candidatura di Giuseppe Russo sindaco uscente in corsa per un secondo mandato, e Amministriamo Insieme, lista che candida il volto nuovo della politica Barbara Dedé. Probabile, nei prossimi giorni l'arrivo di una terza lista, su cui però non ci sono conferme. Terranova Dei Passerini Possibile una ricandidatura del sindaco uscente Roberto Depoli, mentre ci sarebbe un avvicinamento dell'attuale minoranza con alcuni esponenti della giunta uscente. Turano Lodigiano Svolta storica: moderati di destra e moderati di sinistra correranno insieme, sostenendo in una lista civica Democratici Insieme per Turano e Melegnano, candidato sindaco Mario Pintaldi, attuale vicesindaco. Nulla di ufficiale su altri fronti, ma la corsa potrebbe essere a due con l'ex sindaco Emilio Casali in lizza. Villanova Sillaro Maggioranza e minoranza hanno tentato nelle scorse settimane un rimpasto per andare al voto con una lista unica, ma negli ultimi giorni i due schieramenti si sono nuovamente divisi, così sia la maggioranza (lista civica), attualmente guidata dal sindaco Moreno Oldani, sia la minoranza, capeggiata alle scorse elezioni da Diego Guarnieri, proporranno ai propri concittadini un'alternativa tra cui scegliere. Non è escluso che Oldani tenti il terzo mandato, ma l'ipotesi non è confermata, mentre è ancora incerto il nome del candidato su cui punterà l'opposizione che alle scorse elezioni si era presentata come lista Lega-Pdl, e che questa volta potrebbe riproporsi come civica. Zelo Buon Persico Abbuffata di liste a Zelo: a correre saranno, infatti, in sei. Tullio Mortari è il candidato della lista Mortari sindaco, che prende il testimone dalla maggioranza uscente, unendo l'appoggio della Lega. Adorno Marazzina, ex sindaco, si candida per Noi con Zelo. Giacomo Mino Sartori è in lizza con Adesso Zelo, formazione supportata dal Pd e dai partiti che gravitano nell'arco del centrosinistra. L'ex assessore Angelo Madonini è il jolly di Tutti per Zelo, il gruppo che ha riunito le opposizioni. Leonardo Sentineri si ripresenta con la stessa lista di cinque anni fa, Zelo Comune Pulito. Infine Francesca Vecchini, presidente del comitato associazione Genitori per la scuola e per i ragazzi, guida la lista Noi volontari per Zelo. Dovera Ancora nebuloso lo scacchiere politico nel comune in provincia di Cremona: due, forse tre le

Ultime ore decisive per liste e alleanze: ecco il "panorama"

liste in campo. Per il momento le uniche due certezze sono le candidature di Mirko Signoroni per Passione e Volontà, la lista di maggioranza uscente, e Carlo Viganò per Cambiamo Dovera. Prove di dialogo invece tra Forza Italia e Lega, che potrebbero unirsi in una coalizione per presentare un candidato in grado di vincere le elezioni.

L'anno "rovente" dei due onorevoli

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Il Cittadino

""

Data: 22/04/2014

Indietro

L anno rovente dei due onorevoli

Un anno e mezzo nelle stanze del potere: ecco cosa hanno fatto i parlamentari lodigiani. Il leader della Lega nord, Guido Guidesi, ha collezionato 3.316 presenze alle votazioni, pari all 88,50 per cento, mentre l ex sindaco di Lodi Lorenzo Guerini (Pd) si ferma a 2.814, pari al 73,49 per cento. Nessuno dei due ha effettuato missioni. Il loro stipendio, una cifra da far invidia, è composto da circa 5mila euro che corrispondono all indennità, un importo a cui si deve però aggiungere una diaria di 3.503 euro, decurtata di 206,58 euro per ogni giorno di assenza del deputato dalle sedute dell assemblea, e un rimborso spese di 3.690 euro. Oltre a sconti su trasporti e telefono. Le presenze possono essere consultate direttamente sul sito della Camera dei deputati, il calcolo parte con l inizio della legislatura il 15 marzo 2013 ed è aggiornato al mese di marzo 2014, per un totale di 3.829 votazioni con procedimento elettronico. I dati, però, non rilevano quando la mancata partecipazione è legata a una causa giustificata. Il leghista Guidesi ha saltato 431 appuntamenti, pari all 11,50 per cento, il democratico Guerini è stato assente in occasione di 1.015 votazioni, pari al 26,51 per cento. Se si scorre l elenco dei deputati, si nota che in Parlamento c'è anche chi è riuscito a collezionare il 70 per cento di assenze, lasciando il banco vuoto in più di 2mila occasioni. Per quanto riguarda le iniziative dedicate al Lodigiano, i due parlamentari hanno firmato insieme un'interrogazione sulla Polenghi, affinché il ministero si impegnasse a favore di un confronto sul futuro dell azienda, dove 38 lavoratori su circa 80 sono a rischio. In seguito al ritardo con cui il ministero procedeva alla firma dei decreti di cassa integrazione, Guidesi ha fatto da intermediario tra i dipendenti della Otil e del Consorzio agrario, chiedendo un'accelerazione delle procedure e, più in generale, il deputato ha presentato un'interrogazione per capire quale fosse la motivazione degli uffici. Di recente, Guidesi ha chiesto al ministero come intendesse procedere con le autorizzazioni relative alle trivellazioni, considerato il possibile aumento del rischio sismico. Il leghista ha presentato due proposte di legge come primo firmatario, una relativa all agricoltura e l'altra relativa all organizzazione della polizia locale, e più di 60 proposte come co-firmatario. Di questo elenco fanno parte l istituzione delle classi-ponte per l integrazione degli studenti stranieri che non conoscono la lingua italiana, le disposizioni sanitarie e quelle sul gioco d'azzardo, le norme in materia di bilancio dei sindacati. Nel caso di Guerini sono 18 fino ad ora le proposte di legge, tutte presentate con altri onorevoli. Si va dal divieto di dedicare strade e monumenti a persone condannate per crimini di guerra, contro l umanità oppure per delitti di mafia e terrorismo; all istituzione di una commissione d'inchiesta sul rapimento e assassinio di Aldo Moro e alla disposizione per il contrasto all omofobia. L ex primo cittadino, ora diventato vice segretario Dem, ha anche avanzato alcune proposte che riguardano l attività dei Comuni: tra cui l autorizzazione per i pagamenti alle imprese da parte degli enti, in deroga ai limiti del patto di stabilità, e una modifica alla disciplina che riguarda la funzioni associate per i municipi. È intervenuto anche nei giorni scorsi sul documento di programmazione economica, per sostenere l iniziativa del governo del premier Renzi.

L'incognita del maltempo sulla raccolta delle ciliegie

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Il Cittadino

""

Data: 22/04/2014

Indietro

L incognita del maltempo sulla raccolta delle ciliegie

Ciliegie in anticipo in collina, ma non troppo: le prime arriveranno prima di 15 giorni. A San Colombano il caldo delle passate settimane aveva portato un anticipo di anche tre settimane sul normale ciclo di maturazione, ma negli ultimi giorni l'abbassamento notturno delle temperature ha rallentato la maturazione. La stagione sembra buona, ma saranno decisive le ultime settimane. La fioritura quest'anno è arrivata in netto anticipo rispetto al solito, tanto che alla fine di marzo la collina già presentava numerose nuvole di fiori bianchi. Il caldo del mese di marzo in anticipo sul calendario ha prodotto un'accelerazione notevole nei processi di fioritura prima, arrivata con 15 giorni d'anticipo, e di formazione del frutto poi. A inizio aprile si è raggiunto il culmine dell'anticipo, ma il processo si è fermato da una decina di giorni, in concomitanza con il ritorno a temperature notturne decisamente più basse. «Il processo di maturazione è comunque in anticipo rispetto al solito, però c'è stato un rallentamento dovuto al ritorno del freddo notturno e in parte alla mancanza di acqua di queste ultime settimane - dice Mario Steffenini, produttore storico della collina -. Credo che le prime ciliegie saranno colte a inizio maggio, comunque in anticipo rispetto al solito. Ora le piogge di questi ultimi giorni hanno completato la crescita, adesso il pericolo è che il meteo previsto brutto per questa settimana possa rompere le ciliegie in fase di ultimazione della maturazione». La produzione sembra buona, ma ciascun operatore la vede a modo proprio. Di certo la quantità non sarà elevata. «Non possiamo lamentarci, ma non è un'annata eccezionale per quantità - spiega Steffenini -. Le premesse per la qualità sono buone, dipenderà dal clima dei prossimi giorni». Abbastanza positiva Silvia Perazzo, altra banina produttrice storica. «Mi pare che questa sia un'ottima annata per tutta la frutta, almeno per il momento e incrociando le dita - afferma Silvia Perazzo -. Sull'anticipo non mi pare così marcato, però, e saranno queste ultime settimane a determinarlo. Le qualità che coltivo io poi sono più tardive, arrivano dalla seconda metà di maggio in poi, e non hanno goduto più di tanto dell'anticipo di caldo di metà marzo». Altri coltivatori amatoriali da 50 piante sono più netti: «Sono poche, ma di qualità eccezionale». Come sempre, dunque, il meteo degli ultimi giorni di maturazione sarà determinante, mentre già compare all'orizzonte la polemica sulla data della Festa delle ciliegie, l'8 giugno, molto avanti nel calendario almeno per le ciliegie banine, già pronte tra una dozzina di giorni.

Courmayeur, paura senza fine Ora l'incubo è un'altra frana

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Il Cittadino

""

Data: 23/04/2014

Indietro

Courmayeur, paura senza fine Ora l'incubo è un'altra frana

Dietro la frana da 400mila metri cubi in bilico dal Monte di La Saxe si nasconde un mostro ancora più pericoloso: un intero versante della montagna, intriso di acqua, rischia di far precipitare a valle fino a 9 milioni di metri cubi di roccia e pietre. È questo lo scenario di medio periodo che rende particolarmente tesa l'emergenza di Courmayeur, secondo il capo della Protezione civile Franco Gabrielli, giunto in Valle d'Aosta per vedere lo smottamento che negli ultimi giorni ha accelerato la sua corsa e che la scorsa notte, in poche ore, ha scaricato 20 mila metri cubi di detriti. «È una frana complicata - ha ammesso Gabrielli, dopo aver sorvolato la montagna ferita - non solo per le centinaia di migliaia di metri cubi che a breve si disaggeranno, ma soprattutto per una paleo-frana di circa 8-9 milioni di metri cubi che sta interessando questa zona da 15 anni». L'allarme rosso deriva dal rischio che corre il vicino collegamento internazionale del traforo del Monte Bianco, che collega l'Italia con l'Europa attraverso la Francia e che in questi giorni viene chiusa a singhiozzo nei momenti di maggiore criticità. «È una delle frane più monitorate d'Italia - ha aggiunto Gabrielli - e al di là del fatto che insiste su un piccolo aggregato urbano, può avere complicazioni perché siamo a ridosso dell'imbocco del traforo del Monte Bianco e basterebbe anche un crollo intermedio, non solo quello più grande, per bloccare la viabilità internazionale per chissà quanto tempo». In un desolante scenario italiano in cui il rischio idrogeologico è una ferita che conta 2 milioni di frane e che, per essere rimarginata, esigerebbe investimenti di almeno 40 miliardi di euro, la gestione dell'emergenza a Courmayeur secondo Gabrielli è «un bell'esempio di protezione civile» in cui c'è «molta attenzione per gli aspetti della prevenzione». «Stiamo utilizzando le tecnologie più avanzate», gli ha fatto eco il presidente della Regione Valle d'Aosta Augusto Rollandin. La priorità è ora data agli 80 sfollati del villaggio di La Palud, tra cui anche albergatori e commercianti, che dall'8 aprile non possono più rientrare nella zona rossa. Gabrielli, assieme al sindaco Fabrizia Derriard e al presidente Rollandin, li ha incontrati e ha promesso un'ordinanza per fare fronte «ai disagi economici subiti». La complessità della situazione, ancora in piena evoluzione, non consente di fare previsioni: «Nessuna persona dotata di buon senso può stabilire tempistiche, modalità e quantitativi, nessuno sa quando la frana si disaggerà completamente», ha avvertito Gabrielli, senza alimentare illusioni ma aprendo uno spiraglio: «Ci sarà la possibilità di un rientro in base all'evoluzione dei movimenti della frana». Ai residenti «sarà consentito un ritorno progressivo alla normalità tenendo presente però che i conti devono essere fatti con l'oste e cioè con la frana». Nel frattempo sono partiti i lavori per la costruzione del vallo di protezione ai piedi del Monte di La Saxe lungo 750 metri, largo 20 e alto fino a 11 che dovrà proteggere l'abitato, almeno dai crolli fino a una certa entità. (Ansa)

Frana Sp35: via libera alla convenzione fra Provincia e Comuni

- Siena, frana, ripristino provvisorio, Radicondoli, Castelnuovo Valdiccina, Comuni, Provincia, convenzione - Il Cittadino Online

Il Cittadino Online

"Frana Sp35: via libera alla convenzione fra Provincia e Comuni"

Data: **23/04/2014**

[Indietro](#)

commenti

0

commenta

ora 22/04/2014 17:31

Frana Sp35: via libera alla convenzione fra Provincia e Comuni

Studio di fattibilità sulla ripaertura della strada Radicondoli-Valdiccina

S

iena. Con le Province a bilancio dimezzato, la collaborazione con i Comuni diventa fondamentale, anche nella gestione delle strade. Ne è un esempio concreto la convenzione tra la Provincia di Siena e i Comuni di Radicondoli e Castelnuovo Val di Cecina per mettere in sicurezza e riaprire quanto prima la provinciale 35 C "di Radicondoli" in località Le Celle, dove è in corso dallo scorso febbraio un movimento franoso non ancora definitivamente assestato. La strada è stata chiusa lo scorso 3 marzo a pochi chilometri da Castelnuovo, in un tratto ricadente nel comune di Radicondoli. La convenzione, formalizzata nei gironi scorsi presso la sede della Provincia di Siena, prevede la realizzazione di uno studio di fattibilità con una prima fase di indagini geologiche e monitoraggio che permetteranno di definire i lavori per consentire la riapertura parziale del tratto stradale.

La spesa stimata per l'intervento è di quasi 92 mila euro - ripartiti fra circa 52 mila euro per la prima fase di monitoraggio e circa 40 mila euro per i lavori successivi - e sarà a carico dei Comuni di Radicondoli e Castelnuovo Val di Cecina nella misura del 50 per cento ciascuno. La convenzione prevede il trasferimento delle risorse dai due Comuni all'amministrazione provinciale di Siena, che coordinerà l'intervento, impegnandosi ad acquisire le autorizzazioni necessarie e a sviluppare le fasi successive dei lavori. L'amministrazione provinciale ringrazia i Comuni di Radicondoli e Castelnuovo Val di Cecina per aver compreso le difficoltà in cui si trova la Provincia e per essersi fatti economicamente carico dell'intervento.

La via crucis dei pendolari lariani. «Stazioni indegne sulla Como-Lecco»**Il Corriere di Como**

"La via crucis dei pendolari lariani. «Stazioni indegne sulla Como-Lecco»"

Data: 22/04/2014

Indietro

La via crucis dei pendolari lariani. «Stazioni indegne sulla Como-Lecco»

Martedì 22 Aprile 2014

Ferrovie nella bufera

Lettera-denuncia: «Costretti ad aspettare i treni nel degrado»

Muri imbrattati, caloriferi staccati, obliterate rotte, illuminazione insufficiente e sale d'attesa trasformate in dormitori. Il Comitato Pendolari della linea Como-Lecco denuncia il crescente degrado delle stazioni lariane e chiede l'intervento di Trenord e di Rfi, la società delle Ferrovie dello Stato che gestisce le infrastrutture. Nei giorni scorsi, la portavoce del gruppo, Cristina Vaccani, ha inviato a nome dei pendolari una lettera ai vertici delle società che gestiscono le stazioni, chiedendo un sopralluogo per verificare la situazione e interventi rapidi. «Sulla base di segnalazioni dei pendolari che utilizzano le stazioni – dice la portavoce dei viaggiatori – denunciavamo nuovamente problemi già segnalati a più riprese, indicandone anche altri. Chiediamo un sopralluogo del personale di Rfi e di Trenord, per le rispettive materie di competenza». Tra i problemi segnalati, anche quello della trasformazione delle stazioni in dormitori.

«Pur essendo spiaciuti per le condizioni dei senzatetto che probabilmente trovano rifugio in alcune delle stazioni – dice Cristina Vaccani – sottolineo che queste problematiche vanno risolte in altra sede. È veramente triste vedere il degrado di queste stazioni e come questo degrado continui ad aumentare con il passare del tempo data la poca cura».

Le stazioni in condizioni peggiori, almeno tra quelle utilizzate dai pendolari della linea Como-Lecco, risultano quelle di Anzano del Parco, Cantù e Albate-Camerlata.

Nel primo caso, i viaggiatori denunciano in particolare l'obliterate sradicata, l'illuminazione insufficiente e la trasformazione di locali un tempo occupati dalla protezione civile in un dormitorio.

A Cantù, la porta d'ingresso, sistemata recentemente, è stata subito scassinata e da anni mancano macchinette e obliterate. Mancano anche le telecamere di sorveglianza.

Problemi poi ad Albate-Trecallo e ad Albate-Camerlata. Anche qui, le obliterate sono perlopiù fuori uso, quando non sradicate. A Trecallo, la stazione viene aperta soltanto dopo le 8 e i viaggiatori spesso trovano la porta sbarrata e sono costretti ad attendere il treno all'aperto. «A San Giovanni - concludono i pendolari - le criticità sono talmente numerose che non stiamo neanche ad elencarle, dato che avete ben presente la situazione più volte segnalata anche dal Comitato Pendolari Como-Chiasso».

Anna Campaniello

Nella foto:

Obliterate semi-staccata dal muro e sporcia in una sala della stazione di Anzano del Parco

Terremoto Trieste: epicentro in Slovenia, scossa di magnitudo 4,6

- Il Fatto Quotidiano

Il Fatto Quotidiano.it

"Terremoto Trieste: epicentro in Slovenia, scossa di magnitudo 4,6"

Data: **22/04/2014**

[Indietro](#)

Sei in: [Il Fatto Quotidiano](#) > [Cronaca](#) > [Terremoto Tries...](#)

Terremoto Trieste: epicentro in Slovenia, scossa di magnitudo 4,6

La scossa è stata registrata a tre chilometri Nord-Nord Ovest di Knezak a una profondità di 16,8 chilometri. Il sisma avvertito nel capoluogo giuliano intorno alle 11

di Redazione Il Fatto Quotidiano | 22 aprile 2014

[Commenti](#)

Più informazioni su: [Friuli Venezia Giulia](#), [Slovenia](#), [Terremoto](#), [Trieste](#).

A Trieste e sulle località del Carso, poco prima delle 11.00, è stata avvertita una forte scossa di terremoto, che è durata alcuni secondi. L'epicentro della scossa di magnitudo 4,6 della scala Richter, secondo quanto riferito dalla Protezione civile del Friuli Venezia Giulia, è stato registrato a tre chilometri Nord-Nord Ovest di Knezak, in Slovenia, a una profondità di 16,8 chilometri.

La sala operativa della Protezione Civile del Friuli è stata tempestata da chiamate per circa mezz'ora dopo l'evento sismico. Cittadini hanno chiamato, fanno sapere dalla sala operativa di Palmanova, da Trieste sino a Pozzuolo del Friuli, in provincia di Udine.

<!-- Ävj

Adunata, la Protezione Civile della A2A già al lavoro per attrezzare i campi

Il Friuli -

Il Friuli.it*"Adunata, la Protezione Civile della A2A già al lavoro per attrezzare i campi"*Data: **22/04/2014**[Indietro](#)[Home](#) / [Cronaca](#) / **Adunata, la Protezione Civile della A2A già al lavoro per attrezzare i campi**

Adunata, la Protezione Civile della A2A già al lavoro per attrezzare i campi

La colonna formata da trenta mezzi e quaranta uomini è arrivata nel quartier generale di Porcia

22/04/2014

Allestire con luce, acqua e gas i 20 campi attrezzati nei quali saranno accolti circa 17 mila penne nere. È questo il compito dei volontari dell'associazione nazionale A2A arrivati oggi a Porcia e che da subito si sono messi al lavoro per preparare le zone nelle quali - a partire dall'8 maggio - alloggeranno gli Alpini in arrivo a Pordenone per partecipare all'87. Edizione dell'adunata nazionale. Un serpentone di oltre un chilometro di lunghezza, composto da una ventina di mezzi e più una trentina di uomini si è insediato in quello che diventerà fino al 17 maggio il loro quartier generale. A questo parco auto e volontari se ne aggiungeranno altri nell'imminenza della manifestazione.

Per capire la portata dell'attività da loro svolta in questi giorni basta dare uno sguardo ai numeri. Le squadre si alterneranno su due turni giornalieri di 11 ore. Saranno oltre seicento le giornate uomo per quasi 6 mila 500 ore di lavoro, alle quali si aggiunge la reperibilità sull'arco delle 24 ore per tutto il periodo dell'adunata. Monetizzando la manodopera e il materiale utilizzato il valore complessivo degli interventi supera abbondantemente i 400 mila euro. Oltre ai quaranta mezzi a disposizione, i volontari della A2A monteranno una trentina di pali della luce ed installeranno 130 fari di varie tipologie. Gli elettricisti poi posizioneranno 230 quadri elettrici trenta pedane passacavo carrabili e 20 dispersori di terra. Gli idraulici invece posizioneranno 110 lavelli da campo 5 chilometri di tubo per acqua e mille metri di scarichi di vari diametri.

«Oggi pomeriggio - spiga Luigi Bossi, presidente dell'associazione di volontariato della Protezione Civile di A2A - abbiamo compiuto una ricognizione tecnica per vedere i luoghi in cui andremo ad operare. Già da domani mattina alle 7 le squadre saranno in azione per preparare i primi campi attrezzati. I 44 volontari saranno suddivisi in due squadre che lavoreranno per dieci ore al giorno. Nei giorni dell'Adunata, invece, avremo a disposizione anche quattro squadre di reperibilità nell'arco delle 24 ore. Tutte saranno dotate di furgone attrezzato per far fronte alle emergenze elettriche o idriche che dovessero verificarsi nei campi di accoglienza degli Alpini».

L'Associazione di volontariato di Protezione Civile della A2A è sorta nel 1976 in occasione dell'emergenza verificatasi a seguito del sisma che sconvolse il Friuli. Gli allora dipendenti della municipalizzata AEM di Milano, insieme a quelli della ASM di Brescia, vennero nei nostri territorio per portare il proprio contributo volontario nella ricostruzione, mettendo a disposizione la loro professionalità nel settore dell'acqua, luce e gas. Successivamente il gruppo si istituzionalizzò, continuando l'opera di supporto durante altre calamità naturali. Da quando le due diverse aziende sono entrate a far parte del colosso nazionale dell'energia A2A, la squadra di Protezione Civile ha assunto questa nuova denominazione.

[Guarda il video](#)

Scossa di terremoto a Trieste

Il Friuli -

Il Friuli.it

"Scossa di terremoto a Trieste"

Data: **22/04/2014**

[Indietro](#)

[Home](#) / [Cronaca](#) / **Scossa di terremoto a Trieste**

Scossa di terremoto a Trieste

Epicentro del sisma di magnitudo 4.6 della scala Richter in Slovenia, a 3 chilometri da Pivka

22/04/2014

Una scossa di terremoto, lunga alcuni secondi, è stata percepita a Trieste poco prima delle 11 di questa mattina. La scossa registrata dal Centro di ricerche sismologiche di Trieste è stata di magnitudo 4.6 della scala Richter. www.crs.inogs.it/

Epicentro del sisma in Slovenia, a 3 chilometri da Pivka e 50 da Lubiana. La scossa è stata avvertita fortemente a Trieste e sulle località del Carso. La scossa non ha provocato danni nell'area, secondo una prima ricostruzione. Gli studenti della scuola elementare di Pivka hanno sospeso momentaneamente le lezioni e gli abitanti sono scesi nelle strade.

Dopo la prima scossa, che è stata avvertita distintamente nel capoluogo regionale e in regione, sono state registrate altre di assestamento, di magnitudo più contenuta, tra 1 e 2 gradi della scala Richter.

Protezione civile Fvg: situazione monitorata

La situazione è monitorata e la popolazione non ha motivo di temere, ha affermato l'assessore regionale alla Protezione civile Paolo Panontin a fronte dell'episodio sismico che stamane ha interessato il Friuli Venezia Giulia, in particolare l'area confinaria con la Slovenia.

La scossa è stata di una certa consistenza, ha proseguito Panontin, e dunque è stata percepita distintamente dalla cittadinanza, tuttavia non si registrano danni e la situazione è presidiata. Sono stati attivati tutti i contatti previsti in casi simili, compresi quelli con la Protezione civile della Repubblica di Slovenia e della Regione Istriana della Repubblica di Croazia.

Scheda terremoto

Lat: 45.6547 Lon: 14.1964

Profondità (km): 0.8718

Data (UTC): 2014-04-22 08:58:27

Ora locale (MET): 2014-04-22 10:58:27

MI: 4.8 ± 0.3

Località: 3 km S di Pivka (SLOVENIA)

Id: 80380

[Guarda il video](#)

(Segue dalla prima) Buona Pasqua a tutto il personale della Centrale operativ...**Il Gazzettino (ed. Belluno)**

""

Data: **22/04/2014**

Indietro

Martedì 22 Aprile 2014,*(Segue dalla prima)*

Buona Pasqua a tutto il personale della Centrale operativa del Suem che ha raccolto la richiesta di soccorso e che, congiuntamente al Soccorso Alpino, ha coordinato le comunicazioni e gli interventi, per tutta la giornata.

Buona Pasqua ai Volontari della Stazione della Val Pettorina, che hanno cercato, valutando gli enormi rischi derivanti dall'intraprendere un soccorso in condizioni climatiche avverse e con continui distacchi di valanghe in quota, di pianificare l'intervento di soccorso.

Buona Pasqua al personale degli impianti di risalita della Marmolada, a cui è stato impossibile riaprire l'impianto, per facilitare l'arrivo delle squadre di soccorso, in quanto le abbondanti precipitazioni rendevano molto rischioso far ripartire la funivia Buona Pasqua all'equipaggio di condotta ed al personale sanitario dell'Elisoccorso del Suem di Belluno che, nonostante le pessime condizioni atmosferiche, hanno cercato di raggiungere la zona per recuperare i due scialpinisti, dovendo rinunciare per la fitta nebbia presente in quota Buona Pasqua all'equipaggio dell'elicottero dell'Elisoccorso di Trento che ha potuto avvicinarsi alla cima dal versante trentino, nonostante le avverse condizioni meteorologiche Buona Pasqua ai volontari del Soccorso Alpino di Canazei, che, sbarcati dall'elicottero e affrontando i rischi di una discesa in quota resa pericolosa dai continui distacchi nevosi, sono riusciti a raggiungere i due escursionisti.

Buona Pasqua al "gattista" degli impianti di risalita della Marmolada, che, nonostante le condizioni ambientali proibitive, ha risalito la pista per raggiungere i soccorritori e i due scialpinisti.

E, infine, Buona Pasqua ai due scialpinisti vicentini che, in una giornata in cui le condizioni meteorologiche erano pessime ed ampiamente previste, in un'epoca in cui non si può più accampare la scusa che "non si era informati" o "non si sapeva", hanno comunque deciso di proseguire nella loro bizzarra impresa, mettendo a rischio la propria vita e quella di alcune decine di persone che per tutta la giornata, sino alle ore 21.30, quando sono stati finalmente raggiunti e posti in salvo, hanno lavorato e rischiato per metterli in salvo.

Auguro di tutto cuore, a loro e ai loro familiari, una Buona Pasqua di meditazione.

dr. Giovanni Cipolotti*Direttore SUEM 118**Pieve di Cadore*

*Sparisce da casa: era annegata**Il Gazzettino (ed. Belluno)*

'''

Data: 22/04/2014

Indietro

ALANO Il corpo di una 62enne ritrovato domenica sera tra le grate della centrale di Pederobba

Sparisce da casa: era annegata

Martedì 22 Aprile 2014,

Alla mattina va alla messa pasquale e alla sera viene ritrovata annegata. È la drammatica vicenda accaduta a una donna di Fener che scompare domenica pomeriggio dalla sua abitazione, senza lasciare alcuna traccia, e che subito fa scattare l'allarme tra i suoi familiari. Ricerche inutili fino a quando, alla sera, un addetto della centrale elettrica di Pederobba ha notato un corpo incagliato nella griglia del canale. Era quello della donna sparita, M.S. di 62 anni. La "battuta" era stata avviata dopo la denuncia presentata ai carabinieri di Feltre, coinvolgendo gli stessi uomini dell'Arma, i vigili del fuoco, i volontari della Protezione civile e i conoscenti e familiari della donna. Ma purtroppo, verso le 22.30, si è registrato il casuale rinvenimento del corpo rimasto impigliato nelle grate della centrale Enel di Pederobba, situata nei pressi del Cementificio Rossi. Ad accorgersene il custode della centrale elettrica che ha subito allertato i tecnici Enel della struttura, i carabinieri di Pederobba diretti dal comandante maresciallo Stefani e i volontari della Protezione civile di Montebelluna che hanno provveduto al recupero della salma non senza difficoltà. Sul posto anche il medico legale dell'Usl 8 che ha dato il proprio nulla osta per trasportare la salma all'obitorio dell'ospedale di Montebelluna dove i familiari, con gli agenti della polizia locale, ieri hanno effettuato la triste formalità del riconoscimento della salma.

Non è da escludere che alla donna, molto conosciuta in paese per aver gestito un'edicola tabacchino assieme al marito, vengano espantate le cornee, su espressa sua volontà. Sulle cause della morte gli inquirenti non avrebbero dubbi: dovrebbe infatti trattarsi di un suicidio. Con ogni probabilità la donna si sarebbe lasciata cadere in acqua nel canale Brentella che scorre nel territorio del comune di Alano, proprio a Fener, e la violenza dell'acqua l'avrebbe trascinato fino alla griglia della centrale elettrica di Pederobba. Proprio qui è stata notata dal custode impegnato nei consueti controlli notturni.

Ävj

*La frana avanza, attesa per il crollo***Il Gazzettino (ed. Nazionale)**

""

Data: **22/04/2014**

Indietro

VALLE D'AOSTA Un'impressionante visione della frana in località La Palud

COURMAYEUR A La Palud cominciano i lavori per creare un vallo di protezione del paese

La frana avanza, attesa per il crollo

Martedì 22 Aprile 2014,

COURMAYEUR - Sprofonda verso valle di quattro metri al giorno ma non accenna a crollare la maxi-frana da 400.000 metri cubi del Monte di La Saxe, monitorata sin dal 2009 dagli esperti. Dall'8 aprile tiene con il fiato sospeso gli 80 abitanti evacuati di La Palud, il «villaggio fantasma» sopra Courmayeur, sorvegliato a vista notte e giorno. Per il via ai lavori di un vallo lungo 750 metri a protezione dell'abitato oggi è atteso il capo della Protezione Civile Franco Gabrielli.

«Speriamo che crolli il prima possibile», sospira il sindaco di Courmayeur Fabrizia Derriard, in prima linea a coordinare le operazioni di protezione civile. I rischi di un eventuale crollo non riguarderebbero infatti la popolazione, già sfollata a scopo preventivo. Però lo scenario post-evento mette in conto problemi alla viabilità internazionale del vicino Traforo del Monte Bianco, possibili straripamenti della Dora di Ferret, eventuali interruzioni della linea elettrica, telefonica e del funzionamento dell'acquedotto. Tutto già considerato dagli esperti. Sul posto sono pronti escavatori, potenti pompe idrovore, torri faro e generatori.

Oltre ai disagi delle famiglie sfollate, l'evacuazione pesa sulle tasche di una manciata di albergatori di La Palud costretti alla chiusura. Questioni che potrebbero presto essere un lontano ricordo grazie alle opere che partiranno oggi. Con gli oltre sei milioni di euro a disposizione, nell'arco di cinque mesi è prevista la realizzazione di un bypass che eviterà lo straripamento della Dora di Ferret e di un vallo in grado di contenere una frana da oltre un milione di metri cubi lungo 750 metri, alto 9 metri e largo 20.

Intanto la frana dallo scorso 8 aprile, crollo dopo crollo, ha perso tra i 10.000 e i 20.000 metri cubi di terra e rocce. A monitorare i suoi movimenti sono gli stessi esperti dell'Istituto di Ricerca per la Protezione Idrogeologica del Consiglio nazionale delle ricerche, gli stessi «che hanno tenuto sotto controllo gli spostamenti della Costa Concordia», ha spiegato Davide Bertolo, dirigente della Regione Valle d'Aosta.

*Il 25 aprile all'insegna del maltempo***Il Gazzettino (ed. Nazionale)**

""

Data: **22/04/2014**

Indietro

ROMA Previsioni tendenti al peggio. Sulle Dolomiti neve oltre i 2mila metri

Il 25 aprile all'insegna del maltempo

Martedì 22 Aprile 2014,

ROMA - Dopo una Pasquetta soleggiata, oggi in serata il tempo tornerà a peggiorare, soprattutto al sud, a causato dall'arrivo di una perturbazione nordafricana. E anche il 25 aprile è previsto all'insegna del maltempo. Secondo Antonio Sanò, direttore del portale "ilmeteo.it" «venerdì sono attese precipitazioni che dal Nordovest si estenderanno al resto del Nord e poi al Centro con piogge e temporali». Anche il prossimo weekend per Sanò potrebbe quindi essere «molto instabile e piovoso».

Secondo il sito "meteo.it" dell'Epson, «a partire dal pomeriggio del 25 aprile sembra profilarsi l'arrivo di una nuova perturbazione che dovrebbe portare molte nubi su tutta Italia, con piogge soprattutto al Nord, Sardegna e regioni centrali tirreniche. Gli strascichi di questa perturbazione dovrebbero continuare anche nella giornata di sabato».

Oggi è invece previsto un inizio di giornata discreto. Poi arriveranno le prime piogge in Sardegna e nella notte ci sarà un peggioramento al sud, Lazio e Abruzzo.

Sulle montagne del Bellunese nel fine settimana ha fatto la sua ricomparsa anche la neve. E le temperature sono scese in picchiata ovunque. Sopra i 2000 metri di quota il manto bianco, ancora abbastanza spesso, è stato ispessito da una trentina di centimetri di neve fresca, caduta tra venerdì e sabato. «Sono caduti tra i 30 e i 50 centimetri di neve - fa sapere Andrea Crepaz, previsore del Centro Arpav di Arabba - con punte anche superiori in Agordino e sulle Dolomiti meridionali».

*Lorena Levorato***Il Gazzettino (ed. Padova)**

""

Data: 22/04/2014

Indietro

Lorena Levorato

Martedì 22 Aprile 2014,

Imparare e divertirsi con la Protezione Civile. Si può con il campus scuola estivi organizzato dal gruppo comunale di Vigonza, in programma nel mese di luglio dal 25 al 27, e dedicato ai ragazzi e ragazze dai 14 ai 16 anni. Il campus sarà gestito dai volontari che si occuperanno di allestire gli alloggi e le aree per le attività ed esercitazioni. Per tre giorni i ragazzi saranno i nuovi volontari e come tali parteciperanno e organizzeranno le proprie squadre operative per i diversi interventi, dall'emergenza acqua e alluvione ai terremoti, dagli interventi di soccorso alle attività in acqua, tutto nella massima sicurezza. I ragazzi potranno utilizzare i mezzi del gruppo, come il fuoristrada e la barca, impareranno a spegnere un fuoco in sicurezza e ad abbattere gli alberi, ma anche a preparare i sacchi di sabbia.

I volontari del gruppo comunale stanno organizzando numerosi casi di simulazioni di interventi ed esercitazioni che coinvolgeranno i giovani del campus, che alloggeranno nella sede comunale del gruppo in via Rigato.

L'iniziativa, completamente gratuita, prende avvio da un progetto che da anni sta impegnando la Protezione civile ed il Comune.

«Crediamo fortemente nella sensibilizzazione ed educazione civica dei nostri ragazzi - ha detto il sindaco Nunzio Tacchetto - soprattutto attraverso queste attività promozionali. L'obiettivo è la diffusione della cultura della Protezione civile e la condivisione con i ragazzi di un'esperienza intensa insieme a chi è impegnato sul fronte dell'emergenza, della previsione e della prevenzione dei rischi, come i nostri volontari. E speriamo che questi giovani si appassionino e diventino i futuri volontari del gruppo».

Il "banco di prova" del campus scuola estivo ci sarà sabato 10 e domenica 11 maggio, quando il gruppo comunale ospiterà gli scout di Vigonza che per due giorni si accamperanno nella sede. Per informazioni ed iscrizioni: 348.0856883; protcivile.vigonza@tiscali.it

*Centinaia di fedeli alla processione guidata dal vescovo Mattiazzo***Il Gazzettino (ed. Padova)**

""

Data: 22/04/2014

Indietro

TORREGLIA

Centinaia di fedeli alla processione

guidata dal vescovo Mattiazzo

Martedì 22 Aprile 2014,

(L.P.) La devozione prevale anche sul maltempo. Portando centinaia di persone a sfilare nella tradizionale processione votiva del Lunedì dell'Angelo, diretta da Torreglia al Santuario di Monteortone, a ricordo dell'intercessione della Madonna del Santuario aponense per la cessazione dell'epidemia di peste del 1630. Al corteo religioso, aperto dal vescovo di Padova, Antonio Mattiazzo, hanno partecipato folte rappresentanze delle comunità parrocchiali delle Terme e dei Colli, con la presenza delle rispettive autorità civili. Nonostante la pioggia, molti i residenti ed i turisti che hanno affollato la chiesa. Notevole ma ordinato anche il lavoro degli agenti di polizia locale e della protezione civile a scorta della processione.

Questi momenti servono per consolidare il gruppo**Il Gazzettino (ed. Padova)**

""

Data: 22/04/2014

Indietro

IL PRANZO DELLA SOLIDARIETÀ

«Questi momenti servono per consolidare il gruppo»

Martedì 22 Aprile 2014,

(L.Lev.) Hanno approfittato della giornata di festa per mettere a punto gli ultimi dettagli per i prossimi incontri con i bambini della scuola. E si sono ritrovati davanti ad un tavolo per festeggiare la Pasquetta. Fedeli al motto «ognuno porti qualcosa», i volontari della Protezione civile hanno unito l'utile al dilettevole, intrattenendosi insieme e pranzo. «Il nostro è un gruppo affiatato quando si tratta di operare - ha detto Valter Loreggian, vicecoordinatore del gruppo - ma lo siamo anche tra noi al di fuori. E anche questi momenti servono per consolidare l'identità del gruppo». Nel calendario dei prossimi appuntamenti di formazione e sensibilizzazione, ci sono infatti gli incontri con i bambini delle classi elementari che visiteranno la sede e assisteranno ad alcune simulazioni di interventi.

Blitz del Comitato del territorio**Il Gazzettino (ed. Padova)**

""

Data: **22/04/2014**

Indietro

Blitz del Comitato del territorio

Raccolta di firme per l'idrovia Padova-mare e per la messa di sicurezza in vista delle amministrative

Martedì 22 Aprile 2014,

(Ba.T.) Due sono i temi che il Comitato Salvaguardia del Territorio ha "spostato" avviando due raccolte firme: la prima è indirizzata alla Regione Veneto per il completamento dell'Idrovia Padova-mare, e la seconda alle amministrazioni comunali di Selvazzano e Rubano per la messa in sicurezza del territorio. «I nostri banchetti sono stati letteralmente presi d'assalto dai cittadini - ha detto il coordinatore del Comitato Francesco Rinaldi -, in sole due mattinate abbiamo raggiunto le 250 sottoscrizioni. Tra la popolazione c'è una grande voglia di serietà nell'affrontare un problema vitale quale quello del rischio idrogeologico. Tutti noi ci aspettiamo che dai proclami dei politici locali si passi ai fatti, attraverso impegni che vincolino gli enti competenti. Da più di vent'anni assistiamo alla sordità della politica sulle questioni concrete del territorio». Il comitato pone poi all'attenzione dei partecipanti alla campagna elettorale anche la questione idraulica della frazione di Feriole. Il Comitato precisa che da tempo i residenti lamentano: «L'incuria in cui versano i tombini di via Selve. I chiusini sono spostati dalle loro sedi, così da lasciare scoperti i pozzetti. Serve un'immediata sistemazione». E in merito al completamento dell'Idrovia Padova-mare, il Comitato pone due domande alla Regione Veneto: perché l'ente non ha mai risposto alle richieste, arrivate fin da ottobre 2012 da diverse assemblee comunali, che invitavano il governatore Luca Zaia a convocare una conferenza di servizi su come completare l'Idrovia; e se verrà attuato l'ordine del giorno approvato in consiglio regionale, che impegna la Giunta ad avviare la progettazione e la ricerca dei finanziamenti per la costruzione dell'Idrovia Padova-mare?

La Festa degli aquiloni condizionata dal maltempo**Il Gazzettino (ed. Rovigo)**

""

Data: **22/04/2014**

Indietro

CANARO

La Festa degli aquiloni

condizionata dal maltempo

Martedì 22 Aprile 2014,

Il maltempo ha condizionato la partecipazione alla tradizionale festa degli aquiloni che si svolge a Pasquetta a Garofolo di Canaro sull'argine del Po.

Organizzata dal Csi della frazione di Canaro in collaborazione con la Pro loco e il sostegno dell'amministrazione comunale, la gara ha visto la presenza di un numero ridotto di concorrenti. Le previsioni meteo negative, la pioggia caduta in mattinata hanno tenuto lontani molti potenziali partecipanti, sebbene alcuni siano giunti dalle province limitrofe come Ferrara, Padova, Verona. Un migliaio le persone che si erano sparse sull'argine per ammirare le evoluzioni delle volande, favorite anche dal vento, ma a poco a poco, con il peggiorare delle condizioni climatiche, hanno lasciato il campo di gara. La gara si è comunque conclusa appena in tempo e ha visto i seguenti risultati. Sezione estetica: 1^ Greta Zarano di Garofolo, 2^ a pari merito Anastasia e Vanessa Pavan di Garofolo. Sezione altezza: 1° Antonio Pattanello di Sant'Urbano, 2° Andrea Crepaldi di Frassinelle, 3° Idelmino Dal Checco di Vescovana.

In parallelo si è svolta la gara della decorazione delle uova pasquali patrocinata dal Comune (che oltre al sindaco Nicola Garbellini era presente con l'assessore Alberto Martello). Questa la classifica: 1^ Chiara Magon di Verona, 2^ Angela Magon di Verona, 3^ Aurora Guerra di Canaro, 4° Alex Merlante di Polesella.

© riproduzione riservata

Pasquetta per una cinquantina di cani Riuscita la passeggiata per le vie del centro nonostante le incertezze del tempo**Il Gazzettino (ed. Rovigo)**

""

Data: 22/04/2014

Indietro

Pasquetta per una cinquantina di cani

Riuscita la passeggiata per le vie del centro nonostante le incertezze del tempo

Martedì 22 Aprile 2014,

(I.Bel.) È stata una Pasquetta da cani quella nel centro storico lendinarese, ma in senso buono. Erano oltre una cinquantina i cani accompagnati dai rispettivi amici umani che ieri pomeriggio hanno scodinzolato per le vie di Lendinara per la prima "Camminata a 6 zampe" organizzata dalla Nuova Associazione cinofila lendinarese. Il tempo incerto non ha scoraggiato queste decine di lendinaresi e i loro amici a quattro zampe che si sono dati appuntamento sul liston di piazza Risorgimento portando a una partecipazione più che soddisfacente per gli organizzatori, che pensano già a una prossima edizione che per gli anni a venire potrebbe essere piazzata al primo maggio per avere una collocazione fissa nel calendario. Dopo il corteo lungo le riviere (con la Protezione civile lendinarese che vegliava sulla sicurezza dei partecipanti umani e canini) e il ritorno nella piazza maggiore, con tanto di raggruppamento davanti a palazzo Pretorio per scattare una foto di gruppo, sul liston si sono tenute simulazioni di soccorso in cui preparatissimi cani addestrati dei nuclei cinofili hanno cercato persone mostrando come avviene la ricerca di feriti e dispersi in casi di emergenza.

*Luciano Beltramini***Il Gazzettino (ed. Treviso)**

""

Data: **22/04/2014**

Indietro

Luciano Beltramini

Martedì 22 Aprile 2014,

Alla mattina va alla messa pasquale e alla sera viene ritrovata annegata. È la drammatica vicenda accaduta a una donna di Fener che scompare domenica pomeriggio dalla sua abitazione, senza lasciare alcuna traccia, e che subito fa scattare l'allarme tra i suoi familiari. Ricerche inutili fino a quando, alla sera, un addetto della centrale elettrica di Pederobba ha notato un corpo incagliato nella griglia del canale. Era quello della donna sparita, M.S., di 62 anni.

La "battuta" era stata avviata dopo la denuncia presentata ai carabinieri di Feltre, coinvolgendo gli stessi uomini dell'Arma, i vigili del fuoco, i volontari della Protezione civile e i conoscenti e familiari della donna. Ma purtroppo, verso le 22.30, si è registrato il casuale rinvenimento del corpo rimasto impigliato nelle grate della centrale Enel di Pederobba, situata nei pressi del Cementificio Rossi.

Ad accorgersene il custode della centrale elettrica che ha subito allertato i tecnici Enel della struttura, i carabinieri di Pederobba diretti dal comandante maresciallo Stefani e i volontari della Protezione civile di Montebelluna, che hanno provveduto al recupero della salma non senza difficoltà. La salma è stata trasportata all'obitorio dell'ospedale di Montebelluna dove i familiari ieri hanno effettuato la triste formalità del riconoscimento della salma.

Non è da escludere che alla donna, molto conosciuta in paese per aver gestito un'edicola tabaccheria assieme al marito, vengano espantate le cornee, su espressa sua volontà. Sulle cause della morte gli inquirenti non avrebbero dubbi: dovrebbe infatti trattarsi di un suicidio. Con ogni probabilità la donna si sarebbe lasciata cadere in acqua nel canale Brentella che scorre nel territorio del comune di Alano, proprio a Fener, e la violenza dell'acqua l'avrebbe trascinata fino alla griglia della centrale elettrica di Pederobba.

*Venchiarutti, siamo con i più deboli***Il Gazzettino (ed. Udine)**

""

Data: **22/04/2014**

Indietro

Walter Tomada

Venchiarutti, siamo con i più deboli

Il vicesindaco uscente punta a non disperdere l'esperienza maturata dalla giunta Steccati

Martedì 22 Aprile 2014,

Non disperdere il bagaglio di esperienza e pragmatismo che ha contraddistinto in questi anni la giunta di Mauro Steccati: questo l'imperativo che guida la discesa in campo di Andrea Venchiarutti, vice del sindaco uscente nell'ultimo mandato, che alla guida della lista "Insieme per la Comunità" si propone di rilevarne il testimone. «Abbiamo scelto la formula del rinnovamento nella continuità - spiega - visti i risultati lusinghieri che sottoponiamo al giudizio di tutti. Risultati conseguiti in anni di crisi economica e difficoltà rilevanti, ma che ci hanno permesso di mantenere la qualità dei servizi, contenere l'aumento dei costi a carico dei cittadini, ridurre significativamente il debito, realizzare opere pubbliche di rilievo senza dimenticare le fasce più deboli e chi ha maggiormente subito la crisi». Anche il futuro è denso di incognite ma «sarà nostro compito prioritario - continua - proseguire nella tutela urbanistica del territorio comunale. Inoltre vogliamo portare a termine le opere che abbiamo impostato e finanziato con un milione e 300 mila euro: interventi di protezione civile per la difesa idrogeologica del territorio come il consolidamento del ponte sull'Urana a Billerio, e poi la realizzazione di nuovi tratti stradali e di viabilità ciclo pedonale ed interventi sul patrimonio edilizio comunale tra cui la Sala Polifunzionale e gli edifici scolastici».

Idee chiare, insomma: Venchiarutti fa notare come sia «essenziale puntare al risparmio energetico sia per le utenze degli edifici pubblici sia per l'illuminazione stradale. Modificheremo anche gli impianti tecnologici esistenti per consentire, con l'utilizzo di fonti rinnovabili, la produzione di energia elettrica e termica». Il candidato sindaco punta molto anche sulla cultura e sul sociale: sostegno all'associazionismo, potenziamento della biblioteca, percorsi educativi alla scoperta dei caratteri peculiari del territorio studiati ad hoc per i bimbi delle elementari. E poi la creazione di reti solidali e di aiuto per rispondere ai bisogni emergenti. Completa il quadro la doverosa urgenza di provvedere alla copertura, con fibra ottica o wi-fi, del servizio internet veloce. Ma oltre a impegnarsi per una maggiore sburocratizzazione, Venchiarutti intende chiedere ai cittadini di fare la loro parte con un questionario on line per dare idee e suggerimenti al sindaco e l'istituzione di un albo civico del volontariato.

Domani incontro Caldogno Variati: Rispettate i divieti**Il Gazzettino (ed. Vicenza)**

""

Data: **22/04/2014**

Indietro

BOMBA DAY

Domani incontro Caldogno

Variati: «Rispettate i divieti»

Martedì 22 Aprile 2014,

Meno tre. Conto alla rovescia per il Bomba day. Il 25 aprile mezza Vicenza verrà evacuata per il disinnescamento dell'ordigno di 1800 chili rinvenuto all'ex Dal Molin durante la bonifica bellica. Interessati, in parte, anche i comuni di Costabissara e Caldogno. In tutto verranno allontanate quasi trentamila persone, le quali dovranno lasciare case e negozi entro le 8.30 del mattino per permettere agli artificieri dell'Esercito di procedere con le operazioni. Operazioni che dovrebbero durare circa sette ore. Insomma, per il capoluogo berico, e non solo, quella di venerdì sarà una giornata di passione.

Le forze dell'ordine controlleranno che nessuna persona si trovi all'interno della zona rossa, che ricade in un raggio di 2,5 chilometri dal luogo del ritrovamento della bomba. «Chi trasgredisce mette a rischio la vita e infrange la legge, dato il potenziale pericolo legato al disinnescamento», sottolinea il sindaco Achille Variati, commissario per l'emergenza. Centinaia di agenti in divisa e in borghese controlleranno l'area evacuata per garantire la sicurezza. Il termine dell'intervento sarà segnalato attraverso sirene e personale della protezione civile.

Gli sfollati avranno la possibilità di accedere a uno dei numerosi centri di accoglienza allestiti per l'occasione o approfittare dell'ingresso gratuito ai musei civici, cioè teatro Olimpico, pinacoteca di palazzo Chiericati e Museo naturalistico e archeologico di Santa Corona. Potranno ritirare un cartoncino esibendo un documento di riconoscimento al gazebo della protezione civile che, quel giorno, verrà allestito in piazza dei Signori.

Nel frattempo proseguono gli incontri per illustrare agli interessati le modalità dello sgombero. Il 23 aprile, alle 20.30, alla Casetta della Lobbia, in via Aeroporti, a Caldogno, è prevista un'assemblea alla quale parteciperanno il sindaco Marcello Vezzaro, l'assessore alla sicurezza Riccardo Zattra e l'assessore alla protezione civile Ivano Meneguzzo. Con loro il tecnico a capo della protezione civile dell'Unione dei comuni Daniele Marangoni. © riproduzione riservata

Roberto Cervellin

79a MOSTRA CONCORSO Il maltempo frena la produzione ma emerge la qualità L'asparago dop sul podio Meno mazzi in gara: solo ventuno. A ruba il risotto offerto dai ristoratori

Il Gazzettino (ed. Vicenza)

""

Data: 22/04/2014

Indietro

Raffaella Forin

BASSANO

79a MOSTRA CONCORSO Il maltempo frena la produzione ma emerge la qualità

L'asparago dop sul podio

Meno mazzi in gara: solo ventuno. A ruba il risotto offerto dai ristoratori

Martedì 22 Aprile 2014,

Il maltempo ha compromesso lo svolgimento dell'annuale mostra-concorso dedicata all'asparago Dop di Bassano, andata in scena ieri in piazza Libertà. E sempre il calo termico e la pioggia hanno rallentato la produzione del pregiato ortaggio nei territori dove si coltiva secondo il marchio europeo. E così, nella passerella di ieri si sono visti meno asparagi, in gara e anche sui banchi, rispetto alle edizioni passate.

«Purtroppo la diminuzione della temperatura iniziata un paio di giorni prima della manifestazione non ha permesso al germoglio di spuntare - ha fatto notare Carlo Grandesso, ispettore della qualità e agente vigilatore di Coldiretti, l'associazione di categoria organizzatrice del tradizionale appuntamento - E la quantità di asparagi raccolti è subito calata sensibilmente. Anche se il prodotto resta di ottima qualità. Basterà che torni a splendere il sole per risollevarne le sorti. Si tratta insomma di una situazione temporanea legata alle condizioni atmosferiche. L'asparago per poter emergere dal terreno necessita di una temperatura mite, che si aggira sui 12-14 gradi almeno, senza brusche variazioni termiche. Confidiamo nei prossimi giorni per una ripartenza della produzione a pieno regime».

Più preoccupato, Piergiorgio Bizzotto, presidente del Consorzio per la tutela dell'asparago bianco di Bassano.

«Non ci voleva questo calo termico proprio a cavallo della Pasqua, quando la domanda di prodotto è alta - ha osservato - decisamente superiore a quella che è l'offerta in questo momento».

Dopo un avvio di stagione anticipata, sempre per il clima mite di un mese fa, dunque, il prodotto principe della terra bassanese ha subito una momentanea battuta d'arresto. E la conferma si è avuta proprio con la mostra-concorso. Ventuno i mazzi di asparagi Dop ieri in gara, che la commissione, composta da esperti, ha esaminato assegnando a ciascuno un punteggio. L'ha spuntata uno dei due campioni di Luisa Parolin (l'altro si è classificato al secondo posto). A premiare l'azienda rosatese vincitrice è stato il sindaco Stefano Cimatti.

«Tutti gli asparagi in concorso si sono rivelati pregevoli dal punto di vista qualitativo ed estetico - ha aggiunto Grandesso - per ogni campione sono stati presi in considerazione lo stato sanitario, l'uniformità e il rispetto delle norme imposte dal disciplinare di produzione della Dop, la conformazione degli apici serrati del mazzo».

Molto apprezzati dal pubblico, i piatti a base di risotto con i saporiti germogli, preparati e distribuiti, assieme all'immane vino vespaiolo della Doc di Breganze, dal Gruppo ristoratori di Confcommercio Bassano in collaborazione con la Pro loco. Tra un piatto e l'altro, si sono esibiti i componenti del gruppo folcloristico El Canfin e l'orchestra Renato e Amici che hanno regalato ai presenti uno spaccato di vita popolare del passato.

A fare da cornice al bianco ortaggio, altri prodotti tipici della zona: dal miele all'olio, dai formaggi agli insaccati e il mercato di Campagna amica di Coldiretti.

*Crisi e maltempo, flop del mercato***Il Gazzettino (ed. Vicenza)**

""

Data: **22/04/2014**

Indietro

PASQUETTA A THIENE

Crisi e maltempo, flop del mercato

Martedì 22 Aprile 2014,

THIENE - (va.ba.) Tradizionale mercato di Pasquetta sotto tono quest'anno a Thiene. Sarà per la crisi che rende più attenti i consumatori, sarà per la pioggia e il freddo che hanno caratterizzato la giornata, poca la gente che ha girato per il centrale corso Garibaldi ieri mattina e magri gli affari dei proprietari di bancarelle che come ogni anno sono accorsi in città nella speranza di fare buoni affari. Sotto tono anche gli esercizi commerciali alcuni dei quali addirittura hanno preferito tenere le saracinesche abbassate e godere di una giornata di completo riposo. «Che il commercio soffra già di un grosso calo dovuto alla crisi», sostengono alcuni commercianti del Centro che però accettano di parlare solo in cambio dell'anonimato, «e che in più ci si metta anche il tempo, peggio di così non poteva andare». Ma i titolari dei negozi intervistati, non si limitano ad avercela col tempo. «Purtroppo in città, un tempo rinomata in tutto il vicentino per i suoi negozi, non è mai stata fatta in questi anni una politica di salvaguardia del tessuto commerciale. Negozi storici come gli Zambon che attiravano a Thiene gente di tutti i Comuni contermini sono stati lasciati a loro stessi e hanno dovuto chiudere. Poi c'è stata la dissennata volontà di chiudere il centro al traffico veicolare, che ha favorito l'esodo dei clienti verso più comodi grossi centri commerciali. E alla fine tutto attorno alla città sono nati e cresciuti una miriade di centri commerciali a cui chi di dovere non si è mai opposto se non a parole, per cui se va avanti così presto o tardi il centro storico della città dopo 500 anni potrebbe trasformarsi in un deserto».

© riproduzione riservata

Troppe piogge, frana sulla strada: Costiera chiusa fino a domani**Il Gazzettino.it (ed. Nazionale)***"Troppe piogge, frana sulla strada: Costiera chiusa fino a domani"*Data: **22/04/2014**

Indietro

×

Troppe piogge, frana sulla strada:**Costiera chiusa fino a domani**

Fvg Strade sta ultimando i lavori di messa in sicurezza: potrebbe essere riaperta mercoledì mattina, ma soltanto a senso unico alternato
PER APPROFONDIRE: trieste, costiera, frana, fvg strade

di **Elisabetta Batic**

TRIESTE - Resterà chiusa anche mercoledì la strada Costiera per consentire a Fvg Strade di ultimare i lavori di pulizia e di messa in sicurezza dell'area dopo la frana provocata dalle violenti piogge che si sono abbattute sulla città nei giorni scorsi.

Alberi e detriti sono infatti caduti nella notte sulla strada poco dopo l'hotel Riviera in direzione Monfalcone. Tecnici e vigili del fuoco sono al lavoro per liberare la carreggiata da sassi, fango e ramaglie e per valutare eventuali nuovi rischi. La strada è chiusa in entrambe le direzioni; se mercoledì mattina sarà riaperta sarà comunque a senso unico alternato. Sul manto stradale sono caduti, oltre a molti fusti, anche numerose pietre.

Martedì 22 Aprile 2014

Trieste, scossa di 4,6 gradi Richter alle 10.58: epicentro in Slovenia Occhi puntati sulla centrale nucleare

Terremoto a Trieste: scossa di 4,6 gradi Richter poco prima delle 11 di stamani

Il Gazzettino.it (ed. Nazionale)

""

Data: 22/04/2014

Indietro

×

**Trieste, scossa di 4,6 gradi Richter
alle 10.58: epicentro in Slovenia
Occhi puntati sulla centrale nucleare**

Epicentro a 16,8 chilometri di profondità a Knezak. Molte telefonate ai vigili, ma non ci sono danni. LIVE TWEET
PER APPROFONDIRE: trieste, scossa, terremoto, slovenia

L'epicentro in Slovenia

TRIESTE - Forte scossa di terremoto stamattina alle 10.58 di 4,6 gradi Richter durata alcuni secondi.

L'epicentro, secondo quanto riferito dalla Protezione civile del Friuli Venezia Giulia, è stato registrato a tre chilometri Nord-Nord Ovest di Knezak in Slovenia a una profondità di 16,8 chilometri nella zona del Monte Nevoso. Moltissime le chiamate di cittadini allarmati ai vigili di Trieste, ma non ci sono danni in città. Gli studenti della scuola elementare di Pivka hanno invece sospeso le lezioni e gli abitanti sono scesi nelle strade.

«Sembravano lunghissimi - racconta un testimone al telefono - si è sentita davvero fortissima e ho avuto paura». Al momento non sarebbero stati segnalati danni a cose e persone. L'ultima scossa importante in zona risale al 1964. Una seconda scossa più lieve (2.4) è stata registrata alle 11.22.

Occhi puntati naturalmente sulla centrale nucleare di Krško a due passi dal confine (meno di 200 chilometri da Trieste). Anche lì, secondo le prime informazioni, non sembrano esserci danni.

La scossa è stata avvertita in maniera molto forte a Trieste, meno nei dintorni grazie al terreno carsico che ha attutito la violenza del sisma.

«L'HO SENTITA ANCHE IO»

Dai lettori ci arrivano segnalazioni via Facebook e nei commenti: molti hanno percepito la scossa, altri parlano anche di un boato. Il terremoto è stato avvertito anche a San Dorligo della Valle (Trieste), Monfalcone, Gorizia, Cervignano, a Porcia, Aviano (Pordenone) e Chions, Brugnera, a Tolmezzo (Udine), Lignano Sabbiadoro e il tutto il Veneto orientale, anche a Mestre e Spinea in maniera lieve, a Jesolo, Musile di Piave e San Donà molto bene. Anche a Conegliano, Susegana, e a Treviso la scossa è stata percepita distintamente, nonché a Belluno. Il terremoto è stato percepito perfino a Padova e qualche segnalazione è arrivata anche dal Vicentino. Segnalazioni anche da Chioggia.

«La situazione è monitorata e la popolazione non ha motivo di temere». Lo ha affermato l'assessore regionale del Friuli Venezia Giulia alla Protezione civile, Paolo Panontin, a fronte dell'episodio sismico che stamane ha interessato il Friuli Venezia Giulia, in particolare l'area confinaria con la Slovenia. «La scossa è stata di una certa consistenza - ha proseguito Panontin - e dunque è stata percepita distintamente dalla cittadinanza, tuttavia non si registrano danni e la situazione è presidiata. Abbiamo attivato tutti i contatti previsti in casi simili, compresi quelli con la Protezione civile della Repubblica di Slovenia e della Regione Istriana della Repubblica di Croazia».

Tweet su "#terremoto #Trieste"

Martedì 22 Aprile 2014

Gabrielli: La frana è ipermonitorata e la città non è off-limits

Gabrielli: «La frana è ipermonitorata e la città non è off-limits»

Il Gazzettino.it (ed. Nazionale)

""

Data: **23/04/2014**

Indietro

×

**Gabrielli: «Frana ipermonitorata
e la città non è off-limits»**

PER APPROFONDIRE: courmayeur, frana, gabrielli, protezione, civile

«Il messaggio che deve partire è che Courmayeur non è off limits perchè la frana è iper monitorata e si può venire qui in estrema sicurezza». Lo ha detto il capo della protezione civile, Franco Gabrielli, nella conferenza stampa sulla frana del Monte di La Saxe. «A Courmayeur - ha proseguito il capo della protezione civile - c'è un pezzo di paese che sta facendo prevenzione».

«Nessuna persona dotata di buon senso può stabilire tempistiche, modalità e quantitativi, nessuno sa quando la frana si disaggerà completamente», ha detto il capo della protezione. Riguardo, poi, agli 80 evacuati dal villaggio di La Palud, sottostante il Monte di La Saxe, Gabrielli ha annunciato «la possibilità di un rientro in base all'evoluzione dei movimenti della frana, ai residenti sarà consentito un ritorno progressivo alla normalità tenendo presente però che i conti devono essere fatti con l'oste e cioè con la frana».

Su Renzi. «Saluto come cosa positiva gli impegni del premier Renzi riguardo al dissesto idrogeologico e alla sicurezza delle scuole, ma il governo è in carica da poco e vedremo le realizzazioni», ha detto Franco Gabrielli.

«Nel nostro paese sono stati censiti 480 mila sistemi franosi ma considerando che non tutti i fenomeni sono stati censiti il dato di riferimento è quello di due milioni di sistemi franosi, di questi un centinaio del tipo della frana di La Saxe», ha poi spiegato -Secondo alcuni studi per mettere in sicurezza il territorio italiano dal punto di vista idrogeologico sarebbero necessari 40 miliardi di euro e credo che la cifra sia stata calcolata per difetto».

Incontrando gli 80 residenti del Villaggio La Palud che sono stati sfollati lo scorso 8 aprile per il pericolo di crollo della frana del Monte di La SaxeIl, il capo della protezione civile si è detto «disposto a fare un'ordinanza ulteriore per la frana di La Saxe, dopo una ricognizione dei disagi economici subiti dalla popolazione».

Quella del Monte di La Saxe «è una frana complicata, non solo per le centinaia di migliaia di metri cubi che a breve si disaggeranno, ma soprattutto per una paleo frana di circa 8-9 milioni di metri cubi che sta interessando questa zona da 15 anni», ha poi spiegato al termine dell'incontro con i tecnici e le autorità regionali per fare il punto sull'emergenza di Courmayeur. «È una delle frane più monitorate d'Italia - ha aggiunto Gabrielli - e al di là del fatto che insiste su un piccolo aggregato urbano, essa può avere complicazioni sul sistema di area internazionale perchè siamo a ridosso dell'imbocco del traforo del Monte Bianco e basterebbe un crollo intermedio per bloccare la viabilità internazionale per chissà quanto tempo.

Martedì 22 Aprile 2014

L'angoscia di Courmayeur per la frana che non frana

Il Giornale

Il Giornale

""

Data: 22/04/2014

Indietro

Cronache

22-04-2014

ALLARME IN VAL D AOSTA Lo smottamento del monte La Saxe**L angoscia di Courmayeur per la frana che non frana***Lo smottamento avanza lentamente e si teme un effetto diga sul fiume a valle. Il sindaco: «Speriamo che finisca presto»***Diana Alfieri**

La frana non si decide a franare. Un po' accelera un po' rallenta, qualche ora si blocca poi riparte. Da due settimane, senza trovar l'abbrivio. E così a Courmayeur gli occhi di tutti restano puntati sul versante nord occidentale del Monte La Saxe. In attesa che il «destino» si compia.

«Aspettiamo che accada con tranquillità e che la natura faccia al più presto il suo corso », dice il sindaco Fabrizio Derriard. «Al momento la situazione è stazionaria e monitorata continuamente ». Lungo la statale 26 che porta al Traforo del Monte Bianco, la circolazione va a singhiozzo, più volte sospesa a causa del pericolo (domenica è stato chiuso una ventina di minuti anche il tunnel), altre volte rallentata dai troppi curiosi che si fermano con le auto per scattare foto. Un «ricordo» per un pezzo di montagna che sparirà.

Dopo il freddo della notte tra domenica e lunedì che aveva bloccato lo smottamento, ieri col rialzo termico terra e massi hanno ricominciato a muoversi. Resta da capire esattamente quanto potrà essere vasta l'area interessata. Si parla di 400mila metri cubi di detriti pronti a piombare sulla valle.

«La frana - rassicura il sindaco interessa una porzione limitata di territorio. La preoccupazione è che si generalizzi e ci sia un impatto sulle attività economiche ». Gli 80 residenti della frazione La Palud sono stati evacuati da giorni, le attività nelle zone a rischio chiuse e le prenotazioni degli alberghi situati in zona sono state dirottate su altre strutture. «Chi viene a Courmayeur non può entrare in quella porzione di territorio- chiarisce ancora la borgomastro - quindi nessuno corre pericoli».

Geologi, forze dell'ordine, uomini della Protezione civile ed esperti dell'Istituto di Ricerca per la Protezione Idrogeologica del Consiglio nazionale delle ricerche (gli stessi che hanno «sorvegliato i movimenti della Costa Concordia) lavorano 24 ore su ventiquattro. «Il problema principale al momento dicono- è l'eventuale effetto diga che si potrebbe creare visto che ai piedi del monte scorre la Dora di Ferret e le pietre rischiano di bloccare il flusso dell'acqua ».

La Protezione civile, che coordina le operazioni di monitoraggio e assistenza, sta utilizzando sei telecamere per controllare la frana oltre a un drone munito di video, quattro torri-faro per intervenire in caso di interruzione delle linee elettriche e quattro idrovore a monte della zona del previsto collasso per la gestione post evento dell'eventuale effetto diga. Confermato per oggi l'arrivo del capo della Protezione civile Franco Gabrielli che incontrerà i vertici della Regione e Franco Rocco, il commissario per l'emergenza di La Saxe. Sono previsti sopralluoghi, incontri e la consegna dei lavori per un vallo di nove metri di altezza e 750 di lunghezza, in minima parte già costruito, che dovrebbe contenere la frana, quando dovesse cadere, e limitare i danni nel caso di uno smottamento più consistente.

MESSA IN SICUREZZA

Presto partiranno i lavori per realizzare un vallo di protezione **INESORABILE**

La frana sta scivolando a una velocità di quattro metri al giorno

La Protezione civile trentina e' sempre piu' social

- Dal territorio - Dal territorio - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Dal territorio

Il Giornale della Protezione Civile.it

"La Protezione civile trentina e' sempre piu' social"

Data: **20/04/2014**

Indietro

LA PROTEZIONE CIVILE TRENTINA E' SEMPRE PIU' SOCIAL

Nuovi canali di informazione si aggiungono a quelli tradizionali

Sabato 19 Aprile 2014 - DAL TERRITORIO

Accanto ai mezzi di comunicazione più tradizionali e consolidati - comunicati stampa, avvisi e interviste a radio e televisioni, aggiornamenti sui siti internet, sia dello specifico settore che quello istituzionale della Provincia - la Protezione civile trentina sta sperimentando da qualche mese strumenti più contemporanei e "social" come Facebook, Twitter, WhatsApp, Viber, Telegram e WeChat. "In questo modo - sottolinea il dirigente generale del Dipartimento Protezione civile Roberto Bertoldi - vogliamo comunicare con i cittadini in maniera ancora più immediata".

Non si tratta di sottovalutare gli strumenti utilizzati fino ad oggi che anzi, precisa Bertoldi, rimangono ancora canali di informazione importanti e insostituibili, soprattutto durante le fasi dell'emergenza. "Questi nuovi mezzi di comunicazione che stiamo sperimentando - ci ha detto - non sostituiranno quelli utilizzati fino ad oggi ma si affiancheranno sempre di più, permettendoci anche di indirizzare meglio le informazioni e invitandoci ad essere ancora più tempestivi".

Fin'ora la risposta degli utenti è stata incoraggiante. "La gente apprezza - ha concluso Bertoldi - e ci sono diverse migliaia di cittadini che seguono questi mezzi di informazione e ci danno preziosi suggerimenti. Certo è un impegno in più per la struttura e per i nostri uomini perché questi mezzi ci richiedono di essere sempre pronti a dare informazioni e risposte in tempi brevi. Ma è anche uno stimolo a fare sempre meglio".

Oltre alla capillarità e alla tempestività il valore aggiunto di questi strumenti è quello di consentire di arricchire l'offerta informativa con contenuti multimediali e con contributi che arrivano direttamente dalle zone in cui si opera.

Ecco i canali attivati:

pagina Facebook: www.facebook.com/dpc.pat

profilo Twitter: @dpcpat1

per WhatsApp, Viber, Telegram e WeChat il numero è: 3356301222

Per ulteriori informazioni:

<http://www.protezionecivile.tn.it>

<http://www.provincia.tn.it>

(redazione / fonte ufficio stampa Provincia autonoma di Trento)

10 e 11 maggio, autodromo di Monza: nasce EMERlab, nuovo evento dedicato a protezione civile e sicurezza

- Dal territorio - Dal territorio - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Dal territorio

Il Giornale della Protezione Civile.it

"10 e 11 maggio, autodromo di Monza: nasce EMERlab, nuovo evento dedicato a protezione civile e sicurezza"

Data: **22/04/2014**

Indietro

10 E 11 MAGGIO, AUTODROMO DI MONZA: NASCE EMERLAB, NUOVO EVENTO DEDICATO A PROTEZIONE CIVILE E SICUREZZA

Anno zero per EMERlab, nuova manifestazione dedicata alla Protezione civile e al mondo della sicurezza, che si svolgerà all'interno dell'Autodromo Nazionale di Monza il 10 e 11 maggio prossimi

Martedì 22 Aprile 2014 - DAL TERRITORIO

Uno scenario insolito e molto speciale ospiterà il 10 e 11 maggio prossimi un nuovo evento dedicato alla Protezione civile: l'Autodromo Nazionale di Monza sarà la sede di EMERlab, manifestazione dedicata al mondo della Protezione Civile e della Sicurezza.

EMERlab, alla sua prima edizione, si pone obiettivi ambiziosi, soprattutto in vista di Expo 2015: 10.000 mq di area espositiva all'interno del paddock di Formula 1, seminari, corsi, esercitazioni, workshop, attività addestrative specifiche, 5 scenari esercitativi con la presenza di 6 colonne mobili e l'allestimento di un "Villaggio Scuola" per i piccoli aspiranti volontari. EMARlab, che vede il patrocinio della Regione Lombardia, di Anci Lombardia, delle province di Milano, Lecco e Monza Brianza, si rivolge ai professionisti del soccorso, ai volontari, ai fornitori di beni e servizi e a tutti i cittadini.

L'ingresso alla manifestazione è gratuito.

Per info e programma dettagliato: www.emerlab.it

red/pc

Galbiate: la ProCiv organizza un corso di Meteorologia aperto al pubblico

- Presa Diretta - Presa Diretta - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Presa Diretta

Il Giornale della Protezione Civile.it

"Galbiate: la ProCiv organizza un corso di Meteorologia aperto al pubblico"

Data: **22/04/2014**

[Indietro](#)

GALBIATE: LA PROCIV ORGANIZZA UN CORSO DI METEOROLOGIA APERTO AL PUBBLICO

Riceviamo e volentieri pubblichiamo la notizia di un corso di Meteorologia tenutosi in 4 serate, organizzato dal Gruppo comunale di Protezione Civile di Galbiate, aperto sia ai volontari sia al pubblico

Martedì 22 Aprile 2014 - PRESA DIRETTA

Il Gruppo Comunale di Protezione Civile di Galbiate (in provincia di Lecco) ha organizzato un Corso di Meteorologia che è stato tenuto durante le scorse settimane. L'idea di strutturare un siffatto corso è nata dal progetto portato avanti dal Coordinatore del Gruppo (ing. Matteo Magni) e dal sottoscritto Marco Citterio (volontario nel gruppo stesso) e che si riassume nella volontà di creare una squadra qualificata in grado di monitorare con sistema now cast l'evoluzione delle perturbazioni atmosferiche a seguito di allerte meteo e/o di condizioni che, anche senza allerte, richiedono una particolare attenzione.

Per poter realizzare l'idea, abbiamo ritenuto di dover formare in tema di meteorologia un gruppo di volontari scelti e abbiamo pensato di organizzare questo corso sfruttando la disponibilità di Flyrad (società specializzata nella consulenza aeronautica e strategica oltreiché nella formazione ad alto livello) e degli esperti del Centro Meteorologico Lombardo, una struttura volontaria all'avanguardia nella rilevazione dei dati e nella formulazione delle previsioni meteo in Lombardia, grazie alle oltre 450 stazioni sparse sul territorio, alla presenza di Previsori professionisti e di tecnici qualificati che gestiscono la manutenzione della rete. Durante la terza serata abbiamo inserito l'intervento dell'ing. Belotti di ARI-RE Bergamo, che ha condotto un interessantissimo approfondimento sui fulmini.

Il programma del corso era organizzato in 4 serate durante le quali sono state affrontate le tematiche di base necessarie per comprendere la natura dei fenomeni e gli aspetti via via sempre più tecnici ad essi correlati, offrendo spiegazioni semplici e alla portata di tutti. In dettaglio abbiamo parlato di:

Prima serata: Nozioni di base.

- L'atmosfera: Composizione e caratteristiche chimico-fisiche;

- Masse d'aria secche ed umide;

- Gradienti di pressione e legge di Buys Ballot;

- Venti Sinottici;

- Brezze di valle e di monte (di mare e di terra);

Galbiate: la ProCiv organizza un corso di Meteorologia aperto al pubblico

- La cella di Hadley (semplificata);
- Le Correnti a getto (Jet Stream);
- I fronti (Caldo, freddo, occluso caldo, occluso freddo) e le tipologie di nubi che li caratterizzano;
- Gli ostacoli orografici ed il loro ruolo nel determinare fenomeni particolari (Foehn, Stau, Nubi d'onda, rotori, nubi di sottovento, ecc.);
- I radiosondaggi: cosa sono e come vanno letti ed interpretati;
- Le nubi a sviluppo verticale: genesi di un cumulonembo. Pericolosità del fenomeno ed effetti ad esso associato;
- Tipologie di temporali (di calore, prefrontali, frontali, ecc.);
- Le supercelle (con esempi realmente accaduti sul nostro territorio nel corso degli ultimi anni).

Seconda serata: Approfondimento sui fenomeni pericolosi.

- Spiegazione dell'evento occorso il 13 luglio 2011 (supercella): presentazione delle carte meteo , delle immagini satellitari e radar. Illustrazione dei tracciati seguiti dalla supercella e dei danni da essa causati;
- Spiegazione dell'evento occorso il 16 marzo 2008: una supercella fuori da ogni logica (caso illustrato con le stesse modalità teorico-pratiche di cui sopra);
- Spiegazione dell'evento occorso il 29 aprile 2009: ancora una supercella "fuori stagione";
- Approfondimento tecnico sugli effetti dei fulmini, con particolare attenzione alla potente emissione di raggi X e Gamma altamente penetranti che avviene in un raggio di 40-50 metri dal punto di contatto del fulmine con il target (suolo o aeromobile in volo). Sono stati illustrati gli studi fatti dal prof. Dwyer del Florida Institute of Technology con il quale Flyrad collabora per la parte relativa ai lightning strike subiti dagli aeromobili in volo e che espongono i membri dell'equipaggio e i passeggeri a dosi di radiazioni paragonabili a circa 3000 radiografie al torace per ciascun evento.

Terza serata: I modelli numerici di previsione e la lettura delle carte meteo.

Galbiate: la ProCiv organizza un corso di Meteorologia aperto al pubblico

- I modelli numerici di previsione meteorologica: I Global Models e i Limited Area Models. Caratteristiche, pregi e difetti di ciascun sistema;

- Analisi dei profili verticali alle varie quote (temperatura, pressione e vento);

- Lettura analisi ed interpretazione delle carte meteo disponibili anche in rete;

- Approfondimento sui fulmini:

o Ionosfera e crosta terrestre: le due lamine di un enorme condensatore;

o Potenze elettriche associate ad un fulmine;

o Fenomeni d'alta quota associati alle fulminazioni: Sprites, Elves, Blue Jets, TGF;

o Ripartizione delle cariche elettriche nelle nubi temporalesche e teoria convettiva;

o Fulmini negativi e positivi ascendenti e discendenti: peculiarità ed effetti di ciascuna specie;

o Misurazioni del campo elettrostatico terrestre e sue fluttuazioni durante i temporali

o emissioni in radiofrequenza e Storm Tracking;

o analisi spettrale delle emissioni in radiofrequenza associate ad un evento di fulminazione;

o Gate Detection Finder e tecnologia sensoristica per l'osservazione dei fulmini;

Quarta serata: Il radar meteo (prima parte della serata) e l'azione di controllo e di monitoraggio (seconda parte).

- Il Radar Meteo: principi di funzionamento e caratteristiche;

- La riflettività, l'attenuazione e le sorgenti d'errore;

Galbiate: la ProCiv organizza un corso di Meteorologia aperto al pubblico

- L'output grafico: i temporali visti al radar;
- Regola del Corfidi;
- Echi radar particolari: Squall Line, Bow Echo e Comma Echo;
- Il futuro: l'analisi tridimensionale delle celle;
- Nozioni di base relative agli effetti dei fenomeni atmosferici: ripasso ragionato dei fenomeni principali con approfondimenti specifici;
- Trombe d'aria e tornado;
- L'importanza dei sistemi di rilevamento: reti di rilevazione dei dati meteo in Lombardia e nel Nord Italia;
- Soglie di allarme Regione Lombardia. Sistema regionale d'allerta, aree omogenee, tipologie di rischio ed indici;
- Tempi di corrivazione ed effetti idrogeologici;
- Flash flood e debris flood;
- Case History: Quando l'acqua diventa un pericolo (alluvione Torrente Molgora agosto 2010).

Al termine del corso è stato distribuito ai partecipanti un questionario per la valutazione che comprendeva una valutazione globale del corso con sistema pentaperf e quattro domande a risposta libera, utili per darci suggerimenti su come migliorare il corso. I risultati sono stati lusinghieri e hanno espresso un altissimo gradimento da parte del pubblico.

A proposito di quest'ultimo, abbiamo infatti voluto aprire le iscrizioni anche al pubblico, oltre che ai volontari di Protezione Civile dei Gruppi del circondario.

Abbiamo registrato presenze di persone provenienti dalle province di Lecco, Bergamo, Como, Milano e Sondrio.

Testo ricevuto da: Marco Citterio - Gruppo comunale Protezione Civile Galbiate (in provincia di Lecco)

Galbiate: la ProCiv organizza un corso di Meteorologia aperto al pubblico

Il giornale della protezione civile.it dedica la sezione "PRESA DIRETTA" alle associazioni o singoli volontari che desiderino far conoscere le proprie attività. I resoconti/comunicati stampa /racconti pubblicati in questa sezione pervengono alla Redazione direttamente dalle Associazioni o dai singoli volontari e vengono pertanto pubblicati con l'indicazione del nome di chi ha inviato lo scritto, che se ne assume la piena responsabilità sia per quanto riguarda i testi sia per le immagini/foto inviate

Frana La Saxe: scivola di 4 metri al giorno. Oggi sopralluogo di Gabrielli

- Dal territorio - Dal territorio - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Dal territorio

Il Giornale della Protezione Civile.it

"Frana La Saxe: scivola di 4 metri al giorno. Oggi sopralluogo di Gabrielli"

Data: **22/04/2014**

[Indietro](#)

FRANA LA SAXE: SCIVOLA DI 4 METRI AL GIORNO. OGGI SOPRALLUOGO DI GABRIELLI

Alle 11.30 di questa mattina il Capo Dipartimento Franco Gabrielli sarà a Courmayeur per effettuare un sopralluogo sulla frana del Monte de La Saxe, costantemente monitorata dal Comune e dalla protezione civile. Ancora evacuati gli 80 residenti di La Palud

ARTICOLI CORRELATI

Venerdi 18 Aprile 2014

FRANA LA SAXE: ACQUISTA SEMPRE PIU' VELOCITA'. PROBABILE CROLLO IMMINENTE TUTTI GLI ARTICOLI »

Martedì 22 Aprile 2014 - DAL TERRITORIO

Continua imperterrita la frana del Monte de La Saxe a Courmayeur tenendo col fiato sospeso gli 80 abitanti della frazione La Palud evacuati dall'8 aprile di quest'anno. I cittadini non possono rientrare nelle loro case per motivi di sicurezza, la frana infatti potrebbe interessare 400mila metri cubi di pietre e terra e sta scivolando a valle con una velocità media di 4 metri al giorno.

Con l'abbassamento della temperatura avvenuto negli ultimi giorni sono diminuiti i continui crolli di materiale dal versante franoso, ma è atteso un rialzo termico che con ogni probabilità muoverà ulteriormente la frana. Domenica pomeriggio si è verificato un distacco di circa 2 mila metri cubi che ha fatto attivare la procedura di emergenza con la chiusura per 20 minuti del vicino Traforo del Monte Bianco che collega l'Italia con la Francia. Fino ad oggi è compreso tra i 10mila e i 20mila metri cubi il volume di roccia e terra già franata dal Monte de La Saxe.

La situazione della frana "va deteriorandosi di giorno in giorno, ci sono diversi settori instabili", ha spiegato Davide Bertolo, dirigente della Struttura Attività geologiche della Regione Valle d'Aosta, dopo un sopralluogo in elicottero sul versante franoso del Monte di La Saxe. "Blocchi di volumi, anche importanti, si libereranno nei prossimi giorni". I rischi di un eventuale crollo potrebbero provocare disagi alla viabilità internazionale del vicino Traforo del Monte Bianco, possibili straripamenti della Dora di Ferret (il fiume che divide il Monte di La Saxe da La Palud) ed eventuali interruzioni della linea elettrica, telefonica e del funzionamento dell'acquedotto. Per questa ragione sul posto sono già pronti escavatori, potenti pompe idrovore, torri faro e generatori pronti ad essere usati in caso i rischi previsti si dovessero manifestare.

Fortunatamente però "nessuno può essere coinvolto nel crollo, aspettiamo che accada con tranquillità", ha rassicurato il Sindaco di Courmayeur, Fabrizia Derriad, dopo gli ultimi crolli. "Il motore della frana è l'acqua per cui l'aumento delle temperature, e il disgelo, la porta a correre - ha spiegato il Sindaco -. Un fenomeno naturale, noto da molto tempo, che comporta la gestione di una attività complessa per limitare i disagi. Il fatto che nessuno possa essere coinvolto, dal momento che la zona interessata dal crollo è stata da tempo evacuata, ci permette di attendere questo evento naturale con assoluta tranquillità".

Diverse le polemiche per l'evacuazione degli abitanti dalla frazione La Palud per così tanti giorni. Il Capo della Protezione Civile, Franco Gabrielli - che sarà oggi alle 11.30 a Courmayeur per un sopralluogo sulla frana - si è espresso a riguardo in una intervista de La Repubblica sottolineando di essere "d'accordo con il sindaco di Courmayeur che ha ritenuto necessario trasferire le persone che abitavano nei centri direttamente minacciati dalla frana. Questa è in realtà la protezione civile e lo dico proprio perché sulle frane è difficile intervenire per il loro blocco. Sfollare gli abitanti dei paesi minacciati è il modo più sicuro per evitare tragedie difficili da affrontare. Quella di Courmayeur come gran parte delle

Frana La Saxe: scivola di 4 metri al giorno. Oggi sopralluogo di Gabrielli

frane sul territorio italiano è una paleo frana, c'era prima ancora dell'abitato. Se si vuole fare un discorso di prevenzione bisognerebbe dire che forse si dovevano evitare insediamenti in una zona simile. E' però sempre troppo facile recriminare. La prevenzione consiste in realtà nell'evitare che il corso della natura produca vittime. In questo caso quindi l'evacuazione non era soltanto necessaria ma doverosa. E ripeto, ha fatto bene il sindaco ad adottare questa soluzione per quanto scomoda e dolorosa".

"Le verifiche - ha poi sottolineato nuovamente il Sindaco Fabrizia Derriard - sono costanti e i geologi sono al lavoro 24 ore su 24. E' un lavoro continuo". "La frana interessa una porzione limitata di territorio. La preoccupazione è che si generalizzi e ci sia un impatto sulle attività economiche. Ci tengo a ribadire che le attività nelle zone a rischio sono chiuse e le prenotazioni degli alberghi interessati sono state dirottate su altre strutture. Chi viene a Courmayeur non può entrare in quella porzione di territorio e quindi non corre pericoli".

Lungo la statale 26 che porta al Traforo del Monte Bianco infine sono tanti, forse troppi, i curiosi che si fermano con le auto per scattare foto al versante di montagna che sta franando. La protezione civile e gli esperti sottolineano che per ragioni di sicurezza è meglio non avvicinarsi alla zona rossa.

Redazione/sm

Terremoto in Slovenia: ProCiv FVG in contatto con autorità slovene e croate

- Attualita' - Attualita' - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Attualita'

Il Giornale della Protezione Civile.it

"Terremoto in Slovenia: ProCiv FVG in contatto con autorità slovene e croate"

Data: **22/04/2014**

[Indietro](#)

TERREMOTO IN SLOVENIA: PROCIV FVG IN CONTATTO CON AUTORITA' SLOVENE E CROATE

La Protezione civile del Friuli Venezia Giulia ha attivato immediatamente dopo la scossa di terremoto i contatti con le rispettive protezioni civili di Slovenia e Croazia. Nessun danno

ARTICOLI CORRELATI

Martedì 22 Aprile 2014

SLOVENIA: SCOSSA DI TERREMOTO

MW 4.7 AVVERTITA ANCHE A TRIESTE

TUTTI GLI ARTICOLI »

Martedì 22 Aprile 2014 - ATTUALITA'

Immediati i contatti tra Friuli Venezia Giulia e autorità slovene dopo la forte scossa di terremoto che stamattina ha generato spavento anche a Trieste. La scossa ha avuto una magnitudo di 4.7 gradi Richter ed è avvenuta ad una profondità di soli 10 km di profondità. "La situazione è monitorata e la popolazione non ha motivo di temere" ha affermato l'assessore regionale alla Protezione civile, Paolo Panontin. "La scossa è stata di una certa consistenza - ha proseguito Panontin - e dunque è stata percepita distintamente dalla cittadinanza, tuttavia non si registrano danni e la situazione è presidiata. Abbiamo attivato tutti i contatti previsti in casi simili, compresi quelli con la Protezione civile della Repubblica di Slovenia e della Regione Istriana della Repubblica di Croazia".

L'evento sismico è stato avvertito con forza anche a Gorizia, Grado e sul Monfalconese: i lampadari oscillavano, alcuni soprammobili sono caduti ma fortunatamente poco più. Secondo diverse fonti sembra che neanche nei pressi dell'epicentro, Knezak, si siano verificati danni di particolare entità.

Redazione/sm

Ävj

Inaugurata la nuova camera fumi mobile del Corpo Nazionale Guardiafuochi

- Dal territorio - Dal territorio - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Dal territorio

Il Giornale della Protezione Civile.it

"Inaugurata la nuova camera fumi mobile del Corpo Nazionale Guardiafuochi"

Data: **23/04/2014**

[Indietro](#)

INAUGURATA LA NUOVA CAMERA FUMI MOBILE DEL CORPO NAZIONALE GUARDIAFUOCHI

Presentata a Bastia Umbra in occasione di Expo Emergenze, la nuova camera fumi mobile del Corpo Nazionale Guardiafuochi ha destato l'interesse dei visitatori e degli esperti di settore ed è stata l'occasione per far conoscere meglio le attività e l'organizzazione dei Guardiafuochi

ARTICOLI CORRELATI

Lunedì 22 Aprile 2013

DA OGGI OPERATIVO IL PRIMO

VEICOLO DIDATTICO ANTINCENDIO

Sabato 8 Marzo 2014

A TORINO IL 1° CORSO PER VOLONTARI GUARDIAFUOCHI

TUTTI GLI ARTICOLI »

Martedì 22 Aprile 2014 - **DAL TERRITORIO**

E' stata inaugurata a Bastia Umbra (PG) in occasione della manifestazione Expo-emergenze, la nuova camera fumi mobile del Corpo Nazionale Guardiafuochi: una struttura prefabbricata itinerante per la formazione e l'addestramento di soccorritori volontari e professionisti, addetti alle emergenze aziendali e operatori dei Corpi di Polizia. Inizialmente la camera fumi comprendeva solo un percorso sensoriale: in seguito, grazie al lavoro del Centro di Formazione del Corpo Nazionale Guardiafuochi, le potenzialità sono state ampliate e oggi la nuova camera fumi prevede l'addestramento all'uso dei sistemi di protezione delle vie aeree, dalle maschere antigas fino agli autoprotettori. Una termocamera consentirà inoltre di formare il personale sulla ricerca dispersi.

Grande l'interesse riscosso dalla struttura sia da parte dei visitatori della fiera sia delle Associazioni di Volontariato, che hanno anche avuto modo di conoscere in modo più approfondito l'operatività dei Guardiafuochi, con attività che vanno dalla formazione, al soccorso, alla prevenzione incendi.

Fra gli ospiti più graditi che hanno visionato la nuova camera fumi mobile, il Comandante Provinciale di Terni dei Vigili del Fuoco Ing. Zappia, che si è complimentato per la struttura realizzata e per la professionalità del Settore Formazione del Corpo Nazionale Guardiafuochi.

"I Guardiafuochi - spiega Paolo Zafferani, Presidente del Corpo - sono stati creati con un Regio Decreto nel 1940 in ausilio al Corpo Nazionale Vigili del Fuoco e per assicurare il primo intervento in attesa dell'arrivo degli stessi. Inizialmente le attività erano previste solo nei porti ma con il passare del tempo, con l'evoluzione delle normative antincendio, si sono estese ai luoghi di lavoro, alla protezione civile ed alla prevenzione e sicurezza della popolazione. Quindi le attività dei Guardiafuochi, anche se ancora poco conosciute, in realtà sono previste da una legge dello Stato. "Il Corpo Nazionale Guardiafuochi - prosegue Zafferani - è a disposizione di Enti e Corpi dello Stato per la formazione antincendio attività che si esplica senza compenso, con il solo rimborso spese, o con l'applicazione della formula dello scambio di beni e servizi. In tal modo Enti e Corpi dello Stato potranno usufruire delle attività formative del Corpo Nazionale Guardiafuochi senza impegnare grandi risorse economiche o addirittura a costo zero."

***Inaugurata la nuova camera fumi mobile del Corpo Nazionale
Guardiafuochi***

L'inaugurazione della nuova camera fumi è stata quindi l'occasione per fare conoscere meglio il Corpo Nazionale Guardiafuochi e le sue attività istituzionali, che sono state molto apprezzate sia dai Vigili del Fuoco sia dalle altre associazioni del settore.

"Come purtroppo le cronache hanno ampiamente dimostrato - prosegue il Capo distaccamento - in casi di eventi meteorologici straordinari, sempre più frequenti, o di avvenimenti che comportano l'attivazione di molte risorse contemporaneamente, il sistema del soccorso tecnico urgente va spesso in crisi. Sarebbe quindi un importante valore aggiunto al sistema se alle squadre dei Guardiafuochi fosse data la possibilità di supportare il Corpo Nazionale Vigili del Fuoco per gli interventi cosiddetti minori (alberi abbattuti, fughe di acqua, allagamenti, bonifica da imenotteri aculeati, aperture porte, incendi di piccole dimensioni, con l'esclusione del soccorso alla persona), lasciando alle squadre VVF la gestione degli eventi più gravi. Da considerare inoltre che muovere un APS, un camion di grandi dimensioni, costa molto carburante mentre l'impiego di un polisoccorso dei Guardiafuochi è decisamente molto meno oneroso sotto ogni profilo".

"Infine - ricorda Zafferani - a livello locale un comune o un Ente può facilmente attivare una convenzione con il Corpo Nazionale Guardiafuochi e quindi avere a disposizione sul proprio territorio una squadra operativa h24 per il supporto alle Istituzioni. Si aggiunga inoltre che il Corpo Nazionale Guardiafuochi al pari di altre Associazioni, è in grado di provvedere direttamente al proprio sostentamento, senza quindi andare a pesare sui bilanci di Enti e comuni".

red/pc

(fonte: Corpo nazionale Guardiafuochi)

Ävj

Frana dell'Astico Si lavora in parete con tecnici alpinisti

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: 22/04/2014

Indietro

CALTRANO. Stanziati 200 mila euro per l'opera

Frana dell'Astico
Si lavora in parete
con tecnici alpinisti

Renato Angonese

Si mette in sicurezza un terreno a strapiombo sul corso d'acqua
e-mail print

martedì 22 aprile 2014 **PROVINCIA**,

La frana dell'Astico a Caltrano Chi imbocca il Ponte dei Granatieri in direzione nord si trova davanti ad uno spettacolo inusuale perché sulla sponda opposta dell'Astico emergono in tutta la loro suggestione i lavori per bloccare la frana che da anni minaccia la stabilità delle case soprastanti.

Specialisti trentini coi relativi macchinari sono all'opera ormai da un paio di mesi favoriti dal bel tempo, anche se negli ultimi giorni la situazione meteorologica per la verità è peggiorata.

La ditta al lavoro sta utilizzando un finanziamento provinciale di oltre 200mila euro stanziato per intervenire sulla parte alta del vasto corpo di frana.

Grazie a particolari tecniche di perforazione il terreno a rischio è stato "trafitto" in molti punti per inserirvi, in profondità, apposite barre d'acciaio. Serviranno a frenare futuri cedimenti.

Una volta in opera vengono stese apposite reti per trattenere il materiali friabile di superficie.

Barre e reti sono fissate con piastre e relativi tiranti creando così un corpo unico consolidato anche da iniezioni di cemento.

Per la loro installazione gli operai della ditta trentina hanno utilizzato tecniche alpinistiche in quanto la pendenza su cui intervenire è pari a quella di una parete a strapiombo.

Una volta conclusa questa prima fase verrà avviata la seconda parte dell'intervento riguardante la parte medio-bassa dell'area da risanare. I lavori sono già stati appaltati dall'amministrazione comunale di Caltrano ad una ditta vicentina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La frana di Courmayer, cresce l'attesa per il crollo

Il Giornale di Vicenza Clic - NAZIONALE - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: 22/04/2014

Indietro

FIATO SOSPESO. Oggi al via le operazioni della Protezione civile

La frana di Courmayer,
cresce l'attesa per il crollo

Il maxi-smottamento scivola a valle alla velocità di quattro metri al giorno Sotto controllo dal 2009

e-mail print

martedì 22 aprile 2014 **NAZIONALE**,

La frana del monte di La Saxe nei pressi di Courmayeur (Aosta) AOSTA

Sprofonda verso valle di quattro metri al giorno ma non accenna a crollare la maxi-frana da 400 mila metri cubi del Monte di La Saxe, monitorata sin dal 2009 dagli esperti.

Dall'8 aprile tiene con il fiato sospeso gli 80 abitanti evacuati di La Palud, il «villaggio fantasma» sopra Courmayeur, sorvegliato a vista notte e giorno. Per il via ai lavori di un vallo a protezione dell'abitato oggi è atteso il capo della Protezione Civile Franco Gabrielli.

Spiega il sindaco di Courmayeur Fabrizio Derriard: «Speriamo che crolli il prima possibile». I rischi di un eventuale crollo non riguarderebbero infatti la popolazione, già sfollata a scopo preventivo. Però lo scenario mette in conto problemi alla viabilità internazionale del vicino Traforo del Monte Bianco, possibili straripamenti della Dora di Ferret, eventuali interruzioni della linea elettrica, telefonica e del funzionamento dell'acquedotto. Tutto già considerato dagli esperti: sul posto, sono pronti escavatori, pompe idrovore, torri faro e generatori.

Oltre ai disagi delle famiglie sfollate, l'evacuazione pesa sulle tasche di una manciata di albergatori costretti alla chiusura. Questioni che potrebbero presto essere un ricordo grazie alle opere che partiranno oggi, con la visita a Courmayeur del capo della protezione civile nazionale, Franco Gabrielli. Con gli oltre sei milioni a disposizione nell'arco di cinque mesi è prevista la realizzazione di un bypass che eviterà lo straripamento della Dora e di un vallo in grado di contenere una frana da oltre un milione di metri cubi.

Cancellata la processione, amarezza e polemiche

Il Giornale di Vicenza Clic - NAZIONALE - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: 22/04/2014

Indietro

VIBO. 'Ndrangheta

Cancellata

la processione, amarezza

e polemiche

e-mail print

martedì 22 aprile 2014 **NAZIONALE**,

Protezione civile con le statue VIBO VALENTIA

La delusione e l'amarezza sono ancora sentimenti molto forti a Sant'Onofrio dove il giorno di Pasqua, dopo secoli di storia, si è interrotto, per la prima volta, il rito pasquale dell'Affruntata, la tradizionale processione sulla risurrezione del Cristo e l'incontro con San Giovanni e la Madonna. Tutta colpa della criminalità organizzata: la decisione, «sofferta e travagliata», come ripetono a Sant'Onofrio, è stata presa per protestare contro il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica che aveva affidato alla Protezione civile il trasporto delle statue per evitare infiltrazioni della 'ndrangheta.

Ieri nella piazza del paese, erano ancora tanti a commentare l'accaduto. Alcuni offrono la loro interpretazione sulla vicenda con critiche alle istituzioni ed altri che a gran voce ribadiscono: «Non siamo mafiosi». Negli ambienti della Chiesa, intanto, si cerca di voltare pagina ribadendo il concetto che la Pasqua non è solo l'Affruntata. E proprio con questo spirito il vescovo di Mileto, monsignor Luigi Renzo, ha celebrato la messa di Pasqua nella chiesa di Maria Santissima delle Grazie.

Il prelado, ha cercato in tutti i modi di giungere ad una scelta condivisa per far celebrare la processione, e nel corso dell'omelia si è detto vicino a «tutta la popolazione in un momento così sofferto». A Sant'Onofrio non è la prima volta che la processione dell'Affruntata viene travolta dalle polemiche a causa dei tentativi di allontanare esponenti delle cosche.

Ävj

Risvegliata la frana ma la strada è aperta

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: 22/04/2014

Indietro

TORREBELVICINO. Caduti ciottoli su via Rillaro

Risvegliata la frana

ma la strada è aperta

e-mail print

martedì 22 aprile 2014 **PROVINCIA**,

Torna a muoversi la frana sopra via Rillaro a Torrebelticino: ieri mattina pietre di qualche chilo sono precipitate sull'asfalto, all'altezza del ponte pedonale sul Leogra, ma la strada resta percorribile. Il tratto messo a rischio dalle piogge del fine settimana di Pasqua era già stato interessato da uno smottamento in febbraio, dopo il quale era rimasto chiuso al traffico per ordinanza comunale fino a tre settimane fa. «Dai sopralluoghi effettuati - spiega il sindaco Giorgio Calli - non è stato necessario imporre di nuovo il divieto».

I controlli dei tecnici del Comune sono scattati su informazione della polizia locale, che aveva ricevuto segnalazioni di ciottoli sull'asfalto ed ha inviato una pattuglia per verificare. La strada è stata ripulita, e oggi sono in programma nuovi controlli. Agli automobilisti si raccomanda comunque prudenza nel percorrere la strada, dato che il protrarsi del maltempo aumenta il rischio di altre cadute di massi e pietrisco. E.CU.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Droni e pattuglie Un maxi piano anti-sciacallaggi

Il Giornale di Vicenza Clic - CRONACA - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: 22/04/2014

Indietro

BOMBA DAY -3. La questura coordina gli aspetti relativi alla sicurezza

Droni e pattuglie

Un maxi piano

anti-sciacallaggi

Marco Scorzato

Almeno sei apparecchi vigileranno dall'alto sulla zona rossa. Rinforzi esterni per le forze di polizia che controlleranno l'area deserta e le case vuote

e-mail print

martedì 22 aprile 2014 **CRONACA**,

Il barricoamento costruito dall'Esercito attorno alla bomba in vista del disinnescò del 25 ... In Afghanistan e in altri fronti di guerra sono stati usati per sganciare bombe, presunte intelligenti. A Vicenza, nel bomba day, serviranno tutt'altra causa: quella della sicurezza. Venerdì 25 aprile, quando un quarto di città sarà evacuato e 27 mila persone avranno abbandonato obbligatoriamente la propria casa, ci sarà qualcuno, anzi qualcosa, che vigilerà su quelle abitazioni: uno stormo di droni, non aerei militari ma almeno sei piccoli apparecchi volanti dotati di telecamera per filmare e mandare informazioni in diretta a un cervellone centrale, pattuglierà l'area evacuata nel raggio di 2,5 chilometri dalla bomba rinvenuta all'ex Dal Molin. Saranno loro gli inediti protagonisti di un piano anti-sciacallaggio che vedrà dispiegato un possente schieramento di forze dell'ordine in carne ed ossa. Tutte le forze di polizia saranno coordinate dalla questura, e anche la military police svolgerà un ruolo, vigilando sugli accessi alla base Usa Del Din.

GUERRA AI "TOPI". Il piano anti-sciacalli è una necessità in situazioni come questa. Tutti i residenti nel raggio di 2 chilometri e mezzo dalla bomba dovranno infatti abbandonare le loro case entro le 8.30 del mattino di venerdì. Il disinnescò della "Old Lady", reverenziale appellativo che gli artificieri dell'Esercito hanno attribuito al maxi ordigno inglese, richiede stringenti prescrizioni. Tutto è calcolato sulla base della più fosca delle ipotesi: che la bomba scoppi durante il disinnescò. Pertanto, i 27 mila vicentini - compresi gli abitanti di Caldogeno e Costabissara - dovranno non solo abbandonare le abitazioni per le ore necessarie al disinnescò (ne sono previste sette) ma anche lasciare le finestre di casa fissate con il nastro adesivo o in alternativa aperte nel raggio di 500 metri dalla bomba. Con strade deserte e case vuote e, in alcuni casi, con le finestre aperte, l'occasione per i topi d'appartamento potrebbe farsi ghiotta. È per questo che il piano anti-sciacallaggio prevede un nutrito dispiegamento di mezzi umani e tecnologici.

DEBUTTO UFFICIALE. Il sindaco e commissario Achille Variati spiega che «la prima preoccupazione è stata richiedere un'integrazione delle forze di polizia, consapevoli che la città deserta necessita di maggiori controlli». Non solo: insieme con l'assessore e vice commissario Dario Rotondi, il sindaco ha spinto con forza per l'utilizzo dei droni. Durante l'esercitazione anti-alluvione del 30 marzo ne era stato testato uno, creato dal vadagnese Giuliano Comunello.

Un'invenzione ora a disposizione della Protezione civile, che sta guardando attenzione al bomba day: non solo per tutte le problematiche connesse all'evacuazione di così tante persone, ma anche per sperimentare per la prima volta, in una "emergenza" reale, le potenzialità dei droni ai fini della sicurezza.

A TAPPETO. Quanto ai controlli di polizia, il questore ha chiesto e ottenuto rinforzi. Come dichiarato nei giorni scorsi, ci saranno 20 pattuglie in pista e un elicottero. I controlli saranno articolati in quattro fasi. Il lavoro inizierà alle 6.30 e si protrarrà durante tutta l'evacuazione dei residenti. Una volta svuotato quello spicchio di città, inizierà la verifica a tappeto per controllare che non siano rimaste persone e per vigilare sulle case. La terza fase riguarda i controlli ai varchi lungo il perimetro della zona rossa. Infine, un'ultima verifica a 360 prima e durante il rientro delle persone. E ogni tanto scapperà

Droni e pattuglie Un maxi piano anti-sciacallaggi

uno sguardo al cielo: per scrutare quei droni e per augurarsi che tutta l'operazione vada come deve andare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le telecamere volanti e i "paletti" della legge

Il Giornale di Vicenza Clic - CRONACA - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: 22/04/2014

Indietro

IL RETROSCENA. Da maggio ci sarà una nuova norma molto restrittiva

Le telecamere volanti

e i "paletti" della legge

La disciplina darà il pallino all'Enac sull'uso dei droni Un vertice per superare i dubbi: c'è l'ok del prefetto

e-mail print

martedì 22 aprile 2014 **CRONACA**,

Un drone utilizzato durante un'esercitazione di protezione civile Il cielo l'ha portata, quello con la "c" minuscola, e dal cielo si vigilerà nel giorno in cui la bomba sarà resa definitivamente inoffensiva. Saranno almeno sei i droni che voleranno sulla zona rossa venerdì 25 aprile: la regia tecnica è in capo ai vigili del fuoco, quella operativa rientra nel piano predisposto dalla questura. Il "piano di volo" è stato studiato e ormai restano da definire solo i dettagli. Ma l'impiego dei droni è stato in bilico fino a pochi giorni fa. Il motivo? Giuridico. Da maggio entrerà in vigore una nuova normativa, piuttosto restrittiva sulle possibilità di utilizzo delle telecamere volanti.

In questi ultimi mesi c'è stata un'autentica esplosione dell'uso dei droni. Le immagini dall'alto degli effetti del terremoto in Emilia e la ricognizione sullo scafo della Costa Concordia avevano messo in evidenza le potenzialità di questo nuovo strumento. Con il contenimento dei costi per questa tecnologia, oggi ci sono fotografi che li usano ai matrimoni e giornalisti che raccolgono informazioni per i loro servizi. Una normativa, in questa situazione, diventava necessaria: e così a maggio entrerà in vigore il regolamento dell'Enac, l'Ente nazionale per l'aviazione civile, che però è alquanto restrittivo. Troppo, secondo i critici. Tocca all'Enac autorizzare i voli dei droni.

Con la certezza dell'entrata in vigore di questa normativa e con la concomitante chiusura dello spazio aereo disposta nei giorni scorsi, erano sorti alcuni dubbi sulla possibilità di utilizzo dei droni in vista del bomba day. Perciò nei giorni scorsi all'ex aeroporto è andato in scena un vertice - con tutte le istituzioni pubbliche, dal Comune alla questura, dall'Enac alla prefettura - al termine del quale le perplessità sono scemate ed è arrivato l'ok del prefetto.M.SC.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Frana di fango investe S. Zeno

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: 22/04/2014

Indietro

ARZIGNANO/1. Paura la sera di Pasqua per i residenti della frazione. Un terreno è scivolato a valle invadendo la strada

Frana di fango investe S. Zeno

Matteo Carollo

Il violento nubifragio abbattutosi sul quartiere ha creato una colata di 40 cm di terra e acqua che ha allagato i garage di via Tevere

e-mail print

martedì 22 aprile 2014 **PROVINCIA**,

Da un campo soprastante la strada è partito un fiume di melma che è sceso tra le case di via ... Un nubifragio improvviso e un fiume di fango che invade la strada e si riversa fino alle abitazioni. Sono stati attimi di paura, quelli vissuti la sera di Pasqua dai residenti di via Tevere, nel quartiere di San Zeno ad Arzignano. Nella mente sono ancora vive, infatti, le immagini degli allagamenti nella frazione di Tezze e la paura che una situazione simile potesse verificarsi anche in quest'area ha fatto temere il peggio a più di un abitante della zona.

Tutto ha avuto inizio poco dopo le 18.30. A quell'ora, infatti, un violento nubifragio si è abbattuto sul quartiere. Un fenomeno dalla portata eccezionale, secondo diversi testimoni, durato solo qualche decina di minuti, ma abbastanza per causare conseguenze le quali, se non fossero state affrontate in tempo, avrebbero potuto portare a ben più gravi disagi. In seguito alla pioggia intensa e battente, infatti, da un campo privato soprastante, in via delle Fontane, è partito un fiume di melma che ha invaso prima il vicino parcheggio, scendendo tra le case della zona residenziale, fino a raggiungere la strada e ad accumularsi sulla carreggiata. Il livello del fango, qui, ha raggiunto i 40 centimetri, ostruendo i tombini. L'acqua ha iniziato quindi a scendere nei garage di un vicino complesso, entrando anche in alcuni dei box auto. A questo punto i residenti hanno lanciato l'allarme al 115 e sul posto sono accorsi i vigili del fuoco di Arzignano, i quali hanno subito attivato le pompe idrovore nel cortile, dove l'acqua aveva raggiunto i 20 centimetri ed iniziava a penetrare nelle autorimesse. L'azione dei pompieri ha così scongiurato il peggio: in 5 garage il livello dell'acqua e del fango era già salito a cinque centimetri e minacciava di crescere ancora. Dopo aver ristabilito il controllo della situazione sono quindi iniziati i lavori di pulizia per liberare la sede stradale e le aree circostanti dal fango. L'intervento è stato messo in atto dal personale del Comune, di Acque del Chiampo e Pulistrade. Tecnici e operatori hanno lavorato fino alle 2.30 per risolvere la situazione. Nell'area sono arrivati anche gli agenti di polizia locale intercomunale Vicenza Ovest. Allo stesso tempo, è stata realizzata, con della ghiaia, una barriera di contenimento ai piedi del campo da dove è partito il fiume di fango, in modo tale da evitare il ripetersi del fenomeno. I residenti hanno potuto così tirare un sospiro di sollievo per aver scampato un pericolo che solo pochi mesi fa aveva investito i loro concittadini di Tezze, provocando danni e disagi in numerose abitazioni.

Frana a Courmayeur: la montagna fa paura

Il Giornale di Vicenza Clic - NAZIONALE - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: **23/04/2014**

Indietro

VAL D'AOSTA. Sopralluogo del capo della Protezione civile. Viabilità con la Francia in pericolo

Frana a Courmayeur:

la montagna fa paura

Può crollare il versante: nove milioni di metri cubi Gabrielli: situazione complicata, coinvolto il traforo Lavori di messa in sicurezza. E l'area è monitorata

e-mail print

mercoledì 23 aprile 2014 **NAZIONALE**,

Aosta: la frana del monte di La Saxe, nei pressi di Courmayeur AOSTA

La massa in movimento di pietre e terra che frana dal Monte La Saxe e incombe, dall'8 aprile scorso, giorno della prima fase di evacuazione, sull'area vicino a Courmayeur (Aosta), mette sempre più paura. Dietro quei 400 mila metri cubi in bilico si nasconde un mostro ancora più pericoloso: un intero versante della montagna, intriso di acqua, rischia di far precipitare a valle fino a nove milioni di metri cubi di roccia e pietre.

È questo lo scenario di medio periodo che rende particolarmente calda l'emergenza di Courmayeur, secondo il capo della Protezione civile Franco Gabrielli, giunto ieri in Valle d'Aosta per vedere di persona lo smottamento che negli ultimi giorni ha accelerato la sua corsa e che la notte tra lunedì e martedì, in poche ore, ha scaricato 20 mila metri cubi di detriti. «È una frana complicata», ha ammesso Gabrielli, dopo aver sorvolato la montagna ferita, «non solo per le centinaia di migliaia di metri cubi che a breve si staccheranno, ma soprattutto per una paleo-frana di circa 8-9 milioni di metri cubi che sta interessando questa zona da 15 anni».

L'allarme rosso deriva dal rischio che corre il vicino collegamento internazionale del traforo del Monte Bianco, un'arteria strategica che collega l'Italia con l'Europa, attraverso la Francia, e che in questi giorni viene chiusa a singhiozzo nei momenti di maggiore criticità. «È una delle frane più monitorate d'Italia», ha aggiunto Gabrielli, «e può avere complicazioni dato che siamo a ridosso dell'imbocco del traforo». Anche un crollo intermedio potrebbe bloccare la viabilità internazionale. In uno scenario italiano (in cui il rischio idrogeologico è una ferita che conta 2 milioni di frane e che esigerebbe investimenti di 40 miliardi di euro) la gestione dell'emergenza a Courmayeur, a detta di Gabrielli, è «un bell'esempio di protezione civile per gli aspetti della prevenzione».

La priorità è ora data agli 80 sfollati del villaggio di La Palud, tra cui anche albergatori e commercianti, che dall'8 aprile non possono più rientrare nella zona rossa. Gabrielli ha promesso un'ordinanza per fare fronte «ai disagi economici subiti» sottolineando che Courmayeur non è un'area off-limits. La complessità della situazione non consente di fare previsioni: «Ci sarà la possibilità di un rientro in base all'evoluzione dei movimenti della frana». Ieri intanto partiti i lavori da 6 milioni di euro per la costruzione del vallo di protezione ai piedi del Monte di La Saxe. Dovrà proteggere l'abitato dai crolli fino a una certa entità.

Ävj

Everest, gli sherpa in sciopero

Il Giornale di Vicenza Clic - NAZIONALE - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: **23/04/2014**

Indietro

NEPAL. In dubbio le scalate sul «tetto del mondo» dopo la valanga che ha ucciso 16 guide

Everest, gli sherpa in sciopero

Il governo non dà garanzie su fondi e assicurazioni «Ora via dal campo base» «Congelate» 31 spedizioni
e-mail print

mercoledì 23 aprile 2014 **NAZIONALE**,

Kathmandu: la cremazione di una delle 16 guide morte sull'Everest KATHMANDU

Il Nepal sta tentando in extremis di salvare la lucrosa stagione delle scalate sull'Everest. Ieri il governo di Kathmandu ha accettato alcune richieste degli sherpa: le guide himalayane domenica hanno minacciato di incrociare le braccia dopo la morte di 16 colleghi sotto una valanga, avvenuta venerdì scorso all'alba.

Non è però chiaro se le concessioni, tra cui un aumento dell'assicurazione sulla vita e un fondo di solidarietà (finanziato con il 5% delle 'royalties' pagate dagli alpinisti), saranno sufficienti a calmare la loro collera nata dopo la tragedia avvenuta su una «pista» che stavano attrezzando in vista dell'avvio della stagione delle ascensioni. Dal campo base, a quota 5.300 metri, che in questi giorni brulica di preparativi, risulta che «la maggior parte» degli sherpa sia intenzionato a boicottare la stagione. Starebbero per levare le tende. Ieri è stato celebrato un rituale religioso, in ricordo delle vittime della sciagura che è la più grave mai avvenuta sul monte Sagarmatha, come è chiamato l'Everest dai nepalesi. Sono 31 le spedizioni internazionali, composte in totale di 334 scalatori e 400 portatori, che tra maggio e giugno progettano di salire sulla vetta.

Un'associazione di sherpa aveva fissato come termine il 28 aprile entro cui il governo deve rispondere alle richieste di risarcimento e altri riconoscimenti. Fino ad allora le attività alpinistiche sono sospese anche per via dei giorni di lutto proclamati per le vittime del crollo del seracco. Tra l'altro, nel fine settimana le ricerche di tre corpi si sono fermate per via del maltempo.

Ritrovato giovane scomparso

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: **23/04/2014**

Indietro

ZUGLIANO. Nel tardo pomeriggio i famigliari avevano allertato carabinieri, vigili del fuoco e soccorso alpino del Cai

Ritrovato giovane scomparso

Elia Cucovaz

Le ricerche concentrate dalle 20 sulle pendici del Costo a Cogollo hanno dato esito positivo alle 23: il 27enne è stato recuperato vivo

e-mail print

mercoledì 23 aprile 2014 **PROVINCIA**,

I volontari del soccorso alpino del Cai impegnati ieri sera nelle ricerche. FOTO DONOVAN CISCATO ... Un epilogo positivo dopo ore di incertezze e timori di una disgrazia. E dopo che per ore i famigliari avevano cercato di mettersi inutilmente in contatto con lui, attraverso il telefonino, che si era però scaricato. L'allarme della scomparsa di Alberto Dal Maso di 27 anni, di Zugliano, era stato dato ieri sera poco prima delle 20. È stato il padre a preoccuparsi perché gli occorreva qualcosa che aveva il figlio in macchina. Fino ad allora non c'era stato alcun presentimento anche perché una nonna del giovane abita a Cogollo. La preoccupazione è salita quando la vettura è stata trovata in fondo al Costo Vecchio, poco sopra le case di Mosson, da dove si dipartono alcuni sentieri verso la montagna. E dopo più di tre ore di ricerche spasmodiche il giovane è stato per fortuna ritrovato vivo sopra il monastero della "piccola famiglia della Resurrezione", a un quarto d'ora di cammino da dove aveva lasciato la sua Fiat Punto. Le prime a muoversi erano state le squadre dei volontari del soccorso alpino del Cai di Arsiero, Schio e Asiago, alle quali si sono aggiunti i volontari della protezione civile di Arsiero, i vigili del fuoco del distaccamento di Schio e i carabinieri di Piovene e della compagnia scledense, coordinati dal capitano Gardin. Anche il sindaco Riccardo Calgaro è arrivato sul teatro delle ricerche. Sono state allertate almeno cinquanta persone che hanno iniziato a perlustrare una zona piuttosto ampia, mentre gli inquirenti si mettevano in contatto con il magistrato di turno della procura di Vicenza per avere il via libera e potere contattare l'operatore telefonico al quale è abbonato Dal Maso per avere informazioni sull'ultima cella attivata dal suo telefonino, che in serata non squillava più. In questa fase gli investigatori avevano preso in considerazione tutte le ipotesi, a cominciare da quella più probabile di un incidente, ma quando l'oscurità che da ore la faceva padrona in montagna faceva presagire scenari non positivi, Dal Maso è stato individuato dai soccorritori del Cai e dei vigili del fuoco, e i telefonini dei volontari e delle forze dell'ordine hanno alimentato un tam tam per riferire la bella notizia. Le condizioni del ragazzo erano abbastanza buone, anche se è stata fatta intervenire un'ambulanza del Suem. Il giovane, che era partito da casa presto per una escursione, appariva confuso, ma stava bene. Nel frattempo, famigliari e amici del giovane avevano raggiunto la zona in cui era parcheggiata la sua macchina e aspettavano informazioni, nella tarda serata finalmente positive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ragazzo esce di casa questa mattina e scompare nel nulla. Avviate le ricerche

Il Giornale di Vicenza.it - Notizie, Cronaca, Sport, Cultura su Vicenza e Provincia

Il Giornale di Vicenza.it

""

Data: **23/04/2014**

Indietro

Home

Studente si getta dalla finestra È in rianimazione

Il rischio pioggia No bomba day con il maltempo

Vicenza, vola dalla finestra Studente è grave in ospedale I compagni: "Guarisci presto"

Thiene, accoltellò e uccise un benzinaio In appello pena ridotta a 17 anni

Genova, muore a 2 anni per il metadone Genitori accusati di omicidio colposo

Breganze, schianto nella notte muore un giovane di 23 anni

Thiene, uomo investito da un Suv I parenti vanno a recuperare il camion e sono centrati a loro volta da un'auto

Rifornivano di cocaina i vicentini Arrestate a Rozzano 4 persone

Bomba day, droni e pattuglie Un maxi piano anti-sciacallaggi

Accoltellata dall'ex, sos emorragia Laura operata d'urgenza a Vicenza

Sandrigio, carambola nella notte Auto si ribalta, muore un giovane

Castegnaro, brucia un fienile a Pasqua durante la festa in stile country

Arzignano, nubifragio la sera di Pasqua Una frana di fango investe S. Zeno

Vicenza, finti anelli e vere truffe Torna a colpire la banda dell'oro

Valli del Pasubio, cresce l'allarme furti negli appartamenti

Schiamazzi, baristi di Asiago a giudizio per le denunce dei residenti

Altavilla, primo paziente alla "Rocca" struttura per cerebrolesi gravi

Ragazzo esce di casa questa mattina
e scompare nel nulla. Avviate le ricerche
22/04/2014 e-mail print

Un'immagine di repertorio di ricerche notturne del Soccorso alpino **COGOLLO DEL CENGIO.** Un ragazzo è uscito di casa questa mattina ed è scomparso nel nulla. Le squadre del Soccorso alpino di Arsiero, Schio e Asiago, sono state allertate attorno alle 20 di questa sera per avviare le ricerche di un ragazzo che, uscito stamane dalla propria abitazione, non è più rientrato e il cui telefono suona a vuoto. I soccorritori si stanno portando nella zona del Costo, sul Monte Cengio, per la perlustrazione dei sentieri della zona.

Troppi bruschi cambiamenti di clima

- IlGiornale.it

Il Giornale.it

"Troppi bruschi cambiamenti di clima"

Data: 22/04/2014

Indietro

Troppi bruschi cambiamenti di clima

Come accade nel corso della formazione di una valanga, alcuni tipi di frana possono essere provocati dall'aumento delle temperature

Gianluca Grossi - Mar, 22/04/2014 - 08:56

Come accade nel corso della formazione di una valanga, alcuni tipi di frana possono essere provocati dall'aumento delle temperature. È il caso del grave «smottamento» che si sta verificando in questi giorni in Valle d'Aosta, a Courmayeur, dove sta intervenendo anche la Protezione Civile per cercare di risolvere il problema, prima che la situazione precipiti. Gli esperti monitorano l'area dal 2009 e già lo scorso anno fecero evacuare gli abitanti di La Palud, il piccolo villaggio posto di fronte alla montagna dove la frana sta «colando». Proprio loro spiegano che il riscaldamento dell'aria determina lo scioglimento del ghiaccio, con relativo aumento dell'attività di acque profonde e superficiali. Le acque, agendo su substrati caratterizzati da pendenza e da chimiche peculiari, determinano un progressivo «disturbo» degli equilibri rocciosi, fino a creare i presupposti per lo spostamento di grosse masse franose, che inevitabilmente seguono la forza di gravità.

La velocità di franamento è direttamente proporzionale al lavoro della massa liquida, ed è ora attestabile intorno ai duecento millimetri l'ora. Non è costante e varia con l'alternanza gelo-disgelo: col freddo la massa si arresta, ma riprende ad avanzare con la crescita della colonnina di mercurio. In gergo tecnico si parla di crioclastismo, ed è direttamente collegato alla genesi di nuove fratture rocciose e da nuovi «piani di taglio». Acqua e ghiaccio occupano volumi diversi e all'interno dei pori rocciosi il fenomeno può essere destabilizzante. È molto comune in montagna dove le escursioni termiche ballano costantemente sopra e sotto lo zero, ma anche nelle aree ricoperte dal permafrost (terreno ghiacciato tipico delle alte latitudini). Anche la frana dello scorso anno avvenuta sul massiccio del Sorapis-Croda Marcora, vicino a Cortina (nella provincia di Belluno) può essere ricondotta a questo evento naturale. Si verificò a oltre tremila metri di quota, con il distacco di duemila metri cubi di materiale roccioso. L'evento franoso fu repentino e non lasciò grossi margini di intervento. Nel caso di Courmayeur, invece, il fenomeno riconducibile più a una «colata» che non alla classica frana che siamo soliti considerare (un po' come accade durante un'eruzione di tipo effusivo) può essere monitorato con maggiore precisione. Per fronteggiare il problema, in passato, si era anche pensato di lavorare sulla copertura vegetale, che grazie agli apparati radicali impedisce lo scivolamento dei detriti. Ma l'idea non ha avuto seguito poiché i cosiddetti «piani di scivolamento» della frana di La Palud sono posti a grande profondità, mentre le radici degli alberi sono in grado di proteggere un pendio solo se il fenomeno franoso riguarda la superficie.

Slovenia, terremoto di magnitudo 4.6 Sentito anche a Trieste

Trieste, avvertito sisma di magnitudo 4.6 - IlGiornale.it

Il Giornale.it

""

Data: **22/04/2014**

[Indietro](#)

Trieste, avvertito sisma di magnitudo 4.6

L'epicentro a qualche decina di chilometri a sud della capitale Lubiana. Al momento non ci sono danni

Ivan Francese - Mar, 22/04/2014 - 11:34

Una scossa di terremoto di magnitudo 4.6 della scala Richter è stata avvertita poco prima delle 11 di questa mattina in Friuli e Veneto. L'epicentro, a 4,6 chilometri di profondità, si trova in Slovenia, a 43 chilometri a sud della capitale Lubiana, nei pressi della località di Fontana del Conte (Knezak in sloveno).

La scossa, della durata di alcuni secondi, è stata avvertita chiaramente a Trieste. Al momento non si segnalano danni a cose o persone.

[Mappa](#)

Scuole senza sedie dove piove dentro o prive di certificato antincendio**Il Giorno (ed. Brianza)**

"Scuole senza sedie dove piove dentro o prive di certificato antincendio"

Data: **22/04/2014**

[Indietro](#)

24 ORE pag. 8

Scuole senza sedie dove piove dentro o prive di certificato antincendio SEREGNO Mercalli e Cadorna

IN UNA SCUOLA, la media Mercalli, non ci sono sedie a sufficienza per gli studenti e vi sono infiltrazioni di acqua piovana. Nella elementare Cadorna da anni è stata costruita una nuova ala di fabbricato ma manca tutt'ora della scala antincendio. Il progetto presentato a suo tempo ai Vigili del fuoco non è ancora tornato con il visto di approvazione. I due argomenti sono stati motivi di segnalazioni presentate in Comune di fronte alla necessità di prendere i dovuti provvedimenti per problemi di cui ormai da troppo tempo non si è trovata una soluzione.

Fondi in arrivo per domare il Lambro**Il Giorno (ed. Brianza)***"Fondi in arrivo per domare il Lambro"*Data: **22/04/2014**

Indietro

MONZA pag. 7

Fondi in arrivo per domare il Lambro REGIONE AL VIA UN PIANO DI INTERVENTI PER PREVENIRE LE ESONDAZIONI

MONZA UN MILIONE di euro contro i rischi di esondazione del Lambro e per la sua manutenzione. È il Pirellone a dare una mano al Comune per scongiurare che in futuro avvengano ancora episodi come quelli del 2002 che portarono l'acqua nelle case del centro storico e inondarono i campi della Cascinazza. La Regione ha stanziato infatti un milione di euro per un programma di interventi di prevenzione, ripristino e manutenzione del tratto di Lambro che attraversa la città. La Protezione civile monzese ha già individuato, in base alle esperienze e agli studi fatti dopo le piene degli ultimi anni, 13 aree dove intervenire e due sono le zone prioritarie: l'area del santuario delle Grazie Vecchie e l'Oasi nelle vicinanze di piazza Castello. Per evitare che la tracimazione raggiunga la zona abitata servono interventi di ripristino del muro di cinta del santuario ed è necessario intervenire sulla funzionalità idraulica del ponte delle Grazie Vecchie per evitare l'incagliamento di rami e tronchi. Per l'area dell'Oasi, che è il punto in cui il Lambro si ricongiunge con il Lambretto, serve invece una complessiva verifica del ponte della ferrovia, della passerella pedonale utilizzata saltuariamente per raggiungere l'area dell'isola e del muro d'argine rappresentato dall'edificio di piazza Castello 1. Sotto osservazione anche la presenza di antiche rogge nell'area, la cui riattivazione, in caso di esondazione, potrebbe portare all'allagamento delle vie Mentana, Piave e Timavo. Protezione Civile, Regione e Autorità interregionale per il Po verificheranno i tipi di intervento da eseguire in base alle disponibilità finanziarie residue. M.Ag.

*Adda e Po, la Protezione civile resta a secco***Il Giorno (ed. Lodi)**

"Adda e Po, la Protezione civile resta a secco"

Data: 23/04/2014

Indietro

CREMA pag. 7

Adda e Po, la Protezione civile resta a secco PIZZIGHETTONE MANCANO I SOLDI PER BENZINA E MANUTENZIONE DELLE BARCHE

PULIZIA I volontari del gruppo Anai di Protezione civile rimuovono tronchi dal fiume

PIZZIGHETTONE BARCHE FERME. La Protezione civile abbandona l'Adda e il Po. Una scelta amara, fatta non per mancanza di volontà o di uomini, ma perché non ci sono più soldi per il carburante e la riparazione dei motori. «Sembra che tutto sia dovuto a tutti. Noi ormai le attività che dobbiamo svolgere lungo il fiume le facciamo solo dalla sponda, le barche le lasciamo ferme, anche per una questione di sicurezza e affidabilità: i motori devono essere sostituiti e ogni tanto si spengono all'improvviso», racconta Giuseppe Papa, presidente del gruppo di Protezione civile Anai di San Bassano, con base operativa nei capannoni dell'ex Genio di Pizzighettone. «Lo abbiamo detto e ripetuto più volte, ma evidentemente va bene così, solo quando non facciamo più le cose allora ci vengono a dire che le dobbiamo fare. Ma noi siamo volontari e in questo modo non possiamo andare avanti», continua Papa sfogando una certa amarezza. Ogni anno il gruppo Anai svolge un'attività intensa di pulizia lungo le rive dell'Adda, soprattutto sotto le pile dei due ponti, il Salvo d'Acquisto e il Trento e Trieste, dove i tronchi portati dalla corrente durante le piene costituiscono anche un serio problema per la sicurezza dei manufatti.

NEL CORSO dei mesi, mediamente, vengono raccolti centinaia di sacchi pieni di immondizia, al punto che si potrebbe caricare anche un camion. «Adesso però è in gioco anche la nostra dignità», sottolinea Papa. Sulla situazione di oggi ha pesato anche il furto che l'associazione ha subito qualche anno fa, quando in una notte vennero svuotati i magazzini e rubate tutte le attrezzature di valore, compresi i fuoribordo delle barche. Un colpo da migliaia di euro rimasto senza responsabili. E che la crisi per le associazioni di Protezione civile sia piuttosto diffusa, lo dimostrano anche dinamiche simili che si verificano in altri paesi, sempre nella zona. Ad esempio a Spinadesco un altro gruppo storico, Il Nibbio, da mesi ormai è costretto a operare sul Po utilizzando al massimo una canoa: «Non abbiamo soldi per mettere la benzina dentro le barche», sottolinea il presidente, Fabio Guareschi. Quindi tutte le attività, compresa quella di polizia ambientale, vengono effettuate a «colpi di pagaia»: una situazione che rende impossibile svolgere molti compiti. Daniele Rescaglio
Image: 20140423/foto/1516.jpg

«Le trivellazioni in Martesana sono sbagliate e pericolose»**Il Giorno (ed. Metropoli)**

"«Le trivellazioni in Martesana sono sbagliate e pericolose»"

Data: **23/04/2014**

Indietro

Copertina Martesana pag. 16

«Le trivellazioni in Martesana sono sbagliate e pericolose» MELZO GATTI DI RC

MELZO IL MALTEMPO non ha fermato il comitato No Triv Martesana, che sabato scorso ha raccolto una ventina di persone, in sella alla loro bici per una passeggiata itinerante nei luoghi dove presto potrebbero entrare in azione le trivelle alla ricerca di idrocarburi. Oltre alla manifestazioni, arrivano anche i no della politica al progetto che la Mac Oil ha intenzione di mettere in campo sul territorio della Martesana.

DOPO il parere negativo di Fabio Pizzul, consigliere regionale del Pd che nei giorni scorsi ha chiesto ufficialmente al Palazzo della Regione di fare un passo indietro e di sospendere le autorizzazioni al progetto, ora anche Massimo Gatti, consigliere provinciale per la lista Un'altra Provincia - Rifondazione e Comunisti Italia, si schiera con il comitato. «L'idea di fare trivellazioni alla ricerca di idrocarburi è sbagliata e pericolosa come emerge da diversi documenti ufficiali - spiega il capogruppo Massimo Gatti -. Non ultimo la delibera 10/1568 della Giunta Regionale lombarda nella quale si conferma che: "I gravi eventi sismici verificatisi nel mese di maggio 2012 nelle Regioni Lombardia ed Emilia Romagna, in aree con presenza di impianti di stoccaggio, hanno suggerito l'opportunità di valutare in modo adeguato anche gli effetti indotti dall'esercizio di impianti di stoccaggio dal punto di vista sismico. Legittime e giuste quindi le preoccupazioni e le proteste dei cittadini e del Comitato Martesana Libera». La richiesta di Gatti è la stessa di Pizzul: «In attesa dell'esito della Commissione della Protezione civile, occorre sospendere tutti i progetti». Chi.Gia.

La maxi-frana accelera la corsa Courmayeur con il fiato sospeso**Il Giorno (ed. Milano)***"La maxi-frana accelera la corsa Courmayeur con il fiato sospeso"*

Data: 22/04/2014

Indietro

PRIMO PIANO pag. 9

La maxi-frana accelera la corsa Courmayeur con il fiato sospeso Scende quattro metri al giorno. Il sindaco: «Spero crolli presto»

Viviana Ponchia COURMAYEUR (Aosta) A QUESTO punto vogliono tutti che cada e che faccia in fretta per non pensarci più. Ma bisogna arrendersi alla montagna, lasciare che si stacchi quando vuole. La natura sa quello che fa e il tempo è un problema solo per gli uomini. Se ne stanno lassù con il viso contro la pioggia a contare i passi della frana che da due settimane tiene in ostaggio il villaggio La Palud sopra Courmayeur, a calcolare i danni di una Pasqua bagnata con 150 case e 5 hotel evacuati. Giovedì è venuto giù il naso', 5mila metri cubi di materiale a una velocità di 30 centimetri all'ora. Il giorno dopo solo scariche più lente, poi il boato di domenica con la polvere che è arrivata fino a piazzale Retegno, un altro crollo e venti minuti di chiusura della statale e del tunnel del Monte Bianco.

NON SI PUÒ prevedere come finirà e quando. Giorni, settimane, mesi. Un pezzo alla volta, tutta assieme. L'acqua potrebbe dare il colpo decisivo a una massa sempre più instabile e pericolosa. Farla esplodere non si può. Nella sala della protezione civile del comune di Courmayeur il geologo Davide Bertolo spiega perché: «Non sappiamo cosa potrebbe partire. Potremmo provocare un disastro». Il disastro è quello che si cerca di evitare da quando dal monte di La Saxe è caduto un blocco gigantesco ed è scattata l'emergenza. Il collasso definitivo «appare sempre più vicino» ma la prognosi resta incerta. La Palud è una frazione fantasma, gli 80 abitanti trasferiti nei residence accettano l'ultima parte di una sfida incominciata nel 2009. È da allora che la montagna è monitorata da 4 sistemi indipendenti in grado di trasmettere in tempo reale i movimenti della roccia ai tecnici della struttura Attività geologiche dell'assessorato regionale alle opere pubbliche. Fenomeno in evoluzione continua con accelerazioni periodiche in primavera, quando la pioggia, l'aumento della temperatura e lo scioglimento dei ghiacci velocizzano il movimento franoso. A dettare le regole sono le onde' d'acqua in profondità controllate dalla fusione del manto nevoso. Nessuno può prevedere cosa stia accadendo in queste ore a 90 metri sotto il piano di campagna, se alcuni settori si staccheranno in maniera autonoma e se si porteranno dietro il crollo finale con una massa di 400mila metri cubi cubi. Pietre e terra continuano a venire giù di quattro metri al giorno, qualche masso ha raggiunto l'alveo della Dora di Ferret senza provocare danni e per la prima volta il Paese che perde i pezzi non disturba il sonno degli amministratori: «Speriamo che crolli il prima possibile. Siamo tranquilli perché la popolazione è stata evacuata e il resto del territorio è al sicuro conferma il sindaco di Courmayeur Fabrizia Derriard (foto Ansa) Aspettiamo che accada con serenità e che la natura faccia al più presto il suo corso».

DA GENNAIO è stato disposto un finanziamento di 8 milioni di euro per interventi di protezione civile, tra cui un vallo di protezione lungo 750 metri con base 20 e altezza massima di 9. La chiamato opera di protezione passiva, servirà a contenere la frana e a limitare i danni in caso di smottamento. Oggi, con la visita del capo della protezione civile Franco Gabrielli ci sarà la consegna ufficiale dei lavori. Ci vorranno 5 mesi per portarli a termine ma il sindaco assicura che sono previsti interventi lampo in caso di esondazione dalla Dora e soprattutto che la gente di Courmayeur non corre pericoli. Gli unici timori riguardano l'economia della valle che fa perno sul turismo: dare informazioni sbagliate su un evento spettacolare ma sotto controllo potrebbe causare il vero disastro.

«Frane Penalizzate le Regioni del Nord»**Il Giorno (ed. Milano)**

"«Frane Penalizzate le Regioni del Nord»"

Data: **22/04/2014**

[Indietro](#)

CRONACA MILANO pag. 10

«Frane Penalizzate le Regioni del Nord» L'ASSESSORE BECCALOSSI

MILANO LA FRANA, l'ultima, è a Courmayeur, ma il dissesto idrogeologico e la mancanza di fondi per prevenirlo sono un problema in tutta Italia, e un problema più grosso nelle regioni del Nord. Ne è convinta Viviana Beccalossi, assessore al Territorio di Palazzo Lombardia, che prende spunto da quanto avviene in queste ore in Val d'Aosta: «L'ennesima dimostrazione della fragilità del territorio italiano è un campanello d'allarme che il Governo non può continuare a ignorare - dice -. Frane e alluvioni non possono essere solo un problema di emergenza e protezione civile quando si verificano. Serve un serio lavoro di prevenzione e manutenzione del territorio, reso difficile da un sistema assurdo di gestione delle risorse». «Da mesi - sottolinea Beccalossi - ripeto che i fondi a disposizione delle Regioni sono pochi e distribuiti in maniera illogica». In particolare, sottolinea l'esponente di Fratelli d'Italia, «l'80% va al Sud e solo il 20% al Nord».

«AVEVO SCRITTO al presidente Renzi all'inizio del suo mandato - prosegue l'assessore, ricordando che la Giunta Maroni ha stanziato oltre 30 milioni di euro dalle casse regionali per finanziare opere urgenti - chiedendogli di intervenire quanto prima per affrontare il rischio idrogeologico e soprattutto correggere la gestione dei fondi. È inaccettabile che Regioni con territori ricchi di montagne e corsi d'acqua, per natura più fragili, debbano fare i conti solo sulle proprie forze. Basterebbe guardare una cartina geografica per rendersi conto dell'assurdità di questa situazione».

Strutture lombarde sature Don Colmegna: chiediamo lo stato di eccezionalità**Il Giorno (ed. Milano)***"Strutture lombarde sature Don Colmegna: chiediamo lo stato di eccezionalità"*

Data: 22/04/2014

Indietro

ATTUALITA' pag. 14

Strutture lombarde sature Don Colmegna: chiediamo lo stato di eccezionalità Si cercano soprattutto soluzioni per mamme e bimbi

di ROSSELLA MINOTTI MILANO I NUMERI non sono ancora certi, ma agli arrivi già annunciati nelle settimane scorsa se ne sommeranno altri. Impegnatissimo, don Virginio Colmegna, presidente della Fondazione Casa della Carità, è come sempre già al lavoro: «Stanno arrivando ancora. Ormai i nostri centri di accoglienza sono quasi tutti pieni. Bisognerà fare l'eccezionalità, per cercare di sistemare almeno le mamme con bambini. Noi come Casa della Carità stiamo ragionando su questo». In Italia e in Lombardia è di nuovo emergenza, dopo i milleduecento arrivi solo ieri a Pozzallo. Così altri numeri si aggiungeranno alla tanta disperazione sbarcata al Nord: 60 arrivi Bergamo, 50 a Brescia, 50 a Como, 50 a Cremona, 30 a Lecco, 50 a Mantova (sistemati provvisoriamente in una tendopoli), 50 a Monza, 50 a Pavia, 50 a Sondrio e 40 a Varese. Si salva solo Milano, dove la situazione è già critica. Lo spiega l'assessore alla Sicurezza della Provincia Stefano Bolognini, che si è occupato diverse volte con la Protezione Civile di gestire le varie criticità: «La città è già in overbooking da prima di Natale con i siriani, che hanno riempito le strutture supplementari organizzate dal Comune, che andavano a sommarsi a quelle dell'emergenza freddo. Inoltre Milano vive un momento delicato per quanto riguarda la sicurezza e l'ordine pubblico, anche pensando all'Expo ormai imminente».

PARLA ANCHE da leghista, l'assessore: «Il presidente dell'Upl (Unione province lombarde, ndr.) Massimo Sertori ha inviato una lettera al prefetto di Milano che non posso non condividere, in cui diceva che le Province, in un momento di difficoltà economica e sociale, rifiutano di aiutare persone che in due casi su tre vengono a chiedere soccorso senza averne diritto. Abbiamo già difficoltà ad aiutare non solo i lombardi, ma anche gli stranieri regolari del nostro territorio, per non parlare dei disabili e di tante altre problematiche...».

MARTEDÌ SCORSO c'è stata una riunione con i prefetti e i presidenti delle Province lombarde, presenti anche alcune delle associazioni che dovrebbero gestire l'emergenza: Arci, Caritas e Crocerossa. Ma anche il Comune di Milano è in apprensione, con i quattromila tra uomini e donne e 1.100 bambini, alcuni dei quali molto piccoli o addirittura di soli pochi giorni, che sono stati ospitati da metà ottobre a oggi.

SITUAZIONE GESTITA da un'unità di crisi che dovrà essere replicata a livello regionale in attesa di una soluzione a livello nazionale e internazionale che ormai tutti chiedono, anche dal centrosinistra. Il problema dell'immigrazione «va affrontato alla radice e in modo strutturale, rivedendo le norme in vigore e abbandonando le attuali logiche emergenziali, che nulla possono fare per la soluzione di un drammatico problema» dice ad esempio il segretario generale del Silp-Cgil Daniele Tiszone sottolineando che la maggior parte dei migranti che raggiungono il nostro paese, sono profughi che fuggono da guerre. I migranti che sbarcano, dice Tiszone, «non sono pericolosi terroristi ma semplici richiedenti asilo, come confermano i dati del 2013 - quando arrivarono tra l'altro oltre 12mila profughi dalla Siria, 4.200 dalla Somalia, 9.600 dall'Eritrea - che trovano attuale rispondenza negli sbarchi di questi giorni».

LUINO Volontario in Protezione civile Un corso per entrare nel gruppo**Il Giorno (ed. Varese)**

"LUINO Volontario in Protezione civile Un corso per entrare nel gruppo"

Data: **23/04/2014**

Indietro

LAGO MAGGIORE pag. 4

LUINO Volontario in Protezione civile Un corso per entrare nel gruppo CORSO BASE per volontari di Protezione Civile certificato da Eupolis Lombardia. Lo organizza la Comunità Montana Valli del Verbano. Chi avesse intenzione di partecipare può chiamare il Comune di Luino ai numeri 0332/543547 o l'Urp allo 0332/543556

un'area dedicata ai cani a limena

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Il Mattino di Padova

""

Data: 22/04/2014

Indietro

- *PROVINCIA*

Un area dedicata ai cani a Limena

Quattromila metri dove possono correre liberi e un recinto per l'addestramento

LIMENA La pioggia non ha scoraggiato il taglio del nastro al nuovo parco dedicato ai cani, che l'amministrazione comunale di Limena ha messo a disposizione in via Battisti. «È un terreno di proprietà comunale ampio 4 mila metri quadrati, ai confini con l'area industriale» spiega il sindaco Giuseppe Costa, «uno di quelli che eravamo intenzionati a vendere, ma che non hanno trovato acquirenti. È diventato così un'area destinata allo sgambamento e ai corsi di addestramento cinofili». Il parco per i cani, o meglio il Limena dog camp, sarà gestito dall'associazione Cave canem in collaborazione con il locale gruppo di Protezione civile. Il parco è recintato e diviso in due zone, una più ampia dedicata allo sgambamento, in cui i cani potranno correre liberi, senza guinzaglio né museruola, destinata ai soci Cave canem: la quota associativa di 20 euro sarà utilizzata per coprire i costi di manutenzione e di miglioramento dell'area. La parte più piccola, invece, sarà accessibile ai non soci e potrà essere utilizzata come area di addestramento per l'unità cinofila del distretto di Protezione civile. In futuro si prevede di installare panchine, cestini, una fontanella, un distributore di sacchetti igienici, l'accesso piastrellato e la casetta del custode. (cri.s.)

salta il pic-nic sui colli, ristoranti pieni

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Il Mattino di Padova

""

Data: 22/04/2014

Indietro

- PROVINCIA

Salta il pic-nic sui Colli, ristoranti pieni

Pasquetta da dimenticare per gli amanti delle gite, ma sagre e musei chiudono con grandi numeri

TEOLO È stata una Pasquetta decisamente anomala quella di ieri sui Colli Euganei con gli spazi verdi e le tante aree di sosta per il pic-nic deserte e i ristoranti, trattorie e agriturismo strapieni. Buona, soprattutto nel corso del pomeriggio, anche l'affluenza ai musei della Provincia. Colpa del maltempo che, annunciato e puntuale all'appuntamento, ha scoraggiato la tradizionale gita fuori porta in sella alla bici o alla moto, per il tradizionale bagno d'aria sui prati ed il pranzo al sacco a base di uova sode e pane e salame. Sul grande prato della sella delle Fiorine, tra il monte Grande ed il monte Madonna, meta fra le più gettonate dai padovani, ieri mattina non c'era anima viva. La visibilità per le nubi basse era ridotta a qualche decina di metri e anche per i più determinati era impossibile immaginare un pic-nic in quelle condizioni. L'unica auto presente poco prima di mezzogiorno sul parcheggio era quella della polizia locale di Teolo con il vice commissario Gianni Furlan e l'agente Elena Parisato, giunta sul posto per controllare la situazione. Il traffico sulle strade che attraversano l'area del Parco, soprattutto sulla provinciale n. 89 Montanara che passa dal valico di Teolo, si è fatto intenso intorno a mezzogiorno quando dalla città è incominciato l'esodo delle famiglie verso i ristoranti i cui gestori quest'anno possono dire davvero di aver fatto Pasqua, visto che anche domenica hanno registrato il tutto esaurito. Nel pomeriggio qualche timido cicloturista si è visto passare sull'anello ciclabile dei Colli che con i suoi oltre sessanta chilometri abbraccia tutto il territorio collinare. È andata bene, invece, nonostante il tempo incerto, la seconda edizione della marcia di Pasquetta di Galzignano Terme che ha visto al via migliaia di runner. Incuranti della pioggia, i podisti si sono distribuiti sui quattro percorsi tra i boschi proposti dalla manifestazione sportiva. Pellegrinaggio con l'ombrello per i fedeli della parrocchia di Torreglia al santuario della Madonna della Salute di Monteortone. Anche quest'anno a capeggiare la lunga fila di pellegrini partita intorno alle ore 7 c'era il vescovo Antonio Mattiazzo che al ritorno ha pranzato nella canonica di Torreglia con il parroco don Franco Marin. Sono stati numerosi gli amanti delle sagre paesane che hanno fatto tappa al campo sportivo di Tramonte, dove ieri a mezzogiorno ha aperto i battenti la famosa Festa di primavera della comunità di San Giorgio. Il piatto forte della festa, gli gnocchi alla tramontana preparati in diretta dalle massaie del paese, non ha risentito del maltempo. Anzi, se possibile, la richiesta è anche aumentata. La festa concederà repliche venerdì, domenica 27 e poi ancora l'1 e il 4 maggio. L'appuntamento con il primo pic-nic della stagione sui colli è spostato invece a venerdì prossimo quando, si spera, il tempo che ieri ha fatto davvero le bizze, sarà più clemente.

Gianni Biasetto

c'è la "remada a seconda"

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Il Mattino di Padova

""

Data: 22/04/2014

Indietro

Parte Sperimentando 2014

Riportare la serenità tra i cittadini e le acque dei canali che transitano per i Comuni di Battaglia Terme, Montegrotto, Due Carrare, Pernumia e Bovolenta. È l'obiettivo che intende perseguire la neo presidente dell'associazione Remada a Seconda Maria Elisabetta Assereto in vista della trentaquattresima edizione che si terrà il 24 e 25 maggio prossimo. Dopo i danni che gli allagamenti di febbraio hanno causato ai residenti, il rapporto con i canali è molto cambiato. «Al di là delle polemiche sulle responsabilità» afferma la presidente Assereto «i cittadini e specialmente quelli che si sono trovati con oltre un metro e mezzo di acqua in casa, hanno provato ostilità verso l'acqua, i canali, chi li gestisce e li governa. Ci vorrà del tempo prima che si scordino i danni e i disagi, ma come l'acqua è tornata negli alvei, così tornerà a riappacificarsi con la gente e il territorio». Del resto, continua la responsabile dell'associazione, per ben 800 anni le acque di questi canali hanno rappresentato un'opportunità economica e di trasporto. «Il canale pensile al quale qualcuno ha erroneamente attribuito la colpa dell'alluvione è stato realizzato agli inizi del 1200 ed è precedente alla nascita della stessa Battaglia», ricorda Assereto. Che, per contribuire a mantenere alto l'interesse dell'opinione pubblica e degli amministratori locali (Comuni, Provincia, Regione) sulla sicurezza idraulica, sta programmando una serie di iniziative per arricchire la prossima Remada. Il programma è ideato con la collaborazione del consiglio direttivo, dei soci e dell'ex presidente per promuovere la cultura dell'acqua. Sarà presentato tra qualche tempo, ma Assereto anticipa che: «A Battaglia ci sarà una mostra fotografica sulla storia della remada e l'evoluzione idrologica e idraulica del territorio che, se altri Comuni vorranno, potrà essere itinerante. Si terrà anche un convegno sullo stesso argomento. Tutto nell'ottica di creare momenti di incontro e approfondimento per progettare un futuro che non sia solo di difesa idrogeologica, ma anche di sviluppo», ha concluso. Irene Zaino

Storia, impresa, servizi sociali, ma soprattutto scienza, nel calendario degli eventi organizzati per i prossimi giorni dall'ateneo patavino. Sperimentando. Prende il via oggi per proseguire fino al 18 maggio la mostra Sperimentando 2014, giunta quest'anno alla tredicesima edizione. All'ex macello di via Cornaro, quattro settimane di esperimenti di fisica e chimica, osservazioni di scienze naturali e biologiche, incontri e visite guidate, con l'obiettivo di avvicinare alla scienza, in modo divertente ma rigoroso, i giovani e non solo. La mostra e gli eventi collegati si rivolgono in particolar modo agli studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado, ma la varietà degli argomenti trattati e i diversi livelli di approfondimento rendono la mostra interessante per persone di tutte le età. Il visitatore è invitato a provare e toccare, sperimentando direttamente e quindi familiarizzando con fenomeni e principi delle scienze. Anche per questa edizione viene confermato l'allestimento di uno stand pensato per i bambini. Nell'ambito dell'iniziativa si inserisce il concorso "Sperimenta anche tu", indirizzato ai ragazzi, che ha lo scopo di stimolare gli studenti a proporre esperimenti di fisica, chimica e scienze da esporre alla mostra. La premiazione del concorso è prevista per mercoledì 7 maggio. Oltre all'Università, gli organizzatori di Sperimentando sono il Comune di Padova, l'Associazione per l'Insegnamento della Fisica, l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, il Cnr e l'Ufficio scolastico regionale. La mostra è aperta tutti i giorni dalle 8.45 alle 13.15, il martedì e giovedì anche dalle 15 alle 18 e il sabato e la domenica dalle 15 alle 19. Grande Guerra. Per il ciclo di appuntamenti Aspettando il centenario, che si propone di mettere in rete realtà territoriali depositarie di testimonianze e documenti sulla Prima Guerra Mondiale, domani alle 18, in sala Rossini del Pedrocchi, si terrà una conferenza sul tema L'opera di soccorso per le chiese rovinata dalla guerra. Interverranno Lucia Pigozzo, della Soprintendenza per i beni storici artistici ed etnoantropologici per le province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso e lo storico della fotografia Andrea Venturin. Impresa. Come stimolare la nascita e la crescita di nuove imprese nel nostro Paese? Se ne parlerà lunedì prossimo, 28 aprile, alle 17.30, al centro culturale San Gaetano all'incontro Gemme d'impresa organizzato dal Forum Ricerca Innovazione Imprenditorialità dell'Università di Padova. L'evento sarà anche l'occasione per presentare il Rapporto Global Entrepreneurship Monitor Italia (GEM), la più vasta ed importante ricerca, a

c'è la "remada a seconda"

livello globale, sulla nuova imprenditorialità. Interverranno Katia Da Ros, vice-president di Irinox Spa e Irinox Usa, Ferruccio de Bortoli, direttore del Corriere della Sera, Francesca Lotti del Dipartimento di Ricerca economica della Banca d'Italia, Francesco Profumo, docente del Politecnico di Torino ed ex ministro dell'Istruzione, dell'università e della ricerca. Coordina Cristiano Segnanfreddo, direttore scientifico di Corriere Innovazione. Partecipazione gratuita su iscrizione obbligatoria (rieforum.org). Madina Fabretto

terremoto scossa in slovenia sentita in città

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Il Mattino di Padova

""

Data: **23/04/2014**

Indietro

- *PROVINCIA*

Terremoto scossa in Slovenia sentita in città

Lieve scossa di terremoto avvertita lievemente anche a Padova ieri mattina, come a Treviso e a Venezia. Secondo il Centro sismologico Euro-Mediterraneo, si è trattato di un terremoto di magnitudo 4.7 in Slovenia con epicentro a circa 40 chilometri a sud di Lubiana e 4,6 chilometri di profondità. L epicentro per la precisione è stato localizzato a Pivka (Ilirska Bistrica). A Padova non tutti hanno avvertito la scossa, segno che è stata debole. In base alle segnalazioni dei nostri lettori, sembra essere stata sentita soltanto ai piani alti e un po' in tutta la provincia. Pivka dista circa una cinquantina di chilometri da Trieste e circa 150 chilometri dalla centrale nucleare di Krsko, sito che viene puntualmente chiamato in causa ogni qualvolta la Slovenia viene colpita da un movimento tellurico. Alle 11,22 ora italiana è stata rivelata una seconda scossa, più lieve, con magnitudo 2,4, sempre con lo stesso epicentro. Tornando a Padova, nessuna chiamata è giunta alla centrale operativa dei vigili del fuoco, segno che la scossa è stata veramente lieve.

ponte s. nicolò, l'ana debutta alla festa della liberazione

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Il Mattino di Padova

""

Data: **23/04/2014**

Indietro

- *PROVINCIA*

Ponte S. Nicolò, l'Ana debutta alla Festa della Liberazione

PONTE SAN NICOLÒ Anche Ponte San Nicolò ha il suo gruppo di alpini. Il debutto per la compagine, formata da 22 iscritti all'Ana, Associazione nazionale alpini, venerdì 25 aprile alle 9.30, durante la cerimonia per la Festa della Liberazione che, data la presenza della vicina manifestazione Robe vecie in piassa, si prospetta più affollata che mai. «Il gruppo», spiega Giuseppe Nicoletto dell'Ana, «si propone di collaborare con le associazioni del territorio e con altri gruppi alpini. Saremo in linea con il nostro statuto nazionale, che ci invita a ricordare la storia e nel frattempo ad aiutarci mutualmente tra alpini, con iniziative di protezione civile e di solidarietà ai bisognosi». Tra i primi obiettivi della nuova realtà c'è quello di coinvolgere sempre più alpini residenti nel Comune. Per questo, Nicoletto invita le penne nere di Ponte San Nicolò a farsi vive inviando una mail a presidente.padova@ana.it o chiamando lo 049/603502: «Non ci saranno solo iniziative e manifestazioni», mette le mani avanti Nicoletto, «non mancheranno occasioni di giovinale ritrovo, per stare insieme in allegria ricordando i tempi della naja». Andrea Canton

la frana fa paura, arriva gabrielli

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Il Piccolo

""

Data: 22/04/2014

Indietro

COURMAYEUR

La frana fa paura, arriva Gabrielli

Stamattina a La Saxe il sopralluogo del capo della Protezione civile

AOSTA Sprofonda verso valle di quattro metri al giorno ma non accenna a crollare la maxi-frana da 400.000 metri cubi del Monte di La Saxe, monitorata sin dal 2009 dagli esperti. Dall'8 aprile tiene con il fiato sospeso gli 80 abitanti evacuati di La Palud, il «villaggio fantasma» sopra Courmayeur, sorvegliato a vista notte e giorno. Per il via ai lavori di un vallo lungo 750 metri a protezione dell'abitato è atteso stamane il capo della Protezione Civile Franco Gabrielli. «Speriamo che crolli il prima possibile», sospira il sindaco di Courmayeur Fabrizia Derriard, in prima linea a coordinare le operazioni di protezione civile. I rischi di un eventuale crollo non riguarderebbero infatti la popolazione, già sfollata a scopo preventivo. Però lo scenario post-evento mette in conto problemi alla viabilità internazionale del vicino Traforo del Monte Bianco, possibili straripamenti della Dora di Ferret (il fiume che divide il Monte di La Saxe da La Palud), eventuali interruzioni della linea elettrica, telefonica e del funzionamento dell'acquedotto. Tutto già considerato dagli esperti: sul posto, infatti, sono pronti escavatori, potenti pompe idrovore, torri faro e generatori. Oltre ai disagi delle famiglie sfollate, l'evacuazione pesa sulle tasche di una manciata di albergatori di La Palud costretti alla chiusura. Questioni che potrebbero presto essere un lontano ricordo grazie alle opere che partiranno oggi, con l'attesa visita a Courmayeur del capo della protezione civile nazionale, Franco Gabrielli. Con gli oltre sei milioni di euro a disposizione nell'arco di cinque mesi è prevista la realizzazione di un bypass che eviterà lo straripamento della Dora di Ferret e di un vallo in grado di contenere una frana da oltre un milione di metri cubi lungo 750 metri, alto 9 metri e largo 20. Intanto la frana dallo scorso 8 aprile, crollo dopo crollo, ha perso tra i 10.000 e i 20.000 metri cubi di terra e rocce.

hotel e ristoranti: pienone sfumato solo per il maltempo

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Il Piccolo

""

Data: 22/04/2014

Indietro

- Cronaca Trieste

Hotel e ristoranti: «Pienone sfumato solo per il maltempo»

Lanci (Federalberghi): «Per il 60% clienti provenienti da altre zone d'Italia». Vesnaver (Fipe): «È andata bene» di Matteo Unterweger e Ferdinando Viola Il tutto esaurito pasquale è stato solo sfiorato. È sfumato principalmente a causa del maltempo che ha colpito anche Trieste e dintorni nei giorni del ponte di Pasqua. Così in buona parte degli alberghi cittadini, pur in presenza di risultati in linea generale molto soddisfacenti, si è dovuto rinviare l'appuntamento con il pienone, quello da 100% di camere occupate. «L'impressione - riassume Guerrino Lanci, vicepresidente provinciale e regionale di Federalberghi, e titolare dell'Hotel Italia in via della Geppa - è che complessivamente non sia stata una Pasqua da tutto esaurito. Probabilmente per il fatto che abbiamo davanti altri ponti, quelli cioè del 25 aprile e del primo maggio, e poi perché il meteo non è stato esattamente fenomenale...». Quanto alla provenienza dei clienti, Lanci aggiunge: «Per il 60% sono arrivati dall'Italia, per il 20-25% si è trattato di turisti di lingua tedesca e per il resto sono giunti da altri Paesi esteri. Mediamente la permanenza è stata di due notti». Sebbene «le ultimissime camere tenute libere per essere poi riservate» a ridosso del weekend di Pasqua «siano alla fine rimaste invendute, siamo pienamente soddisfatti di com'è andata - fa sapere Alex Benvenuti, la cui società, Magesta spa, possiede gli alberghi Duchi d'Aosta e Vis à Vis in centro e Riviera lungo la strada Costiera -. Per avere la lode, ci sarebbe stato bisogno del sole. Ora speriamo nel tempo in occasione dei prossimi ponti e dei vari eventi che ci attendono». Proprio il Riviera, peraltro, ha riaperto da poco, l'11 aprile scorso, dopo la ristrutturazione con restyling degli spazi interni. Buoni i riscontri anche all'Hotel Savoia Excelsior Palace, in Riva del Mandracchio: «Come lo scorso anno è andata bene - osserva il direttore Riccardo Zanellotti -. Abbiamo avuto solo 10-15 prenotazioni di camere cancellate all'ultimo per il maltempo. Adesso ci aspetta l'alta stagione», in vista della quale - rileva Zanellotti - i riscontri sono già positivi. L'unico cruccio, sottolinea, è rappresentato «dal minor numero di congressi piccoli e medi in programma nell'albergo: quest'anno realtà farmaceutiche e mediche stanno tirando la cinghia ma sta succedendo un po' in tutto il Paese». Bar e ristoranti da quasi tutto esaurito, nonostante il maltempo: è soddisfatto il presidente della Fipe, Bruno Vesnaver. «A Trieste è arrivata molta gente negli ultimi giorni - sottolinea Vesnaver -. Il tempo non ci ha dato una mano, ma complessivamente per noi non è andata male. Era quello che più o meno ci aspettavamo: i locali a Pasqua e Pasquetta erano pieni». Il presidente provinciale della Fipe guarda ora al futuro prossimo: «Soprattutto al primo maggio e alla domenica successiva con la Bavisela. Contiamo molto su quel periodo». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

stop alle cosche, niente affruntata

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Il Piccolo

""

Data: 22/04/2014

Indietro

IL TRADIZIONALE RITO DI SANT ONOFRIO

Stop alle cosche, niente Affruntata

Fedeli contro il trasporto delle statue affidato alla Protezione civile

VIBO VALENTIA Delusione e amarezza a Sant Onofrio dove, dopo secoli di storia, si è interrotto, per la prima volta, il rito pasquale dell Affruntata, la tradizione processione sulla risurrezione del Cristo e l incontro con San Giovanni e la Madonna. La decisione, «sofferta e travagliata», come ripetono a Sant'Onofrio, è stata presa per protestare contro il comitato provinciale per l ordine e la sicurezza pubblica che aveva affidato alla protezione civile il trasporto delle statue per evitare infiltrazioni della ndrangheta. Ieri nella piazza del paese molte persone criticano le istituzioni e a gran voce ribadiscono: «non siamo mafiosi». Negli ambienti della chiesa, intanto, si cerca di voltare pagina ribadendo il concetto che la Pasqua non è solo l Affruntata. E proprio con questo spirito il vescovo di Mileto, Luigi Renzo, ha celebrato la messa nella chiesa di Maria Santissima delle Grazie. Il prelado, il quale ha cercato in tutti i modi di giungere ad una scelta condivisa per far celebrare la processione, nel corso dell omelia si è detto vicino a «tutta la popolazione in un momento così sofferto. A voi esprimo la mia solidarietà per quello che è stato deciso in qualche modo a vostro danno. A Sant Onofrio non è tuttavia la prima volta che la processione dell Affruntata viene travolta dalle polemiche a causa dei tentativi di allontanare esponenti delle cosche. Nel 2010, ad esempio, la processione fu posticipata di una settimana dopo che la ndrangheta aveva sparato contro il cancello della casa dell allora priore della confraternita che da sempre organizza la cerimonia.

stop della consulta al comparto unico

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Il Piccolo

""

Data: 22/04/2014

Indietro

- Regione

Stop della Consulta al comparto unico

Dichiarate illegittime assunzioni e mobilità disposte dal 2011 in deroga ai tetti di spesa. A rischio centinaia di incarichi di Marco Ballico wTRIESTE Il dietrofront dei trasferimenti ad altra sede. Il mancato rinnovo dei contratti a tempo determinato. Lo stop pure a quelli a tempo indeterminato. Sul comparto unico, più precisamente sulle assunzioni dal 2011 a oggi in Regione, Province e Comuni del Friuli Venezia Giulia, cala la scure della Corte costituzionale. Le deroghe previste dalla Finanziaria approvata a fine 2010, così decretano i giudici della Consulta, sono «fuori legge» in quanto violano i paletti del decreto Brunetta, il 78 di quell'anno, in materia di contenimento della spesa. E dunque centinaia di incarichi vanno cancellati. La vicenda sta esplodendo in questi giorni, tanto che i sindacati hanno fatto partire una richiesta di incontro «urgente» con l'assessore alla Funzione pubblica Paolo Panontin. Vogliono capire come la giunta reagirà a una sentenza, la 54 di fine marzo, che incenerisce mobilità e nuovi posti di lavoro attivati nell'ultimo quadriennio nel comparto unico regionale. La Corte, presieduta da Gaetano Silvestri, ha impallinato vari passaggi della legge regionale 22/2010 (la Finanziaria), impugnata dal governo nel marzo 2011, e in particolare ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dei commi 30 e 31 (quest'ultimo peraltro abrogato nel 2012) dell'articolo 12, lì dove la Regione, pur richiamando gli obiettivi di contenimento della spesa pubblica fissati dal decreto Brunetta, dispone che continui a trovare applicazione il lungo elenco di deroghe in materia di assunzioni pubbliche previste dalla precedente Finanziaria Fvg, quella del 2010 (articolo 13, commi dal 14 al 23). In sostanza, la Regione dava il via libera alla copertura delle carenze d'organico a Palazzo come nelle autonomie locali mediante procedure di mobilità all'interno del comparto ma, nel caso in cui quelle procedure avessero esito negativo, apriva la strada alla collaborazione coordinata e continuativa (fino al 2014 compreso) in deroga al limite del 20% di spesa rispetto alle cessazioni dei tempi indeterminati dell'anno precedente. Deroghe che la Corte ritiene però «non individuate dalle leggi dello Stato» e che riguardano tra l'altro incarichi nei Comuni sotto i 5 mila abitanti, in quelli turistici, in quelli gestori di ambiti socio-assistenziali e ancora addetti per le Politiche del lavoro delle Province, la Protezione civile, la Polizia municipale, i lavori di pubblica utilità, i progetti coperti da fondi comunitari, i servizi educativi e di integrazione scolastica. Mano libera, insomma, nei pubblici uffici, nella sanità, nella scuola. Un'autonomia che, secondo la Consulta, la Regione non avrebbe dovuto prendersi. Anche perché deroghe a parte è un altro passaggio della sentenza: la disciplina del Friuli Venezia Giulia fissa un limite diverso da quello della legislazione statale. Se infatti la norma regionale fa riferimento, sia per i tempi determinati che per quelli indeterminati, al 20% della spesa corrispondente alle cessazioni dell'anno precedente, il Brunetta piazza il paletto del 50% della spesa per il personale a tempo determinato dell'anno 2009. Tutto da rifare, a questo punto. Chi si è trasferito di sede dovrà rientrare alla base. E altre centinaia di contratti di lavoro sottoscritti dal 2011 a oggi, così sentenzia la Corte, non possono essere ritenuti validi. «Sulla carta è così - commenta Mafalda Ferletti, segretaria della Funzione pubblica della Cgil -, ma dobbiamo capire che cosa intende fare la Regione di fronte all'ultimo regalo della scorsa legislatura, quella del record delle norme impuginate dal governo». La mazzata sul comparto? «Crediamo si tratti di resistere spiegando che, proprio grazie al comparto, e quindi alla nostra autonomia, siamo riusciti a contenere in un triennio il numero dei lavoratori di un migliaio di unità, con risparmi pari a 40 milioni all'anno, ben superiori a quelli previsti dal decreto Brunetta. Insomma, chi ci attacca sul fronte dei costi sbaglia obiettivo». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

raduno delle penne nere sotto l'ombrello

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Il Piccolo

""

Data: 22/04/2014

Indietro

- Gorizia-Monfalcone

Raduno delle penne nere sotto l'ombrello

Nonostante la pioggia in molti sono saliti sul Quarin per la tradizionale merenda del Lunedì dell'Angelo

CORMONS La pioggia, caduta con insistenza per gran parte della giornata dopo una timida comparsa del sole a metà mattinata, non ha tenuto lontano dal Quarin gli irriducibili della scampagnata di Pasquetta e le penne nere che hanno partecipato al raduno alpino, che da 49 anni viene organizzato dal gruppo cormonese dell'Ana. Armati di ombrello hanno occupato già in mattinata le tavolate predisposte sul piazzale del colle tirando fuori dalle borse il tradizionale salame, uova soda, dolci pasquali e l'immancabile bottiglia di vino. La manifestazione era iniziata con l'alzabandiera sul piazzale Zani, alpino medaglia d'oro al valor militare. È seguita nella chiesa della Beata Vergine del Soccorso la messa presieduta dall'arcivescovo emerito monsignor Dino De Antoni e al quale hanno partecipato molti alpini ed anche il sindaco Luciano Patat. Presente anche una delegazione di alpenjager di Hermagor, che da anni hanno stretto in legame di amicizia con le penne nere cormonesi. A mezzogiorno, puntuale con il rintocchi delle campane, è stato distribuito il rancio alpino, mentre dal palco iniziava l'accompagnamento musicale. Si è poi ripetuto anche quest'anno l'offerta delle uova pasquali colorate dagli alunni della scuola dell'infanzia il cui ricavato sarà destinato per opere di beneficenza. Chi non è salito sul Quarin non ha comunque rinunciato alla scampagnata pasquale. Molte grigliate sono state organizzate nelle case private dove si sono ritrovati gruppi familiari e anche amici, mentre agriturismi e trattorie del Collio sono stati meta di altre comitive giunte anche da fuori provincia. E a Cormons si farà festa anche oggi. L'appuntamento è per il pomeriggio all'agriturismo da Feresin, in località San Quirino, riprendendo una tradizione che risale a molti decenni fa e che, dopo un periodo di crisi, è stata ripresa in questi ultimi anni. Il centro di San Quirino apre il suo giardino agli ospiti offrendo grigliate, salumi e dell'ottimo vino. E questa mattina nella Chiesa del Crocefisso della Subida, si celebra la messa di ringraziamento alle 11 nel ricordo di un voto sciolto dai Cormonesi in occasione di un terremoto del 1895 che distrusse Lubiana e colpì le nostre zone, ma senza danneggiarle. La celebrazione della messa sarà accompagnata dalla Corale Sant'Adalberto. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

l'incubo della maxi frana minaccia courmayeur

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Il Piccolo

""

Data: 23/04/2014

Indietro

- Gorizia-Monfalcone

L incubo della maxi frana minaccia Courmayeur

Il capo della Protezione civile: «Potrebbe distaccarsi un versante intero del monte» Nella notte un nuovo crollo. Ancora disagi alla viabilità lungo il traforo del Bianco

COURMAYEUR Dietro la frana da 400mila metri cubi in bilico dal Monte di La Saxe si nasconde un mostro ancora più pericoloso: un intero versante della montagna, intriso di acqua, rischia di far precipitare a valle fino a 9 milioni di metri cubi di roccia e pietre. È questo lo scenario di medio periodo che rende particolarmente calda l'emergenza di Courmayeur, secondo il capo della Protezione civile Franco Gabrielli, giunto ieri in Val d'Aosta per vedere di persona lo smottamento che negli ultimi giorni ha accelerato la sua corsa e che la scorsa notte, in poche ore, ha scaricato 20mila metri cubi di detriti. «È una frana complicata - ha ammesso Gabrielli, dopo aver sorvolato la montagna ferita - non solo per le centinaia di migliaia di metri cubi che a breve si disaggeranno, ma soprattutto per una paleo-frana di circa 8-9 milioni di metri cubi che sta interessando questa zona da 15 anni». L'allarme rosso deriva dal rischio che corre il vicino collegamento internazionale del traforo del Monte Bianco, un'arteria strategica che collega l'Italia con l'Europa, attraverso la Francia, e che in questi giorni viene chiusa a singhiozzo nei momenti di maggiore criticità. «È una delle frane più monitorate d'Italia - ha aggiunto Gabrielli - e al di là del fatto che insiste su un piccolo aggregato urbano, essa può avere complicazioni perché siamo a ridosso dell'imbocco del traforo del Monte Bianco e basterebbe anche un crollo intermedio, non solo quello più grande, per bloccare la viabilità internazionale per chissà quanto tempo». In un desolante scenario italiano in cui il rischio idrogeologico è una ferita che conta 2 milioni di frane e che, per essere rimarginata, esigerebbe investimenti di almeno 40 miliardi di euro, la gestione dell'emergenza a Courmayeur secondo Gabrielli è «un bell'esempio di protezione civile» in cui c'è «molta attenzione per gli aspetti della prevenzione». «Stiamo utilizzando le tecnologie più avanzate», gli ha fatto eco il presidente della Regione Valle d'Aosta Augusto Rollandin. La priorità è ora data agli 80 sfollati del villaggio di La Palud, tra cui anche albergatori e commercianti, che dall'8 aprile non possono più rientrare nella zona rossa. La complessità della situazione, ancora in piena evoluzione, non consente di fare previsioni: «Nessuna persona dotata di buon senso può stabilire tempistiche, modalità e quantitativi, nessuno sa quando la frana si disaggerà completamente», ha avvertito Gabrielli che non ha voluto alimentare illusioni. Nel frattempo ieri sono partiti i lavori che costeranno circa 6 milioni di euro per la costruzione del vallo di protezione ai piedi del Monte di La Saxe lungo 750 metri, largo 20 e alto fino a 11 che dovrà proteggere l'abitato, almeno dai crolli fino a una certa entità. «Il messaggio che deve partire è che Courmayeur non è off limits perché la frana è iper monitorata e si può venire qui in estrema sicurezza», ha enfatizzato il capo della Protezione civile.

alle 10.58 la terra trema torna la grande paura

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Il Piccolo

""

Data: 23/04/2014

Indietro

- Attualità

Alle 10.58 la terra trema Torna la grande paura

Epicentro individuato a sud di Lubiana. Due scuole evacuate e danni minimi La scossa avvertita sino a Bologna. L Ogs: «L assestamento continuerà»

IL SISMA IN SLOVENIA »MAGNITUDO 4,4 DELLA SCALA RICHTER

di Mauro Manzin wTRIESTE Un potente terremoto di magnitudo 4,4 della scala Richter ha scosso ieri mattina la Slovenia. L epicentro è stato individuato a venti chilometri sotto terra nell area di Pivka, una cinquantina di chilometri a Sud della capitale Lubiana. Il sisma è stato avvertito in tutta la Slovenia ma anche in Croazia, Austria e Italia fino a Bologna. La scossa più forte, cui sono seguiti tutta una serie di sommovimenti meno intensi che hanno costituito un vero e proprio sciame sismico, è stata rilevata alle 10.58. La scossa ha gettato nel panico la popolazione dell area tra Ilirska Bistrica (Villa del Nevoso) e Pivka in particolare nel piccolo centro di Knežak. Qui e a Pivka sono state evacuate le due scuole elementari. Docenti, personale non docente e alunni sono usciti dai due edifici abbastanza in ordine rispettando le procedure anti-sismiche. La paura è stata molta per cui i responsabili dei due istituti scolastici hanno ritenuto che non fosse il caso di riprendere le lezioni. I bambini sono stati così trattenuti con giochi nei campi sportivi adiacenti ai due edifici e all ora di pranzo sono stati mandati a casa. Dopo alcuni sopralluoghi sono stati rilevati danni moderati con alcune cadute di calcinacci dagli edifici più vetusti e piccole crepe formatesi sulle pareti di alcune abitazioni. Non si registrano feriti. Valutata la situazione a posteriori, quindi alla luce dei danni provocati dal terremoto, l Agenzia per l ambiente della Repubblica di Slovenia (Arso) ha stimato il sisma del sesto grado della scala Mercalli. Il sismologo di turno Matjaž Godec ha confermato che la magnitudo all epicentro del terremoto è stata del 4,4 grado Richter. Epicentro che si colloca a 20 chilometri nel sottosuolo. Per questo motivo, per la grande profondità, spiega l esperto, il sisma è stato percepito in un area estremamente vasta, mentre all ipocentro i danni sono stati minimi. Gli esperti dell Arso stanno ancora raccogliendo i dati scientifici relativi al sisma, ma stanno altresì ricevendo le testimonianze dirette dei cittadini che hanno avvertito il sisma sulla propria pagina web. Fino al tardo pomeriggio avevano ricevuto già 2.500 segnalazioni. L area del sisma di ieri, secondo le parole di Godec, non è nuova a simili eventi. Nel maggio del 1995 c era stata una scossa del sesto grado Mercalli, mentre nel giugno del 2002, nell aprile del 2005 e nell ottobre del 2010 i terremoti hanno toccato il quinto grado della scala Mercalli. Il sisma di ieri è stato avvertito molto chiaramente anche in Croazia, soprattutto a Fiume e a Parenzo. Nel capoluogo del Quarnero la gente si è riversata in strada. L intensità del sisma è stata confermata anche dall Osservatorio geofisico sperimentale (Ogs) di Udine che ha rilevato un intensità di 4,7 Richter poi modificata in 4,4 visto che i sismografi in Regione sono rivolti a Est. «Il terremoto in questo caso - spiega il direttore del Centro ricerche sismologiche dell Ogs di Udine, dottor Marco Mucciarelli - è avvenuto su una faglia trascorrente, praticamente una faglia che nelle Dinaridi fa scorrere la placca adriatica che è quella che poi infilandosi sotto le Alpi e Prealpi dà i terremoti come quello che nel 1976 devastò il Friuli». «È una cosa che si muove prevalentemente verso Nord - prosegue il sismologo friulano - e che deve scorrere come su un binario su delle faglie che stanno nelle Alpi dinariche e quella interessata dal sisma è proprio una di queste faglie, come del resto è avvenuto per i due terremoti di Bovec e altri diversi sismi che sono stati registrati in quell area». Un evento normale dell attività sismica della regione dunque? Mucciarelli non ha dubbi. «Assolutamente sì - risponde - quella zona lì ha avuto anche terremoti più forti, praticamente nel 1951 a Ilirska Bistrica c è stato un sommovimento del 5,1 Richter che all epoca fece molti danni». Prima della scossa di ieri mattina delle 10.50 all Ogs di Udine non sono registrate altre scosse che potevano in qualche modo far presagire un evento più forte. «Non so se le hanno registrate gli sloveni - spiega ancora il direttore - certo noi abbiamo registrato un vero e proprio sciame sismico dopo la scossa più forte, circa una decina, quindi presumo che in Slovenia ne avranno registrate anche qualcuna di più». «Un fenomeno che fa pensare - conclude Mucciarelli - che quella delle 10.58 sia stata la scossa principale e quindi

alle 10.58 la terra trema torna la grande paura

la più forte e che le altre rientrino nella fase di assestamento. Se nelle prossime ventiquattro, quarantotto ore si proseguirà con questo andamento il pericolo più grosso dovrebbe essere passato». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

e a monfalcone la capitaneria si svuota

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Il Piccolo

""

Data: 23/04/2014

Indietro

- Attualità

E a Monfalcone la Capitaneria si svuota

Il personale dell'edificio di viale Cosulich è uscito all'aperto. Raffica di telefonate ai vigili del fuoco

MONFALCONE Il terremoto è stato sentito in modo distinto anche a Monfalcone, provocando non poca paura in chi si trovava in casa in quel momento. Chiuse le scuole per le festività pasquali, questa volta, a differenza della seconda forte scossa che a fine maggio 2012 ebbe come epicentro l'Emilia Romagna, non si è posto il problema di far uscire nei giardini alunni e studenti. A fine maggio del 2012 è quanto accadde invece alla primaria Duca d'Aosta, dove tutti e i 350 bambini quel giorno a scuola furono fatti uscire nel cortile. Il sisma ieri ha però provocato la momentaneo uscita del personale della Capitaneria di porto dal grande edificio di viale Cosulich-via Rossini. Nella zona, del resto, come negli altri quartieri della città, la scossa è stata chiaramente percepita anche ai primi piani di abitazioni unifamiliari, dove i lampadari hanno iniziato a ondeggiare e soprammobili meno pesanti si sono mossi. Qualcuno è sceso in strada. Momenti di paura anche a Grado e a Ronchi dei Legionari quando la terra ha cominciato a tremare. La scossa è stata avvertita in maniera nitida ai piani alti delle abitazioni, con i lampadari che oscillavano ed i vetri alle finestre che tintinnavano in modo anomalo. Il ricordo del sisma del 1976 è affiorato nella mente di molti che hanno già vissuto quel terribile incubo. Alcune persone, per la paura, sono scese in strada, mentre qualcuno ha anche chiamato il centralino della protezione civile comunale per chiedere spiegazioni sull'accaduto. Non sono registrati danni o conseguenze alle persone che hanno deciso di abbandonare le loro case in fretta, mentre proprio la protezione civile si è messa a disposizione in caso vi fosse la necessità di trasferirsi in Slovenia per dar manforte ai soccorsi. Il terremoto è stato percepito anche in alcune zone del Collio, nel Cormonese in particolare. A Gorizia qualche telefonata (in verità senza alcun panico) è giunta al centralino dei vigili del fuoco: si è trattato più che altro di richieste di informazioni sull'epicentro e sulle eventuali conseguenze del sisma. «Ma i toni sono stati molto tranquilli. Nessun panico, nessuna paura», fanno sapere i pompieri. Che aggiungono: «Non ci sono state conseguenze di alcun tipo in provincia di Gorizia».

Ävj

il raduno alpino chiude nel 2015

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Il Piccolo

""

Data: 23/04/2014

Indietro

- Gorizia-Monfalcone

Il raduno alpino chiude nel 2015

Il gruppo Ana in difficoltà dopo il flop delle ultime edizioni causato dal maltempo

CORMONS Il raduno alpino di Pasquetta sul Quarin nel 2015 ci sarà, ma a meno di clamorosi ripensamenti sarà l'ultimo organizzato dal gruppo Ana di Cormons. All'indomani della terza edizione consecutiva condizionata dal maltempo, infatti, c'è parecchio sconforto tra gli organizzatori. La riuscita di una manifestazione come quella del Lunedì dell'Angelo che vede il piazzale del Quarin il fulcro della festa, infatti, è per forza di cose dipendente dalla presenza del bel tempo. La latitanza del sole nelle ultime edizioni ha messo in difficoltà il gruppo alpini cormonese, storico motore dell'iniziativa che nel 2015 compirà 50 anni. E proprio per tagliare il traguardo del Cinquantesimo, l'edizione 2015 non è in pericolo, ma sarà quasi sicuramente l'ultima. Il maltempo di questi ultimi anni ha infatti comportato mancati ritorni economici per gli organizzatori, che dunque hanno sostenuto migliaia di euro di spese ogni anno senza ricavare praticamente nulla dall'evento. Una situazione che di fatto condiziona quindi anche il futuro della manifestazione. «La prossima edizione si farà comunque perché abbiamo sempre detto di voler raggiungere il traguardo dei 50 anni della Pasquetta sul monte - conferma il presidente del gruppo Ana Claudio Iacuz - per gli anni successivi, invece, non neghiamo che la tentazione è quella di lasciare: sono troppe le spese sostenute in questi anni, e troppo pochi gli introiti. Così andare avanti è davvero dura». Nelle parole di Iacuz c'è sicuramente lo scoramento per l'infelice edizione 2014, rovinata da una pioggia e un clima più natalizio che pasquale. Ma anche la presa d'atto che organizzare manifestazioni all'aperto sostenendo costi enormi lascia un enorme punto interrogativo sulla riuscita a causa delle condizioni del tempo. E il rischio che il tutto sia poi un flop a causa del maltempo presuppone un gioco che forse non vale più la candela. «Stiamo ragionando sul da farsi: questi ultimi anni pesantemente condizionati dalla pioggia sicuramente si sono fatti sentire - dice Iacuz -. Sosteniamo ogni anno dei costi ingenti: basti pensare che a esempio solo per l'affitto delle corriere spendiamo 600 euro in una sola giornata». Cifra alla quale vanno poi sommati gli acquisti di cibo e bevande da rivendere ai visitatori, costi di bolli e carte per l'utilizzo del suolo pubblico, spese di gestione. Un'operazione che vede coinvolti una ventina di volontari in tutto: «Ripeto, non è in dubbio l'edizione 2015: il traguardo dei 50 anni del raduno del Lunedì dell'Angelo lo taglieremo. Ma sul restante futuro della manifestazione pesa una grande incognita al momento». Facile pensare che tutto, a questo punto, dipenderà dalle condizioni climatiche dell'edizione 2015. Intanto le attività del gruppo Ana di Cormons proseguono il 3 maggio con una gara di tiro con la carabina dal poligono di Cividale. L'11 maggio, invece, a Cormons arriverà una delegazione del gruppo Alpini di Livorno Ferraris, paese in provincia di Vercelli: a Cormons è infatti seppellito l'ex sindaco di questa comunità, il tenente colonnello degli Alpini Enrico Possis. Matteo Femia

la giunta taglia i "quadri" di palazzo

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Il Piccolo

""

Data: 23/04/2014

Indietro

- Gorizia-Monfalcone

La giunta taglia i quadri di Palazzo

Entro giugno il piano di ridimensionamento delle posizioni organizzative. A rischio molti degli attuali 165 dipendenti la linea panontin L obiettivo è ridurre la spesa che oggi è di 1,6 milioni di Marco Ballico wTRIESTE La rivoluzione è un po' in ritardo ma ci sarà, assicura Paolo Panontin. Le Posizioni organizzative, le cosiddette Po, diminuiranno e costeranno di meno. «Entro fine giugno assicura l'assessore regionale alla Funzione pubblica disciplineremo la materia». La situazione La fotografia dell'esistente, aggiornata in una recente delibera di giunta che, su segnalazione della direzione generale, istituisce una nuova Po denominata Attività di controllo di gestione, mette in fila 165 incarichi speciali per un totale di 1.619.265 euro aggiuntivi alle indennità di Palazzo. Numeri e costi A usufruirne sono quasi tutte le direzioni: dalle Attività produttive (26) alle Infrastrutture (20), dalla Finanze (18) alla Funzione pubblica (16). Ma le Po sono attive, tra l'altro, nella stessa direzione generale (4), nel segretariato (16), nell'Avvocatura (7), nella Protezione civile (5), nell'Ersa (4) e nell'Ente tutela pesca (1). A spendere di più, visto il numero, è la direzione Attività produttive: 247.790 euro. Dalla parte opposta della classifica c'è l'Ufficio stampa e comunicazione: una sola Po che vale 8.575 euro. Mentre la media sul totale delle 165 è di 9.813 euro. La norma A prevedere l'istituto è il contratto collettivo regionale di lavoro del personale del comparto unico, area non dirigenti quadriennio economico 2002-2005. Sulla base di quel documento, si possono istituire posizioni di lavoro che richiedono, con assunzione diretta di responsabilità e conseguente bonus (da 5.200 a 16mila euro annui lordi i limiti minimi e massimi), lo svolgimento da parte di personale collocato in categoria D di funzioni di direzione di unità organizzative di particolare complessità caratterizzate da elevato grado di autonomia gestionale. L'aumento Introdotta come soluzione temporanea, anziché trasformarsi, com'era nelle intenzioni dell'Intesa iniziale, in mansioni da vicedirigenti, le posizioni organizzative sono diventate di fatto uno strumento fisso. Erano 156 a inizio 2012 (valore complessivo di 1,54 milioni di euro), sono lievitati a 158 qualche mese dopo quando l'assessore Andrea Garlatti, prima di passare la mano, le prorogò. E oggi se ne sono aggiunte altre 7, con un ritocco all'insù anche dei costi. La riorganizzazione Nel settembre scorso Panonin sembrò sul punto di avviare una mega-dieta. Programmò la rivoluzione già per fine anno come conseguenza della reintroduzione nella macchina regionale del direttore generale, il coordinatore delle direzioni centrali, una figura di collegamento tra la politica e la burocrazia. In una delibera di fine estate - Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative direzionali della presidenza della Regione, delle direzioni centrali e degli enti regionali -, si dispose che, alle dirette dipendenze del dg avrebbero operato il servizio programmazione, pianificazione strategica, controllo di gestione e statistica e il servizio audit, con sede a Gorizia e attenzione rivolta all'utilizzo dei fondi comunitari. Le novità Ma il neodirettore Roberto Finardi è stato individuato solo a fine gennaio ed è entrato in campo a marzo, cosicché i tempi si sono un po' allungati. Adesso però il percorso è avviato. «Siamo ai lavori in corso - spiega Pantanin -, a partire dal trasferimento della direzione del servizio di organizzazione del personale e relazioni sindacali tra le competenze del direttore generale». Quanto al nuovo corso delle Posizioni organizzative, prosegue l'assessore, «ci siamo dati il termine del 30 giugno perché si tratta di costruire un regolamento molto dettagliato, che consenta di procedere a nomine basate su criteri oggettivi e non su indicazioni ad personam». L'iter Il dato di partenza è che le Po «sono troppe» e vanno dunque «ridotte di numero». Il quanto, che ha naturalmente effetti anche sui costi, non è però ancora definito, conclude Panontin. Nei prossimi due mesi a gestire la partita, d'intesa con la giunta, sarà naturalmente Finardi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

fuga dagli uffici a trieste lievi danni in municipio

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Il Piccolo

""

Data: 23/04/2014

Indietro

- Attualit&grave

Fuga dagli uffici a Trieste Lievi danni in Municipio

Una crepa porta alla chiusura dello scalone nel palazzo di piazza Unità Ordinate verifiche statiche su alcuni immobili in via Caboto e Riva Cadamosto

di Corrado Barbacini wTRIESTE Il brivido della scossa, la sensazione della terra che si muove sotto i piedi, dei bicchieri che tintinnano nella vetrina. Poi il sospiro di sollievo: tutto è tornato normale, in casa e fuori. Così ieri mattina la scossa di terremoto ha fatto sobbalzare migliaia e migliaia di triestini, giacché anche nel capoluogo giuliano è stata avvertita in maniera distinta. Erano le 10.58, in pieno orario di lavoro, e molte persone sono scese in strada dallo spavento e per precauzione: numerosi uffici pubblici e non del centro cittadino si sono improvvisamente svuotati. La gente è rientrata al proprio posto dopo circa mezz'ora. Nessun problema invece per le scuole, dal momento che le lezioni, finite le vacanze pasquali, riprendono soltanto oggi. In molti subito dopo la scossa hanno telefonato al 113, ai vigili del fuoco, al centralino del Piccolo ma anche all'Osservatorio geofisico sperimentale di Borgo Grotta Gigante. Il centralino della sala operativa della Protezione civile è stato anch'esso investito dall'ondata di chiamate telefoniche che cercavano informazioni. Nessun danno a cose o persone è stato registrato. Ma ieri anche a Trieste in molti per qualche attimo hanno avuto paura: per alcuni secondi i lampadari hanno oscillato e i mobili hanno tremato. Qualche residente di San Dorligo della Valle, il comune della provincia triestina (più vicino all'epicentro del sisma localizzato a Nord-Nord Ovest di Knezak a una profondità di 16,8 chilometri) ha telefonato ai vigili del fuoco raccontando di avere sentito un boato. E il ricordo della tragedia accaduta in Friuli il 6 maggio 1976 rimane bene impresso anche a Trieste. Il terremoto comunque è stato in breve definito nei suoi parametri. Il sisma ha raggiunto la magnitudo 4,4 della scala Richter. Sono seguite altre quattro scosse di diversa magnitudo: 2,2; 1,9, 1,3 e 2,1. Un terremoto definito «moderato» dagli esperti dell'Osservatorio geofisico sperimentale, con un'energia quattromila volte inferiore a quella del sisma del maggio 1976. «Abbiamo effettuato vari controlli in tutta la città su segnalazione delle persone, ma danni importanti non ne sono stati fortunatamente registrati», ha riconfermato nel pomeriggio il centralinista della sala operativa dei vigili del fuoco. Verifiche statiche tuttavia sono state effettuate in alcuni immobili in via Caboto e in Riva Cadamosto. Il Comune di Trieste ha provveduto a fare controllare anche gli edifici di sua proprietà, tra i quali l'ottocentesco palazzo municipale di piazza Unità: lo scalone principale dell'edificio, dove è stata rilevata una crepa, è stato interdetto al passaggio in via precauzionale, in attesa di più approfonditi riscontri, anche se - come sottolineato dall'assessore comunale ai Lavori pubblici, Andrea Dapretto - non vi è alcun motivo di preoccupazione per la tenuta. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

tutta la strada è sicura ma servono più controlli

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Il Piccolo

""

Data: 23/04/2014

Indietro

- Cronaca Trieste

«Tutta la strada è sicura ma servono più controlli»

Il geologo Cucchi: occorre manutenzione continua nel tratto con folta vegetazione L assessore Dapretto: verifiche costanti, non c erano stati segnali di allarme

di Ferdinando Viola «Un evento eccezionale, tanta pioggia in poche ore, imprevedibile nonostante le continue verifiche e i controlli operati dai tecnici comunali»: l assessore comunale ai Lavori pubblici, Andrea Dapretto, non minimizza i danni alla viabilità causati dalla frana in Costiera, ma assolve l amministrazione comunale. «Non c erano segni - aggiunge Dapretto -, non abbiamo avuto segnalazioni da parte di qualche residente o da automobilisti e neppure nei giorni scorsi si sono visti sassolini o terriccio sulla strada. Nulla cioè che potesse in qualche maniera metterci in allarme. La pioggia abbondante caduta per 24 ore ha causato lo smottamento». È ancora incerto se la proprietà del terreno da dove è partita la frana sia del Comune o delle Ferrovie dello Stato. «Anche su questo punto - aggiunge l assessore - sono in corso delle verifiche. Gli ultimi lavori che abbiamo fatto tempo fa riguardano il parco di Villa Stavropulos di proprietà comunale. È il terreno sottostante che è ceduto. È chiaro, faremo ulteriori verifiche con i nostri tecnici». L allarme frana agli amministratori comunali è arrivato alle 2 di notte. E da quel momento si è messa in moto la macchina dell emergenza. Cartelli con la segnalazione di deviazione e chiusura della Costiera sono stati posti dalla polizia locale in piazza Libertà, largo Roiano e viale Miramare. Sul posto sono arrivati i movieri di Fvg Strade mentre i tecnici dell Anas, responsabili della strada, hanno cominciato da subito le operazioni di sgombero e di pulizia. Da Trieste a coordinare gli interventi, per quanto riguarda la parte comunale, oltre all assessore Dapretto, è la vicesindaco Fabiana Martini. Ieri si è svolta anche la giunta comunale, già prevista da giorni, per la discussione di alcuni argomenti, ma naturalmente la frana in Costiera e il terremoto avvertito bene anche in città, hanno tenuto banco tra una discussione e l altra con gli assessori in continuo contatto con la Polizia locale, la Protezione civile, l Anas e Fvg Strade. Problemi per la viabilità per tutto il giorno, soprattutto per i mezzi pubblici con ritardi e deviazioni di percorso. Di frane lungo la Costiera se ne sono verificate più di una: quella di due anni fa dopo la galleria naturale alla vigilia della Barcolana e nel 2001 proprio nello stesso posto di ieri. Oltre a piccole cadute di terriccio e sassolini. Ma la strada Costiera non è più sicura? «La Costiera è monitorata continuamente dall Anas e non presenta alcun pericolo - afferma il professor Franco Cucchi, docente di Geografia fisica e Geomorfologia all Università di Trieste -. La sua morfologia presenta dei tratti di parete a picco e una parte con una maggiore concentrazione vegetativa. La frana dell altra notte - sottolinea ancora Cucchi - può essere stata causata dall abbondante pioggia. L acqua e la bora possono provocare improvvisi, ma non troppo improvvisi, smottamenti. Soprattutto il tratto con la folta vegetazione va tenuto sotto controllo costantemente e fatto oggetto di manutenzione continua. A differenza dei tratti rocciosi, gli alberi e la vegetazione crescono continuamente e vanno perciò curati con una manutenzione costante. Perciò nessun pericolo per la Costiera, ma maggiore controllo soprattutto quando si verificano eventi particolari, come la pioggia abbondante dell altra notte o quando soffia forte la bora. Non ci sono altri accorgimenti. Uno per gli automobilisti: rispettare i limiti di velocità». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

frana, chiusa la costiera

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Il Piccolo

""

Data: 23/04/2014

Indietro

- Cronaca Trieste

Frana, chiusa la Costiera

Giù terra, alberi e pietre: fronte di almeno 50 metri. Riapertura non prima di domani

di Corrado Barbacini Una valanga di pietre, terriccio e alberi si è abbattuta sulla Costiera sopra Grignano, vicino all'hotel Riviera. Ad aprirsi è stata la ferita mai curata della terra, vecchia di anni: è bastato l'«aiuto» di 24 ore di pioggia per causare lo smottamento. Alcuni grossi pini sono stati trascinati fin sulla strada dallo smottamento del pendio, in quel punto piuttosto accentuato. Dopo avere abbattuto le reti di protezione i tronchi sono rotolati per qualche decina di metri portando con sé radici, sassi e un mare di terriccio diventato fango. Sull'asfalto, poco oltre il parcheggio del Riviera in direzione Monfalcone, sono finiti almeno 60 metri cubi di pietre. È successo l'altra notte sotto una fitta pioggia. L'allarme è scattato attorno all'1.30. Una pattuglia della polstrada aveva appena superato l'albergo: a quell'ora i due agenti stavano iniziando il turno di servizio in autostrada ed erano diretti verso lo svincolo di Sistiana. Il poliziotto al volante ha inchiodato energicamente fermandosi a mezzo metro da un albero che ingombrava la carreggiata. Dopo meno di mezz'ora la Costiera è stata chiusa. E rimarrà off-limits in entrambi i sensi di marcia almeno fino alle 10 di domani. Le dimensioni del fronte della frana non sono ancora state ben definite: cinquanta, sessanta metri ma forse anche di più. Certo è che la massa ha abbattuto in tre punti la rete di protezione che si trova sopra il muraglione, esattamente tra il civico 34 e il 43. Ma prima ha spazzato anche le altre protezioni sistemate a mezza costa. «Spero che riusciremo per giovedì mattina (domani appunto, ndr) ad aprire il tratto interessato, ma sarà comunque solo a senso alternato», ha sottolineato Gianfranco Macuglia, capo centro dell'area Trieste e Gorizia di Fvg Strade e regista dell'intervento al quale hanno partecipato fin dalle prime luci dell'alba una ventina di tecnici. Prima delle 5 del mattino i tecnici di Fvg Strade hanno effettuato una difficile operazione di pulizia e parziale disboscamento del versante dal quale è caduta la frana. Una piccola collina di detriti si è accumulata su una corsia. Intanto sono arrivati scavatrici e camion. E sono state fissate corde e reti provvisorie. In breve è stato individuato il punto in cui si è aperta la ferita sul monte. A metà costone si vede il marrone del fango. Il terreno che ha ceduto è quello adiacente al confine con il parco di villa Stavropulos; e sottostante - di circa 50 metri - alla linea ferroviaria. La villa è di proprietà comunale dal 1961. E già in passato il terreno vicino era pericolosamente franato. Ma ora a preoccupare è l'evolversi della frana certamente favorita dalla natura arenacea-marnosa del terreno e dalle frequenti, recenti piogge. Che il terreno sia in movimento si capisce dagli alberi rimanenti piegati verso la linea di costa. I tecnici di Friuli Venezia Giulia Strade come detto sono al lavoro per la messa in sicurezza, che certo non richiederà pochi giorni. Perché inevitabilmente i lavori dovranno riguardare anche e soprattutto il terreno che si è aperto ed è franato. «La Costiera è un eterno cantiere», ha chiosato Macuglia. Il traffico intanto è stato bloccato dalle pattuglie della polizia locale e dai volontari della Protezione civile all'altezza dello svincolo di Sistiana e al bivio di Miramare. Transenne sono state anche posizionate a ogni incrocio della Costiera con le strade che salgono sull'altipiano. Sono stati attivati i display sull'autostrada e le auto dirette a Trieste sono state dirottate sull'altipiano. A metà mattinata sono rimasti a guardare la ferita della terra solo alcuni ciclisti e camminatori. Che dopo i primi raggi di sole, approfittando della chiusura al traffico automobilistico, si sono appropriati della strada in quel punto ricoperta dal fango per tutta la sua ampiezza. Intanto i camion con i cassoni riempiti con i detriti e gli alberi tagliati facevano la spola fino alla discarica. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

dai movimenti impercettibili fino ai maremoti con onde alte quaranta metri

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Il Piccolo

""

Data: 23/04/2014

Indietro

- Attualit`

Dai movimenti impercettibili fino ai maremoti con onde alte quaranta metri

gli effetti

Conseguenze serie in caso di scosse tra i 5 e i 5,9 gradi della scala. Scosse che tutti avvertono e che provocano molte fessurazioni sulle mura, nonchè crolli parziali o totali delle case. Tra i 6 e i 6,9 gradi, invece, le case possono sbriciolarsi del tutto ed è elevato il caso di maremoti.

Devastanti le conseguenze di terremoti dai 7 gradi in su. Le scosse provocano panico, pericolo di morte negli edifici, maremoti. Le onde, in caso di scosse tra 8 e 8,9 gradi, possono arrivare addirittura a 40 metri di altezza, e gli edifici finiscono per essere tutti inagibili. Sopra i 9 gradi scattano allagamenti totali e numerosissimi morti.

Ad ogni scossa di terremoto, è associata una posizione sulla scala Richter. Gli eventi di magnitudo da 0 a 1,9 possono essere registrati soltanto dagli apparecchi specifici. Le scosse di intensità compresa tra 2 e 2,9 vengono invece avvertite in genere da chi si trova in posizione supina. In questi casi i pendoli si muovono.

Ben più evidenti gli effetti provocati dalle scosse più intense. Gli eventi di magnitudo compresa tra 3 e 3,9 vengono avvertiti dalle popolazioni interessate come un passaggio di un camion. I bicchieri, in casi simili, vibrano. Da 4 a 4,9, la scossa è percepita da molti, piatti e bicchieri tintinnano e i pendoli si muovono. Posso verificarsi piccoli danni.

Ävj

Trieste, terremoto di 4,6 gradi Richter, epicentro a 30 chilometri a est da San Dorligo della Valle

- Cronaca - Il Piccolo

Il Piccolo.it

"Trieste, terremoto di 4,6 gradi Richter, epicentro a 30 chilometri a est da San Dorligo della Valle"

Data: **22/04/2014**

[Indietro](#)

Trieste, terremoto di 4,6 gradi Richter, epicentro a 30 chilometri a est da San Dorligo della Valle

...

terremoto

Scossa di terremoto alle 10.58, avvertita distintamente anche a Trieste. L'intensità è stata di 4,6 gradi della scala Richter, l'epicentro - fa sapere l'Ogs di Udine - è collocato in Slovenia, 30 chilometri a est di San Dorligo della Valle, nei pressi di Knezak. L'intensità - sempre secondo quanto riferito dagli esperti dell'Ogs - è in grado di causare danni. I vigili del fuoco sono tempestati di telefonate, al momento non ci sono comunque segnalazioni di danni ma molte persone, anche nel centro cittadino, sono scese in strada.

Aggiornamenti su questo sito

22 aprile 2014 Ävj

Scossa di terremoto alle 10.58 in Slovenia: magnitudo 4.6, nessun ferito né danni

- Cronaca - Il Piccolo

Il Piccolo.it

"Scossa di terremoto alle 10.58 in Slovenia: magnitudo 4.6, nessun ferito né danni"

Data: **22/04/2014**

Indietro

Scossa di terremoto alle 10.58 in Slovenia: magnitudo 4.6, nessun ferito né danni

È stata avvertita anche a Trieste, oltre al Monfalconese, a Grado e in alcune zone del Collio. L'epicentro è Knezak che si trova a una trentina di chilometri da San Dorligo della Valle. In corso verifiche, ma la profondità del sommovimento ha evitato gravi conseguenze

sisma terremoti

La gente in strada a Trieste

È stata avvertita anche a Trieste, nel Monfalconese, a Grado e in alcune zone del Collio la scossa di terremoto che si è verificata alle 10.58 in Slovenia, con epicentro a Knezak, a 30 chilometri da San Dorligo della Valle. La scossa ha avuto una magnitudo di 4.6.

A centinaia hanno telefonato ai centralini dei vigili del fuoco di Trieste e di Gorizia. Stando ad alcune testimonianze, la scossa è stata percepita per una decina di secondi.

A Trieste gran tintinnio di piatti e cristalli, lampadari che oscillavano con decisione, qualche soprammobile che si è rovesciato. Al momento non risultano conseguenze per le persone né danni .

Anche dalla Slovenia arrivano notizie confortanti: la paura è stata notevole, anche perché la scossa è stata annunciata da un boato. Fuggi fuggi in strada, ma alla fine dell'evento non sembrano esserci conseguenze visibili: nessun ferito, neanche nelle zone immediatamente limitrofe all'epicentro. Sono in corso una serie di accertamenti sulla stabilità degli edifici, ma a una prima analisi non sono state ravvisati né cendimenti, né crepe, tantomeno crolli. La scuola elementare di Znezak è stata evacuata, con i bambini che sono stati fatti uscire nel giardino. Le lezioni sono riprese dopo meno di un'ora, una volta accertata l'assenza di cedimenti della struttura. Secondo gli esperti, la profondità del sommovimento è stata tale da impedire che in superficie si verificassero situazioni gravi.

Un'altra scossa di minore entità (magnitudo 2.4) è stata poi registrata nella stessa zona alle 11.22. In questo caso il sommovimento è stato avvertito solo in prossimità dell'epicentro.

Aggornamenti in tempo reale su questo sito

22 aprile 2014

A che punto è la frana a Courmayeur

- Il Post

Il Post.it

"A che punto è la frana a Courmayeur"

Data: 22/04/2014

Indietro

[Home](#) [italia](#) [A che punto è la frana a Courmayeur](#)

A che punto è la frana a Courmayeur

Ha già causato il distacco di 20mila metri cubi di detriti, la chiusura temporanea del traforo del Monte Bianco e l'evacuazione precauzionale di 80 persone
22 aprile 2014

Tweet

Da circa due settimane il versante nordoccidentale del Monte La Saxe, a Courmayeur, in provincia di Aosta, è interessato da una frana che sta causando il distacco regolare e progressivo e la caduta di alcuni detriti e massi di grandi dimensioni. Finora 80 persone sono state costrette a lasciare alcune strutture di La Palud, la frazione del comune di Courmayeur maggiormente interessata dalla frana, che ha scaricato alcuni massi anche sull'alveo della Dora Baltea. Domenica 20 aprile intorno alle 13 il distacco di una massa di pietre e terra di circa 2mila metri cubi (come quantificato dal centro di controllo allestito dalla protezione civile) ha portato alla chiusura temporanea della strada statale 26, quella del traforo del Monte Bianco, che collega Francia e Italia.

L'attività geologica di questa montagna è monitorata già dal 2009: da gennaio di quest'anno è stato dichiarato lo stato di emergenza e stabilito un finanziamento di 8 milioni di euro per interventi di protezione della popolazione. È stato calcolato che da martedì 8 aprile, circa 20 mila metri cubi di roccia, terra e detriti si sono già staccati dalla montagna, scivolando a valle a una velocità di 4 metri al giorno, e gli esperti sostengono che lo smottamento potenziale complessivo potrebbe essere di 400mila metri cubi di pietre e terra.

I geologi che stanno monitorando la frana hanno sorvolato la parete della montagna e hanno rilevato alcune profonde crepe, larghe fino a tre metri, come spiegato da Davide Bertolo, dirigente della struttura Attività geologiche della Valle d'Aosta. Oggi Franco Gabrielli, capo della Protezione civile nazionale, incontrerà geologi e dirigenti regionali per programmare i prossimi interventi e per la consegna dei lavori di realizzazione di un vallo a protezione di Entrèves e La Palud, la cui costruzione era già prevista da prima di quest'ultima emergenza.

Il sindaco Fabrizio Derriard ha detto che il vallo sarà lungo 750 metri, con una base di 20 metri e un'altezza massima di 9, e servirà a proteggere la popolazione nel caso di un crollo completo. I lavori saranno terminati entro cinque mesi, "ma siamo organizzati per interventi di emergenza qualora la terra e i sassi ostruissero il flusso della Dora di Ferret e nel caso di una eventuale esondazione del corso d'acqua", ha spiegato Derriard. Ha precisato anche che non ci sono rischi per le

A che punto è la frana a Courmayeur

persone, dato che la porzione di territorio interessata dalla frana è stata completamente circoscritta ed evacuata.

Forte scossa di terremoto in Slovenia, magnitudo 4.6

| il quotidiano Fvg eventi e notizie in Friuli Venezia Giulia

Il Quotidiano Fvg.it

"Forte scossa di terremoto in Slovenia, magnitudo 4.6"

Data: **22/04/2014**

[Indietro](#)

Forte scossa di terremoto in Slovenia, magnitudo 4.6
aprile 22, 2014, 1:08 pm adminl

Download this page in PDF formatUna forte scossa di terremoto, di magnitudo 4.6 Richter, ha interessato alle 10.58 una vasta area della Slovenia. L'epicentro, secondo quanto riferito dalla Protezione civile del Friuli Venezia Giulia, è stato registrato a tre chilometri Nord-Nord Ovest di Knezak a una profondità di 16,8 chilometri. la scossa è stata avvertita fortemente a Trieste e sulle località del Carso.

Ävj

La Protezione civile intervenuta con l'utilizzo di motopompe**Il Resto del Carlino (ed. Rovigo)***"La Protezione civile intervenuta con l'utilizzo di motopompe"*Data: **22/04/2014**

Indietro

ROVIGO pag. 5

La Protezione civile intervenuta con l'utilizzo di motopompe «Abbiamo ricevuto-spiega Silvia Fuso, presidente protezione civile Occhiobello-diverse segnalazioni dai cittadini nella frazione di Santa Maria Maddalena, localizzate in alcune zone centrali del territorio, i volontari sono intervenuti in primo momento con due motopompe per raccogliere le grandi quantità di acqua piovana caduta in poco meno di un'ora, poi la parte restante è stata prosciugata con pompe elettriche. Il tutto si è sistemato in qualche ora cercando di rispondere a tutte le segnalazioni ricevute dai cittadini». m. t.

Violento nubifragio strade e cantine allagate**Il Resto del Carlino (ed. Rovigo)***"Violento nubifragio strade e cantine allagate"*Data: **22/04/2014**

Indietro

ROVIGO pag. 5

Violento nubifragio strade e cantine allagate MALTEMPO DISAGI NEL POMERIGGIO A SANTA MARIA MADDALENA

Una pasquetta allagata tra disagi e polemiche a Santa Maria Maddalena. Nel pomeriggio del lunedì dell'Angelo, a partire dalle 17, un violento nubifragio si è abbattuto su tutto il territorio comunale, creando allagamenti in diverse strade comunali e diverse segnalazioni di garage allagati. La grande quantità di pioggia caduta, ha sommerso ampiamente campi, ma soprattutto ha intasato le caditoie stradali portando con sé foglie e detriti, generando allagamenti sparsi nel territorio. A fare discutere gli oltre 10 cm di acqua sul tratto centrale di corso Berlinguer e la via Marchesi, automobili a passo di lumaca e ruote allagate, marciapiedi nascosti dall'acqua e ciclisti sulla ciclo-pedonale bagnati fradici. In alcune abitazioni di corso Berlinguer alcune caditoie intasate sono state svuotate dai volontari della protezione civile di Occhiobello, inoltre, sempre sulla stessa strada scantinati e taverne allagate da circa 20 cm di acqua, con polemiche e rabbia dei cittadini «non è possibile, siamo in una zona residenziale recente e ci troviamo in queste condizioni». Una situazione di allagamenti, infatti, che quasi puntualmente si verifica ogni qualvolta arrivi un forte nubifragio, criticità derivante da una presunta insufficienza della condotta fognaria. Nella via Marchesi alcuni cittadini hanno segnalato garage seminterrati, cortili condominiali, tutti allagati, con pompe di sollevamento in tilt per l'eccesso di acqua piovana caduta. Nel percorrere corso Berlinguer, altro disagio tangibile nel sottopassaggio che collega via Alpini a via Pepoli, su quest'ultima evidente l'innalzamento dello scolo consorziale a livelli massimi e parziale esondazioni nei campi agricoli. In poco più di un'ora sono caduti una grande quantità di pioggia che ha mandato in tilt il canale di scolo che porta alle pompe di sollevamento. Il centro di Santa Maria Maddalena mostrava altre criticità con le vie Trieste e via Bolzano allagate, con auto a rallentatore, altro forte allagamento nel tratto di strada e piazzale fronte ingresso della casa di cura privata Santa Maria Maddalena. Nei condomini di via Fleming cortile completamente allagati con circa 20 cm di acqua e stessa sorte per il retrostante parco di via Torino. A distanza di poco più di un'ora dal nubifragio, intervento di due squadre della protezione civile di Occhiobello, con sei volontari totali impegnati a svuotare garage, cantine e pulire le caditoie intasate. Mario Tosatti

Ävj

Uniti per cambiare: «Rete fognaria insufficiente»**Il Resto del Carlino (ed. Rovigo)***"Uniti per cambiare: «Rete fognaria insufficiente»"*Data: **23/04/2014**

Indietro

ALTO POLESINE pag. 21

Uniti per cambiare: «Rete fognaria insufficiente» LA POLEMICA

Uniti per Cambiare interviene in merito agli allagamenti, provocati dalle forti piogge nei giorni scorsi, che hanno colpito alcune zone di Santa Maria Maddalena. «Per l'ennesima volta un temporale manda in crisi la rete fognaria, provocando l'allagamento di strade e abitazioni. Una situazione sempre più frequente che, in parte sarà legata al cambiamento climatico, ma riguardo alla quale non si può far finta di ignorare che la rete fognaria non è stata potenziata, e spesso non viene nemmeno adeguatamente mantenuta - si spiega nella nota Upc - Già in passato avevamo evidenziato la necessità di effettuare una manutenzione più frequente. Il fatto che le zone che si allagano sono principalmente quelle in prossimità delle tratte finali del sistema fognario (corso Berlinguer, viale Stazione, via Trento), rende lecito pensare che ci sia un problema di livello troppo elevato nel ricettore finale, il canale di via Mattarella. E, infatti, anche in questo episodio il canale risultava pieno, impedendo così la ricezione delle acque. Nel ringraziare lo straordinario impegno e lavoro dei Vigili del fuoco, dei volontari di Protezione civile e di Occhio civico nell'emergenza, non si può non osservare come Comune e Polesine acque siano latitanti in termini di prevenzione e di risoluzione di un problema ormai noto». e. c. Ävj

Contributi della Regione**Il Resto del Carlino (ed. Rovigo)***"Contributi della Regione"*Data: **23/04/2014**

Indietro

ALTO POLESINE pag. 21

Contributi della Regione TERREMOTO

Si conclude l'istruttoria per l'erogazione di contributi a seguito dei danni causati dal terremoto. Per quanto riguarda gli immobili a uso produttivo, erano state diciotto le aziende del comune di Occhiobello che avevano fatto domanda e a fronte di una richiesta di 1.071.591,80 euro, l'importo del contributo ammissibile da parte della Regione è pari a 950.258,62 euro. Per l'unica domanda di edilizia privata per un importo di 23.771,56 euro, il contributo ammissibile è di 20.780,72 euro.

Frana a San Leo, 4 famiglie tornano a casa. Presto agibili anche la caserma e la scuola

- il Resto del Carlino - Rimini

Il Resto del Carlino.it (ed. Rimini)

"Frana a San Leo, 4 famiglie tornano a casa. Presto agibili anche la caserma e la scuola"

Data: **23/04/2014**

Indietro

Homepage > Rimini > Frana a San Leo, 4 famiglie tornano a casa. Presto agibili anche la caserma e la scuola.

Frana a San Leo, 4 famiglie tornano a casa. Presto agibili anche la caserma e la scuola [Commenti](#)

A due mesi dal crollo il Comitato istituzionale si è incontrato alla Prefettura di Rimini. La Regione stanzierà altri 250mila euro per attivare una seconda fase di monitoraggio. FOTO Crolla pezzo di rupe - L'installazione del radar VIDEO Una residente - Il sindaco - L'arrivo del radar

di Rita Celli

L'arrivo del radar anti-frane

San Leo, la frana del 27 febbraio 2014 (Foto Bove)

Notizie Correlate

Video L'arrivo del radar anti-frane San Leo, parla una residente della zona rossa San Leo, il sindaco Mauro Guerra: "Questo crollo non si poteva evitare"

Foto L'installazione del radar Rita Le spaventose immagini

Articoli correlati La Regione dichiara lo stato di crisi San Leo, torna la luce dopo la frana San Leo: arriva Lisa, il radar che monitora la frana San Leo, paura sulla rupe. In arrivo il radar anti-frane Frana, San Leo sull'orlo del precipizio: pericolo ancora alto Dalla Regione, 190mila euro per far fronte all'emergenza San Leo, la frana terrorizza: sgomberate case, scuole e caserma Crolla pezzo di roccia della rupe di San Leo

San Leo (Rimini), 22 aprile 2014 - A distanza di quasi due mesi dal crollo della rupe di San Leo, entro questo fine settimana quattro delle otto famiglie potranno rientrare a casa. Il Comitato istituzionale si è incontrato alla Prefettura di Rimini. Presieduto dal presidente regionale Vasco Errani e composto dal prefetto di Rimini, dall'assessore regionale alla Protezione Civile, Paola Gazzolo, dal presidente della Provincia, dal presidente dell'Unione dei Comuni Valmarecchia, dal sindaco e dal direttore regionale per i Beni culturali e paesaggistici dell'Emilia-Romagna, insieme ad assessori e tecnici dei vari enti, il Comitato ha fatto il punto sulle analisi dei dati raccolti dal monitoraggio della rupe. E la decisione è stata presa: finalmente è stata attivata una zona verde che è tornata agibile. In questa area, l'allarme è rientrato e entro questo fine settimana, massimo primi di maggio, riaprirà la caserma dei carabinieri, 4 famiglie rientreranno nelle loro abitazioni a schiera e anche la scuola (che comprende elementari e scuola dell'infanzia) potrà essere riaperta. "Ma in accordo con tutti gli enti abbiamo deciso di riaprire l'edificio scolastico solo per le elezioni. Lasciamo i bambini a Palazzo Mediceo fino a fine anno scolastico, per evitare ulteriori spostamenti e scombussolamenti per le famiglie" afferma il sindaco Mauro Guerra.

Errani e la Gazzolo hanno affermato anche che la Regione presto stanzierà altri 250mila euro per attivare una seconda fase di monitoraggio più approfondito sulla rupe, "per definire entro giugno se far rientrare l'allarme anche per le altre abitazioni e riportare a casa gli ultimi sfollati" afferma l'assessore Gazzolo. Tra le notizie positive, la rocca è stabile: i dati raccolti non hanno evidenziato evoluzioni della frana. Ma restano due notizie negative: resta chiusa la strada che porta alla Fortezza (aperta solo ai mezzi di soccorso) e il piccolo tratto di circonvallazione che costeggia ancora la zona rossa.

Rita Celli

Courmayeur, Gabrielli: «Frana monitorata, città non off limits» /

Courmayeur, nella notte maxi-crollo. Gabrielli: «Frana complicata» | italia | Il Secolo XIX

Il Secolo XIX.it

""

Data: **22/04/2014**

Indietro

italia 22 aprile 2014

Courmayeur, nella notte maxi-crollo. Gabrielli: «Frana complicata»

Commenti

A- A= A+

Leggi Abbonati Regala

Approfondimenti

Frana a Courmayeur: la fotosequenza

Courmayeur (Aosta) - È stato un **maxi-crollo** di circa **20 mila metri cubi** di roccia e pietre dal **Monte di La Saxe** ad aver fatto attivare la scorsa notte la procedura di emergenza che ha comportato la chiusura del **Trafo del Monte Bianco** per quasi due ore. Lo hanno appurato in queste ore i tecnici della **Regione Valle d'Aosta** al lavoro sulla frana che, con le luci del giorno, hanno potuto valutare con maggiore precisione l'entità dello smottamento notturno, il più imponente dall'avvio dell'emergenza di Courmayeur.

Ora dalla frana che incombe sul **villaggio di La Palud** (evacuato lo scorso 8 aprile) i crolli sono diminuiti anche se il versante di montagna di 400 mila metri cubi continua a muoversi ad alta velocità.

Quella del Monte di La Saxe «è una frana complicata, non solo per le centinaia di migliaia di metri cubi che a breve si disaggeranno, ma soprattutto per una **paleo frana di circa 8-9 milioni di metri cubi che sta interessando questa zona da 15 anni**». Lo ha detto il capo della protezione civile **Franco Gabrielli**, al termine dell'incontro con i tecnici e le autorità regionali per fare il punto sull'emergenza di Courmayeur.

«È una delle frane più monitorate d'Italia - ha aggiunto Gabrielli - e al di là del fatto che insiste su un piccolo aggregato urbano, essa può avere complicazioni sul sistema di area internazionale perché siamo a ridosso dell'imbocco del **traforo del Monte Bianco** e basterebbe un crollo intermedio per bloccare la viabilità internazionale per chissà quanto tempo». Il capo della protezione civile ha comunque elogiato il lavoro svolto: «Ci siamo troppo abituati ad una protezione civile che interviene **dopo che gli eventi si sono verificati**. Questa, invece, è la dimostrazione che un moderno sistema di protezione civile ha molta attenzione per gli aspetti della prevenzione».

Gabrielli ha rassicurato gli 80 residenti del Villaggio La Palud che sono stati sfollati lo scorso 8 aprile scorso: «Sono disposto a fare **un'ordinanza ulteriore** per la frana di La Saxe, dopo una ricognizione dei disagi economici subiti dalla popolazione». L'obiettivo, secondo Gabrielli, è di «dare un ulteriore **segno di vicinanza a questa gente** e di attenuare i disagi».

Courmayeur, Gabrielli: «Frana monitorata, città non off limits» /

«Nel nostro paese sono stati censiti 480 mila sistemi franosi ma considerando che non tutti i fenomeni sono stati censiti il dato di riferimento è quello di **due milioni di sistemi franosi**, di questi un centinaio del tipo della frana di La Saxe» ha detto il capo della Protezione civile

«Secondo alcuni studi - ha aggiunto - per mettere in sicurezza il territorio italiano dal punto di vista idrogeologico **sarebbero necessari 40 miliardi di euro** e credo che la cifra sia stata calcolata per difetto».

© Riproduzione riservata

Terremoto in Slovenia, scossa di magnitudo 4.6 sentita a Trieste

| mondo | Il Secolo XIX

Il Secolo XIX.it

"Terremoto in Slovenia, scossa di magnitudo 4.6 sentita a Trieste"

Data: **22/04/2014**

Indietro

mondo 22 aprile 2014

Terremoto in Slovenia, scossa di magnitudo 4.6 sentita a Trieste

Commenti

A- A= A+

Leggi Abbonati Regala

Approfondimenti

Articoli correlati Scossa di terremoto in provincia di Perugia

Genova - Una forte scossa di terremoto, di magnitudo **4.6 Richter**, ha interessato alle 10.58 una vasta area della Slovenia.

L'epicentro, secondo quanto riferito dalla Protezione civile del Friuli Venezia Giulia, è stato registrato a **tre chilometri Nord-Nord Ovest di Knezak** a una profondità di **16,8** chilometri. la scossa è stata avvertita fortemente a **Trieste** e sulle località del Carso.

La scossa di terremoto non ha provocato danni nell'area, secondo una prima ricostruzione. Gli studenti della **scuola elementare** della vicina Pivka hanno sospeso momentaneamente le lezioni e gli abitanti sono scesi nelle strade.

© Riproduzione riservata

"Fior d'Albenga" vince sul maltempo: già a quota 5 mila visitatori

L'iniziativa - | Liguria | Savona | Il Secolo XIX

Il Secolo XIX.it

"Fior d'Albenga" vince sul maltempo: già a quota 5 mila visitatori

Data: **22/04/2014**

[Indietro](#)

L'iniziativa 22 aprile 2014

testoxixcollab

"Fior d'Albenga" vince sul maltempo: già a quota 5 mila visitatori

Federica Pelosi

Commenti

A- A= A+

[Leggi Abbonati Regala](#)

Albenga - "Fior d'Albenga", nonostante il tempo non proprio clemente, ha già superato la soglia dei cinquemila visitatori che sono stati accolti dai fiori primaverili che hanno trasformato il centro storico albenganese in un immenso giardino fiorito.

Il tema dell'edizione 2014 è "Albenga città di terra e di mare: infatti tra le aromatiche, le orchidee, i gerani, le ortensie, le margherite, i carciofi, gli asparagi, i pomodori cuori di bue, le zucchine trombette, sono spuntate le barche, le cabine, le sdraio, i wind surf, le tavole a vela, le anfore romane e molto altro ancora.

I rioni sono stati addobbati con i colori che li contraddistinguono, e le giornate scandite da degustazioni, laboratori per bambini e visite ai musei della città, mentre mercoledì i bar e i ristoranti del Centro Integrato di Via organizzeranno un apericena lungo tutto il centro storico (l'iniziativa è denominata "Camminando e mangiando").

© Riproduzione riservata

Everest, lo sciopero degli sherpa. Niente scalate, stagione finita

| mondo | Il Secolo XIX

Il Secolo XIX.it

"Everest, lo sciopero degli sherpa. Niente scalate, stagione finita"

Data: **22/04/2014**

Indietro

mondo 22 aprile 2014

Everest, lo sciopero degli sherpa. Niente scalate, stagione finita

Commenti

A- A= A+

Leggi Abbonati Regala

I funerali delle guide travolte dalla valanga

Articoli correlati E' nel Dna il segreto degli sherpa tibetani Valanga sull'Everest, vittime

Kathmandu - Le guide nepalesi hanno deciso di **abbandonare il campo base dell'Everest** e di interrompere la stagione in omaggio ai colleghi morti venerdì.

«Abbiamo avuto una lunga riunione questo pomeriggio e abbiamo deciso di non salire quest'anno in omaggio ai nostri fratelli. **La decisione degli sherpa è unanime**», ha detto uno di loro, Tulsì Gurung.

Gli sherpa protestano da giorni contro le autorità nepalesi da cui non si ritengono tutelati, a fronte delle richieste sempre più pressanti degli alpinisti di tutto il mondo.

© Riproduzione riservata

Concordia, Burlando: «Genova offre la massima sicurezza» /

italia | Il Secolo XIX

Il Secolo XIX.it*"Concordia, Burlando: «Genova offre la massima sicurezza» /"*Data: **23/04/2014**

Indietro

italia 22 aprile 2014

Concordia, Burlando: «Genova offre la massima sicurezza»

Commenti

A- A= A+

Leggi Abbonati Regala

Il relitto della Concordia al largo del Giglio

Articoli correlati Ecco perché il relitto va demolito in Liguria Concordia, il piano di Genova in tre mosse

Genova - Quello del capoluogo ligure «è il porto che offre la massima sicurezza per lo smaltimento della **Costa Concordia**, e noi continuiamo a insistere perché si possa raggiungere questo obiettivo»: con queste parole, il presidente della Regione Liguria, Claudio Burlando, ha dimostrato di sperare ancora che la demolizione della nave possa avvenire **sotto la Lanterna**.

| **Speciale Il naufragio della Concordia** |

In attesa della decisione della compagnia, il presidente ha detto di avere valutato con ottimismo anche le parole del capo della Protezione Civile, che in audizione alla Camera aveva parlato dell'ipotesi Turchia come la più economica: «**Gabrielli ha detto la verità**, il costo puro per lo smaltimento in Turchia risulta più economico di quello genovese, anche se poi bisogna vedere le condizioni di sicurezza. D'altronde per andare in Turchia bisogna aggiungere le spese di trasporto per il trasferimento con un mezzo, il **Vanguard**, che da solo costa 30 milioni di euro. Un mezzo che le assicurazioni hanno prenotato, ma che non hanno ancora deciso di utilizzare».

La speranza, quindi, è che si possa ancora optare per la soluzione genovese: «Il governo si è espresso con chiarezza sulla **preferenza italiana** - ha aggiunto Burlando - e in questo caso Genova è quella che ha presentato il progetto che gli assicuratori e l'azienda giudicano il più avanzato, il migliore e il più sicuro anche nell'interesse loro, che devono pagare il costo e che **non vogliono avere danni di immagine**».

© Riproduzione riservata

Ävj

Nuova base operativa per la protezione civile

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

L' Arena

""

Data: 22/04/2014

Indietro

VERONELLA. L'ex deposito dei pulmini concesso in uso al gruppo Ana

Nuova base operativa
per la protezione civile

Paola Bosaro

La sede di via San Francesco servirà otto Comuni
e-mail print
martedì 22 aprile 2014 **PROVINCIA**,

La nuova sede del gruppo di Protezione civile Ana DIENNEFOTO Il gruppo Ana di Protezione civile trova finalmente casa. È stata inaugurata nei giorni scorsi in grande stile, con tanto di associazioni combattentistiche e banda cittadina a suonare l'inno nazionale, la nuova sede della Protezione civile dell'Associazione nazionale Alpini dell'Adige Guà, in via San Francesco. Le 25 penne nere provenienti dai comuni di Albaredo, Arcole, Cologna, Pressana, Ronco, Roveredo, Veronella e Zimella, hanno ottenuto dall'amministrazione di Veronella la disponibilità dell'ex deposito dei pulmini, situato sotto la biblioteca comunale. Da qualche mese gli autobus utilizzati per il trasporto scolastico sono stati infatti trasferiti in un capannone adibito a magazzino comunale nella zona artigianale.

I volontari Ana si sono rimboccati le maniche per tutti i mesi invernali, trasformando i circa 100 metri quadri di spazio in deposito, garage e sala riunioni per la Protezione civile degli otto Comuni aderenti. Fra i mezzi e le attrezzature di proprietà del gruppo che hanno trovato ricovero in via San Francesco vi sono due fuoristrada e due carrelli, una barca, tre motopompe, un generatore di corrente, una pompa sommersa, due torri faro. La convenzione con il Comune di Veronella stabilisce che il gruppo possa disporre dei locali gratuitamente per sei anni prorogabili, a patto di curare la manutenzione del verde esterno. Il capogruppo Beppino Urbani è molto soddisfatto del risultato raggiunto: «Abbiamo cambiato diverse sedi, fino ad oggi eravamo sempre con la valigia in mano perché nessuno ci dava la certezza di una collocazione definitiva». «Finalmente», ha aggiunto, «abbiamo una sede dignitosa e permanente». Il sindaco Michele Garzon ha rivelato di essere «orgoglioso ed onorato di ospitare in paese il gruppo dell'Adige Guà di Protezione civile. In caso di bisogno, i volontari potranno utilizzare liberamente il telefono e il fax della biblioteca».

Per Giuliano Zigiotto, assessore provinciale alla Protezione civile, l'iniziativa dell'amministrazione veronellese è da elogiare: «Non tutti i Comuni della Provincia hanno la medesima sensibilità di questo territorio». «Dobbiamo ringraziare questi uomini e queste donne», ha proseguito, «che tolgono tempo libero a se stessi e alle proprie famiglie per darlo a noi». Alla cerimonia c'erano i sindaci dell'Unione Silvano Seghetto, Lino Fin e Claudio Cioetto, il presidente del Consiglio provinciale Antonio Pastorello e il coordinatore provinciale della Protezione civile Luca Brandiele. Il parroco don Enrico Bortolaso ha impartito la benedizione alla presenza anche della Fiat 500 F501/14, auto di rappresentanza dell'associazione dei bambini con cardiopatie congenite «Il grande cuore di Moreno».

Debutta il manuale che insegna a tutti la protezione civile

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

L' Arena

""

Data: 22/04/2014

Indietro

MONTEFORTE. Presentazione oggi e domani

Debutta il manuale
che insegna a tutti
la protezione civile

Il sindaco: serve a comprendere i rischi e a affrontare l'emergenza
e-mail print

martedì 22 aprile 2014 **PROVINCIA**,

L'abc dell'emergenza in un manuale da «imparare a memoria»: è il nuovo prontuario di Protezione civile che il Comune di Monteforte d'Alpone presenterà alla popolazione nel corso di due distinti appuntamenti. Si comincia questa sera alle 20.30 al palazzetto dello sport del capoluogo: domani, alla stessa ora, la presentazione verrà replicata al palazzetto delle frazioni.

«Mi auguro che la popolazione risponda in maniera massiccia, perchè nel corso delle serate consegneremo a chi interverrà il nuovo Piano di protezione civile che sarà lo strumento essenziale per comprendere i rischi ma anche i comportamenti da adottare in caso di emergenza», spiega il sindaco Carlo Tessari.

Tutto è partito dall'alluvione del novembre 2010 che aveva rivelato le fragilità del vecchio Piano: la rivalutazione complessiva dello stesso alla luce degli eventi ma anche l'integrazione del nuovo studio con le mappe di allagabilità redatte dall'Autorità di bacino dell'Adige ha permesso di arrivare ad un rilievo puntuale ed aggiornato.

Ci sono voluti alcuni anni, ed il frutto di tanto lavoro sarà illustrato direttamente dall'estensore del piano. Che è Sebastiano Lucchi, un professionista del settore che, però, è anche vice coordinatore della Protezione civile dell'Ana di Verona.

«Il mio obiettivo», aggiunge Tessari, «è replicare un po' la tecnica della lezione a scuola, cioè con gli alunni che avendo il libro tra le mani riescono a seguire meglio la lezione. Per questo ho voluto distribuire i nuovi opuscoli in occasione delle presentazioni, perchè potendo seguire direttamente i lavori, la popolazione possa meglio comprendere e far proprie le indicazioni del Piano».

Il rischio idrogeologico è, comprensibilmente, quello che occupa più spazio dell'opuscolo, dalla descrizione dei fattori di rischio fino al segnale di allarme, dalle procedure da mettere in campo alle cose da non fare in alcun caso.

«Un vademecum completo, che indica alle persone i punti di ritrovo, come mettere in salvo le auto e dove, come non intralciare i soccorsi», anticipa Tessari. Ma c'è spazio anche per l'emergenza incendio e terremoto. All'incontro sono stati invitati anche l'ex Genio civile, l'Autorità di bacino dell'Adige, la Protezione civile della Provincia e la squadra Ana Valdarpone assieme alla Regione.P.D.C.

Adamoli: Amministratore con il gioco di squadra

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

L' Arena

""

Data: **23/04/2014**

Indietro

DOLCÈ. Il vicesindaco si candida alla guida della lista «Paese mio»: una scelta di continuità

Adamoli: «Amministratore
con il gioco di squadra»

Giancarla Gallo

«Sono un uomo del fare, non ho tessere di partito e ho accettato di svolgere questo incarico esclusivamente per scelta civica»

e-mail print

mercoledì 23 aprile 2014 **PROVINCIA**,

Massimiliano Adamoli è un dirigente delle Ferrovie FOTO AMATO

Massimiliano Adamoli è il candidato sindaco della lista civica «Paese mio» alle elezioni comunali del 25 maggio. Una scelta che era nell'aria, per il grande impegno profuso dall'attuale vicesindaco come assessore ai lavori pubblici, al fianco del primo cittadino Luca Manzelli nell'amministrazione uscente.

Nella prima Giunta Manzelli, dal 1999 al 2004, era stato assessore a protezione civile e polizia locale. Cinquantenne, sposato con Martina, padre di due ragazze, Alice di 16 e Gloria di 13 anni, lavora al Reparto gestione circolazione di Rete Ferroviaria Italiana con il ruolo di dirigente centrale operativo. A lui, insieme ad altri, spetta il compito di sorvegliare il traffico del Compartimento ferroviario di Verona.

In questi anni Adamoli si è fatto apprezzare nell'ambito amministrativo e in quello del volontariato, sia a livello locale che a livello comunale; è infatti socio fondatore dell'interno dell'associazione sportiva Valdadige di Peri dal 1987 e della protezione civile di Dolcè dal 1990, un impegno, dunque, a tutto tondo.

«Il mio carattere mi porta ad impegnarmi al massimo per far bene le cose, dando il meglio di me stesso, nel volontariato, come nello sport e nella gestione della cosa pubblica, non mi spaventano certamente le sfide, anzi, mi stimolano.

«La mia candidatura a sindaco», spiega, «è stato un fatto quasi naturale, che si inserisce in un percorso di serietà, responsabilità e continuità, seguendo le direttrici della politica amministrativa portata avanti finora dalla lista Paese mio. Quando mi è stata offerta questa possibilità, ho ritenuto mio dovere accettarla, pur sapendo che sarà un compito gravoso, ma certamente facilitato da un valido supporto, sapendo di poter contare su persone valide».

Ecco i nomi dei consiglieri: Adelino Melchiori, Elena Salvetti, Carmine D'Onofrio e Mario Marconi, già attivi nell'attuale amministrazione, e i nuovi entrati Francesca Beghini, Alessio Semenzin, Angelo Zanesi, di Volargne, Sonia Tommasini, Alessandro Castioni di Dolcè e Nicola Benvenuti di Peri. «Credo nel gioco di squadra, che finora ha rappresentato la nostra forza. Punteremo senz'altro ad ascoltare i bisogni delle famiglie, dei cittadini e delle imprese, come sempre abbiamo fatto in tutti questi anni. Questo sforzo ci ha permesso di erogare servizi di buon livello a costi contenuti, andando ad individuare e realizzare in tempi certi opere preziose per lo sviluppo del Comune di Dolcè e del suo territorio. Un valido modo di amministrare che ci ha permesso di continuare ad investire in infrastrutture anche in tempi difficili per la finanza locale e per le casse comunali, mantenendo peraltro a livelli accettabili tasse e tariffe».

Nell'ultimo quinquennio è stata investita una somma imponente, per un piccolo Comune come Dolcè, in opere pubbliche. «Mi reputo un amministratore, non un politico, dunque un uomo del fare: non possiedo alcuna tessera di partito», conclude Adamoli, «ho accettato di svolgere l'incarico esclusivamente per una scelta civica, che mi ha portato ad impegnarmi in prima persona per la collettività. Se sarò eletto, continuerò a lavorare con grande passione, senza tante chiacchiere, ma con fatti concreti e serietà».

Adamoli: Amministratore con il gioco di squadra

Operaio manca da casa da 4 giorni, è allarme

L'Arena Clic - CRONACA - Articolo

L' Arena

""

Data: **23/04/2014**

[Indietro](#)

RICERCHE. Mozzecane

Operaio

manca da casa

da 4 giorni,

è allarme

e-mail print

mercoledì 23 aprile 2014 **CRONACA**,

È sparito da casa giovedì sera, da allora di lui, più nessuna notizia fino al ritrovamento della sua auto, abbandonata in località Pelaloco, al confine tra Verona e Mantova.

A trovarla è stato il fratello Gilberto che ha subito pensato di andare a controllare in quella zona, dove lui e il fratello Angelo sono soliti andare a caccia. Nel cruscotto dell'auto, lasciata aperta, le chiavi, come se quella dovesse essere una sosta veloce. Oppure una sosta eterna.

C'è grande apprensione a Mozzecane sulla sorte di Angelo. I familiari hanno sporto denuncia ai carabinieri di Roverbella, essendo l'auto stata trovata nel loro territorio. Da alcuni giorni volontari della Protezione civile, vigili del fuoco, sommozzatori hanno scandagliato il fosso che corre lungo la capezzagna dove è stata trovata l'auto dell'operaio. Ma non è emerso nulla. Ieri è stato scandagliato l'ultimo tratto del Secchiarolo, ma del cinquantacinquenne nessuna traccia.

«Non sappiamo più cosa pensare», ha detto il fratello della persona scomparsa, «mio fratello era separato da anni, viveva da solo, ha un figlio. Non ha mai manifestato di avere problemi, ma questa sua assenza ci preoccupa molto. Non escludiamo niente, vorremmo solo trovarlo».A.V.

Gli alpini festeggiano nel fine settimana

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

L' Arena

""

Data: **23/04/2014**

Indietro

CASTEL D'AZZANO. Concerto e pranzo

Gli alpini festeggiano

nel fine settimana

Il gruppo celebra i suoi 60 anni di attività in paese Cerimonia al monumento che fu inaugurato nel '94

e-mail print

mercoledì 23 aprile 2014 **PROVINCIA**,

Sabato e domenica il gruppo Alpini organizza una festa per celebrare due anniversari: il 60esimo di fondazione del gruppo e il 20esimo dell'inaugurazione del monumento in piazza Pertini.

«È una festa aperta a tutti i cittadini», sottolinea il capo gruppo del sodalizio Marcellino Schiavo, «per ricordare insieme i valori di unità e solidarietà che caratterizzano gli alpini, valori che oggi più che mai sono necessari».

Due sono gli appuntamenti in programma sabato: al mattino alle 9 si terrà un'esercitazione della protezione civile, Squadra isolana Ana, con allestimento segreteria, esposizione mezzi in prossimità della baita e attività sul territorio comunale; alle 20, sempre alla baita, i cori degli alpini si esibiranno in un concerto.

Domenica invece è prevista la sfilata: alle 9,30 ammassamento dei partecipanti nel piazzale antistante il castello villa Nogarola, a seguire corteo con arrivo in piazza Pertini per alzabandiera e deposizione di una corona di alloro al monumento degli alpini, quindi proseguimento lungo via Marconi e via Barbarani fino alla Baita, dove sarà celebrata la messa al campo, animata dal coro «La castellana» e a seguire pranzo in baita.

«La presenza in questi decenni degli alpini in paese», sottolinea il sindaco Antonello Panuccio, «si è concretizzata in un'intensa attività a favore della cittadinanza per una collaborazione attiva con l'amministrazione nel realizzare manifestazioni di particolare rilevanza sociale sportiva culturale, con contributi di qualità e impegno di soci e volontari». Chi desidera partecipare al pranzo (costo 15 euro), deve dare la propria adesione a Marcellino 045512662 o a Gianluigi 3402942712.G.G.

Potrebbe costare decisamente cara (circa 5 mila euro) ai due scialpinisti vicentini la sciata in Marmolada di sabato scorso**L'Adige**

""

Data: **23/04/2014**

Indietro

sezione: Trento data: 23/04/2014 - pag: 11,12,13,14,15,16,17,18,19,20,21,22,23

Potrebbe costare decisamente cara (circa 5 mila euro) ai due scialpinisti vicentini la sciata in Marmolada di sabato scorso

Potrebbe costare decisamente cara (circa 5 mila euro) ai due scialpinisti vicentini la sciata in Marmolada di sabato scorso.

Per recuperare la coppia, incolume ma bloccata dal maltempo, sono state allertate e mobilitate decine di uomini del soccorso alpino e due elicotteri (quello del Suem di Pieve di Cadore e l'elisoccorso di Trento).

Per gli interventi dovuti all'imprudenza delle persone, infatti, l'azienda sanitaria veneta prevede un meccanismo di recupero dei costi delle missioni di soccorso. «La tariffa è di 90 euro al minuto per l'elicottero, che è stato impegnato per oltre 45 minuti nel caso specifico - ha spiegato il direttore del Suem di Belluno, Giovanni Cipolotti - mentre per l'intervento delle squadre del Soccorso alpino il tariffario è di 150 euro per le prime due ore, fino a un massimo di 500 euro». Per quanto riguarda il Trentino è noto che per i soccorsi effettuati con l'elicottero, qualora le persone risultino incolumi e quindi non segua il ricovero, viene chiesto il pagamento di un ticket forfettario di 750 euro. I due alpinisti devono sperare di essere iscritti al Cai e di aver regolarmente pagato la quota, in quel caso l'assicurazione coprirebbe gran parte delle spese.

Gli scialpinisti vicentini erano rimasti bloccati da una tempesta di neve a oltre 3mila metri di quota sulla Marmolada e avevano lanciato l'allarme poco dopo le 13. Subito attivate le squadre del Soccorso alpino della Val Pettorina e quello di Canazei, l'elicottero decollato da Trento era riuscito a sfruttare un varco nella nebbia (cosa non riuscita a quello del Suem) per sbarcare due soccorritori di Canazei a 2.600 metri di altitudine, mentre da passo Fedaia era partito un gatto delle nevi con due persone. L'intervento si era concluso alle 21 e 15.

*Frana mette a rischio il traforo***L'Adige**

""

Data: **23/04/2014**

Indietro

sezione: Attualit  data: 23/04/2014 - pag: 3,4,5

Frana mette a rischio il traforo

Sopralluogo di Gabrielli

9 milioni di mc «instabili»

COURMAYEUR - Dietro la frana da 400 mila metri cubi in bilico dal Monte di La Saxe si nasconde un mostro ancora pi  pericoloso: un intero versante della montagna, intriso di acqua, rischia di far precipitare a valle fino a 9 milioni di metri cubi di roccia e pietre.   questo lo scenario di medio periodo che rende particolarmente calda l'emergenza di Courmayeur, secondo il capo della Protezione civile Franco Gabrielli, giunto ieri in Valle d'Aosta per vedere di persona lo smottamento che negli ultimi giorni ha accelerato la sua corsa e che la scorsa notte, in poche ore, ha scaricato 20 mila metri cubi di detriti. «  una frana complicata - ha ammesso Gabrielli, dopo aver sorvolato la montagna ferita - non solo per le centinaia di migliaia di metri cubi che a breve si disaggeranno, ma soprattutto per una paleo-frana di circa 8-9 milioni di metri cubi che sta interessando questa zona da 15 anni». L'allarme rosso deriva dal rischio che corre il vicino collegamento internazionale del traforo del Monte Bianco, un'arteria strategica che collega l'Italia con l'Europa, attraverso la Francia, e che in questi giorni viene chiusa a singhiozzo nei momenti di maggiore criticit . «  una delle frane pi  monitorate d'Italia - ha aggiunto Gabrielli - e al di l  del fatto che insiste su un piccolo aggregato urbano, pu  avere complicazioni perch  siamo a ridosso dell'imbocco del traforo del Monte Bianco e basterebbe anche un crollo intermedio, non solo quello pi  grande, per bloccare la viabilit  internazionale per chiss  quanto tempo».

In un desolante scenario italiano in cui il rischio idrogeologico   una ferita che conta 2 milioni di frane e che, per essere rimarginata, esigerebbe investimenti di almeno 40 miliardi di euro, la gestione dell'emergenza a Courmayeur secondo Gabrielli   «un bell'esempio di protezione civile» in cui c'  «molta attenzione per gli aspetti della prevenzione».

«Stiamo utilizzando le tecnologie pi  avanzate», gli ha fatto eco il presidente della Regione Valle d'Aosta Augusto Rollandin. La priorit    ora data agli 80 sfollati del villaggio di La Palud, tra cui anche albergatori e commercianti, che dall'8 aprile non possono pi  rientrare nella zona rossa. Gabrielli, assieme al sindaco Fabrizia Derriard e al presidente Rollandin, li ha incontrati ed ha promesso un'ordinanza per fare fronte «ai disagi economici subiti». La complessit  della situazione non consente per  di fare previsioni. Intanto sono partiti i lavori (costeranno 6 milioni di euro) per la costruzione del vallo di protezione ai piedi del Monte di La Saxe lungo 750 metri, largo 20 e alto 11 che dovr  proteggere l'abitato.

Soccorso, 2,3 milioni**L'Adige**

""

Data: **23/04/2014**

Indietro

sezione: Trento data: 23/04/2014 - pag: 11,12,13,14,15,16,17,18,19,20,21,22,23

Provincia Risorse annuali

Soccorso, 2,3 milioni

Nel corso del 2011 la Provincia ha stipulato una serie di convenzioni con le quali è stata rinnovata la collaborazione tra la protezione civile provinciale e diverse organizzazioni di volontariato. Ora il Servizio Prevenzione rischi ha provveduto ad erogare i finanziamenti 2014 per un totale di 2,3 milioni di euro. Ecco vengono divise le risorse: al Corpo nazionale Soccorso Alpino e speleologico di Trento 1,4 milioni, alla Protezione Civile Ana 550.027 euro, alla Croce Rossa Italiana di Trento 245 mila euro, alla Scuola provinciale per cani da ricerca e catastrofe 58.757 euro, agli Psicologi per i Popoli - Trentino 29 mila euro.

In sintesi i criteri adottati dalla Provincia prevedono l'ammissione a finanziamento degli oneri relativi a attività o iniziative che costituiscono espressione della partecipazione dell'organizzazione di volontariato al sistema della protezione civile e che siano comunque riconducibili a tipologie di spese previste nelle convenzioni.

Centrale unica, consulenze e Upt La Lega critica: lavoro agli amici?**L'Adige**

""

Data: **23/04/2014**

Indietro

sezione: Trento data: 23/04/2014 - pag: 11,12,13,14,15,16,17,18,19,20,21,22,23

Provincia Fugatti e Civettini interrogano Rossi

Centrale unica, consulenze e Upt

La Lega critica: lavoro agli amici?

I consiglieri provinciali della Lega Nord Trentino, Maurizio Fugatti e Claudio Civettini riprendono in un'interrogazione la notizia, pubblicata ieri dall'Adige, della consulenza da 200 mila euro affidata dall'agenzia centrale unica di emergenza all'associazione Trento Rise per «un progetto innovativo ad alta valenza tecnologica e di ricerca» sulle emergenze alle recenti Universiadi e in successive manifestazioni. Trento Rise ha chiesto alla stessa agenzia provinciale i nominativi di imprese specializzate cui rivolgersi per dar corso al progetto; poi ha siglato un contratto da 130 mila euro con la ditta segnalata dalla centrale: la Ice & Fire di Corrado Buratti . Quest'ultimo fino al 6 aprile era il presidente dell'Upt, partito nel quale milita anche la dirigente dell'agenzia centrale unica, Luisa Zappini , che a sua volta aveva ricoperto il medesimo incarico nel partito, oltre ad aver figurato tra i candidati alle provinciali 2008. La Lega ricorda che «assessore alla protezione civile è Tiziano Mellarini, guarda caso anche lui dell'Upt». E si chiede: «Un semplice caso o un intrigo politico per affidare progetti e lavori ai propri tesserati e amici?».

*in breve***L'Adige**

""

Data: **23/04/2014**

Indietro

sezione: Trento data: 23/04/2014 - pag: 11,12,13,14,15,16,17,18,19,20,21,22,23

in breve

malga Mezavia,

sì all'invaso

Il Servizio Prevenzione rischi della Provincia ha dato il proprio via libera al progetto della società Trento Funivie che gestisce gli impianti di risalita del Monte Bondone per l'incremento del volume d'invaso dell'opera di ritenuta ubicata in località Malga di Mezavia. La Provincia ha però espresso delle prescrizioni, tra cui l'esecuzione con cadenza annuale di una serie di controlli strumentali e la realizzazione di unaa recinzione che, anche in caso di nevicate copiose, impedisca l'accesso ad estranei.

Zona ghiaie,

passa la bretella

La Provincia ha approvato, per la parte del rischio idrogeologico, il progetto della nuova bretella in zona Ghiaie. In particolare il Comune di Trento prevede di realizzare una nuova viabilità con adiacente percorso ciclabile e pedonale tra via Fersina e la ferrovia, un sottopasso ferroviario in sostituzione di quello esistente ed una nuova rotonda su via Fersina, oltre all'allargamento e rettifica di via Fersina/via Ragazzi del 99 con il prolungamento del percorso ciclopedonale a fianco di via Fersina.

Congresso Svp

il 3 maggio

Ci sarà anche il ministro degli esteri austriaco, Sebastian Kurz, al congresso Svp che si terrà il 3 maggio a Merano. Il congresso, diventato elettivo dopo le dimissioni del segretario politico, Richard Theiner, per lo scandalo vitalizi, vede quale unico candidato alla guida del partito l'assessore provinciale ed ex segretario organizzativo, Philipp Achammer, che ha 28 anni.

Fauna selvatica in difficoltà per la tanta neve

Quest'anno si è registrato un alto tasso di mortalità degli animali per valanghe e mancanza di cibo. Gli stambecchi hanno pagato più di altre specie.

È stato un inverno duro per gli animali, quest'anno, che vivono sulle nostre montagne. Neve da una parte e caldo dall'altra. Assenza di cibo o inganno di stagione sono stati gli elementi che hanno caratterizzato l'inverno trascorso. Neve, tanta neve quella caduta in montagna, soprattutto sopra i 1.200 metri di quota, nel corso dell'inverno da poco trascorso. Nevicate che, sui 2.200 metri di quota, hanno depositato sul terreno un bianco mantello di oltre 5-6 metri di spessore. Con pesanti conseguenze sia per alcuni paesi che sono rimasti isolati a causa del pericolo di cadute valanghe (Valbondione, Foppolo e in parte Schilpario), sia per alcuni nuclei familiari che hanno dovuto abbandonare le loro abitazioni. È il caso dei 14 abitanti di Ludrigno, piccola frazione del Comune di Ardesio. Alla base di tanti disagi, quindi, neve e grosse valanghe, quest'anno scivolano a valle su tutto l'arco delle Orobie. Valanghe di fondo, in quanto a novembre è nevicato su un terreno non ancora gelato, caratterizzate da fronti di distacco molto ampi, addirittura, in certi casi, di alcune centinaia di metri. A soffrire i disagi per tale situazione non sono stati solo gli abitanti delle alte valli bergamasche. Anche gli animali che vivono sulle montagne, ci riferiamo soprattutto agli ungulati, hanno parecchio sofferto per tale situazione. Hanno avuto difficoltà a spostarsi, come pure a procurarsi di che vivere. Dice in merito Mirco Bonacorsi, una laurea in Scienze naturali e da alcuni anni gestore dell'Osservatorio Floro Faunistico di Maslana: «Non mi ritengo un grande esperto, ma un discreto conoscitore delle problematiche legate alla montagna, dove da sempre vivo e che frequento quasi ogni giorno. Sicuramente l'inverno appena trascorso ha causato grossi disagi agli ungulati e ad altri animali. Basti pensare che uno stambecco, per procurarsi da mangiare, all'inizio di marzo è sceso fino in paese e ha passeggiato tranquillamente per le vie di Valbondione. E proprio gli stambecchi - benché siano animali robusti e siano considerati i "signori delle creste vertiginose" - penso siano quelli che più hanno sofferto per questo pesante inverno. I più deboli, quelli malati, sono morti di fame o di stenti, altri sono stati travolti, insieme a camosci da valanghe. Da notizie che ho attinto dal mondo venatorio si reputa che circa il 3% degli stambecchi che vivono sulle Orobie, una popolazione superiore ai 1.500 capi, siano morti durante l'inverno. Un numero, quindi, ragguardevole, una selezione naturale che serve comunque a rafforzare la specie». Gli stambecchi erano spariti dall'arco delle Orobie secoli fa. Fu la Regione, in stretta collaborazione con la Provincia di Bergamo a reintrodurli, catturandoli nel Parco del Gran Paradiso e liberandoli, a partire dal 1987 sulle Orobie: cinque i lanci effettuati, per un totale di 90 capi. La reintroduzione è avvenuta dopo alcuni anni di studio del nostro ambiente montano ed è stata effettuata con due diverse finalità: quella ambientale, con il reintegro di una componente importante della tipica zoocenosi alpina, assente da qualche secolo, e quella turistica per il rilancio di un escursionismo di tipo naturalistico. La reintroduzione di questo ungulato - presente secoli fa sulle nostre montagne come dimostrato dalle iscrizioni rupestri dei Camuni e dalle descrizioni di Leonardo da Vinci sulla fauna del Monte Bergherz, che si eleva al confine tra le province di Como e Varese - è stata appieno centrata. Tanto che dai 90 capi iniziali oggi si sono superati i 1.500 esemplari. «Cervi, camosci e caprioli - continua Bonacorsi - hanno sì sofferto per lo strano inverno passato, tuttavia scendendo nei boschi o cercando erba secca lungo i pendii liberi dalla neve se la sono cavata forse meglio degli stambecchi. Discorso diverso per le marmotte. Queste, a causa delle alte temperature che hanno forse influito sul loro ciclo biologico traendole in inganno, già a metà gennaio avevano interrotto il loro letargo, uscendo dalle tane dopo aver scavato nella neve. Sono poi, per mancanza di cibo, rientrate nelle tane. Fatto che sicuramente comporta un precoce utilizzo del loro grasso corporeo, che verrà a mancare, per cui usciranno dalle tane striminzite andando incontro, in molti casi, a tragiche conseguenze». n

A gran velocità si schiantano contro la chiesa E restano illesi

Telgate: miracolosamente salvi due rumeni su una Ford Ka Devastato il piccolo edificio

Com'è possibile che si siano fatti poco o niente? La domanda se la facevano in tanti ieri mattina, fermi a piedi o in macchina sulla provinciale 87 davanti alla chiesetta di San Domenico, letteralmente sventrata. Un danno enorme per il piccolo edificio sacro, costruito alla fine degli Anni '30 del '900 dalla famiglia Vavassori che l'ha poi donato alla parrocchia. Ma, incredibilmente, sono usciti praticamente illesi i due ragazzi rumeni che erano sulla Ford Ka la sera di Pasqua: dal centro di Telgate erano diretti verso Bolgare, quando il conducente ha perso il controllo dell'auto. A velocità decisamente sostenuta, la Ka si è schiantata contro lo spigolo della chiesetta, sfondando il pilastro portante dell'edificio e parte delle murature laterali: la piccola Ford si è fermata - con la parte anteriore distrutta - praticamente in mezzo all'unico locale che costituisce la chiesetta. Richiamati dal botto tremendo, sono usciti per vedere cos'era successo alcuni residenti nelle villette vicino all'edificio, situato a lato del rettilineo che dal centro del paese porta verso la zona industriale e poi al rondò verso Bolgare. Vista la scena, hanno pensato che sicuramente chi era su quell'auto non era sopravvissuto. Allertati i soccorsi, dopo la pattuglia dei carabinieri della stazione di Grumello sono arrivati l'ambulanza del 118, i vigili del fuoco con due unità da Bergamo e gli uomini della Protezione civile di Telgate. Ma, fortunatamente, i due rumeni non solo erano usciti dal veicolo con le proprie gambe, ma erano anche praticamente illesi. Medicati in pochi minuti dal personale dell'ambulanza, hanno rifiutato altre cure e accertamenti. Gli accertamenti li ha disposti l'autorità giudiziaria: i due - sui 35 anni, uno residente a Calcinate e l'altro a Bolgare -, erano evidentemente alterati, il conducente è stato denunciato a piede libero per guida in stato di ebbrezza e gli è stata ritirata la patente. Saranno gli esami tossicologici a precisare cosa - e quanto - si erano bevuti. «Certo è che, viste le condizioni della chiesetta e della Ka - dicevano ieri alcuni passanti -, San Domenico ha guardato giù...». Anche perché, come raccontavano i testimoni, parte del pilastro portante è finito sul sedile del passeggero, dov'era seduto uno dei due rumeni. I vigili del fuoco, con il supporto della Protezione civile, già nella notte tra Pasqua e ieri hanno lavorato a lungo per mettere in sicurezza la chiesetta, ma per rimetterla in sesto servirà un bel po' di lavoro in più.n ?

Montello, sentieri puliti grazie ai cacciatori

Quest'anno il gruppo Annu Migratoristi di Montello, in collaborazione con l'assessorato all'Ambiente del Comune e con l'aiuto degli Alpini, del Nucleo di Protezione civile e di molti abitanti, ha organizzato la 22a edizione della «Giornata del Verde pulito» dedicando addirittura due giornate alla pulizia del territorio: domenica 30 marzo e domenica 6 aprile scorsi. Il 30 marzo i volontari hanno ripulito soprattutto le rive della roggia Borgogna che attraversa il paese, una parte dell'asse ferroviario Bg-Bs e diverse zone di periferia. Durante le operazioni di pulizia è stato rinvenuto di tutto, in particolare molti materiali nella zona adiacente i binari: plastica, vetro, indumenti di ogni genere, materassi e perfino una bombola (vuota) di gas. Domenica 6 aprile, invece, oltre a terminare i lavori di pulizia e rimozione dei vari materiali, una ventina di volontari (soprattutto cacciatori e membri della Protezione civile) si sono dedicati alla pulizia dei sentieri del colle San Giovanni che sovrasta il paese di Montello, ripulendoli da rovi, cespugli, alberi ormai secchi e pericolanti. Ora i sentieri sono perfettamente puliti e accessibili a tutta la comunità che possono fare bellissime e rilassanti passeggiate a stretto contatto con la natura. Al termine di ogni giornata di lavoro, per premiare tutti i volontari degli sforzi e della fatica profusa, è stato offerto loro un gustoso pranzo presso la locale sede degli Alpini.n

Vertova, arrivano nuovi parcheggi nell'area esterna delle scuole medie

Sono in corso a Vertova, ad opera dell'Impresa Bergamelli, i lavori di riqualificazione dell'area esterna delle scuole medie statali.

L'intervento vede impegnati congiuntamente il Comune e la Fondazione Cardinal Gusmini, che si è assunta integralmente l'onere della spesa. Il progetto prevede nella parte nord dell'area la realizzazione di un parcheggio per 23 posti auto, a esclusivo uso della Fondazione, per il personale (sono più di 280 i dipendenti e i liberi professionisti che operano nella struttura assistenziale, che ospita più di 230 pazienti) e adiacenti a questi altri 21 posti pubblici, oltre a un parcheggio (per 15 auto) a servizio esclusivo della scuola. Un ulteriore spazio sarà riservato per i due minibus adibiti al trasporto scolastico. Nella parte centrale si intende realizzare una pensilina e un accesso pedonale per i ragazzi della scuola; nella parte sud dell'area, verso Semonte, verrà realizzato un nuovo accesso carrabile con la creazione di un'area scoperta a uso esclusivo della squadra antincendio e Protezione civile locale e degli operai del Comune: sono sei posti auto, cui sarà possibile accedere direttamente dal magazzino e dal ricovero automezzi. «La riqualificazione dell'area esterna alle scuole - sottolinea il sindaco Riccardo Cagnoni - porterà alla creazione, di fronte alla palestra, di un'area verde fruibile dagli studenti durante la ricreazione o durante le attività ginniche all'aperto nella bella stagione. Spazi verdi che potranno essere utilizzati, eventualmente, anche per manifestazioni nel periodo estivo quando la scuola è chiusa». Il costo complessivo dell'intervento ammonta a 200.000 euro a carico totale della Fondazione Cardinal Gusmini. L'accordo prevede, inoltre, che un parcheggio in via Ronchi, attualmente fruito dai familiari degli utenti dell'hospice, venga svincolato a favore della Fondazione che cederà gratuitamente al Comune una porzione di terreno di sua proprietà per la realizzazione, a sue spese, di un marciapiede sulla prima curva di via Cereti. I lavori già iniziati si concluderanno all'inizio dell'estate.n Franco Irranca

Pedrengo Al via un corso per volontari del soccorso

Si fa concreta l'azione di prevenzione e tutela della salute dell'Associazione «Val Seriana Soccorso Onlus» di Pedrengo.

Dopo il successo del corso svoltosi nella primavera 2013, l'associazione si ripresenta alla comunità con un altro corso gratuito per aspiranti volontari, che verrà presentato oggi alle 20,30 all'interno dell'ex municipio di Pedrengo, in Piazza Pertini. Organizzato in collaborazione con il gruppo «Volontari Autoambulanza Brembilla» e Fisp-Akja soccorso piste sci, il corso intende offrire nozioni di carattere sanitario, con particolare riguardo al primo soccorso. Il corso avrà una durata di 120 ore fra lezioni e tirocinio. Le lezioni, gratuite e aperte a tutti (basta aver compiuto il 18° anno di età), si svolgeranno nelle giornate di lunedì e mercoledì, dalle 20.30 alle 22.30, nei locali dell'ex municipio di Pedrengo, sotto la direzione di personale medico e paramedico. Per iscrizioni: 349/5266531.n T. P.

Evacuazione del centro disabili a Calcinate

L'assessore ai Servizi sociali e Cultura di Calcinate Flavia Garattini ha consegnato il piano di emergenza e di evacuazione, redatto dal responsabile della Protezione civile Salvatore Baviera, al centro Sth (servizio territoriale handicap).

Alla consegna del documento è seguita una prova di evacuazione con tutti gli utenti del centro. «Quando abbiamo pianificato la prova con l'équipe delle educatrici - ha spiegato Baviera - ci preoccupavamo dei ragazzi, di come avrebbero vissuto la situazione con la presenza dei volontari della Protezione civile; invece, a prova fatta, mi sono ricreduto: i ragazzi hanno collaborato egregiamente». Il momento di formazione si è tramutato anche in un'occasione di incontro con i ragazzi del centro.n

Tragedia in montagna per un militare

Un giovane alpino muore nel Bellunese Era stato per due volte in Afghanistan | LA NOTIZIA giornale.it

LA NOTIZIA giornale.it

"Tragedia in montagna per un militare"

Data: **22/04/2014**

[Indietro](#)

Tragedia in montagna per un militare

Un giovane alpino muore nel Bellunese

Era stato per due volte in Afghanistan

Pubblicato da Redazione online il 17 aprile 2014

Nella sezione Cronaca, Home, Primo piano

[Tweet](#)

Tragedia in montagna.

Un alpino del Settimo Reggimento, di stanza a Belluno, il Caporal Maggiore Williams Tracanna, 28 anni, ha perso la vita scivolando nel vuoto durante una marcia di esercitazione lungo la normale dello Spiz Vedana sulle Dolomiti.

La vittima è originaria di Pescara, aveva già svolto con il Settimo Alpini due missioni in Afghanistan e preso parte all'operazione «Strade Sicure» in Italia.

L'incidente è avvenuto a circa 900 metri di quota, nella fase di discesa. Il giovane è precipitato per circa 150 metri. Tre compagni l'hanno subito raggiunto, ma per il giovane non c'era più nulla da fare. Dato l'allarme al 118, sul posto è stato inviato un elicottero del Suem di Pieve di Cadore, mentre una squadra del Soccorso alpino di Belluno si preparava a intervenire in supporto alle operazioni.

Il ministro della Difesa, Roberta Pinotti, ha espresso «profondo dolore e le più sentite condoglianze» ai familiari del giovane.

Ävj

Courmayeur, la frana non si ferma: scatta l'emergenza**La Gazzetta dello Sport**

""

Data: 22/04/2014

Indietro

GAZZETTA DELLO SPORT - GAZZETTA NAZIONALE

sezione: Altri Mondi data: 22/04/2014 - pag: 41

Courmayeur, la frana non si ferma: scatta l'emergenza

DANIELE VAIRA La situazione rimane di «grande attenzione con crolli di piccole-medie dimensioni». La frana che da alcuni giorni, tiene con il fiato sospeso il villaggio La Palude sopra Courmayeur , in provincia di Aosta, procede a valle con una velocità media di quattro metri al giorno ed è «costantemente monitorata dalla Protezione Civile»: 80 sono le persone evacuate che non possono tornare nelle loro abitazioni dallo scorso 8 aprile. Lo smottamento, che potrebbe interessare 400 mila metri cubi di pietre e terra del Monte di La Saxe, rimane comunque instabile e nelle prossime ore è atteso un rialzo delle temperature che potrebbe peggiorare la situazione. La massa che incombe sul villaggio fa parte di un versante monitorato sin dal 2009 attraverso diverse telecamere puntate sulla montagna. «Le traiettorie dei crolli che si sono verificati hanno seguito quanto preventivato dagli esperti», ha spiegato Davide Bertolo, dirigente della struttura Attività geologiche della Valle d'Aosta, aggiungendo che «al momento non è previsto un ampliamento della zona interdetta». Domenica pomeriggio si sono vissuti attimi di paura quando un distacco di circa 2 mila metri cubi ha fatto attivare la procedura di emergenza con la chiusura per 20 minuti del vicino Traforo del Monte Bianco che collega l'Italia con la Francia. Al momento il problema principale è comunque l'eventuale effetto-diga che si potrebbe creare perché ai piedi del monte scorre la Dora di Ferret e le pietre rischiano di bloccare il flusso dell'acqua. I lavori Oggi, intanto, è atteso a Courmayeur il capo della Protezione civile, Franco Gabrielli , per un incontro con i vertici regionali. Il prefetto farà il punto della situazione e parteciperà alla consegna dei lavori per la realizzazione del vallo di protezione (lungo 750 metri), opera che era stata programmata prima di quest'ultima emergenza e che servirà per contenere la frana. I lavori dureranno 5 mesi. RIPRODUZIONE RISERVATA

PONTE della Liberazione, sabato di chiusura per gli uffici comunali di Bolano. Gl...**La Nazione (ed. La Spezia)***"PONTE della Liberazione, sabato di chiusura per gli uffici comunali di Bolano. Gl..."*Data: **23/04/2014**

Indietro

SPEZIA PROVINCIA pag. 12

PONTE della Liberazione, sabato di chiusura per gli uffici comunali di Bolano. Gl... PONTE della Liberazione, sabato di chiusura per gli uffici comunali di Bolano. Gli sportelli del municipio della frazione capoluogo e della delegazione comunale di piazza Novellini a Ceparana rimarranno chiusi appunto il 26 aprile, ad eccezione degli sportelli dedicati agli uffici demografici e elettorali, aperti in vista delle prossime elezioni amministrative in programma il 25 maggio. Confermata la reperibilità del servizio di protezione civile, raggiungibile al 388.9482467.

Ävj

Rush finale per l'Unione dei comuni

nuovavenezia Light - Il giornale in edicola

La Nuova Venezia

""

Data: 22/04/2014

Indietro

Rush finale per l'Unione dei comuni

Mirano. Alla costituzione del maxi ente da 120.000 abitanti manca solo il sì di Santa Maria di Sala

MIRANO Allungo finale per l'Unione dei comuni del Miranese, pronta a nascere, passato lo scoglio di quasi tutti i Consigli comunali. Manca all'appello solo Santa Maria di Sala, chiamata al voto a fine mese, ma ormai la strada è spianata. Mirano, Spinea, Noale, Martellago, Santa Maria di Sala e Salzano sono pronti a dar vita alla quarta città del Veneto per numero di abitanti, dopo Venezia, Verona e Padova. Demografia. Sei comuni, più di 120 mila abitanti, l'ente coprirà un'estensione di 150 chilometri quadrati, con una densità media di 803 abitanti per chilometro quadrato. Un dato superiore alla media provinciale e regionale, con Spinea che è al terzo posto delle città venete per densità demografica. Altra caratteristica sarà la concentrazione di comuni medio-grandi in un territorio ristretto, dove quattro su sei (Spinea, Mirano, Martellago e S. Maria di Sala) sono tra i primi 50 comuni veneti per popolazione residente. Il tasso di crescita della popolazione, dal 2011 al 2012, è stato poco inferiore al 10%, con Santa Maria di Sala che segna uno dei tassi di crescita più alti della regione: 27,6%. Funzioni. Ad essere unificate saranno subito le polizie municipali, la protezione civile, le risorse umane e i messi notificatori. Si parlerà dunque di Polizia locale dell'Unione del Miranese e di Protezione civile del Miranese. È tuttavia un'Unione in divenire: già si guarda oltre, con la possibilità, in un futuro non troppo lontano, di iniziare un percorso di condivisione anche di altri servizi, come l'edilizia scolastica, le politiche giovanili, il commercio e i servizi sociali. Polizia locale. È la funzione che più riguarda i cittadini ma anche quella che fatica a essere digerita dai diretti interessati, cioè i vigili. Sommando gli addetti che operano nei sei comuni, l'Unione potrà contare su un corpo di 57 agenti, amministrativi e dirigenti compresi. Gli operativi saranno in realtà solo una quarantina ed è prevista la possibilità di attivare il terzo turno (quello serale), con una pattuglia di tre vigili in servizio. Il comando unico manterrà presidi nei singoli comuni e anche le entrate resteranno nel comune dove verranno accertate le infrazioni: per intenderci, i proventi di una multa elevata a Noale, resteranno a Noale. Protezione civile. Il distretto si potrà avvalere di quasi 200 volontari, la somma di quelli assicurati oggi nei singoli gruppi comunali, che già da tempo, in realtà, lavorano in sinergia. La pianificazione di protezione civile rimarrà invece in capo ai singoli comuni e i sindaci manterranno la qualifica di autorità di protezione civile, assumendo il coordinamento del soccorso e dell'assistenza alla popolazione in caso di emergenze. Sede. La sede di rappresentanza dell'Unione è già stata individuata in Villa Belvedere a Mirano. Non sono previste spese aggiuntive: saranno i comuni a dover fornire anche solo gli arredi per gli uffici e il materiale di consumo. Filippo De Gaspari ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Quarto, trasferiti al Centro servizi gli uffici dei vigili

nuovavenezia Light - Il giornale in edicola

La Nuova Venezia

""

Data: 22/04/2014

Indietro

Quarto, trasferiti al Centro servizi gli uffici dei vigili

QUARTO D'ALTINO Gli uffici della polizia locale di Quarto, a partire da oggi, saranno trasferiti al Centro servizi di Via Tommaso Abbate. L'orario di apertura nella nuova sede rimarrà inalterato: lunedì, mercoledì e sabato dalle 8.30 alle 10.30; in aggiunta rispetto alla presenza fino ad oggi prevista, il sabato mattina, dalle 10.30 alle 12. Sarà garantita la presenza degli agenti nel centro del paese attraverso la stazione mobile, parcheggiata davanti alla sede municipale.

Inalterato il numero di telefono per il centralino del comando cui la cittadinanza può rivolgersi: 0422 826219. La sede della polizia locale sarà stabilita definitivamente al termine dei lavori nella ex sede municipale: l'intervento prevede, entro un anno, oltre alla realizzazione del nuovo centro culturale, anche la sistemazione di alcuni uffici al primo piano. «Si tratta del trasferimento, per ora provvisorio, legato alla realizzazione del nuovo Centro culturale», spiega il sindaco, Silvia Conte «nel centro del paese troveranno infatti spazio la biblioteca e le associazioni attive nel territorio. La nuova sede del comando di polizia locale troverà collocazione accanto agli spazi riservati ad altri servizi operativi, quali la centrale della protezione civile e gli operai, favorendo così la massima sinergia sia nelle situazioni ordinarie che di emergenza».

Prosegue: «L'area di via Tommaso Abbate, vista anche la nuova viabilità, è un punto strategico per il controllo del territorio. Lo spostamento della sede del comando, valutata e concordata con il comandante dei vigili Milanello, potrebbe essere un primo passo per avere in futuro a Quarto d'Altino un vero e proprio distretto di polizia che coinvolga, oltre ai nostri 5 agenti, anche altri agenti nell'ambito della convenzione con i Comuni di Roncade, Meolo, Fossalta, Silea, data la posizione strategica e gli ampi spazi disponibili, e anche la necessità di un presidio visibile in un territorio sprovvisto di caserma dei carabinieri». Conclude: «Va ricordato che il controllo del territorio è stato incrementato ed è garantito sia dalle pattuglie dell'arma di Meolo sia da quelle di Marcon. Ai Carabinieri la nostra gratitudine». (m.a.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoto in Slovenia trema anche il Veneziano

nuovavenezia Light - Il giornale in edicola

La Nuova Venezia

""

Data: 23/04/2014

Indietro

Terremoto in Slovenia trema anche il Veneziano

La scossa poco prima delle 11 con una magnitudo di 4.4 nei pressi del confine Oscillano i lampadari di Ca' Farsetti, solo una decina di chiamate ai pompieri

Il lampadario che balla, la scrivania e la sedia che tremano per pochi secondi, i gatti che rizzano il pelo e sgranano gli occhi. «È stato il terremoto?». Sì, è stato il terremoto, anche se la scossa che ieri mattina ha fatto ballare la Slovenia e ha preoccupato Trieste è arrivata molto più flebile in città e in provincia dove in molti non si sono accorti di nulla. Non più di dieci le telefonate arrivate ai vigili del fuoco per chiedere spiegazioni, migliaia invece i messaggi scambiati con i telefonini e i social network: «Ma tu l'hai sentito?». La scossa è stata registrata alle 10.58 in Slovenia, con epicentro a Knezak, a 30 chilometri da San Dorligo della Valle e a circa 150 chilometri dalla centrale nucleare di Krsko, che non avrebbe subito danni. La scossa ha avuto una magnitudo di 4.4, aggiustamento ufficiale del primo dato, che aveva fissato la magnitudo a 4.6 gradi. In Italia la scossa è stata avvertita soprattutto a Trieste e Gorizia. Stando ad alcune testimonianze, la scossa è stata percepita per una decina di secondi. Dalla Slovenia arrivano notizie confortanti: la paura è stata notevole, anche perché la scossa è stata annunciata da un boato. Fuggi fuggi in strada, ma alla fine dell'evento non sembrano esserci conseguenze visibili: nessun ferito, neanche nelle zone immediatamente limitrofe all'epicentro anche se ieri sera era ancora in corso una serie di accertamenti sulla stabilità degli edifici, anche se a una prima analisi non risultavano cedimenti, crepe o crolli. Un'altra scossa di minore entità (magnitudo 2.4) è stata poi registrata nella stessa zona alle 11.22 ma in questo caso il sismovimento è stato avvertito solo in prossimità dell'epicentro. «Un fenomeno normale, in una zona notoriamente sismica, con una prima scossa più forte seguita da una ventina di scosse di assestamento, con intensità inferiore, che presumibilmente continueranno», hanno spiegato all'Ogs, l'Istituto nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale, di Trieste. Scosse di assestamento le cui vibrazioni difficilmente arriveranno fino al Veneziano. Ieri testimonianze di persone che l'hanno avvertita sono arrivate da Portogruaro, Spinea, Jesolo, San Donà, Chioggia, oltre che dal centro storico e da Mestre. «Sbaglio o c'è stata una scossa di terremoto? Altrimenti a Ca' Farsetti ci sono fantasmi che fanno oscillare lievemente i lampadari», scriveva pochi secondi dopo la scossa il presidente del consiglio comunale, Roberto Turetta. Francesco Furlan ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ex caserma Tombolan altro scontro Cereser-Leon

nuovavenezia Light - Il giornale in edicola

La Nuova Venezia

""

Data: 23/04/2014

Indietro

Ex caserma Tombolan altro scontro Cereser-Leon

San Donà. Il sindaco l ha chiesta al Demanio per farne un ostello per giovani o uno spazio per associazioni. Il suo vice: «Meglio convertirla a carcere»

di Giovanni Cagnassi wSAN DONÀ Ancora razzie alla ex caserma Tombolan Fava, protestano gli ex militari che hanno presentato servizio nella struttura militare che fu dell'artiglieria contraerea. Molti risiedono nella frazione di Fiorentina, raggiunta l'età della pensione, e denunciano, dopo anni di furti di rame, metalli, mobili e chi più ne ha più ne metta, anche l'asportazione delle inferriate rimaste. Intanto, il Comune attende che il Demanio ceda l'area per la quale ha presentato regolare richiesta a costo zero per le casse comunali, purchè vi sia un investimento produttivo, ma sul suo utilizzo la giunta è nuovamente divisa. Il sindaco Andrea Cereser ha pensato, tra l'altro, a un ostello della gioventù. Ma subito il vice sindaco, Oliviero Leon, colonnello dell'esercito, rilancia e apre il dibattito. «Non avrebbe senso, pensiamo piuttosto a un grande carcere». L'amministrazione comunale è nuovamente divisa sul futuro della ex caserma Tombolan Fava che potrebbe diventare un affare strategico per il territorio sandonatese. «Sono molte le idee in campo», dice il sindaco Cereser, «anche la protezione civile ha necessità di nuovi spazi, mentre il Comune avrebbe bisogno di magazzini. Abbiamo pensato inoltre a un ostello della gioventù, visto che si parla concretamente della città metropolitana e la vicinanza con Venezia potrebbe essere un ulteriore motivo di attrazione per i ragazzi di tutto il mondo». Non è dello stesso avviso il vice sindaco Leon. Si scontrano due visioni ed estrazioni completamente diverse. Un giovane sindaco che arriva dal mondo dell'associazionismo cattolico e dal volontariato, un renziano della prima ora o quasi, e un uomo delle istituzioni statali che guarda anche all'investimento per la comunità. «Io credo che si debba ragionare sul futuro dell'economia del territorio», precisa Leon rilanciando il dibattito che sta animando la discussione in maggioranza, «un carcere porterebbe lavoro alla città, impiegherebbe molte guardie, porterebbe qui le loro famiglie, senza contare tutto l'indotto. Come l'ospedale unico, il carcere nel Veneto Orientale e a San Donà rappresenterebbe una svolta per tutto il territorio». Sembrano invece tramontate altre ipotesi, quali ad esempio una cittadella della sicurezza che poteva riunire tutte le forze di polizia, carabinieri, finanza, stradale, vigili del fuoco e protezione civile. E neanche la realizzazione di alloggi popolari, che determinerebbe una ghettizzazione, sembra più un'ipotesi da considerare per il futuro della grande ex caserma ormai fatiscente. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Protezione civile Lite Melli-Lombardo

«Sono passati gli anni, ma lo stile non è cambiato: l'assessore Fausto Lombardo lavora male perché non ha la capacità di approfondire i problemi».

Marco Melli, capogruppo di Forza Carugo, attacca l'assessore all'ecologia, che replica: «Capisco che l'ex sindaco essendo stato cacciato dapprima dai suoi alleati e poi dai cittadini abbia dell'acredine, ma forse sta esagerando». «L'assessore - accusa Melli - ha speso 10 mila euro per avere un documento che non ha portato alcuna innovazione rispetto al piano di emergenza già in possesso al Comune. Non è stato nemmeno previsto un modo tempestivo di avvisare la popolazione, un piano di evacuazione per anziani e disabili, non sono state fissate delle esercitazioni per i volontari della Protezione civile e infine non è stato previsto neanche un modo per avvisare i Comuni vicini». In realtà alla fine del suo mandato, fu proprio Melli ad assegnare l'incarico al professionista esterno. «Ma un conto è il lavoro dei tecnici - obietta - un altro sono le indicazioni politiche». E ancora: in merito all'allegato energetico, «l'assessore rispetto alle normative regionali ha imposto un ulteriore 10% sui valori minimi di isolamento richiesti per ristrutturazioni e nuove costruzioni senza valutare la realtà del paese. Mettere dei vincoli così restringenti avrà due conseguenze per i cittadini: spendere di più per gli interventi e qualcuno, forse, si troverà in un vicolo cieco perché avendo altri limiti derivanti dal pgt o dalla sovrintendenza non potrà più fare nulla». Secca la replica di Fausto Lombardo: «Quando sono andato in commissione ambiente a presentare il piano di emergenza civile, Melli se n'è andato dicendo che non aveva tempo e ha voluto per mail il documento il giorno stesso del consiglio. Se avesse avuto la pazienza di ascoltare, avrebbe capito che Carugo non è esposta a particolari rischi ambientali e che comunque stiamo già mappando il territorio per sapere dove sono le persone più "fragili"». E ancora: «Quando abbiamo iniziato a governare il piano era pressoché completo: è un lavoro fatto bene dal professionista perché calibrato sulle effettive esigenze di Carugo». Infine l'allegato energetico: «Fosse stato per me, avrei aumentato ancora di più i valori di isolamento: non facendo nemmeno quello, avremmo solo recepito il dispositivo regionale e a qual punto che senso avrebbe avuto fare un allegato nostro?». n R.Bus.

Brenna, scintille sull'ex asilo Duello Cappelletti-Vismara

È come se il tema avesse catalizzato la campagna elettorale. Su due posizioni contrapposte. Da una parte Noi Brenna, la lista oggi in minoranza.

Che afferma di avere in tasca, a costo zero, il progetto per riqualificare l'ex asilo, sede delle associazioni. Dall'altra, Insieme per Brenna, il gruppo di maggioranza. Che denuncia per sua parte la mancanza di concretezza degli avversari: il progetto non ha fondi e non tiene conto di quanto già realizzato per la struttura. Intanto, in queste sere, il progetto per la ristrutturazione dell'ex asilo è stato presentato alla cittadinanza. «La serata è stata molto partecipata dal pubblico - afferma Nazzareno Cappelletti, candidato sindaco di Noi Brenna - dalla sala gremita sono arrivati suggerimenti, osservazioni, critiche che serviranno a migliorare quanto esposto. È un progetto nel cassetto, che non va a pescare dalle casse comunali. È da tenere pronto se si presenteranno bandi o altri aiuti finanziari regionali o nazionali. Il gruppo Noi Brenna ha presentato degli elaborati a costo zero, fatti da professionisti e amici coinvolti». «L'idea - prosegue Cappelletti - maturata anche grazie a degli incontri fatti con le associazioni brennesi, prevede la ristrutturazione completa della parte più antica dell'edificio. La parte più recente verrebbe demolita per lasciare spazio a un giardino pubblico, situato nel centro del paese, dedicato a bambini, famiglie e anziani. Verrebbe poi costruita una sede distaccata per la protezione civile. La zona dove sono appena stati rifatti i bagni non viene demolita, ma valorizzata. I portoni installati per il garage della protezione civile verrebbero semplicemente spostati». Paolo Vismara, candidato sindaco di Insieme per Brenna, ha messo nero su bianco quel che pensa del progetto per la struttura di via Perego Osculati. «Un progetto che appare da un lato irrealistico, in quanto manca di una copertura finanziaria certa, e, dall'altro, ignora gli interventi già attuati in questi anni dall'amministrazione comunale - scrive Vismara in un volantino - Interventi che hanno portato alla realizzazione di un ampio parcheggio tra via Milano e via Osculati ed alla sistemazione degli spazi per le attività delle associazioni locali». Il progetto prodotto nel corso dell'amministrazione Colombo fa volare ancora qualche scintilla tra i due gruppi. «È costato 20mila euro lo studio preliminare di un progetto da 2 milioni di euro», dice Cappelletti. «Considerato l'elevato costo, è stato accantonato per perseguire strade più immediate e realistiche», la risposta indiretta di Vismara. n C. Gal.

In 1400 al Cross olgiatese Camminando con l'ombrello

Il maltempo ha penalizzato la trentasettesima edizione del Cross olgiatese - ventiduesima Maratona del Confine - promosso dall'associazione Dialogo Club Bric's.

Complice la pioggia, ieri la classica di Pasquetta ha registrato meno presenze del solito: sfiorati i 1400 iscritti, rispetto ai 1700 dell'anno scorso. Numeri comunque importanti, tanto più in una giornata dal sapore invernale, per una manifestazione che ancora una volta ha attirato podisti da diverse località: dalle province di Como, Lecco, Varese, Milano, Pavia, Lodi; tra i più distanti un gruppo proveniente dalla Svizzera (Ticino). Il maltempo ha scoraggiato i maratoneti occasionali, mentre non hanno dato forfait gli appassionati. Lo conferma il numero dei gruppi, rimasto sostanzialmente stabile: quest'anno erano 38 (rispetto ai 37 del 2013, contro i 44 del 2012, quando si raggiunsero i 2000 partecipanti). Il Gruppo podistico di Cassano Magnago si è aggiudicato il primo posto come rappresentativa più numerosa (67); al secondo posto, con 57 persone, il gruppo Seprio running di Locate Varesino, terzo classificato il Gruppo podistico Daverio (55), seguito dai Camminatori San Carlo Varese (47) e dall'Avis Oggiono (44). I più gettonati sono stati i percorsi più brevi, di 7 e 11 chilometri. Tra i partecipanti anche due paperelle che, in compagnia del loro padrone (un venditore ambulante di prodotti tipici bergamaschi, presenza fissa della manifestazione) hanno percorso gli ultimi cinquanta metri dell'itinerario più corto, prima di fermarsi alla vista del mangime, come aveva già fatto la gallina che completava il curioso quartetto. «Nonostante il calo di presenze, dovuto al maltempo che ci ha penalizzato, siamo soddisfatti della riuscita della manifestazione - commenta il presidente Franco Rossini - Ancora una volta i partecipanti hanno apprezzato molto i percorsi, che sono stati rinnovati per renderli ulteriormente piacevoli e interessanti e per offrire qualcosa di nuovo ai partecipanti. Abbiamo ridotto al massimo i tratti con asfalto, a favore dei più graditi percorsi su strade sterrate immersi nel verde e nei boschi. Sono stati molto ambiti e graditi i premi e specialmente l'ombrello, che peraltro era particolarmente confacente alla giornata». n M. Cle.

Cermenate, paura per un bambino

Una Pasqua da paura, quella appena passata a Cermenate. Soprattutto si è temuto per la sorte di un bambino di quattro anni coinvolto nell'incidente stradale che è avvenuto attorno alle 16 sulla strada Statale dei Giovi, all'incrocio con Montesordo. Per fortuna, però, il piccolo non ha subito gravi ferite: gli resterà il ricordo di un viaggio con l'elisoccorso verso l'ospedale San Gerardo di Monza, dove è stato trasportato per escludere complicazioni. Protagonista in negativo del sinistro, una Nissan Qashqai+2 con sette persone a bordo. Le cause esatte sono ancora in fase di accertamento da parte dei carabinieri, anche se allo stato attuale pare che il botto contro un muro sia stato provocato da una disattenzione della persona che stava al volante. L'urto violento ha distrutto il muso della Nissan e inizialmente aveva fatto pensare al peggio, tanto è vero che dopo pochi minuti erano giunti sul posto i vigili del fuoco e l'elisoccorso. Oltre che a Monza, i feriti (fra i quali due anziani di 75 e 78 anni) sono stati trasportati agli ospedali di Cantù e di San Fermo della Battaglia: nessuno è grave. Prezioso anche l'intervento della Protezione civile e della Sicurezza ambiente, che hanno lavorato per ripristinare la sede stradale.n

Brunate, bucano la cisterna antincendio Sprecati di nuovo 17mila litri d'acqua

Ennesimo atto vandalico contro la riserva idrica utilizzata dalla Protezione civile Viene usata in caso di emergenze in quota per accorciare i tempi dell'intervento

Un altro atto vandalico ai danni della vasca che contiene 17mila litri d'acqua che servono per la prevenzione degli incendi boschivi. Un altro danno alla vasca che andrà svuotata (buttando via così l'intero quantitativo d'acqua), riparata e riempita di nuovo. Un altro sgarbo gratuito alla vasca che sta al parco Marenghi, gestita dalla Protezione civile di Brunate. «Non è la prima volta che qualcuno con un oggetto appuntito danneggia la vasca - dice Nello Cairoli, responsabile Aib (antincendio boschivo) della Protezione civile di Brunate - Denunciamo la cosa per far capire a chi ha compiuto quel gesto che è un atto senza senso. La vasca è di proprietà della Comunità montana, quindi di tutti, la Protezione civile la monta e la tiene piena d'acqua da dicembre a maggio». Sì perché il periodo di maggior rischio per gli incendi nella zona boschiva del triangolo lariano è proprio quello che va da dicembre a maggio, e non come si pensa in piena estate. «I 17 metri cubi d'acqua servono per avere in quota dell'acqua - spiega Cairoli - che in caso di emergenza sarebbe già disponibile a mille metri, con un risparmio di tempo e anche economico rispetto a quello che sarebbe necessario se si dovesse prelevare dell'acqua dal lago». Trasportare per mille metri 10 quintali d'acqua, prelevandoli dal lago per essere riversati sui boschi in quota comporterebbe un impegno economico differente rispetto a prendere lo stesso quantitativo d'acqua dalla vasca posizionata al Parco Marenghi. «Montiamo la vasca lì perché sotto il parco c'è una riserva idrica accessibile facilmente - continua Cairoli - Purtroppo qualcuno si è divertito bucare nuovamente con un sasso la vasca. Il danno economico è modesto, circa cento euro, ma si butta via una grande quantità d'acqua, oltre al lavoro dei volontari della Protezione civile che gestiscono la struttura. Il periodo di massima allerta per gli incendi boschivi da noi è proprio quando ci sono le foglie secche. Martedì scorso, ad esempio, al Pian del Tivano sono state accese delle sterpaglie, innescando così un incendio domato da Vigili del Fuoco e da tre squadre della Protezione civile, tra cui anche quella di Brunate. In quell'occasione sono stati utilizzati 12mila litri d'acqua della comunità di Zelbio. Spero che la gente si possa sensibilizzare sull'argomento e che vandalismi così non accadano più».n

In un libro la storia di Ronago Festa in piazza per presentarlo

La presentazione della nuova edizione di "Storia di un paese di confine", a cura del professor Mario Mascetti; mostre ed esposizioni; aperitivo, pranzo e merenda; dimostrazioni di primo soccorso; test gratuiti di pressione, glicemia e colesterolo: di tutto, di più.

Quella di domenica sarà una giornata ad alta intensità in piazza, in caso di bel tempo o in palestra, in caso di condizioni meteo avverse. In programma, una serie di manifestazioni, organizzate dal Comune, dal Comitato della Croce Rossa di Uggiate Trevano e dalle associazioni del paese, Fooc e Fiamm, Gruppo Alpini, Gruppo Sportivo, Protezione Civile Colline Comasche e Protezione Civile dell'Unione, dalla Pro Valmulini e la Scuola Materna. Alle 9, il ritrovo in piazza; alle 9,30, la Messa in chiesa parrocchiale; alle 10,30, l'esposizione del materiale illustrativo delle varie attività del Comitato locale di Croce Rossa; l'esposizione dei disegni dei bambini della scuola primaria, curata dal Gruppo Alpini in occasione del 50esimo di fondazione; l'esposizione degli attrezzi agricoli locali curata dall' Associazione Pro Valmulini; test clinici gratuiti effettuati dalle crocerossine. Alle 11,30, presentazione del libro "Ronago, paese di confine", un'opera di 850 pagine, con illustrazioni e documenti inediti in cui il professor Mascetti, ronaghese d'origine, non ha trascurato proprio nulla. La precedente storia di "Ronago, pieve d'Uggiate, terra di frontiera", scritta dallo stesso autore per 360 pagine, si fermava alla fine degli anni '80: ora è più che raddoppiata. « Alla vista, è un'opera monumentale - scrive nella prefazione il professor Mascetti - ma ho cercato di metterci dentro, se non un'anima, almeno gli ingredienti che nel tempo hanno fatto quell'anima, propria di Ronago. Chi è nativa del luogo, potrà riconoscerla. Chi è venuto da fuori, scoprirà un'umanità che gli darà la sensazione di essere sempre a casa sua». E a contribuire alla scoperta o alla riscoperta del paese, si è attivato su Facebook il gruppo "Sei di Ronago se...." , tra storia e storie, volti e fatti. n M. Cas.

Brunate, bucano cisterna In panne l'antincendio

Ancora una volta i vandali si sono accaniti contro la cisterna che raccoglie 17 mila litri d'acqua e serve alla Protezione civile per far fronte a improvvisi roghi, soprattutto dei boschi, nella zona montana attorno a Brunate. «Non è la prima volta - dicono i responsabili della Protezione civile - è un atto senza senso e colpisce tutta la comunità». Infatti viene riempita da dicembre a maggio e serve in particolare a intervenire velocemente quando vi sono roghi boschivi. Avere 17 mila litri in quota aiuta sia in termini di tempo che da un punto di vista economico. Altrimenti sarebbe necessario attendere l'arrivo dell'acqua prelevata dal lago. In ogni caso la cisterna è stata riempita di nuovo dai volontari.

Tre intrappolati sulla ferrata Inglesi salvati con l'elicottero

L'intervento di soccorso la sera di Pasqua sul Pizzo d'Erna. Gli escursionisti erano solo sfiniti, per loro un grande spavento. I tre turisti inglesi protagonisti di questa vicenda, fortunatamente a lieto fine, se la ricorderanno a lungo la Pasqua trascorsa sui monti di Lecco. Domenica a "salvarli" è dovuto giungere l'elicottero del 118 dell'ospedale Sant'Anna di Como, che è intervenuto sulla ferrata Gamma 1, al Pizzo d'Erna: l'allarme era stato lanciato per tre escursionisti in difficoltà. Domenica erano da poco trascorse le 18 quando alla centrale operativa del Soccorso alpino era giunta la richiesta di aiuto per tre inglesi che, dopo aver superato i passaggi più difficoltosi della ferrata, si erano bloccati. Per i tre, un ragazzo di 25 anni, un uomo di 37 anni e una donna di 32 anni, "fatale" era stato il ponte tibetano: di fronte a quel punto non erano più in grado né di andare avanti, né di tornare indietro. Sfiniti e, in gergo tecnico "incrodati", i tre hanno lanciato l'allarme con il telefono cellulare alla centrale operativa del Soccorso Alpino. L'intervento è stato messo in pratica velocemente, prima che sulla zona calasse il buio (l'allarme era stato lanciato alle 18), e sul posto è giunto l'elicottero del Sant'Anna con a bordo, oltre al medico, anche gli uomini del Soccorso alpino. I tre giovani inglesi sono stati recuperati, erano stanchi ma non erano comunque feriti, e li hanno trasportati solo per accertamenti all'ospedale Manzoni di Lecco. I tre inglesi in serata hanno lasciato l'ospedale Manzoni e hanno poi fatto rientro nel loro albergo: per loro si è trattato di un grande spavento e di sicuro non dimenticheranno questa vacanza lecchese anche per la celerità dei soccorsi, intervenuti con l'elicottero in tempo utile affinché evitassero di trascorrere la notte di Pasqua sulla ferrata Gamma 1 al Pizzo d'Erna. Per il resto la domenica festiva è trascorsa senza ulteriori interventi di soccorso e il maltempo ha sconsigliato a chiunque di avventurarsi in quota.n

La protezione civile rinnova le cariche Ora il polo soccorso

Il corpo volontari protezione civile della Brianza si è riunito nei giorni scorsi a Missaglia nella sala di Palazzo Teodolinda per l'assemblea annuale del sodalizio e il rinnovo delle cariche sociali per il triennio 2014-2016.

Ed ora si guarda al Polo del soccorso casatese che sarà realizzato proprio a Casatenovo. I quarantatré soci hanno ascoltato e votato all'unanimità le relazioni sull'attività svolta nell'anno 2013 e sul bilancio consuntivo per proseguire poi con le iniziative previste per il 2014 e il bilancio preventivo. Sono poi seguite le votazioni per l'elezione del nuovo consiglio e dei revisori per il triennio 2014-2016. Sono risultati eletti per acclamazione: presidente Giuseppe Sala, vice Elsa Comegna, segretario Marco Pellegrini, tesoriere Barbara Di Giorgi, consiglieri Cristina Colombo, Nicla Crippa e Andrea Marrocco. Revisori Bruno Cecchetto ed Ermanno Galbusera. L'associazione, che quest'anno compie 21 anni, ha visto i propri volontari lavorare anche nel 2013 nelle attività di previsione, prevenzione, soccorso e ripristino collaborazione con Regione, Provincia e i Comuni convenzionati. Tra i progetti realizzati «ricordiamo il furgone Doblò - dice il segretario Marco Pellegrini - con piattaforma disabili consegnato al Comune terremotato di Camposanto nel Modenese; frutto della raccolta fondi tra i cittadini, le aziende, i Comuni, i pub, la pro loco di Barzanò, la concessionaria Penati. Sempre a favore dei terremotati il Gruppo ha operato a San Possidonio in provincia di Modena». Anche quest'anno fiore all'occhiello dell'associazione e' stato il corso base giunto alla 17esima edizione, che ha richiamato anche da altre province tanti cittadini e in sessanta hanno conseguito l'attestazione di volontario. Ora l'attenzione è rivolta al prossimo progetto riguardante la realizzazione del "Polo del Soccorso Casatese", una struttura che ospiti le sedi della Protezione Civile e del Comitato Locale della Croce Rossa consentendo il ricovero di automezzi e attrezzature e permettendo ai volontari di offrire il loro servizio in ambito sovracomunale, per la tutela dei cittadini. Il progetto e' stato approvato all'interno del Pgt di Casatenovo. n L. Per.

Consonno, Pasquetta con rave party Sulla collina arrivano i carabinieri

Ieri era il giorno della tradizionale festa nella frazione abbandonata di Olginate Fuori programma e controlli ma nessuna denuncia. La pioggia ha calmato tutti

Doppia festa a Consonno, ma una era abusiva. Il maltempo non ha fermato la tradizione di questi ultimi anni, che vuole la collina come meta ideale per la classica gita fuori porta del lunedì di Pasquetta, grazie agli eventi organizzati dall'associazione "Gli Amici di Consonno". Ma ieri, oltre alla festa che si è svolta in versione ridotta, a causa del freddo e del maltempo, i volontari e i primi visitatori si sono ritrovati anche una trentina di giovani che attrezzati con camper e mega casse per la musica, avevano pensato bene di organizzare una sorta di rave party. Sono state infatti le prime persone a salire ieri mattina a Consonno, a segnalare ai carabinieri della stazione di Olginate la presenza di una trentina di giovani che, organizzati con camper e attrezzatura per la diffusione della musica. I giovani, arrivati probabilmente nella tarda serata della domenica di Pasqua, stavano organizzando una sorta di rave party o comunque una festa non autorizzata. Per questo Carabinieri di Olginate hanno dato il via intorno alle 11.30 a un servizio di controllo della zona con l'ausilio di altre quattro pattuglie della Compagnia di Merate e un'unità cinofila antidroga del Nucleo di Orio al Serio. Sono state identificate 27 persone, tutti giovani residenti in provincia di Lecco, ma c'era anche qualche straniero, di cui circa la metà risultava già nota alle forze dell'ordine, proprio per questioni come invasione di terreni ed edifici, segnalazioni tipiche dei frequentatori abituali di rave party. Il controllo è terminato alle 13, non sono stati trovati stupefacenti e al momento non sono scattate denunce procedibili d'ufficio. Questo inconveniente non ha in alcun modo causato problemi alla festa di Pasquetta, autorizzata dall'amministrazione comunale, anche se il programma è stato ovviamente ridotto ma a causa del maltempo. Come ha spiegato la presidente dell'associazione "Amici di Consonno" che ha organizzato l'evento: «Abbiamo deciso di mantenere la festa ugualmente, perché comunque alcune persone non si sono fatte scoraggiare per niente dal maltempo». «C'erano i fedeli giunti per la messa e diverse famiglie. Per questo abbiamo spostato il tutto all'interno dei locali del bar "La Spinada" e aperto il servizio cucina. I bambini sono stati coinvolti in giochi e laboratori all'interno. Ora vedremo se già il primo maggio o in un'altra occasione, potremmo riproporre il programma al completo, come la palestra di roccia e le altre attività ludiche che erano in cartellone». n

Alberghi e ristoranti mezzi vuoti «Solo gli stranieri salvano i conti»

Alberghi e ristoranti mezzi vuoti. Il maltempo rovina i programmi degli operatori turistici.

Salve le prenotazioni negli alberghi, soprattutto da parte degli stranieri che avevano già programmato la vacanza, per il resto non è andata granché bene. Anzi è andata proprio maluccio. Domenica nei ristoranti c'è stato un discreto via vai, in particolare famiglie che avevano già prenotato. Ieri invece è stato flop: è mancato completamente il passaggio. La città vuota. Le piazze deserte, temperature all'ingiù e la pioggia che ha caratterizzato l'intera giornata. «Camere d'albergo libere ce n'erano ovunque. Nella media diciamo che le prenotazioni hanno coperto attorno alla metà delle camere disponibili, in alcuni casi anche meno. Sul lago c'è stato un discreto movimento di stranieri che avevano già prenotato, ma nulla d'altro. Domenica la ristorazione è andata così così con la metà dei coperti apparecchiati. Ieri invece è andata male». Severino Beri, presidente degli albergatori per Confcommercio traccia un bilancio a tinte fosche. Prevalgono i valori negativi, soprattutto perché il maltempo non era atteso. «Le aspettative per questo week-end erano alte, c'è stato un periodo di bel tempo e si confidava in una Pasqua primaverile, con tanta gente in giro - prosegue Beri - invece è arrivato il freddo ed è mancato il passaggio. E' mancata anche la presenza di chi ha le seconde case sul lago o in Valsassina, persone che portano un giro di presenze nei ristoranti. Molti hanno preferito rimandare a quando tornerà il bel tempo». Ieri la pioggia «ha rovinato i piani. Poca gente in giro. In mattinata faceva anche freddo e questo non ha invogliato a muoversi - rimarca Beri - confidiamo nel ponte del 25 aprile e in quello del primo maggio». Il meteo però non pare essere dei migliori neppure per il prossimo fine settimana. Turisti anche nei bed and breakfast come spiega Liù Lamperti presidente dell'associazione "Ospiti per casa". «Abbiamo avuto delle prenotazioni, qualche turista straniero ma anche italiani, varie famiglie. Il lago piace però il maltempo rovina i progetti. Ci aspettiamo altre persone per i prossimi due ponti lunghi». Il maltempo rovina i progetti e soprattutto non muove quel flusso "mordi e fuggi" che fa il successo dei ristoranti, e blocca i turisti dell'ultima ora che decidono di passare una notte sul lago o in città. Con le temperature di questi giorni sembra essere tornata la bassa stagione, con piazze e vie deserte, e pure in località turistiche d'eccellenza come Varenna di passaggio ce n'è stato poco. n P. San.

Scuole elementari e medie unite per la maxi colletta alimentare

La colletta svolta nella scuola media "Giovanni XXIII" e nelle elementari di Villa Vergano, Sala al Barro e Galbiate ha portato a raccogliere 514 chilogrammi di generi alimentari.

Promossa dalla parrocchia, l'iniziativa riceve il plauso di don Enrico Panzeri, rivolto «agli alunni e alle loro famiglie per la generosa offerta da destinare - ricorda - tramite il Banco Caritas di Molteno, alle persone bisognose di tutto il territorio. Un ringraziamento per la collaborazione e l'ottima riuscita - precisa il parroco - va anche alla dirigente scolastica, Anna Toffoletti, alle insegnanti Giulia Bonanomi, Laura Invernizzi e all'insegnante di religione della scuola media, per il percorso didattico sulla solidarietà che ha fruttuosamente intrapreso. Encomiabile, poi, l'impegno del Comune attraverso il vice sindaco Amabile Milani, e dei volontari della Protezione civile di Galbiate». La colletta s'è avvalsa di sponsor, per esempio per la donazione degli scatoloni, e di volontari attivi sul campo, a Galbiate e al recapito delle merci nel centro di Molteno. «Oltre al risultato concreto della raccolta», don Enrico evidenzia che il «coinvolgimento e il lavoro in rete di tutte queste persone è già di per sé una bella testimonianza di vita comunitaria». n P. Zuc.

Contributi e solidarietà ricordando la Sardegna

Il Comune si dimostra generoso. Stanziati 5mila euro per il comune di Torpè, in provincia di Nuoro, colpito dall'alluvione di novembre.

La giunta guidata da Luigi Selva ha dato seguito all'impegno preso per un concreto gesto di solidarietà nei confronti delle popolazioni della Sardegna, visto il forte legame che unisce Cortenova all'isola, dato dalla presenza sul territorio comunale di numerosi cittadini di origine sarda. Un gesto di altruismo che è significativo del legame che lega il paese valassassinese all'isola. Un'iniziativa oltretutto che si ricollega alla gara di solidarietà che c'era stata nel 2002 quando Bindo venne colpita dalla frana che ha provocato la parziale distruzione della frazione e vari comuni hanno aiutato la ricostruzione delle infrastrutture danneggiate. Oltre a questo stanziamento, la giunta ha erogato altri contributi alle associazioni. Alla cooperativa "Le Grigne" di Primaluna, a sostegno dell'attività assistenziale nei confronti dei disabili, sono andati 2mila euro. Al coro "Voci nel tempo" di Cortenova 500 euro per l'impegno in manifestazioni ed iniziative volte a diffondere la passione per la musica e le tradizioni locali. L'attività educativa per l'infanzia della "Casa del bombino" di Cortenova è sostenuta con 5mila euro mentre 400 euro sono stati erogati all'Itb di Barzio a sostegno della promozione dell'attività sportiva. n M. Vas.

Fumo e fiamme in un appartamento Paura per una bimba, ma è in salvo

Domaso, la madre l'ha presa in braccio ed è uscita. L'incendio la mattina di Pasqua L'abitazione dichiarata inagibile, restano da stabilire le cause e l'entità dei danni

Abitazione in fiamme, a Domaso, la mattina di Pasqua. E interminabili momenti di autentica paura nell'intera zona. L'allarme è scattato poco prima delle 7 e 30, quando in casa c'erano una giovane donna e la sua bambina; il marito era uscito una mezz'ora prima per recarsi come consuetudine al lavoro, nonostante si trattasse di una giornata festiva come appunto è la Pasqua.. In tutta la zona prima è stata vista un'enorme nube di fumo, poi fiamme visibili in lontananza si sono sprigionate da tetto e finestre dell'appartamento. Ed è immediatamente scattato l'allarme. In ogni caso la signora appena si è accorta del pericolo ha preso in braccio la figlia e si è prontamente messa in salvo scendendo le scale e portandosi all'aperto. Sul posto si sono portati i Vigili del fuoco di Dongio, che sono dovuti ricorrere a ben tre autopompe e all'autogru; quando il rogo sembrava domato, infatti, le fiamme tornavano ad alimentarsi. L'intervento, di conseguenza, si è protratto per oltre due ore, con più squadre impegnate a domare le fiamme. L'emergenza ha interessato un immobile che si affaccia sulla statale Regina all'uscita del paese: l'incendio, più in particolare, è originato al primo piano e ha interessato in breve anche il sottotetto. Danni ingenti e casa, ovviamente, per il momento inagibile. Nessuna conseguenza, per fortuna, anzitutto per mamma e figlia per cui si è temuto, ma nemmeno per l'abitazione a ridosso sul retro, che una decina di anni fa era stata soggetta ad evacuazione in seguito alla minaccia di una frana. Ancora da chiarire le cause del rogo, mentre nei prossimi giorni i tecnici valuteranno le condizioni dell'immobile, al fine di stabilire il protrarsi o meno dell'inagibilità. Sul posto sono intervenuti anche i carabinieri di Gravedona, che hanno regolato il traffico a senso unico alternato nelle due ore necessarie ai pompieri per ripristinare la necessaria sicurezza. Nelle prime ore del mattino del giorno di Pasqua, tuttavia, il flusso di veicoli è risultato contenuto e non ci sono stati, quindi, particolari problemi per la viabilità. n

La frana scende ma non cede Oggi il sopralluogo di Gabrielli

Sprofonda verso valle di quattro metri al giorno ma non accenna a collassare la maxifrana da 400.000 metri cubi del Monte di La Saxe, monitorata sin dal 2009. Dall'8 aprile tiene con il fiato sospeso gli ottanta abitanti evacuati di La Palud, il «villaggio fantasma» sopra Courmayeur, sorvegliato a vista notte e giorno. Per il via ai lavori di un vallo lungo 750 metri a protezione dell'abitato oggi è atteso il capo della Protezione civile, Franco Gabrielli. I rischi di un crollo non riguarderebbero infatti la popolazione, già sfollata. Però lo scenario post-evento mette in conto problemi alla viabilità internazionale del vicino Traforo del Monte Bianco, possibili straripamenti, eventuali interruzioni della linea elettrica, telefonica e del funzionamento dell'acquedotto. Tutto già considerato dagli esperti: sul posto pronti escavatori, idrovore, torri faro e generatori.n

Gabrielli a Courmayeur «Frana che crea complicazioni»

Dietro la frana da 400 mila metri cubi in bilico dal Monte di La Saxe si nasconde un mostro ancora più pericoloso: un intero versante della montagna, intriso di acqua, rischia di far precipitare a valle fino a 9 milioni di metri cubi di roccia e pietre.

È questo lo scenario di medio periodo che rende particolarmente calda l'emergenza di Courmayeur, secondo il capo della Protezione civile Franco Gabrielli, giunto ieri in Valle d'Aosta per vedere di persona lo smottamento che negli ultimi giorni ha accelerato la sua corsa e che l'altra notte, in poche ore, ha scaricato 20 mila metri cubi di detriti. «È una frana complicata - ha ammesso Gabrielli, dopo aver sorvolato la montagna ferita - non solo per le centinaia di migliaia di metri cubi che a breve si disaggeranno, ma soprattutto per una paleo-frana di circa 8-9 milioni di metri cubi che sta interessando questa zona da 15 anni». L'allarme rosso deriva dal rischio che corre il vicino collegamento internazionale del traforo del Monte Bianco, un'arteria strategica che collega l'Italia con l'Europa, attraverso la Francia, e che in questi giorni viene chiusa a singhiozzo nei momenti di maggiore criticità. «È una delle frane più monitorate d'Italia - ha aggiunto Gabrielli - e al di là del fatto che insiste su un piccolo aggregato urbano, essa può avere complicazioni perché siamo a ridosso dell'imbocco del traforo del Monte Bianco e basterebbe anche un crollo intermedio, non solo quello più grande, per bloccare la viabilità internazionale per chissà quanto tempo». La gestione dell'emergenza a Courmayeur, secondo Gabrielli, è comunque «un bell'esempio di Protezione civile» in cui c'è «molta attenzione per gli aspetti della prevenzione».n

Nuovi vertici per il consorzio forestale Lariointelvese

Il Consorzio forestale Lario Intelvese ha un nuovo presidente, Matteo Monti residente a Carate Uriò, consigliere comunale a Cernobbio, responsabile della protezione civile nell'ambito della comunità montana. E' stato proprio il presidente della Comunità Oscar Gandola a nominare Monti quale rappresentante comunitario dell'ente montano nell'ambito del consorzio a seguito delle dimissioni rassegnate da Paolo Lanfranchi. Con Matteo Monti collaborano il vice-presidente Gianfranco Girola e i consiglieri Fiorenzo Pinchetti, Pierluigi Bianchi, Marino Soldati, Fiorenzo Bordoli, Aldo Ferraris. Il consorzio dispone di 5 tecnici più il direttore e 7 operai. Gestisce il patrimonio agro-silvo-pastorale dei comuni associati, progetta e realizza interventi ragguardevoli come avvenuto per la manutenzione della foresta in vetta al Bisbino, all'esecuzione di opere di bonifica montana in Valle d'Intelvi e in Tremezzina, alla realizzazione di strade a servizio della montagna come quella ideata a Laglio per agevolare gli accessi ai Monti di Torriggia.. n M. Lup.

Il degrado è finito Polo commerciale entro due anni

«La ex Sottrici-Binda sarà un nuovo polo commerciale, entro il 2015»: lo promette, a nome dell'amministrazione comunale, Loris Chiurato, assessore alla Sicurezza e Protezione Civile di Veduggio.

Nella ex cartiera, dove a Pasqua è stato sventato un nuovo tentativo di rave party, partiranno infatti i lavori per la bonifica entro pochi giorni. Dopo che quelli saranno completati, partirà la demolizione e la costruzione di due poli commerciali: uno per la marca di abbigliamento sportivo Decathlon, l'altro per la catena BricoMan, dedicata al bricolage. Il modello è simile all'area commerciale tra San Salvatore e Malnate: due capannoni distinti, collegati dallo stesso ingresso per i parcheggi, parte dei quali saranno in comune. «Non finisce qui - spiega Chiurato - perché oltre ai due nuovi centri commerciali ci sarà anche spazio per le piste ciclopedonali. Si raccorderanno con quelle già esistenti lungo il corso della Quadronna, e porteranno da una parte verso Castiglione, dall'altra verso Malnate, dove si congiungeranno con il parco del Lanza». Un progetto in grande stile, quindi, dove verrà ricostruito un terzo del volume esistente oggi (dai 36mila metri quadri della ex cartiera Sottrici-Binda si passerà a 12mila), e che costerà circa 25 milioni di euro: moltissimi soldi, che in buona parte serviranno per le bonifiche dell'area. Perché la ex cartiera, abbandonata all'incuria dal momento della chiusura nei primissimi anni '90, è una bomba ecologica pronta ad esplodere: tetti di amianto, cumuli di eternit abbandonati sotto capannoni pericolanti, discariche abusive e materiali abbandonati ancora da catalogare con precisione: tutto verrà analizzato e messo in sicurezza prima dell'inizio dell'abbattimento dell'esistente per costruire le nuove strutture. Verranno mantenuti solo i due capannoni più recenti, che saranno adattati ai nuovi utilizzi. Sul web, intanto, in clima di campagna elettorale, infuria la polemica. E se il candidato di Veduggio Viva, Cristiano Citterio, scrive «Rave party oggi nella ex cartiera. Quando si vive di slogan e non si investe in sicurezza i risultati sono questi», dall'altra parte Chiurato risponde che «è stato interrotto praticamente subito. E il progetto di riqualificazione è stato fatto, e i lavori partiranno a breve». I veduggiesi restano a guardare, sperando soprattutto nei lavori di bonifica. E che il vento, nel frattempo, non porti troppe polveri verso il paese. n C. Fra.

«Sì, noi siamo i pompieri

E siamo vicini alla gente» - Cronaca italia La Provincia di Varese - Notizie di Varese e provincia

La Provincia di Varese.it

"«Sì, noi siamo i pompieri»"

Data: 22/04/2014

Indietro

«Sì, noi siamo i pompieri

E siamo vicini alla gente»

Tweet

22 aprile 2014 Cronaca Commenta

<a

href="http://lightstorage.laprovinciadvarese.it/mediaon/cms.laprovinciadvarese/storage/site_media/media/photologue/2014/4/22/photos/cache/si-noi-siamo-i-pompieri-e-siamo-vicini-alla-gente_b671fcc6-c988-11e3-9b2f-2dcf9c25c11d_display.jpg" class="lightbox" rel="lightbox[story]" title="«Sì, noi siamo i pompieri E siamo vicini alla gente»

">

Varese - I vigili del fuoco? «I cittadini pensano a noi come ai pompieri. Sempre in corsa sulle nostre auto rosse. È l'immagine che ci piace di più e alla quale siamo più affezionati. Poi c'è tutto il lavoro che il cittadino non vede».

Vincenzo Lotito, comandante provinciale dei vigili del fuoco di Varese, racconta il Corpo e la vita del Corpo sul nostro territorio. Parla di tagli e spending review: «Ho iniziato ad applicarla due anni prima che diventasse norma», spiega. Oggi un vigile del fuoco, «operativo 24 ore su 24», spiega Lotito, ai varesini costa meno di dieci euro all'anno.

Le problematiche del territorio? «Le affrontiamo tutte. Con competenza e preparazione. Anche se sarebbe di grande utilità poter censire i carichi di sostanze spesso pericolose che circolano, legalmente, sulle nostre strade e sui nostri treni», aggiunge Lotito. Perché? «In caso di incidente sapremmo cosa aspettarci».

Incendi, incidenti stradali. Crolli ed evacuazioni. Il vigile del fuoco è presente nel 90% dei casi di emergenza in corso. Cos'altro c'è?

Ci sono tutte le competenze specifiche del Corpo. Non parlo soltanto della prevenzione incendi. Noi abbiamo competenze in materia di sicurezza sul lavoro, ad esempio. Interveniamo per valutare la stabilità di edifici, il rischio di crolli. Siamo parte di diverse commissioni territoriali che definiscono diversi protocolli di intervento. Questa è la parte del nostro lavoro che il cittadino non vede.

Tagli e spending review. Anche il Corpo ne è stato soggetto?

Purtroppo questo particolare periodo ha portato il Governo a fare delle scelte ben precise. Ogni comando provinciale dei vigili del fuoco gestisce le proprie risorse in autonomia. Io ho scelto di iniziare a razionalizzare le risorse e ottimizzare l'utilizzo del personale con due anni d'anticipo.

Perché?

Perché era chiara la direzione verso la quale sia stava andando ed altrettanto chiaro è stato il fatto che c'erano spazi di manovra. Abbiamo rinunciato a dei mezzi ormai obsoleti i cui costi di manutenzione erano sproporzionati. Questo non perché avessimo mezzi in più. Ma perché organizzando diversamente lavoro e turnazioni è stato possibile farne a meno senza togliere alcun servizio ai cittadini. Ho operato tagli sull'utilizzo di alcune vetture di servizio, risparmiando sul carburante. Ho riorganizzato il lavoro recuperando personale operativo. Non tutti hanno gradito. Parte del personale si era abituato ad un certo modo di lavorare. A una certa tempistica. Alcune decisioni sono state impopolari per qualcuno. Ma

«Sì, noi siamo i pompieri

funzionano. E questo è fondamentale.

Leggi l'intervista completa sull'Edizione de La Provincia di Varese in edicola martedì 22 aprile

© riproduzione riservata

Ävj

courmayeur, la frana seguita dagli esperti della costa concordia

repubblica Extra - Il giornale in edicola

La Repubblica

""

Data: 22/04/2014

Indietro

Pagina VII - Torino

LA GIORNALE

Nuovo distacco il giorno di Pasqua, La Palud evacuata Oggi il sopralluogo del capo della Protezione civile

Courmayeur, la frana seguita dagli esperti della Costa Concordia

IL FREDDO frena il crollo della montagna. Nella notte di domenica sono diminuiti gli smottamenti della frana che dall'aprile scorso minaccia il villaggio La Palud, i cui ottanta abitanti evacuati per precauzione non sono ancora potuti rientrare a casa. Secondo gli esperti però il fianco della montagna continua a scivolare a valle ad una velocità media di oltre quattro chilometri dal giorno. Domenica pomeriggio c'è stato un distacco di circa 2000 metri cubi di pietre e terra che ha fatto scattare le procedure di emergenza e causato la chiusura per venti minuti del Traforo del Monte Bianco. Dall'aprile scorso, secondo Davide Bertolo, dirigente della struttura Attività geologiche della Valle d'Aosta, dall'8 aprile scorso il volume di terra e rocce franato a valle dal Mont de La Saxe è compreso tra i 10mila e 20mila metri cubi. La massa che incombe sul villaggio e minaccia altri piccoli centri vicini è di oltre 400mila metri cubi e fa parte di un versante che, attraverso telecamere puntate verso la montagna, è «monitorato» dal 2009. «Le traiettorie dei crolli - ha spiegato Bertolo -

che si sono verificati sino ad oggi erano state previste dagli esperti che in questo momento non giudicano necessario un ampliamento della zona interdetta. I crolli della parete, secondo il geologo, «scaricano tensione» dall'ammasso roccioso e quindi rallentano lo scivolamento, la cui velocità resta quella di tre, quattro metri al giorno. Con il rialzo della temperatura però si attende un'accelerazione dello smottamento. «Aspettiamo che accada con tranquillità e che la natura faccia al più presto il suo corso - ha detto il sindaco di Courmayeur Fabrizio Derriard -. Siamo tranquilli la popolazione che vive nella zona interessata dallo smottamento è stata evacuata. E il resto del territorio è sicuro'. I movimenti della frana del Monte di La Saxe sono controllati dagli esperti dell'Istituto di ricerca per la protezione idrogeologica del Consiglio Nazionale delle Ricerche. «Gli stessi - ha sottolineato Davide Bertolo - che hanno tenuto sotto controllo gli spostamenti del relitto della Costa Concordia». Questa mattina però a Courmayeur arriverà Franco Gabrielli, capo della Protezione Civile, per un incontro con i vertici regionali. (m. po.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FRANA

L'immagine di uno degli smottamenti sul Mont de La Saxe

l'attesa per il grande crollo

repubblica Extra - Il giornale in edicola

La Repubblica

""

Data: 22/04/2014

Indietro

- CRONACA

FOTO: REUTERS

COURMAYEUR / LA FRANA

L'attesa per il grande crollo

AOSTA .

Avanza di quattro metri al giorno verso valle, ma ancora non crolla la maxi-frana da 400 mila metri cubi di terra e rocce del Monte di La Saxe che da due settimane incombe su La Palud e Entrèves, frazioni di Courmayeur, tenendo con il fiato sospeso gli abitanti. I rischi del collasso non minacciano solo la popolazione, ottanta residenti sono stati già sfollati a scopo preventivo, ma anche la viabilità del Traforo del Monte Bianco, che già giovedì scorso è stata bloccata per tre ore, e preoccupano per eventuali straripamenti del fiume Dora di Ferret. Dall'8 aprile la frana ha perso nei vari piccoli crolli tra i 10 e i 20 mila metri cubi di pietre: a monitorare i suoi movimenti sono gli stessi esperti dell'Istituto per la protezione idrogeologica del Cnr che hanno controllato gli spostamenti della Costa Concordia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

frana di courmayeur, arriva gabrielli "brutta bestia, non la fermeremo"

repubblica Extra - Il giornale in edicola

La Repubblica

""

Data: **22/04/2014**

Indietro

Pagina I - PRIMA

L'INTERVISTA

Frana di Courmayeur, arriva Gabrielli "Brutta bestia, non la fermeremo"

MEO PONTE

ANCHE il capo della Protezione civile, che oggi salirà a Courmayeur per vedere con i suoi occhi la frana del Monte La Saxe deve ammettere: «Lo dico fuori dal gergo tecnico per essere più chiaro: le frane sono delle brutte bestie. Non si possono governare né si possono eliminare i loro effetti. Si può tentare di contenerli». Un nuovo movimento nel giorno di Pasqua ha fatto scattare l'allarme e gli 800 abitanti di La

Palud sono stati evacuati.

A PAGINA VII

Ävj

i punti

repubblica Extra - Il giornale in edicola

La Repubblica

""

Data: 22/04/2014

Indietro

Pagina VII - Torino

I PUNTI

LA MASSA

Dall'inizio di aprile la frana sul Mont de la Saxe a Courmayeur ha riguardato un volume di terra e detriti compreso tra i 265mila e i 400mila metri cubi

LA VELOCITA'

La velocità di frana non è stata costante: dagli 11 millimetri all'ora del 3 aprile, si è passati ai 18 dell'8, fino al metro al giorno del 12 aprile e ai 204 mm. l'ora del 17

L'ULTIMO CROLLO

Il 20 aprile, alle 13, è stato registrato un nuovo crollo di qualche migliaio di metri cubi, seguito ancora da un'altra frana alle 19

L'EVACUAZIONE

Sono 80 finora gli abitanti della zona evacuati a scopo precauzionale. Tentacinque sono stati portati in strutture ricettive dal Comune

Le ultime ferite inferte dalle cosche

La Stampa

La Stampa (ed. Alessandria)

""

Data: **22/04/2014**

Indietro

La Stampa (Ed. Alessandria)

sezione: Italia data: 22/04/2014 - pag: 17

Le ultime ferite inferte dalle cosche

La prefettura aveva chiesto alla Protezione civile di partecipare al rito

per evitare la presenza delle cosche: il paese ha rinunciato alla processione

Frana, al via i lavori del vallo

La Stampa

La Stampa (ed. Aosta)

""

Data: 22/04/2014

Indietro

La Stampa (Ed. Aosta)

sezione: Aosta data: 22/04/2014 - pag: 39

MONT DE LA SAXE. LA MONTAGNA SI SGRETOLA

Frana, al via i lavori del vallo

Gabrielli a Courmayeur apre il cantiere per realizzare il muro di 750 metri

Dall'inizio di aprile ad oggi dalla frana del Mont de La Saxe si sono staccati 20 mila metri cubi di materiale. Poca roba, se si considera che la frana che rischia di collassare è di 400 mila metri. Ma, almeno da giovedì scorso, i crolli sono continui e il movimento è impressionante: 4 metri al giorno, circa 30 centimetri all'ora nei punti dove lo spostamento è maggiore.

Anche per questo oggi da Roma salirà Franco Gabrielli, capo della Protezione civile nazionale. Gabrielli sorvolerà con i responsabili locali la frana, farà un sopralluogo nella zona anche per rendersi conto di come è gestita l'emergenza.

Gabrielli sarà a Courmayeur anche per la consegna ufficiale dei lavori per la realizzazione del mega vallo che sarà costruito per proteggere Entrèves e La Palud dalla minaccia della frana. Il vallo costa 6,5 milioni di euro (sarà lungo 750 metri, alto 9). Ma sul tavolo i milioni sono 11: 8 li mette la Protezione civile nazionale, 3 la Regione. Serviranno per il vallo, per realizzare il bypass idraulico in Dora e per proseguire il monitoraggio.

All'inizio dell'anno il governo ha dichiarato lo stato di emergenza per la frana, grazie a questo si sono sbloccati i fondi che permettono la realizzazione del vallo. I lavori inizieranno oggi, nella parte a valle della zona chiusa. L'obiettivo è non perdere tempo, così da consegnare i lavori in cinque mesi: per la fine di settembre devono essere ultimati, altrimenti il clima potrebbe frenare tutto.

Gli ultimi sopralluoghi hanno fotografato una parete sempre più sgretolata. Domenica a mezzogiorno un crollo da 2 mila metri cubi che ha portato alla chiusura della statale e del tunnel del Monte Bianco per 20 minuti. «I problemi per gli automobilisti - dice il geologo - sono soprattutto legati alla visibilità, che diminuisce a causa del polverone, e poi ci sono motivi di sicurezza».

Nel pomeriggio i geologi hanno sorvolato la zona per fare il punto. Appena sceso dall'elicottero Davide Bertolo, capo del pool di geologi della Regione, ha commentato: «Le crepe sono sempre più numerose, ci sono delle fessure nuove, anche di tre metri di larghezza». Un'ulteriore accelerazione del movimento è prevista per i giorni prossimi, con il rialzo delle temperature.

Anche la pioggia influisce, «ma servirebbero almeno 60 millimetri di acqua in un giorno per avere effetti notevoli» aggiunge Bertolo, che annuncia: «Stiamo facendo ulteriori studi per capire quali possano essere le aree di invasione vista l'evoluzione del fenomeno, questo anche per valutare se restringere o meno la zona sgomberata». Al momento sono fuori casa i 90 abitanti di La Palud.

Altri servizi IN NAZIONALE

Per Courmayeur scelta fra più nomi

La Stampa

La Stampa (ed. Aosta)

""

Data: 22/04/2014

Indietro

La Stampa (Ed. Aosta)

sezione: Aosta data: 22/04/2014 - pag: 44

Per Courmayeur

scelta fra più nomi

Per Courmayeur

scelta fra più nomi

Signor sindaco di Courmayeur, fra un mese e mezzo i residenti del suo Comune saranno chiamati a decidere se mantenere l'attuale nome alla cittadina oppure se aggiungere il nome Mont Blanc. Io, appena seppi di questa iniziativa, assolutamente per niente convinto, chiesi a persone preparate che cosa ne pensassero e ricevetti solamente risposte negative. I cugini d'oltralpe sono stati i primi che hanno avuto l'idea e mi sembra giusto non cercare di scopiazzarli, anche perché il turista di qualsiasi parte del mondo collega il nome Mont Blanc a Chamonix (forse anche gli italiani). Io un anno e mezzo fa guardando delle vecchie foto degli stabilimenti termali di Courmayeur nel diciannovesimo secolo e quanta considerazione avevano queste acque, ebbi l'idea di chiamare il paese Courmayeur-Les Thermes. Ho sempre aspettato che qualcun altro lanciasse un'idea interessante, ma visto che non è successo nulla e ormai siamo agli sgoccioli mi sono fatto avanti io. Il fascino della montagna è sempre stabile, mentre il termalismo di un certo tipo è in netta crescita (vedi le terme di Pré-Saint-Didier). Naturalmente ci sarebbe da ripristinare senza fare impianti esagerati, ma funzionali, soprattutto la fonte solforosa a La Saxe, ma anche la Vittoria e la Margherita. Volendo anche il nuovo albergo di lusso che si sta costruendo potrebbe essere collegato con l'acqua termale e magari chiamarsi Grand Hotel et Des Thermes. Si potrebbe, con il collegamento a Pré-Saint-Didier, creare uno dei più grandi centri termali europei con un notevole aumento di clientela soprattutto nei mesi tradizionalmente di bassa stagione. Signor sindaco dia la possibilità ai suoi concittadini di scegliere in caso vogliano cambiare, tra più nomi. Grazie

elio cheney

saint-christophe

«E' molto pericoloso

giocare con il fuoco»

Nel sito del Corpo Forestale della Valle d'Aosta (regione/risorsenaturali/corpoforestale/incendi/...) vengono dati consigli su una pratica molto pericolosa, l'abbruciamento diffuso su una intera zona ad esempio un incolto. Vengono scritte regole generiche come «avvisare la Stazione Forestale...», «no nelle ore più calde...», «no con il vento...». Si dimenticano forse che consigliare su questa pratica favorisce la proliferazione di incendi e su questo ci sono testimonianze su molti giornali o sulle relazioni degli interventi degli addetti allo spegnimento. Penso che il Corpo Forestale dovrebbe scoraggiare questa pratica che ogni anno in Italia, Valle d'Aosta compresa, per negligenza e per la pericolosità intrinseca del fuoco, provoca vittime, distruggendo fabbricati e bellezze naturali, con milioni di euro di danni.

lettera firmata

aosta

Per Courmayeur scelta fra più nomi

«Sempre alla ricerca
di protezioni a Roma»

Egregio Damiano Boson, le dico che sto malignamente godendo per ciò che accade nella politica regionale dallo scorso 26 marzo (splendido regalo per il mio 48° compleanno!). Non nascondiamoci dietro a un dito: l'Uv ha il... bisognino impellente di fare entrare in Giunta il Pd per potersi garantire quella protezione nazionale che dura quanto la Seconda Repubblica. E' risaputo come un illustre esponente nazionale del Pd (molto ghiotto di crèmes de Cogne) sia ipersensibile ai capriccetti «a statuto speciale» di certi valdostani e che non faccia una piega di fronte al fatto che la Valle munga lo Stato come fosse una «reina». Il tormentone post-comunista dei primi Anni 90 è noto: noi italiani «debosciati e non normali» avremmo tentato di traviare questa «sana popolazione alpina» che avrebbe «eroicamente resistito»! Fulvio Centoz sa bene come sparigliare le carte: non per amministrare insieme con Uv e Stella Alpina ma per dimostrare a Roma che questa micro regione vada commissariata.

alberto grisero

aosta

Dai rilievi geotecnici al primo allarme

La Stampa

La Stampa (ed. Canavese)

""

Data: **22/04/2014**

Indietro

La Stampa (Ed. Canavese)

sezione: Italia data: 22/04/2014 - pag: 11

2001 La scoperta Per la nuova funivia del Bianco la Regione chiede un rilievo geotecnico: si scopre che il Mont de La Saxe è dominato da una frana. Le tappe

Dai rilievi geotecnici al primo allarme

2001

La scoperta

Per la nuova funivia del Bianco la Regione chiede un rilievo geotecnico: si scopre che il Mont de La Saxe è dominato da una frana.

Ävj

"Danno incalcolabile dalle previsioni dei Tg"

La Stampa

La Stampa (ed. Imperia)

""

Data: 22/04/2014

Indietro

La Stampa (Ed. Imperia)

sezione: Imperia data: 22/04/2014 - pag: 42

Il flop del meteo

"Danno incalcolabile dalle previsioni dei Tg"

Il 30% delle camere vuoto: protesta del presidente Federalberghi Pilati

«Un danno incalcolabile»: così il presidente regionale di Federalberghi Americo Pilati, titolare di un hotel a Diano Marina, definisce le previsioni meteo dei telegiornali Rai e Mediaset all'insegna del maltempo, che hanno spinto molti turisti di Milano e Torino a disdire le prenotazioni sotto Pasqua.

Ancora una volta, mentre i notiziari mostravano gente con l'ombrello, le condizioni meteorologiche in Riviera non erano così distastrose: se sabato è scesa pioggia debole, la mattina di Pasqua è tornato il sole (ieri pomeriggio ha comunque ripreso a piovere). Gli alberghi in Liguria avevano però il 30% delle camere vuote.

Prosegue Pilati: «La domenica di Pasqua c'era molta gente in spiaggia. Eppure il panorama prospettato dai Tg era catastrofico. Perché bisogna enfatizzare il brutto tempo? Noi ci aspettavamo una Pasqua positiva, visto che era anche alta ed era il primo week-end dopo una stagione difficile. Invece non si è visto movimento. Il fatto è che ormai, in questi tempi di crisi con minore disponibilità economiche, molti decidono all'ultimo momento: per arrivare da Milano e Torino ci vogliono due ore. Le previsioni dell'ultim'ora sono quindi determinanti. I Tg serali, all'insegna di ombrelli e maltempo, li guardano tutti e creano un effetto a catena. Alla fine la fanno da padrone le città d'arte: le visite a musei e ville non sono influenzate dal tempo, mentre noi abbiamo soltanto il sole e le temperature alte come biglietto da visita. Sono arrivate disdette da chi aveva già prenotato e non incorreva in penali. Sono venuti a mancare anche i pullman di visitatori stranieri, che erano un "classico" delle festività di primavera. Anche loro hanno incontrato difficoltà e spesso non si è riusciti ad assicurare la metà dei posti a disposizione sui pullman».

Al di là della polemica sulle previsioni, è anche indubbio che nel panorama turistico sta cambiando la filosofia. Dice Pilati: «A cambiare è il modo di fare turismo. Un tempo le festività pasquali erano lo spartiacque tra inverno ed estate, garantendo un anticipo di bella stagione. Ora si sono quasi trasformati in un fine settimana "normale": la crisi ha cambiato le cose. E lo stesso vale ormai per Ferragosto. Cosa possiamo fare? Più che assicurare una buona accoglienza, buoni prezzi, servizio e cortesia, non saprei cosa fare. Sui portali di vendita si trovano prezzi incredibili. E dall'amministrazione non abbiamo aiuti, se non tagli e Patto di stabilità».

Le previsioni sui prossimi ponti festivi sono difficili da fare. Azzarda Pilati: «Per il 25 aprile sono due giorni, ma troppo a ridosso di Pasqua. Le speranze sono quindi proiettate sul 1° maggio, che cade di giovedì e quindi garantisce quattro giorni. Se il tempo sarà benevolo, possiamo sperare in un buon afflusso».

Il vero, primo banco di prova in vista dell'estate arriverà quindi all'inizio del prossimo mese. Sempre sperando che le previsioni meteo dei Tg non ci mettano lo zampino.

"Ma gli smottamenti sono fenomeni normali"

La Stampa

La Stampa (ed. Nazionale)

""

Data: 22/04/2014

Indietro

La Stampa (Ed. Nazionale)

sezione: Italia data: 22/04/2014 - pag: 11

"Ma gli smottamenti sono fenomeni normali"

La guida alpina: anche cementificare sarebbe inutile

Gli abitanti di Courmayeur hanno un rapporto sereno con la frana interminabile del Mont di La Saxe. Ai piedi della parete che si sbriciola, tra telecamere puntate in attesa dell'evento e auto francesi in coda per il rientro attraverso il tunnel del Monte Bianco, Guido Azzalea, presidente delle guide alpine valdostane, non pare per nulla preoccupato.

Non è qui per caso né tantomeno per curiosità, come i turisti che sfidano il diluvio per una passeggiata vista frana. E' qui perché abita in una casetta nella frazione di Entrèves, a ridosso di quelle evacuate. Nelle ipotesi estreme sull'evoluzione della frana, anche Entrèves sarebbe evacuata. «Diciamo che non sono in zona rossa, ma arancione», scherza.

Guida alpina da trent'anni e al terzo mandato come presidente, Azzalea è venuto a vivere qui tre anni fa, poco prima che la frana diventasse un'emergenza, e dice che è ora di cambiare. «Non perché abbia paura, la notte non chiudo nemmeno le ante delle finestre, ma so bene che un giorno o l'altro mi diranno di andare via come hanno fatto alle novanta persone qui vicino. Una cosa sgradevole».

Anche prima di venire ad abitare a Entrèves, Azzalea conosceva bene la frana. «Venivo a correre sul sentiero giusto tra la montagna e la Dora. Al massimo ogni tanto trovavo qualche sassolino venuto giù, nulla di più. Ci sono foto del 1890 in cui si vede una falesia di roccia e poi esattamente come oggi un fronte senza alberi. Quindi c'è stata sempre, la frana, lo dicono i vecchi. Solo che adesso scende. So che delude qualcuno, ma è la natura. Per mestiere, io mi preoccupo quando i sassi vengono su, non quando vengono giù».

Racconta Guido che «prima tutti la vedevano ma nessuno se ne preoccupava, per decenni è stato così, tranquillamente si andava a parcheggiare proprio nella zona ora interdetta. L'abbiamo per così dire scoperta quando hanno fatto i sondaggi per la funivia. Ma io sono certo che se facessero i sondaggi su qualsiasi altra montagna qui intorno scoprirebbero un analogo pericolo di frana. E noi non ci stupiremmo affatto».

Che fare? In generale, Azzalea ritiene che si debba lasciar fare alla montagna il suo corso. Inutile immaginare interventi invasivi per prevenire situazioni simili (nella regione ci sono venti frane monitorate). «O cementifichiamo la valle, imprigionando tutte le montagne, ma sarebbe uno scenario apocalittico e già troppo cemento abbiamo visto, o bisogna rassegnarsi al fatto che queste cose accadono».

Anche il sospetto che si sia costruito in modo negligente viene rifiutato. «I nostri vecchi non erano cretini. Questi villaggi hanno centinaia di anni e non è stato un azzardo. Piuttosto, è insensato il terrore mediatico. Mi ha telefonato un amico dalla Puglia preoccupato per la mia sorte...». [giu.sal.]

"Nell'Italia che crolla politici insensibili anche sotto elezioni"

La Stampa

La Stampa (ed. Nazionale)

""

Data: 23/04/2014

Indietro

La Stampa (Ed. Nazionale)

sezione: Italia data: 23/04/2014 - pag: 11

"Nell'Italia che crolla politici insensibili anche sotto elezioni"

Il capo della Protezione Civile Gabrielli a Courmayeur "Questo intervento preventivo è un esempio da seguire"

Franco Gabrielli, capo della Protezione Civile, che cosa ha detto agli sfollati di Courmayeur? «Che intervenendo prima, e non dopo la frana, è stata scritta una buona pagina di protezione civile».

Come mai il vallo protettivo non è stato costruito prima? «La Regione aveva i soldi ma non poteva spenderli per il patto di stabilità. È stata necessaria la dichiarazione di emergenza».

Era giusto costruire sotto la frana?

«Le mappature idrogeologiche sono conquiste recenti, quegli insediamenti datati. Al contrario di altri casi, questa frana non ha avuto contributi dissennati dell'uomo».

A quali casi si riferisce? «L'ultimo in Basilicata, a Montescaglioso: residenze private su una frana preesistente. Ma l'Italia è piena di esempi. Perfino in zone alluvionate, passata la paura si continua come se niente fosse accaduto».

Un problema di regole? «No, essenzialmente culturale: consideriamo il territorio nostra proprietà e pensiamo che le nostre azioni non provochino conseguenze. Io costruisco, cosa vuoi che accada? Salvo poi pretendere che arrivi lo Stato a risarcire e ricostruire».

E la politica? «A ogni elezione mi chiedono: secondo lei i politici sono sensibili a questi temi? Io rispondo no, perché non sono sensibili le comunità. Se il politico nemmeno nella stagione delle promesse elettorali tocca questi temi, vuol dire che alla stragrande maggioranza delle persone non interessano».

Interessano più che in passato. «Sì, ma come temi futuri, incerti, fatalisticamente intesi. Dicendo: speriamo che non accada. Con un approccio scaramantico, quale può essere la speranza che si agisca concretamente? Così non ne usciamo».

I soldi sono un alibi? «No, un tema fondamentale, ma spesso quando ci sono non si spendono. Vale per i privati sul rischio sismico come per gli amministratori pubblici sui piani di intervento. Allora il problema non è solo di soldi».

State collaborando con Renzi sul dissesto idrogeologico? «Come cittadino, mi pare una buona notizia che il premier lo consideri una priorità. Ho letto di 1,7 miliardi a disposizione. Quando la task force sarà costituita, penso che avremo un ruolo, come sempre».

Da dove si potrebbe cominciare? «Dagli accordi ministero-Regioni lanciati nel 2010 dal ministro Prestigiacomo. Un ottimo lavoro di ricognizione da non disperdere».

Allora il governo ci mise un miliardo: com'è andata a finire? «Il miliardo fu ridotto a 800 milioni, poi a 500, a un certo punto a zero, poi ricomparvero 600 milioni... Anche gli enti locali hanno avuto problemi con il patto di stabilità. Risultato: alcune Regioni hanno fatto interventi, altre niente».

Vuole deroghe al patto di stabilità? «Il pareggio di bilancio è in Costituzione, deve entrarci nella testa. I soldi non si trovano sugli alberi e la Prima Repubblica è finita».

La sentenza di condanna della Commissione Grandi Rischi per il terremoto dell'Abruzzo ha influito sulla protezione civile? «Non siamo ipocriti: certo, ci complica la vita. Lo riscontro quotidianamente, interpellando gli scienziati.

Rispondono in modo ipercautelativo: potrebbe essere, ma potrebbe anche non essere... Pensano a cosa potrebbe dire un giudice penale».

Quando spostate la Concordia? «Prima possibile. Non possiamo permetterci il lusso di rallentare per convenienze

"Nell'Italia che crolla politici insensibili anche sotto elezioni"

particolari».

In che porto? «Da italiano mi auguro che sia italiano, e così sarà se saremo così intelligenti da non farci del male. Ma se non lo fosse non sarebbe uno scandalo nazionale. Finora questa operazione vale 1,1 miliardi di dollari, per due terzi finiti in tasche di nostre aziende. Se arrivano altri cento milioni meglio, altrimenti non sarà una rapina ai danni degli interessi nazionali. Del resto, buona parte delle nostre navi militari è smantellata in Turchia».

Abbiamo detto come sta l'Italia. Come sta la Protezione Civile? «Come l'Italia: generosa, all'avanguardia mondiale ma non sempre assistita da un'adeguata organizzazione. E quindi si muove ad almeno quattro velocità. Ci sono Regioni dove funziona bene, altre all'anno zero».

Superato lo choc post Bertolaso? «Al di là di cose strumentali e infamanti, siamo stati messi sotto osservazione: bilancio ridotto del 56%».

Un purgatorio ingiustificato? «Il problema non è tanto la questione dei soldi, siamo in buona compagnia. Il purgatorio ha riguardato gli strumenti. Le ordinanze di protezione civile hanno subito molte restrizioni».

Quelle per sagre e tornei sportivi... «...e si è passati, con pendolo tipicamente italiano, da un eccesso all'altro. Da un momento in cui si gestivano cose ordinarie con strumenti straordinari a uno in cui ci veniva chiesto di gestire cose straordinarie con strumenti ordinari».

E ora? «Risaliamo faticosamente la china». Ävj

Courmayeur, fiato sospeso in attesa della grande frana

La Stampa

La Stampa (ed. Savona)

""

Data: **22/04/2014**

[Indietro](#)

La Stampa (Ed. Savona). Altri reclamano tecniche risolutive come l'uso di esplosioni per "forzare" la frana, ma gli effetti collaterali sarebbero incalcolabili. E così via, tanto che il Comune ha messo sul web tutte le risposte a domande, leggende popolari, dietrologie, dubbi, sospetti.

Anche per questo oggi arriverà il capo della Protezione Civile Franco Gabrielli: oltre al sopralluogo dall'elicottero e al vertice con i tecnici, si sottoporrà a un'assemblea con i cittadini. Poi la consegna dei lavori, atto formale con cui si può aprire il cantiere. Ma resta il dubbio: se la frana giocasse d'anticipo, il gigantesco gianduotto servirebbe ancora?

Ävj

E l'assessore schiera la Protezione civile davanti ai musei

La Stampa

La Stampa (ed. Torino Città)

""

Data: 22/04/2014

Indietro

La Stampa (Ed. Torino)

sezione: Cronaca data: 22/04/2014 - pag: 41

E l'assessore schiera la Protezione civile davanti ai musei

Regione polemica: "Questi volontari servono ad altro"

Davanti ai musei di Torino arriva la Protezione civile. Uomini gentili e premurosi, giallofluo-vestiti, a sorvegliare le code di turisti con l'ombrello davanti al Museo Egizio, quello del Cinema e Palazzo Madama. I torinesi li guardano straniti e si chiedono quale guaio sia mai accaduto in centro a Pasquetta: fuga di gas nel cantiere dei faraoni? Folla incastrata nelle scale della Mole? Piove sugli stucchi di Palazzo Madama? I turisti, specie quelli stranieri, invece, ringraziano: i cortesi volontari imprestati al servizio di sorveglianza sulle code da mostra (anche per il weekend del 25 aprile), sono dotati di cartine del centro e, soprattutto, sanno che il Museo della Sindone «oggi è chiuso», che a Palazzo Chiabrese ci sono i Preraffaelliti e piazza Castello dal Museo Egizio dista soltanto due minuti a piedi.

La prima volta nel 2006

Per capire chi ha voluto piazzare questi signori davanti ai musei ci vuole un po'. L'assessore alla Cultura Maurizio Braccialarghe ne ignorava la presenza: «Non ne so nulla, so comunque che c'era parecchia coda in questi giorni, si sarà pensato a un servizio di assistenza dei turisti che attendono ore per entrare nei musei». In effetti a spedirli lì è stato sì il Comune, ma non la sua divisione, bensì quella della Protezione civile che risponde a Giuliana Tedesco: «Offriamo lo stesso tipo di servizio collaudato per i Giochi del 2006 così come avevamo già fatto per Renoir, distribuendo ai visitatori in coda un po' di bottigliette d'acqua - spiega il suo staff - e quest'anno ci pareva utile dare questo appoggio nei punti di massimo affollamento». In questo weekend, però, una cosa è certa: l'acqua non mancava, purtroppo arrivava copiosa dal cielo. Ed ecco che - come fa notare l'assessore all'Ambiente Roberto Ravello - la presenza dei volontari può sembrare un po' stravagante. «Capisco che una città come Torino possa considerare l'affluenza dei turisti tanto episodica da trasformarsi in calamità - scherza lui - ma non mi sembra che l'immagine ci guadagni, uno pensa subito che sia successo qualcosa di preoccupante». Lo stesso Ravello già tempo fa aveva negato l'utilizzo degli uomini della Protezione civile per vegliare sulla movida: «Sono tecnici e professionisti con ruolo e preparazione specifici e vanno usati solo quando ce n'è davvero bisogno».

Merçi dai francesi

Eppure George Lacalle e la moglie Silvie, arrivati a Torino per vedere in tre giorni tre grandi musei come Egizio, Cinema e Venaria ringraziano di cuore l'alpino volontario piazzato fra via Accademia delle Scienze e via Maria Vittoria. È lui a spiegare loro come si raggiunge il «Museo del Risorgimento».

Folla da protezione civile

Dunque c'è chi vede l'arrivo dei volontari di buon occhio. Insieme con l'assessore alla Cultura della Regione Michele Coppola che ha scelto di trascorrere la giornata della Pasquetta per musei: «A parte il fatto che, nonostante la pioggia c'era molta gente in coda davanti ai musei - premette - la presenza degli uomini della Protezione civile significa comunque che è cambiato un clima: insomma si avverte che è tempo di un autentico assalto alla cultura». [E.MIN.]

Il maltempo di Pasqua "svuota" piste e alberghi

La Stampa

La Stampa (ed. Vercelli)

""

Data: 22/04/2014

Indietro

La Stampa (Ed. Vercelli)

sezione: Biella data: 22/04/2014 - pag: 43

alagna. la neve salva almeno lo «ski test»

Il maltempo di Pasqua "svuota" piste e alberghi

Bilancio negativo nelle località montane: il tutto esaurito è lontano

Il maltempo ha fortemente condizionato il turismo in Valsesia nel ponte pasquale. «Il bilancio non è positivo - dice Paolo Melotti, presidente di Atl Valsesia Vercelli -. Chi ha seconde case di proprietà o in affitto, per esempio, ad Alagna le ha utilizzate ugualmente ma le condizioni meteo non hanno aiutato, anche se a differenza delle previsioni almeno nella prima parte di domenica si è visto il sole». Numeri finali non ce ne sono ancora ma la sensazione è quella di un malcontento quasi generale. «Per quel che riguarda la ristorazione pare che il tradizionale pranzo di Pasqua abbia resistito abbastanza - continua Melotti - ma per il resto negli alberghi il tutto esaurito non è stato raggiunto».

Di conseguenza anche sulle piste di Alagna, le uniche ancora aperte in Valsesia dopo che Mera ha terminato la stagione da oltre una settimana, non c'è stato un boom di presenze. «I dati precisi li analizzeremo nei prossimi giorni ma è chiaro che gli sciatori sono stati limitati come numero - commenta Andrea Colla, direttore amministrativo di Monterosa 2000, società proprietaria degli impianti di risalita -. E così il maltempo è andato a unirsi al calo fisiologico che già sempre si registra in questo momento dell'anno».

Un elemento positivo c'è comunque: «I 30 centimetri di neve caduti hanno imbiancato il paesaggio rendendo la situazione ideale per ospitare lo ski test, proposto da una rivista specializzata, che permetterà di provare in anteprima le più importanti novità nell'ambito delle attrezzature sciistiche della stagione 2014-2015 - conclude Colla -. Da oggi a venerdì l'appuntamento sarà aperto a professionisti con atleti del calibro di Giorgio Rocca, Gianluca Grigoletto e Mirko Deflorian, e da venerdì a domenica al pubblico».

Trofeo Multimed più forte della pioggia

La Stampa

La Stampa (ed. Vercelli)

""

Data: **22/04/2014**

Indietro

La Stampa (Ed. Vercelli)

sezione: Vercelli data: 22/04/2014 - pag: 39

Dopo la falsa partenza di sabato, ieri il maltempo ha rischiato di rovinare un'altra giornata del Trofeo Multimed, il primo Challenger di tennis . Alcuni incontri (i singolari) si sono svolti al circolo Piazzano di Novara, gli altri alla Pro di corso Rigola. Servizi a tennis, un «aiuto» anche da novara
Trofeo Multimed più forte della pioggia

Dopo la falsa partenza di sabato, ieri il maltempo ha rischiato di rovinare un'altra giornata del Trofeo Multimed, il primo Challenger di tennis . Alcuni incontri (i singolari) si sono svolti al circolo Piazzano di Novara, gli altri alla Pro di corso Rigola. Servizi a pagina 48

Terremoto in Slovenia avvertito anche a Trieste

La Stampa -

La Stampa.it (ed. Nazionale)

"Terremoto in Slovenia avvertito anche a Trieste"

Data: **22/04/2014**

[Indietro](#)

Cronache

22/04/2014

Terremoto in Slovenia

avvertito anche a Trieste

Una forte scossa di magnitudo 4.7. L'epicentro è stato registrato a tre chilometri Nord-Nord Ovest di Knezak. Non ci sono danni, nessun ferito

Ti consigliamo:

+ [Lieve scossa sismica nel Torinese](#)

+ [In Giappone nuova scossa ad un mese dalla catastrofe](#)

+ [Scossa di terremoto alle porte di Roma](#)

Una forte scossa di terremoto, di magnitudo 4.7 Richter, ha interessato alle 10.58 una vasta area della Slovenia.

L'epicentro, secondo quanto riferito dalla Protezione civile del Friuli Venezia Giulia, è stato registrato a tre chilometri Nord-Nord Ovest di Knezak a una profondità di 16,8 chilometri.

La scossa è stata avvertita fortemente a Trieste e sulle località del Carso. Non ci sono danni, nessun ferito. Solo tanta paura, molte le chiamate arrivate ai vigili del fuoco.

«La situazione è monitorata e la popolazione non ha motivo di temere» ha affermato l'assessore regionale alla Protezione civile, Paolo Panontin «La scossa è stata di una certa consistenza - ha proseguito Panontin - e dunque è stata percepita distintamente dalla cittadinanza, tuttavia non si registrano danni e la situazione è presidiata. Abbiamo attivato tutti i contatti previsti in casi simili, compresi quelli con la Protezione civile della Repubblica di Slovenia e della Regione Istriana della Repubblica di Croazia».

adottati e divisi, l'incontro dopo 30 anni

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

La Tribuna di Treviso

""

Data: 22/04/2014

Indietro

- PROVINCIA

Adottati e divisi, l'incontro dopo 30 anni

I fratelli sono stati cresciuti da 5 famiglie diverse: a farli ritrovare Antonio Netto che ha ricevuto il grazie dal pontefice MONTEBELLUNA»la telefonata di BERGOGLIO

di Enzo Favero wMONTEBELLUNA La vicenda dei sei fratelli separati da piccoli che ha indotto anche Papa Francesco a telefonare giovedì ad Antonio Netto, il responsabile della protezione civile di Montebelluna che aveva reso possibile il loro rincontrarsi dopo così tanti anni, ha commosso tutti. E ieri i fratelli sono passati dalla protezione civile di Montebelluna a salutare Antonio Netto prima di andare a pranzo assieme. Al ricongiungimento completo manca ancora una sorella, la più giovane, di 28 anni, ma intanto gli altri hanno potuto incontrati. I fratelli appartengono in origine a una famiglia originaria del padovano: Massimiliano Gallina, montebellunese, ha 36 anni, Roberto, di Rovigo, ne ha 38, Dennis di Vicenza ne ha 35, Silvia, che abita a Treviso, ha 33 anni, Christian, di Rovigo, ne ha 34. I fratelli hanno cognomi diversi perché erano stati dati in adozione quando avevano uno o due anni. Tutto ha avuto inizio quando Massimiliano ha voluto ritrovare i fratelli. Aveva tentato per anni, inutilmente, nonostante si fosse rivolto a vari avvocati, finché ha trovato un angelo custode chiamato Antonio Netto che ha dedicato quasi due anni alla ricerca. Lo scorso 30 marzo il primo meraviglioso traguardo: Netto ha riunito nella sede della protezione civile quattro dei sei fratelli. La domenica successiva sono andati a trovare il quinto, Christian, affetto da cecità; la domenica delle Palme erano tutti a casa della mamma di Antonio Netto a pranzo, vi ritorneranno l'1 maggio. La mamma biologica non ce l'hanno più, è morta all'età di 40 anni, pure il papà è morto, ma da piccoli hanno trovato altri genitori che hanno dato loro tanto amore. «Non è stato semplice», racconta Antonio Netto «c'è stata una lunga ricerca, siamo andati alla sera a suonare a tanti campanelli per chiedere informazioni e fare verifiche. Ci sono stati casi di omonimia: con lo stesso nome e cognome di uno dei fratelli c'era un noto avvocato di Venezia, con lo stesso nome e cognome di Silvia, della stessa età, nella stessa città c'era un'altra giovane. Sono state tante le verifiche che abbiamo dovuto fare ma alla fine ci siamo riusciti». Una esperienza lunga che ha riempito il cuore. «Sono state tante le testimonianze toccanti che abbiamo raccolto» prosegue Antonio Netto «soprattutto quella del padre di Christian, che ci ha raccontato come lui sia sempre stato pronto ad andare contro tutti pur di non vedere emarginato quel figlio che aveva adottato. Abbiamo trovato tanta gente disponibile, che ha collaborato e che ci ha consentito di riunire questi fratelli che erano stati separati fin da piccoli». La loro storia è arrivata fino a Papa Francesco, che giovedì mattina ha telefonato ad Antonio Netto ringraziandolo per tutto il lavoro fatto, un ringraziamento che il responsabile della protezione civile ha esteso a tutti i suoi volontari e a tutti coloro che hanno dato una mano in tutto questo tempo per risalire all'identità dei fratelli e consentire che si ritrovassero dopo trenta lunghi anni.

i fratelli ritrovati saranno presto cittadini onorari

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

La Tribuna di Treviso

""

Data: 22/04/2014

Indietro

IL SINDACO

I fratelli ritrovati saranno presto cittadini onorari

MONTABELLUNA L intenzione in municipio c era già, ma la telefonata di Papa Bergoglio l ha rafforzata: ai fratelli separati da piccoli che hanno potuto conoscersi grazie al lavoro del responsabile della protezione civile di Montebelluna Antonio Netto, verrà conferita la cittadinanza onoraria della città. Lo ha ribadito ieri mattina il vicesindaco Elzo Severin quando è passato alla sede della protezione civile con la moglie. «Li riavremo qui quando daremo loro la cittadinanza onoraria di Montebelluna». E ha ventilato una idea clamorosa: «Quel giorno potremmo invitare a Montebelluna anche Papa Francesco» ha aggiunto «sarebbe capace di venire». Per la cittadinanza onoraria si attende di vedere se sarà possibile far incontrare i fratelli anche con la sorella più giovane, quella che non hanno ancora conosciuto. (e.f.)

adottati e divisi per trent'anni, cinque fratelli si ritrovano

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

La Tribuna di Treviso

""

Data: **22/04/2014**

[Indietro](#)

- *Prima Pagina*

Adottati e divisi per trent anni, cinque fratelli si ritrovano

dal vaticano È arrivato il saluto di francesco

Cinque dei sei fratelli adottati e divisi trent anni fa si sono reincontrati per Pasqua a Montebelluna, dove Antonio Netto, responsabile della Protezione civile, si è dato da fare per rimettere insieme la famiglia, ricevendo per plauso la telefonata di papa Francesco. Anni di ricerca, poi il pranzo tutti assieme. Il primo, sperano, di una lunga serie. nA PAGINA 29

Terremoto 4.7 Trento, l'epicentro e' in Slovenia

- Voceditalia.it

La Voce.it

"Terremoto 4.7 Trento, l'epicentro e' in Slovenia"

Data: **22/04/2014**

[Indietro](#)

Decine di persone in strada a Trento

Terremoto 4.7 Trento, l'epicentro e' in Slovenia Secondo Ingv la magnitudo e' 4.7 e la profondita' 4.6 chilometri

Terremoto con epicentro in Slovenia ma molto vicino a Trieste, è avvenuto pochi minuti fa, alle 10.58. Secondo i dati appena diffusi da Ingv, la magnitudo del terremoto è 4.7 e la scossa è avvenuta a 4.6 chilometri di profondità, nel distretto sismico Northwestern Balkan Peninsula. L'epicentro è invece stato individuato nella città slovena di Pivka, a una cinquantina di chilometri da Lubiana e piuttosto vicina al confine italiano, e dunque anche alla città di Trieste.

Proprio da Trieste sono partiti i primi tweet di persone che avevano distintamente avvertito il movimento tellurico e che stanno inviando decine di segnalazioni con hashtag #terremoti: i palazzi hanno dondolato e in molti sono scesi in strada preoccupati. Molte anche le chiamate ai vigili del fuoco. La scossa è stata avvertita fino in Veneto.

22/4/2014

[Segui @Voce_Italia](#)

Terremoto 4.8 in Friuli, scossa avvertita a Trento e Padova**La Voce.it***"Terremoto 4.8 in Friuli, scossa avvertita a Trento e Padova"*Data: **22/04/2014**[Indietro](#)

Ipocentro a 2 Km di profondita'

Terremoto 4.8 in Friuli, scossa avvertita a Trento e Padova Il terremoto ha colpito pochi minuti fa, sentito anche in Slovenia

Forte terremoto di magnitudo 4.8 in Friuli Venezia Giulia. La notizia sta rimbalzando in questi minuti sui social network: una scossa di terremoto di magnitudo 4.8, è stata segnalata nel nord Italia, avvertita a Trieste e in buona parte del Friuli ma anche in Veneto. Il terremoto è stato avvertito anche nel Padovano, dove i residenti dei piani alti dei palazzi hanno sentito distintamente il movimento. Si attendono ulteriori news, mentre su Twitter stanno arrivando decine di segnalazioni. Decine di persone stanno scendendo in strada.

22/4/2014

Segui @Voce_Italia

Courmayeur, maxi-crollo nella notte. Chiuso e poi riaperto il traforo del Bianco

- Voceditalia.it

La Voce.it

"Courmayeur, maxi-crollo nella notte. Chiuso e poi riaperto il traforo del Bianco"

Data: **22/04/2014**

Indietro

Lo smottamento va avanti dal 2009

Courmayeur, maxi-crollo nella notte. Chiuso e poi riaperto il traforo del Bianco Frana di 20 mila metri cubi di terra. La Palud completamente evacuata

Aosta - Il maxi-crollo di 20 mila metri cubi di roccia e pietre dal Monte di La Saxe, sopra Courmayeur, continua a tenere con il fiato sospeso il villaggio di La Palud. I crolli non si fermano e verso mezzanotte di lunedì 21 aprile è stata chiusa la strada di accesso al traforo del Monte Bianco, dalla parte del versante italiano, per essere poi riaperta dopo un'ora anche se il sindaco Fabrizio Derriard ha avvisato: "Quello che è certo è che la frana sta scaricando più di ieri" e ha poi spiegato che "la chiusura del traforo del Monte Bianco era stata decisa a titolo precauzionale anche in relazione alla mancanza di visibilità che rende difficile un'analisi di ciò che sta accadendo sulla frana". Gli ottanta abitanti del piccolo centro evacuati quasi due settimane fa per ragioni di sicurezza non possono ancora rientrare nelle loro case. Secondo gli esperti la frana potrebbe interessare 400 mila metri cubi di terra e c'è allerta per il rialzo delle temperature che probabilmente accelererà lo smottamento.

In mattinata è atteso il sopralluogo del capo della Protezione Civile Franco Gabrielli che sorvolerà la zona della frana, incontrerà le autorità regionali e gli 80 sfollati di La Palud. Il prefetto Gabrielli parteciperà anche all'avvio del cantiere di costruzione del vallo di nove metri di altezza e 750 di lunghezza per contenere la frana e che, nell'arco di qualche mese, dovrebbe essere in grado di proteggere le abitazioni poste ai piedi del Monte di La Saxe.

La frana, che è iniziata nel 2009, è monitorata da allora e da gennaio è stato dichiarato lo stato d'emergenza con la disposizione di un finanziamento di 8 milioni di euro per interventi di protezioni civile tra cui il vallo di protezione. Ma dall'8 aprile lo smottamento ha accelerato la sua corsa a valle e di conseguenza la necessità di mantenere in sicurezza la zona; la situazione è monitorata costantemente dalla sala operativa della Protezione civile,

Secondo gli esperti è compreso tra i 10.000 e i 20.000 metri cubi il volume di terra e rocce franato a valle dal Monte di La Saxe dall'8 aprile scorso, quando è scattata l'evacuazione degli 80 abitanti di località La Palud, sopra Courmayeur.

Il sindaco ha spiegato che "Ci vorranno cinque mesi per portare a termine i lavori, ma siamo organizzati per interventi di emergenza qualora la terra e i sassi ostruissero il flusso della Dora di Ferret e nel caso di una eventuale esondazione del corso d'acqua". Le persone che sono a Courmayeur, ha insistito il primo cittadino, "sono assolutamente al sicuro: la porzione di territorio interessata alla frana è chiusa e non c'è timore nelle altre zone". Qualche timore però c'è e riguarda il turismo e l'economia della valle. "A causa di una informazione non corretta che potrebbe circolare - ha concluso il sindaco - l'economia della valle potrebbe avere un calo. Stiamo facendo il possibile affinché ciò non avvenga".

Alessandra Virgilio

22/4/2014

Segui @Voce_Italia

Commissione pari opportunità: accolte le candidature di associazioni e gruppi**LeccePrima.it***"Commissione pari opportunità: accolte le candidature di associazioni e gruppi"*Data: **23/04/2014**

Indietro

Commissione pari opportunità: accolte le candidature di associazioni e gruppi

Due importanti provvedimenti assunti all'interno del consiglio comunale di San Cesario di Lecce, con l'approvazione dell'organismo consultivo composto da dodici donne e il piano di Protezione civile per la gestione delle emergenze

Redazione 22 aprile 2014

Repertorio

SAN CESARIO DI LECCE - Due importanti provvedimenti sono stati assunti nel recente consiglio comunale di San Cesario di Lecce: con l'istituzione della Commissione Pari opportunità e l'approvazione del Piano comunale di protezione civile, oltre a dotarsi di due strumenti amministrativi imprescindibili per la crescita qualitativa della comunità, l'amministrazione comunale rinnova la disponibilità a perseguire un sempre più fattivo, nonché dinamico, coinvolgimento della cittadinanza nei processi decisionali.

Dodici le candidature avanzate dalle associazioni e dai gruppi operanti sul territorio comunale pervenute in seguito a un avviso pubblico per la commissione: il mondo dell'associazionismo e della cittadinanza attiva lavorerà così con l'amministrazione per migliorare servizi, iniziative e politiche di sviluppo.

Fanno parte della commissione Patrizia Apos, Antonio Bruno, Alessandra Cimetini, Andrea Grande, Anduena Jani, Nadia Letizia, Vittoria Loizzi, Mariangela Mazzotta, Maria Rosaria Panzera, Beatrice Pecoraro, Maria Rosa Preite e Valentina Stamerra.

"Ci aspettiamo molto in termini di proposte dalle associazioni e dei cittadini attivi nella nostra comunità - ha dichiarato il sindaco Andrea Romano - perché nessuna amministrazione comunale può lavorare bene senza un rapporto continuo e proficuo con la cittadinanza".

Annuncio promozionale

Quanto al piano comunale di Protezione civile, si tratta di uno strumento con cui l'amministrazione si prende cura della comunità di San Cesario attraverso la standardizzazione di pratiche e procedure da mettere in campo in caso di emergenze legate a eventi atmosferici improvvisi o altre calamità o in caso di eventi politici, culturali, sportivi di entità significativa. Con il Piano comunale di Protezione Civile tutto ciò che succede al di fuori dell'ordinario sarà disciplinato e gestito dagli

Commissione pari opportunità: accolte le candidature di associazioni e gruppi

organismi competenti, per assicurare la sicurezza dei cittadini e dei visitatori della città.

a lezione da protezione civile e croce rossa

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 22/04/2014

Indietro

BUTTRIO

A lezione da Protezione civile e Croce rossa

Coinvolgente pomeriggio per i bambini delle classi seconde delle primarie e i loro genitori

BUTTRIO Un pomeriggio diverso quello organizzato dalla Pro loco Buri con i ragazzi delle classi seconde delle primarie del Comune, a stretto contatto con i volontari della Protezione civile comunale e della Croce rossa di San Giovanni al Natisone. Oltre una trentina i bambini che, accompagnati dai genitori, hanno aderito entusiasti al progetto. Anch'io posso essere un volontario?, che segue il primo esperimento di coinvolgimento delle famiglie proposto già lo scorso anno e nel quale gli alunni si erano cimentati nella produzione del vino. Questa volta i ragazzi, divisi in due gruppi, hanno imparato ad allestire le tende da campo in caso di emergenza, cosa fare e come seguire le istruzioni nel caso sia necessario chiamare il pronto soccorso. Grazie alla Cri hanno anche appreso alcune manovre di rianimazione e disostruzione delle vie aeree, operazione che ha interessato particolarmente anche i genitori dei piccoli. Non solo il montaggio delle tende, però. Il pomeriggio ha anche riservato l'incontro con l'associazione Addestramento cani da catastrofe della Pc, con dimostrazioni pratiche di ritrovamento. Divertiti i ragazzi, che si sono nascosti dentro le scatole di cartone e hanno visto come lavorano i cani nella ricerca. Una bella opportunità anche per capire come approcciarsi ai cani e come comportarsi in loro presenza grazie alle indicazioni dei volontari. Un pomeriggio che ha entusiasmato anche i genitori, che hanno chiesto un ulteriore incontro con la Cri, previsto per ottobre. Un'occasione creata dalla Pro loco e dedicata a genitori e figli per condividere una coinvolgente esperienza formativa, degnamente conclusa con l'assalto alla merenda con le bontà che le mamme avevano preparato per l'occasione. Silvia Riosa

tesoretto per le opere anti-alluvione

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 22/04/2014

Indietro

- *Provincia*

Tesoretto per le opere anti-alluvione

Ok del consiglio comunale di Codroipo ai lavori nelle frazioni: oltre 400 mila euro dai risparmi sulle fognature a Beano CODROIPO Due opere al costo di una. L'amministrazione vuole risolvere il problema degli allagamenti nelle frazioni. E, nell'ultima seduta del consiglio comunale, ha dato il via all'iter per ridurre una delle maggiori criticità presenti nel capoluogo del Medio Friuli. Approvando il progetto preliminare degli interventi alle fognature a Goricizza. Un intervento reso possibile viste le risorse risparmiate nella costruzione della rete fognaria per il collettamento delle acque nere nella frazione di Beano. Opera, quest'ultima, che aveva ricevuto un finanziamento da parte della Regione di un milione 518 mila euro (corrispondente al 74,55% della prevista spesa di 2 milioni 36 mila 700 euro). Al termine dei lavori sono risultati dei risparmi per 405 mila 640 euro che la Consulta d'ambito per il servizio idrico integrato Centrale Friuli ha inteso utilizzare per interventi urgenti di miglioramento della rete fognaria nel territorio di Codroipo e in particolare, appunto, a Goricizza. Vista la richiesta presentata alla Regione dal Cafc spa per poter utilizzare queste economie e vista la successiva autorizzazione, il consiglio comunale ha dunque dato l'ok al progetto preliminare che costituisce adozione di variante non sostanziale numero 65 al Piano regolatore generale. Si tratta, del resto, come affermato dall'assessore ai lavori pubblici Giancarlo Bianchini, «di un intervento urgente per la soluzione di problematiche legate al corretto convogliamento delle acque reflue in alcune zone comunali». Il costo complessivo del progetto, redatto dal Cafc, risulta di 562 mila 100 euro e sarà finanziato per 405 mila 640 mediante contributo della Regione e per la parte rimanente con la tariffa del servizio idrico integrato. Per l'esecuzione degli interventi non è prevista alcuna spesa diretta a carico dell'amministrazione comunale. Insomma, con questi lavori si potrà mettere in sicurezza una frazione che nell'ultima ondata di maltempo era stata messa in ginocchio. Nel frattempo i lavori per la costruzione della rete fognaria di Beano, che ha fornito i circa 400 abitanti della località codroipese, sono conclusi. Si trattava di un intervento importante e molto atteso da tutta la comunità codroipese che ha consentito attraverso la realizzazione di infrastrutture più funzionali e moderne e conformi a tutte le normative vigenti, di riqualificare il territorio. Viviana Zamarian ©RIPRODUZIONE RISERVATA

strade, aree montane trascurate

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 22/04/2014

Indietro

- *Pordenone*

Strade, «aree montane trascurate»

Travesio, il consigliere Alfredo Diolosà chiede alla Provincia più interventi e cura

TRAVESIO Asfalto sconnesso, instabilità degli argini dei corsi d'acqua, frane in movimento. Sono alcune delle problematiche del territorio montano segnalate dal consigliere provinciale di Travesio, Alfredo Diolosà, nel corso dell'ultima seduta del consiglio. Durante la riunione, dedicata al conto consuntivo, Diolosà ha voluto richiamare l'attenzione su questi aspetti che, a suo parere, mettono in reale difficoltà la popolazione di queste zone, in alcuni casi minando l'accessibilità ai territori. E il caso, ad esempio, della strada provinciale che collega Clauzetto a Pielungo (nella frazione di Vito d'Asio), dove esiste una frana in movimento che, come segnalato dal consigliere, «presenta sconnessioni piuttosto pericolose, che vanno via via peggiorando. Quel tratto di strada ha aggiunto è in condizioni pessime: vi sono dei punti, nella frazione di Pradis di Sopra, nei quali l'asfalto non esiste più e si intravede la massicciata. Per risolvere il problema, è stato imposto un limite di velocità di 30 km orari». Un rimedio provvisorio, al quale dovrebbero seguire interventi strutturali che, secondo Diolosà, potrebbero essere di lieve entità. «Sulla strada della Val Cosa, in corrispondenza della borgata Trielires, in località Mulinars ha fatto inoltre sapere, c'è un semaforo da più di un anno collocato a causa della sconnessione dell'argine di un rio. Con un intervento non impegnativo si potrebbe eliminare il semaforo, evitando lunghe attese a chi transita». Lo stesso vale per la circonvallazione Ribons, dove la Provincia è appena intervenuta con gabbionate e scogliera per fermare una frana: «Nell'ambito dell'intervento ha detto Diolosà non è stata però convogliata l'acqua lungo la scarpata e poi in fognatura. Acqua che, oltre ad avere causato la stessa frana, si riversa sulla provinciale, correndovi per centinaia di metri. Con un'opera di piccola tombinatura potrebbe essere portata nella fognatura, distante pochi metri». «La situazione è sotto gli occhi di tutti e in molti sono esasperati ha sottolineato il consigliere. Visti dalla città questi problemi possono anche sembrare di poco conto, ma nelle nostre zone la viabilità è un fattore nevralgico, poiché limita davvero la possibilità di spostarsi da un paese all'altro. Sono convinto che l'attenzione verso queste tematiche ci debba essere ha concluso Diolosà e mi auguro che sia posta quanto prima».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

toniutti, moschitz e lazzarini: chiarimenti sul "piano neve"

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 22/04/2014

Indietro

TARVISIO

Toniutti, Moschitz e Lazzarini: chiarimenti sul piano neve

TARVISIO I consiglieri comunali Enrico Toniutti (Un'altra Tarvisio) e Gabriele Moschitz e Marco Lazzarini (Valcanale Verde) hanno chiesto di inserire all'ordine del giorno del prossimo consiglio comunale la relazione dettagliata - da parte del dirigente dell'area tecnica o del competente assessore - riguardo alla gestione del piano neve comunale durante le nevicate invernali, sulla dotazione e gestione dei mezzi e del personale del Comune, nonché per capire meglio quale sia stato l'utilizzo delle risorse messe a disposizione della Protezione civile e, fra l'altro, anche per valutare l'operatività dei diversi enti sul territorio e i danni subiti. I tre consiglieri, con specifica interrogazione, chiedono anche che sia immediatamente ritirato il ricorso - dopo la sentenza del Tar - al Consiglio di Stato contro il vincolo del Ministero per i Beni culturali e le Attività culturali al riguardo del sentiero del Pellegrino. Infine, il pannello informativo posto in via Principe di Piemonte, all'altezza del centro culturale: i consiglieri chiedono chi sia il proprietario e a chi competeva rinnovare lo sbiadito cartellone «che dà un'immagine di trascuratezza della città». (g.m.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

pegoraro: gorgazzo, immersioni soltanto in sicurezza

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 22/04/2014

Indietro

POLCENIGO

Pegoraro: «Gorgazzo, immersioni soltanto in sicurezza»

Parla l'assessore al turismo: i sub saranno esaminati prima e il sito è riaperto a precise condizioni

POLCENIGO Non nasconde la soddisfazione Fabio Pegoraro, assessore al turismo, per essere riuscito, dopo oltre vent'anni, a far riaprire alle immersioni il sito del Gorgazzo. Il luogo, dalla natura affascinante, ha sempre rappresentato un'attrazione irresistibile per tutti coloro che praticano lo sport subacqueo. La profondità della sorgente, esplorata fino a 212 metri di profondità, richiede una notevole esperienza per coloro che si avventuravano negli abissi. Per alcuni incidenti mortali le immersioni erano state vietate dai regolamenti comunali fin dal 1993, fatte salve delle deroghe, in particolari ricorrenze, circoscritte alle sole immersioni in apnea. «Dopo un lungo periodo di sospensione», osserva Fabio Pegoraro, anch'egli sub, «assieme al sindaco Mario Della Toffola, abbiamo promosso un percorso di confronti e verifiche con il Centro pordenonese sommozzatori, la commissione per statuto e regolamenti, giunta e consiglio comunale, confronti che hanno portato alla riapertura del Gorgazzo ai subacquei, imponendo rigide regole per le immersioni. Il regolamento, approvato dal consiglio comunale, si articola in 6 capitoli su 15 pagine», sottolinea Pegoraro, «per tutelare in primo luogo la vita di coloro che praticano lo sport subacqueo, salvaguardando natura e paesaggio del Gorgazzo». Da amministratore e appassionato delle immersioni, Pegoraro si sofferma su tanti particolari di rilievo contenuti nella convenzione sottoscritta dal comune con il Centro pordenonese sommozzatori, convenzione in scadenza il 31 dicembre, che sarà rinnovata dopo un attento bilancio dei primi sei-sette mesi di attività. «L'amministrazione comunale», afferma Pegoraro, «si aspetta da 300 a 500 immersioni l'anno, concentrate di sabato, dalle 9 alle 16 e di domenica, dalle 9 alle 14. Ogni immersione deve avvenire alla presenza degli esperti del Centro sommozzatori che, nei gazebo, usati anche per indossare l'attrezzatura, hanno l'obbligo di verificare i vari brevetti sul numero delle immersioni effettuate, i materiali a norma dei subacquei, controllando sul profundimetro, dopo la risalita, se sono stati rispettati i patti stabiliti per l'immersione». Per questi interventi il Centro pordenonese sommozzatori è pagato dall'utente: 10 euro a immersione. Di questi, 4 saranno destinati al Centro sommozzatori e 6 alle casse comunali per la manutenzione del sito che verrà lastricato con sampietrini, dotato di ringhiera, panchine e lampioni. «Prima di iniziare le attività subacquee», continua Pegoraro, «abbiamo invitato, per provare gli interventi di emergenza: vigili del fuoco, soccorsi alpino, speleologico e della protezione civile. terminate le loro verifiche si darà il via alle immersioni», conclude Fabio Pegoraro, «che si inseriscono in un disegno complessivo per il rilancio turistico di Polcenigo con l'albergo diffuso, il recupero del castello, la valorizzazione del Parco di San Floriano. Sigfrido Cescut ©RIPRODUZIONE RISERVATA

apu ieri , rivive l'era d'oro del basket udinese

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 22/04/2014

Indietro

- Sport

Apu ieri , rivive l'era d'oro del basket udinese

Il 29 maggio al Visionario in scena il ciclo dalla prima A nel 1968 al terremoto Otello Savio: nel 1976, con

l'inaugurazione del Friuli, finì l'egemonia cestistica

Il 30 aprile le tre foto vincenti a Bale tal gei

Massimo Piubello titolare dell'omonimo gruppo udinese, ideatore del concorso fotografico 2° Bale tal gei - Emozioni di sport, mercoledì 30 aprile, alle 11, all'auditorium comunale di Feletto Umberto ha in calendario la premiazione delle 3 opere vincitrici che usciranno dalle 9 finaliste. Gli scatti finalisti sono di Alessia Candussio (Ic Tavagnacco), Andrea Cecere (Stringher Udine), classe prima Collodi Ugovizza, classe quinta A Ic Tavagnacco Adegliacco, Andrea Conti (Marinelli Udine), Filippo David (Dlf Udine), Erika Pegolo (Libertas Cussignacco), Beatrice (Piloso Ic Tavagnacco) e Matteo Masotti (Donatello calcio Udine).

di Valerio Morelli wUDINE Apu ieri, fedele sempre al motto ispiratore La pallacanestro udinese ha un'anima e vuole raccontare il tempo, ci riprova. Il 29 maggio prossimo ritornerà in scena al Visionario. Un quadriennio dopo la serata sulle origini del basket cittadino, nell'ultimo dopo guerra mondiale, fino alla prima promozione in serie A maschile di Udine firmata Snaidero nel 1968. Serata culminata nei tre scudetti femminili dell'Apu dal 1959 al 1961, in odore di cinquantenario nella prima del 2010 sul proscenio del cinema targato Cec in via Asquini. Stavolta, il sodalizio custode delle glorie dell'Associazione pallacanestro udinese, che le ripropone a futura memoria, farà rivivere il periodo dalla prima, storica A di basket a Udine nel 1968 fino al 1976, anno del terremoto in Friuli. «Quando fa notare Otello Savio, il più caldo tra i soci promotori del bis di Apu ieri al Visionario di fatto si chiuse un periodo. Il sisma, infatti, non ha avuto soltanto conseguenze sociali ed economiche, ma anche sul piano sportivo. Con l'inaugurazione dello stadio Friuli proprio nel 1976, infatti, si posero le basi per il ritorno dell'Udinese in A. Quindi, per il ritorno del calcio a primo sport cittadino dopo che per anni il basket aveva avuto l'egemonia in città». Non a caso spazia il materiale filmato raccolto, in fase di montaggio per la replica di Apu ieri al Visionario il 29 maggio in prima serata. Va dal vecchio stadio Moretti, ora parco, al debutto al Friuli nel settembre 1976 con Udinese - Seregno di serie C: 1-0, gol di Pellegrini. Nel bel mezzo insiste, com'è ovvio trattandosi della seconda puntata sulla storia della pallacanestro cittadina, sul Marangoni, poi Benedetti, e sul Carnera, nuovo palasport udinese dal 1970 - 1971, terza stagione Snaidero in A nel primo ciclo arancione di nove anni di fila in massima serie. La ricerca dei documenti filmati ha richiesto due anni di certosino lavoro nelle videoteche della Rai, ma ci saranno anche prodotti amatoriali a rinverdire i fasti cittadini della pallacanestro. «E, per mancanza di materiale si scusa Savio, abbiamo trascurato realtà minori, ma altrettanto importanti quali la Patriarca, poi emigrata a Gorizia». A legare con un filo logico il 1968 - 1976 dell'Apu Snaidero saranno il presidente di Apu ieri Roberto Paviotti, il professor Flavio Pressacco coach scudettato con la Snaidero juniores nel 1976 e Giampiero Savio, epigono dei primi eroi arancione e che dall'Apu spiccò il volo. Cuciranno grazie anche a una serie di interviste e commenti con giocatori e personaggi dell'epoca, fonte di aneddoti e battute. Si presteranno a interagire con il pubblico presente. Che nella prima puntata di Apu ieri al Visionario esaurirà in un lampo i 300 posti in sala Astra, con quasi altrettanti spettatori assiepati in piedi. Stavolta ci sarà chi non potrà essere della partita: Marisa baionetta Geroni, tricolore Apu, e Paolo Viola, da scudetto a Cantù, in testa. E socio fondatore di Apu ieri, che i colleghi e amici del sodalizio tra i quali anche Giancarlo Dose, Giorgio Boron, l'infiltrato Carlo Gnesutta di scuola Libertas e il regista Marino Firmani uomo marketing hanno tenuto sempre informato. Sul filo di memoria, passione ed esempio che non si cancellano mai. Non soltanto ad Apu ieri.

Ävj

la regione: situazione sotto controllo

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: **23/04/2014**

[Indietro](#)

- *Gorizia*

La Regione: situazione sotto controllo

«La situazione è monitorata e la popolazione non ha motivo di temere». Lo ha detto l'assessore regionale alla Protezione civile, Paolo Panontin, dopo l'episodio sismico che ieri ha interessato anche il Fvg, in particolare l'area confinaria con la Slovenia. «La scossa è stata di una certa consistenza» ha proseguito Panontin «e dunque è stata percepita distintamente dalla cittadinanza, tuttavia non si registrano danni e la situazione è presidiata. Abbiamo attivato tutti i contatti previsti in casi simili, compresi quelli con la Protezione civile della Repubblica di Slovenia e della Regione Istriana della Repubblica di Croazia».

acqua, luce e gas garantiti per gli alpini

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 23/04/2014

Indietro

- Pordenone

Acqua, luce e gas garantiti per gli alpini

Comincia l'allestimento da parte dei volontari della A2A dei venti campi attrezzati che accoglieranno 17 mila persone
VERSO L'ADUNATA

Allestire con luce, acqua e gas i 20 campi attrezzati nei quali saranno accolte circa 17 mila penne nere. È il compito dei volontari dell'associazione nazionale A2A arrivati ieri a Porcia e che da subito si sono messi al lavoro per preparare le zone nelle quali a partire dall'8 maggio alloggeranno gli alpini in arrivo a Pordenone per partecipare all'87ª adunata nazionale. Un serpentone di oltre un chilometro di lunghezza, composto da una ventina di mezzi e più di trenta uomini, si è insediato in quello che diventerà sino al 17 maggio il quartier generale. A questi volontari, con i loro mezzi, se ne aggiungeranno altri nell'imminenza della manifestazione. Per capire la portata dell'attività da loro svolta in questi giorni basta dare uno sguardo ai numeri. Le squadre si alterneranno su due turni giornalieri di 11 ore. Saranno oltre seicento le giornate-uomo per quasi 6 mila 500 ore di lavoro, alle quali si aggiunge la reperibilità sull'arco delle 24 ore per tutto il periodo dell'adunata. Monetizzando la manodopera e il materiale utilizzato il valore complessivo degli interventi supera abbondantemente i 400 mila euro. Oltre ai quaranta mezzi a disposizione, i volontari della A2A monteranno una trentina di pali della luce e installeranno 130 fari di varie tipologie. Gli elettricisti posizioneranno 230 quadri elettrici, trenta pedane passacavo carrabili e 20 dispersori di terra. Gli idraulici invece posizioneranno 110 lavelli da campo, 5 chilometri di tubazione per acqua e mille metri di scarichi di vari diametri. «Abbiamo già compiuto», spiega Luigi Bossi, presidente dell'associazione di volontariato della Protezione civile di A2A, «una ricognizione tecnica per vedere i luoghi in cui andremo a operare». Già dalla mattinata odierna le squadre saranno in azione per preparare i primi campi attrezzati. «I 44 volontari», continua Bossi, «saranno suddivisi in due squadre che lavoreranno per dieci ore al giorno. Nei giorni dell'adunata, invece, avremo a disposizione anche quattro squadre di reperibilità nell'arco delle 24 ore. Tutte saranno dotate di furgone attrezzato per fare fronte alle emergenze elettriche o idriche che dovessero verificarsi nei campi di accoglienza degli alpini». L'associazione di volontariato di Protezione civile della A2A è sorta nel 1976 in occasione dell'emergenza verificatasi in seguito al sisma che sconvolse il Friuli. Gli allora dipendenti della municipalizzata Aem di Milano e della Asm di Brescia arrivarono in Friuli per portare il proprio contributo volontario nella ricostruzione, mettendo a disposizione la loro professionalità nel settore di acqua, luce e gas. Successivamente il gruppo si istituzionalizzò, continuando l'opera di supporto durante altre calamità naturali. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

a trieste percepita in modo distinto: fuga dagli uffici

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 23/04/2014

Indietro

IL RICORDO DEL 6 MAGGIO è ANCORA VIVO

A Trieste percepita in modo distinto: fuga dagli uffici

Il capoluogo regionale si è bloccato per un paio d ore. L Osservatorio geofisico: energia 4 mila volte inferiore al 76
Il brivido della scossa, la sensazione della terra che si muove sotto i piedi, dei bicchieri che tintinnano nella vetrina. Poi il sospiro di sollievo: tutto è tornato normale, in casa e fuori. Così ieri mattina a Trieste la scossa di terremoto ha fatto sobbalzare migliaia e migliaia di cittadini. Erano le 10.58, in pieno orario di lavoro, e molte persone sono scese in strada dallo spavento e per precauzione: numerosi uffici pubblici e non del centro cittadino si sono improvvisamente svuotati. La gente è rientrata al proprio posto dopo circa mezz ora. Nessun problema invece per le scuole, dal momento che le lezioni, finite le vacanze pasquali, riprendono soltanto oggi. In molti subito dopo la scossa hanno telefonato al 113, ai vigili del fuoco, ma anche all Osservatorio geofisico sperimentale di Borgo Grotta gigante. Il centralino della sala operativa della Protezione civile è stato anch esso investito dall ondata di chiamate telefoniche che cercavano informazioni. Nessun danno a cose o persone è stato registrato. Ma ieri anche a Trieste in molti per qualche attimo hanno avuto paura: per alcuni secondi i lampadari hanno oscillato e i mobili hanno tremato. Qualche residente di San Dorligo della Valle, il comune della provincia triestina (più vicino all epicentro del sisma localizzato a Nord-Nord Ovest di Knezak a una profondità di 16,8 chilometri) ha telefonato ai vigili del fuoco raccontando di avere sentito un boato. E il ricordo della tragedia accaduta in Friuli il 6 maggio 1976 rimane bene impresso anche a Trieste Il terremoto comunque è stato in breve definito nei suoi parametri. Il sisma ha raggiunto la magnitudo 4,7 della scala Richter. Sono seguite altre quattro scosse di diversa magnitudo: 2,2; 1,9, 1,3 e 2,1. Un terremoto definito «moderato» dagli esperti dell Osservatorio geofisico sperimentale, con un energia quattromila volte inferiore a quella del sisma del maggio 1976. «Abbiamo effettuato vari controlli in tutta la città su segnalazione delle persone, ma danni importanti non ne sono stati fortunatamente registrati», ha riconfermato nel pomeriggio il centralinista della sala operativa dei vigili del fuoco. Verifiche statiche tuttavia sono state effettuate in alcuni immobili in via Caboto e in Riva Cadamosto. Il Comune di Trieste ha provveduto a fare controllare gli edifici di sua proprietà, tra i quali l ottocentesco palazzo municipale di piazza Unità. (c.b.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ävj

pasquetta piovosa, tagliamento disertato

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 23/04/2014

Indietro

- Pordenone

Pasquetta piovosa, Tagliamento disertato

Bruscia: «Controlli effettuati in ogni caso». A Carbona, residenti riuniti nell'ex scuola come una volta

SAN VITO La Pasquetta, complici le condizioni meteo, per molti sanvitesi è trascorsa in compagnia, ma al coperto in alcuni casi si sono pure riscoperte delle vecchie usanze - lasciando i controllori delle aree golenali del Tagliamento senza granché da fare. Comprensibilmente scarsa, infatti, l'affluenza nell'ambito del fiume: è stata limitata a un paio di decine di gruppi tra Rosa e Carbona. I controlli non sono comunque mancati, per garantire per lo più il rispetto delle regole relative all'accesso dei mezzi a motore e della convivenza di questi ultimi con le persone (transito solo lungo la viabilità di struttura e divieti vari). I vigili volontari si sono recati nelle zone golenali anche nella serata di Pasqua, quando tradizionalmente arrivano i campeggiatori per trascorrere la notte fino a Pasquetta, distribuendo occasionalmente anche opuscoli informativi. Polizia locale e protezione civile hanno superato gli argini lunedì un paio di volte, notando una situazione tranquilla, che non ha reso necessario intervenire con sanzioni. «Tutto è stato facilitato dalla scarsa presenza e dal maltempo fa il punto l'assessore all'Ambiente, Andrea Bruscia: la Pasquetta è trascorsa in tranquillità e nel rispetto degli altri e dell'ambiente, e faremo in modo che vada così anche il 25 aprile. Il Comune, anche se l'appuntamento è stato sotto tono, è stato presente, notando una situazione tranquilla come da tendenza degli ultimi due anni, ovvero da quando si è cominciato a far rispettare le regole. Il 25 aprile forse è meno sentito come appuntamento per recarsi in Tagliamento, ma lo terremo in considerazione: i controlli sul rispetto delle regole di civile convivenza, che valgono sempre, ci saranno anche venerdì». Molti sanvitesi, con lo sguardo rivolto alle nuvole che coprivano il cielo, hanno trascorso la Pasquetta al coperto. E a Carbona è stata riscoperta la forma comunitaria di trascorrere la festività, che anni fa era consuetudine: circa 130 persone, per lo più della frazione, si sono ritrovate nell'ex scuola elementare, tra l'altro concessa la scorsa settimana in adozione al locale comitato iniziative sociali e dove sono state inserite delle opere di Vanni Martinis. A proposito di Tagliamento, il sindaco Antonio Di Bisceglie ha confermato l'annuncio della prima Festa del Tagliamento, che si terrà il 21 giugno, primo giorno d'estate. Coinvolgerà nell'organizzazione, con tutta probabilità, anche le associazioni presenti nelle aree golenali e chiunque voglia contribuire con delle idee. (a.s.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ävj

una scossa fa tremare anche il friuli

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 23/04/2014

Indietro

- Gorizia

Una scossa fa tremare anche il Friuli

Ieri alle 10.58 con epicentro in Slovenia. Nessun ferito né danni, ma tanta paura. Decine di telefonate ai vigili urbani. La terra è tornata a tremare in Friuli Venezia Giulia, ieri, poco prima delle 11. Una scossa di terremoto di magnitudo 4,7 della scala Richter con epicentro in Slovenia e della durata di una decina di secondi ha fatto tornare in mente a tanti l'incubo dell'Orcolat che, il 6 maggio 1976, mise in ginocchio il Friuli. Nessun danno, per fortuna, a persone o cose, ma tanta paura con decine di telefonate giunte ai vigili urbani di Trieste, Gorizia e Udine e agli organi di stampa per segnalare sia il movimento tellurico principale che le cinque repliche succedutesi sino alle 12.12. I macchinari del Centro di ricerche sismologiche di Udine si sono messi in moto prima di pranzo per annotare una serie di scosse che dalla vicina Slovenia hanno interessato anche il territorio regionale. La più forte è stata percepita alle 10.58 con un'intensità pari a 4,7 gradi della scala Richter, ma non è stata l'unica. In quella che, in termine tecnico, viene definita come una sequenza di repliche sono stati registrati altri cinque terremoti: alle 11.03 di magnitudo 2,2, alle 11.08 di 1,9, alle 11.17 di 1,3, alle 11.22 di 2,1 e alle 12.12 di 1,5. Il sisma ha avuto come epicentro a quasi un chilometro di profondità una località a tre chilometri di distanza da San Pietro del Carso (Pivka in lingua slovena) che per gli esperti rientra nel distretto sismico della Northwestern Balkan Peninsula. Le scosse non sono state percepite soltanto nella zona di Postumia, o a Trieste, ma anche in Friuli e nel capoluogo dove in molti sono stati sorpresi dall'arrivo del terremoto. Molti sono scesi in strada. Animali spaventati e qualche tremore sono stati segnalati a Udine nella zona dello stadio, in via Sabbadini specialmente ai piani più alti degli edifici, in centro storico, a Santa Caterina e nei comuni dell'hinterland come Pozzuolo e Pasian di Prato, ma nonostante la distanza notevole da San Pietro del Carso non sono state poche nemmeno le località della provincia in cui il sisma ha fatto sentire la propria intensità. Dall'Alto Friuli Tolmezzo e Paluzza su tutti alla Bassa in tanti hanno trascorso secondi di paura. Molte telefonate ai vigili del fuoco e alla protezione civile sono arrivate da San Giorgio di Nogaro, Carlino, Visco, Crauglio, San Vito al Torre, Campolongo al Torre e Tapogliano. In alcuni casi, infine, le scosse sono state percepite anche nella zona del manzanese e nei paesi al confine con la provincia di Gorizia. Tanto timore, dunque, ma per fortuna non è stato annotato alcun danno con le strutture antisismiche post terremoto del 1976 che, ancora una volta, si sono dimostrate valide ed efficaci nel contrastare i movimenti tellurici di cui il nord est è spesso vittima. Mattia Pertoldi ©RIPRODUZIONE RISERVATA

la strada per ravascletto è ancora chiusa al traffico

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: **23/04/2014**

[Indietro](#)

COMEGLIANS

La strada per Ravascletto è ancora chiusa al traffico

COMEGLIANS La strada fra i comuni di Comeglians e Ravascletto che passa per Tualis è ancora inutilizzabile dopo le grandi nevicate di fine gennaio. Lo ricordano alla giunta regionale, con una lettera inviata alla presidente Debora Serracchiani, i sindaci dei due paesi, Flavio De Antoni e Flavio De Stalis. I due primi cittadini mettono in rilievo, fornendo un'ampia documentazione fotografica, come a seguito delle copiose nevicate di inizio anno la strada abbia subito danni per la caduta di massi che hanno provocato il cedimento del manto stradale. In seguito, durante le nevicate della seconda metà di febbraio, nella zona ci sono stati altri cedimenti, in particolare sono caduti «alberi, franate roccia e terra danneggiando anche le barriere di protezione stradale». I sindaci ritengono che sia necessario verificare la situazione dei versanti a monte della strada dove sono caduti i massi e si è innescata la frana. La strada, proseguono i due primi cittadini, ha una grande importanza turistica oltre a essere una via obbligata per recarsi in proprietà boschive pubbliche e private, e la sua chiusura comporta un allungamento del tragitto per quanti debbono recarsi da un paese all'altro. La strada, dove è vietato il transito, è già stata controllata dai tecnici della Protezione civile regionale. «Alla luce di tutto ciò - affermano i due sindaci - chiediamo un intervento urgente per la messa in sicurezza della viabilità Tualis Ravascletto e per poter riaprire un'arteria fondamentale per il collegamento fra i due comuni». (g.g.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA
Ävj

e io voto ancora per il guidò

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 23/04/2014

Indietro

AREA DI RIGORE

E IO VOTO ANCORA PER IL GUIDO

di BRUNO PIZZUL Premetto che ho una scarsissima familiarità con quelli che, mi pare si chiamino così, sono i moderni social network . Non lo propongo come un vanto, percepisco anzi questa mia ignoranza come grave lacuna personale, soprattutto quando verifico che i miei più piccoli nipoti si destreggiano con disinvoltura nei bottoni da schiacciare o parole magiche da utilizzare mentre io naufrago subito nell'incapacità di capirne il funzionamento (e l'utilità). Benché in parte corazzato da simile mia ineptitudine contro il diluvio di pareri, giudizi, commenti, malagrazia e maleducazione, mi arrivano magari per vie traverse gli echi di questa valanga di parole a ruota libera. Dicono gli esperti che si tratta di una sorta di democrazia comunicativa diretta, dove ognuno ha il diritto e il potere di dire la sua, senza doversi inchinare passivamente alle valutazioni critiche di coloro che le propongono per proprio compito istituzionale o professionale. Ammetto che nell'assunto c'è del vero. Mi pare tuttavia esagerato attribuire a simili esternazioni mediatiche un valore assimilabile, che so io, alle consultazioni primarie per fissare la leadership di un partito o di un movimento. Tutti questi discorsi, inutile dirlo, nascono dalla valanga di pareri espressi dai tifosi, e non solo, friulani sul caso Guidolin, con percentuale bulgara di indicazioni secondo le quali il tecnico se ne dovrebbe andare, avendo fatto il suo tempo a Udine. C'è chi propone il proprio parere in modo anche, se vogliamo, spiritoso, come la vignetta nella quale a una marea di persone Paron Pozzo chiede chi voglia ancora Guidolin all'Udinese, uno solo risponde io e, invitato a dichiarare la sua identità, declama «Francesco Guidolin , da Castelfranco». A parte il fatto che a una analoga consultazione estemporanea voluta dal volenteroso Pilato la risposta della moltitudine non fu proprio azzeccata, rivendico il diritto di dire che, fossi stato là in mezzo coinvolto (da Pozzo, non da Pilato) , avrei quanto meno raddoppiato il numero dei sostenitori del Guido. Questo non tanto per voler dare un peso particolare al mio parere, ma solo per far intendere che non esiste un movimento di ostracismo così totale e assoluto contro Guidolin. Il fatto è che poi vanno a twittare e a palesarsi solo coloro che sono per natura contrari e arrabbiati, trovando evidenti forme di appagamento nel vedersi inseriti in questa buriana di parole agevolata dai moderni mezzi di comunicazione. Quello che ha fatto l'attuale tecnico dell'Udinese in questi anni di lavoro sulla panchina bianconera ha un tale peso e valore da fargli meritare un bel po' di gratitudine. Chiaro che i tifosi vorrebbero sempre qualcosa di più e di meglio, altrettanto chiaro che non sempre si riesce a ottenere ciò che si vuole, soprattutto quando si vuole andare avanti con la botte piena (plusvalenze a ripetizione) e la moglie ubriaca (risultati straordinari). Facciamo un sondaggio in internet per vedere quale club riesca meglio a conciliare questi apparentemente disomogenei aspetti? Garantisco che l'Udinese sarebbe ai vertici non solo italiani. Con Guidolin in panchina naturalmente o, perché no?, impiegato in qualche compito e ruolo correlati. Chiedo scusa se ho espresso il mio parere senza accedere a forme di comunicazione più moderne. Ognuno dà quello che può e lo dice come sa. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ävj

Esercitazione finalizzata a testare Motopompe per l'Antincendio Boschivo a Cavazzo Carnico (UD)

Protezione Civile della Regione Autonoma [...] (via noodls) /

Noodls

"Esercitazione finalizzata a testare Motopompe per l'Antincendio Boschivo a Cavazzo Carnico (UD)"

Data: **22/04/2014**

Indietro

12/04/2014 | News release

Esercitazione finalizzata a testare Motopompe per l'Antincendio Boschivo a Cavazzo Carnico (UD)

distributed by noodls on 19/04/2014 22:25

Print Print

Sharing and Personal Tools

Please select the service you want to use:

Newsvine Digg Delicious StumbleUpon Technorati Buzz Favorites Google Reader

Public link Please use the above public link if you want to share this noodl on another website

Close

Esercitazione finalizzata a testare Motopompe per l'Antincendio Boschivo a Cavazzo Carnico (UD) Sabato 12 aprile 2014 sulle rive del lago di Cavazzo, in località Somplago a Cavazzo Carnico, si è svolta l'esercitazione finalizzata a testare Motopompe per l'Antincendio Boschivo (AIB). Erano presenti i volontari delle squadre AIB provenienti dai Gruppi comunali di Arta Terme, Enemonzo, Preone, Tolmezzo oltre agli uomini del Corpo Forestale Regionale della Stazione di Tolmezzo, della Stazione di Paluzza e dell'Ispettorato di Tolmezzo. Le motopompe, in dotazione sia al Corpo Forestale Regionale che ai Gruppi comunali di Protezione civile, sono state provate ed i forestali con i volontari hanno potuto così scambiarsi informazioni e opinioni sui diversi tipi ed utilizzi delle stesse. Sono infatti numerose e diversificate le situazioni in cui il sistema antincendio boschivo regionale si trova ad operare e quindi la possibilità di contare su varie tipologie di attrezzature assicura un intervento sempre più puntuale e metodico. Le informazioni, così messe in campo e provate dagli operatori, vanno ad integrare il bagaglio di formazione ed addestramento sempre più necessario viste le nuove disposizioni di legge, ma soprattutto accrescono la professionalità nello svolgimento di un servizio così delicato come quello dell'antincendio boschivo. Inoltre, la sinergia e la stretta collaborazione tra l'organo regionale preposto alla lotta agli incendi boschivi come il Corpo Forestale ed il volontariato comunale di Anti Incendio Boschivo, creano il giusto spirito di squadra adatto a trasmettere, anche in caso di emergenza, l'adeguato affiatamento e la necessaria conoscenza reciproca.

Il Coordinatore del Gruppo comunale di Protezione civile di Preone

Valent Renato

Terremoto in Slovenia, scossa avvertita anche nel Padovano

Terremoto, scossa oggi 22 aprile 2014 avvertita a Padova

PadovaOggi

""

Data: **22/04/2014**

[Indietro](#)

Terremoto in Slovenia, scossa avvertita anche nel Padovano

Un tremore, della durata di alcuni secondi, è stato nettamente percepito nella provincia euganea e in altre zone del Veneto alle 10.58 di martedì. La potenza è stata di magnitudo 4.7. Episodio simile anche lunedì sera

Redazione22 aprile 2014

La localizzazione della scossa di terremoto da parte dell'Ingv

Storie Correlate Terremoto in Veneto oggi 4 luglio Scossa tra Belluno e Treviso Terremoto, scossa ore 12.33 avvertita anche a Padova Terremoto, scossa di 3.8 a Pordenone avvertita anche nel Padovano Terremoto, alle ore 22.36 la terra ha tremato nella Bassa padovanaUn terremoto di magnitudo 4.7 è stato registrato alle ore 10.58 di martedì. La scossa è stata localizzata dalla Rete sismica nazionale dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia nel distretto sismico denominato "Northwestern Balkan Peninsula" con epicentro in Slovenia.

[Annuncio promozionale](#)

SCOSSA AVVERTITA NEL PADOVANO. Un tremore, della durata di alcuni secondi, è stato nettamente percepito anche nella provincia euganea e in altre zone del Veneto. Un altro terremoto, di magnitudo 4.1 era stato registrato alle 23.25 di lunedì sera nel mare Adriatico meridionale al confine tra la Serbia e il Montenegro.

Adunata alpini, i divieti e le limitazioni alla viabilità

| PORDENONEOGGI.IT | le notizie della tua provincia

Pordenone Oggi.it

"Adunata alpini, i divieti e le limitazioni alla viabilità"

Data: **22/04/2014**

[Indietro](#)

[Home](#)

[Adunata alpini, i divieti e le limitazioni alla viabilità](#)

[Tweet](#)

Immagine:

PORDENONE - Adunata alpini: il Comune ha emanato l'ordinanza con cui si stabiliscono divieti e limitazioni alla viabilità nelle vie e piazze cittadine.

Questo, per consentire l'installazione di strutture per attività commerciali, l'allestimento di spazi espositivi, le zone per il catering, il montaggio delle tribune ed altro ancora nelle giornate dell'Adunata.

"Un provvedimento di complessa pianificazione - commenta l'assessore delegato Bruno Zille, - che avrà una molteplice funzione, garantire la sicurezza durante lo svolgimento dell'interna manifestazione, accogliere gli alpini e gli ospiti ed organizzare razionalmente gli spazi e i servizi".

"E' auspicabile - prosegue l'assessore Zille - che i cittadini prendano atto per tempo dei cambiamenti inerenti la mobilità. Alcune variazioni cominciano già domenica 27 aprile; dalle 6 del mattino fino a mezzanotte di domenica 11, sarà istituito il divieto di sosta nell'area destinata a parcheggio di via Oberdan adiacente allo scalo ferroviario, per consentire la collocazione di un mezzo attrezzato a stazione radio base".

Al parco Galvani verrà allestita la Cittadella degli Alpini e per consentire il transito dei mezzi militari, dalle ore 6 di lunedì 5 maggio alle 24 di mercoledì 14 maggio sarà vietato sostare in via Vallona, in 3 stalli di sosta all'altezza del civico n.53 e in uno all'altezza del civico n.55.

Divieti di sosta per installazione stands gastronomici. Il divieto sarà istituito al parcheggio Marcolin dalle ore 6 di venerdì 2 maggio alle 24 di mercoledì 14 maggio nelle corsie 1, 2, 6 e 7. Sempre dalle 6 di mattina ma da martedì 6 maggio alla mezzanotte di martedì 13 il divieto sarà vigente alle corsie n. 3, 4, e 5. Dalle 6 di domenica 4 alla mezzanotte di martedì 13 maggio non si potrà sostare in piazza Giustiniano nell'area compresa tra Viale Martelli fino all'ingresso del parcheggio in struttura dietro il tribunale. Inoltre sarà obbligatoria la svolta a destra all'intersezione di piazza Giustiniano e via Roma per i veicoli che provengono da questa per immettersi nella piazza stessa.

La svolta a sinistra invece sarà obbligatoria in piazza Giustiniano all'altezza dell'ingresso al parcheggio multipiano per i veicoli provenienti dal parcheggio stesso e da Riviera del Pordenone. In conseguenza di queste variazioni sarà istituito il senso unico in piazza Giustiniano con direzione via Martelli piazza Giustiniano Riviera del Pordenone. Sosta vietata anche dalle 6 di lunedì 5 alle ventiquattro di lunedì 12 maggio in piazza XX Settembre e via Mazzini per il montaggio di tensostrutture adibite ad aree commerciali.

Dalle 6 di lunedì 5 alle 24 di lunedì 12 maggio la sosta sarà vietata in via Mazzini nel tratto di strada a fondo cieco e in via Borgo San Antonio nel tratto tra via Marsure e via Mazzini. In quest'area vigerà l'obbligo di svolta a sinistra all'intersezione tra via Galvani e via Borgo San Antonio per i veicoli provenienti da quest'ultima e da via Giardini Cattaneo, sarà istituito un senso unico nella direzione Via Mazzini via Giardini Cattaneo e non si potrà transitare nel tratto di via Mazzini prospiciente via Borgo San Antonio a fondo cieco.

Dalle 6 di lunedì 5 alle 24 di martedì 13 maggio non si potrà sostare in Viale Dante nell'area esterna alla carreggiata utilizzata come parcheggio nei pressi della rotonda Rivierasca e nell'area di parcheggio a strisce blu tra il parco Galvani e l'area del complesso residenziale/commerciale di Corte del Bosco. Dalle ore 6 di martedì 6 alle 24 di lunedì 12 maggio divieto di sosta in piazza San Giorgio sul lato verso via Beato Odorico, nell'area centrale della piazza nei pressi dell'ingresso carrabile del supermercato e nell'area parcheggio in via Beato Odorico adiacente alla chiesa sul lato verso

Adunata alpini, i divieti e le limitazioni alla viabilità

viale Marconi.

Allestimento posti di primo soccorso. Sempre dalle sei del mattino di giovedì 8 maggio alle 20 di lunedì 12 maggio non si potrà né sostare e neppure transitare nell'area interna dell'ex Fiera in via Molinari dove sarà installato l'ospedale da campo. Alle 14 invece si cominceranno a montare le strutture a disposizione del 118/Cri e della Protezione Civile dell'Ana per cui il divieto di sosta vigerà fino a mezzogiorno di lunedì 12 in via Gemelli, nell'area di parcheggio davanti al civico n.1 , in via Gorizia nello spazio destinato a parcheggio che si trova davanti la gastronomia all'intersezione tra via F.lli Bandiera e via Cossetti, sull'intera area di piazza Domenicani e negli stalli del parcheggio di via Brusafiera e nella via stessa.

Montaggio tribune. Per le operazioni di montaggio e smontaggio delle tribune è stato predisposto il divieto di sosta e di transito in piazza del Popolo nel parcheggio davanti la Prefettura dalle ore 6 di mercoledì 30 aprile a giovedì 15 maggio. L'analogo provvedimento, ma dalle 6 di lunedì 5 a martedì 13 maggio, è stato assunto anche per l'area parcheggio in piazza Duca d'Aosta.

Pubblicato Martedì, 22/04/2014

Terremoto, forte scossa in Slovenia sentita anche in Friuli VG e Veneto

| PORDENONEOGGI.IT | le notizie della tua provincia

Pordenone Oggi.it

"Terremoto, forte scossa in Slovenia sentita anche in Friuli VG e Veneto"

Data: **23/04/2014**

[Indietro](#)

[Home](#)

Terremoto, forte scossa in Slovenia sentita anche in Friuli VG e Veneto

[Tweet](#)

Immagine:

FVG - Una forte scossa di terremoto di alcuni secondi, di magnitudo 4.6 Richter, ha interessato alle 10.58 del 22 aprile una vasta area della Slovenia.

L'epicentro, secondo quanto riferito dalla Protezione civile del Friuli Venezia Giulia, è stato registrato a tre chilometri Nord-Nord Ovest di Knezak a una profondità di 16,8 chilometri.

La scossa è stata avvertita fortemente a Trieste e sulle località del Carso, ma in diversi luoghi del Veneto e del Friuli Venezia Giulia tra cui Pordenone.

Pubblicato Martedì, 22/04/2014

Frana a Courmayeur, Gabrielli: "Impossibile prevedere i tempi, ma la città non è off-limits"

- QuotidianoNet

Quotidiano.net

"Frana a Courmayeur, Gabrielli: "Impossibile prevedere i tempi, ma la città non è off-limits""

Data: **22/04/2014**

[Indietro](#)

Homepage > Cronaca > Frana a Courmayeur, Gabrielli: "Impossibile prevedere i tempi, ma la città non è off-limits".

Frana a Courmayeur, Gabrielli: "Impossibile prevedere i tempi, ma la città non è off-limits"

Il capo della Protezione Civile Franco Gabrielli ha sorvolato in elicottero la zona della frana. "Il volume complessivo dell'area a rischio è di 8 milioni di metri cubi"

Al via i lavori di contenimento

La frana del Monte di La Saxe sopra Courmayeur

(Ansa) (1 / 14)

(Ansa) (2 / 14)

(Ansa) (3 / 14)

(Ansa) (4 / 14)

(Ansa) (5 / 14)

(LaPresse) (6 / 14)

(LaPresse) (7 / 14)

(LaPresse) (8 / 14)

(Ansa) (9 / 14)

(LaPresse) (10 / 14)

(LaPresse) (11 / 14)

(LaPresse) (12 / 14)

Frana a Courmayeur, Gabrielli: "Impossibile prevedere i tempi, ma la città non è off-limits"

(LaPresse) (13 / 14)

(LaPresse) (14 / 14)

Notizie Correlate

Video Al via i lavori di contenimento La frana che fa paura dal 2009 VIDEO Maxi-crollo al Monte di La Saxe

Foto FOTO La frana del monte di La Saxe

Articoli correlati SCHEDA La frana che spaventa Courmayeur

Courmayeur (Aosta), 22 aprile 2014 - Il capo della Protezione Civile Franco Gabrielli ha effettuato un sopralluogo in elicottero alla frana da 200mila metri cubi che minaccia la frazione La Palud di Courmayeur. Gabrielli è atterrato all' eliporto Franco Garda di Courmayeur, dopo aver effettuato un sorvolo della frana del Monte di La Saxe insieme ai tecnici impegnati nel monitoraggio dello smottamento.

"Il volume complessivo dell'area a rischio è di 8 milioni di metri cubi, quella più a rischio è di 1,6 milioni di metri cubi, quella che ci aspettiamo si muova naturalmente è di 400mila metri cubi", ha detto Gabrielli, che ha poi firmato insieme al sindaco Fabrizia Ferraud, al presidente della regione Augusto Rolandin l'avvio dei lavori del vallo contenitivo della frana e delle opere idrauliche connesse. Si tratta di un lotto da 5,8 milioni di euro, finanziato al 70% dalla protezione civile. Ci vorranno 150 giorni per finire i lavori, mentre un secondo lotto da 6 milioni riguarda gli interventi per il monitoraggio della frana estesa, che verranno realizzati non appena questa fase emergenziale sarà conclusa.

"Qui sta per avvenire un fatto naturale che però nei limiti del consentito è governato dagli uomini. Ci siamo troppo abituati a una protezione civile che interviene dopo gli eventi - ha aggiunto - ma un sistema maturo di protezione civile ha invece molta attenzione alla prevenzione".

Quella in atto a Courmayeur, in Valle d'Aosta, "è una frana complicata. È una delle frane più monitorate d'Italia che al di là di insistere su un piccolo aggregato urbano può avere complicazioni sul sistema viario internazionale, perchè siamo a ridosso dell'entrata del traforo del Monte Bianco e un interessamento non solo della porzione più importante, ma basterebbe anche di quella intermedia, bloccherebbe la viabilità internazionale per chissà quanto tempo".

Secondo Gabrielli, in ogni caso, quella messa in campo per la frana "è veramente una bella pagina di Protezione civile: credo che questa vicenda rappresenti come dovrebbe essere l'azione di un maturo sistema di Protezione civile".

"Le possibilità di rientro degli 80 sfollati dipendono dai movimenti della frana. In base all'evoluzione della situazione sarà consentito un progressivo rientro alla normalità", ha aggiunto Gabrielli.

"Il messaggio che deve partire è che Courmayeur non è off limits perché la frana è iper monitorata e si può venire qui in estrema sicurezza. A Courmayeur - ha continuato il capo della protezione civile - c'è un pezzo di paese che sta facendo prevenzione".

"Servirebbero 40 miliardi per mettere a posto il territorio italiano, Renzi ha messo il tema del dissesto idrogeologico in cima alle priorità con l'edilizia scolastica. Qui a Courmayeur il patto di stabilità impediva di intervenire sulla frana, c'è voluto un decreto del governo Letta del 30 gennaio, per sbloccare i primi fondi che consentiranno in 150 giorni di creare un vallo che freni il movimento della terra. Ma non in tutt'Italia ci sono progetti e volontà politiche così forti, e non dovunque c'è un'arteria fondamentale per l'economia del Paese", ha concluso Gabrielli.

CROLLO NELLA NOTTE - E' stato un maxi-crollo di circa 20 mila metri cubi di roccia e pietre dal Monte di La Saxe ad aver fatto attivare la scorsa notte la procedura di emergenza che ha comportato la chiusura del Traforo del Monte Bianco per quasi due ore. Ora dalla frana che incombe sul villaggio di La Palud (evacuato lo scorso 8 aprile) i crolli sono diminuiti anche se il versante di montagna di 400 mila metri cubi continua a muoversi ad alta velocità.

Frana a Courmayeur, Gabrielli: "Impossibile prevedere i tempi, ma la città non è off-limits"

Ävj

Forte terremoto in Slovenia: magnitudo 4.7. Le scosse avvertite anche a Trieste

- QuotidianoNet

Quotidiano.net*"Forte terremoto in Slovenia: magnitudo 4.7. Le scosse avvertite anche a Trieste"*Data: **22/04/2014**

Indietro

[Homepage](#) > [Esteri](#) > Forte terremoto in Slovenia: magnitudo 4.7. Le scosse avvertite anche a Trieste.

Forte terremoto in Slovenia: magnitudo 4.7. Le scosse avvertite anche a Trieste

Slovenia, il sisma si è sviluppato a 4,6 chilometri di profondità

Sismografo in azione (FOTOGRAMMA / LETIZIA MANTERO)

Roma, 22 aprile 2014 - Un terremoto di magnitudo 4.7 è avvenuto alle 10.58 di stamane in Slovenia. L'ha reso noto l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv).

Il sisma è stato registrato sulla terraferma e s'è sviluppato a 4,6 chilometri di profondità.

La scossa registrata in Slovenia, lunga alcuni secondi, è stata avvertita a Trieste alle 10.58. L'epicentro è stato localizzato a Pivka (Ilirska Bistrica). Numerosissime le telefonate giunte al centralino dei Vigili del Fuoco di Trieste.

La scossa di terremoto con epicentro a Pivka in Slovenia ha provocato notevole paura ma nessun danno a cose o persone ed è stata avvertita oltre che a Trieste anche nell'isontino. Pivka dista circa una cinquantina di chilometri dal capoluogo giuliano e circa 150 chilometri dalla centrale nucleare di Krsko, sito che viene puntualmente chiamato in causa ogni qualvolta la Slovenia viene colpita da un movimento tellurico.

Strumenti [INVIA](#) [STAMPA](#) [NEWSLETTER](#)

[Iscriviti](#)

Media Correlati

{ {#each linkList} }

{ {#if sponsor} }

{ {/if} }

{ { title } } { {#if sponsor} }(sponsor){ {/if} }

Da quando ha potuto Umberto Cavallari ha speso e si è speso per rendere migliore la vita del paese, a partire da un elemento così basilare quanto semplice come è il calcio in una c

Il saluto ad un pilastro di un paese intero » Rovigo Oggi

Rovigo Oggi.it

""

Data: 23/04/2014

Indietro

Il saluto ad un pilastro di un paese intero

COMUNITA' IN LUTTO Porto Tolle rende omaggio a Umberto Cavallari, per tutti il "geometra", l'uomo che ha costruito in paese un calcio di sani valori e ha ricostruito lo spirito di una comunità dopo l'alluvione del '66

Hanno celebrato la funzione religiosa Don Fabrizio, parroco di Ca' Tiepolo, e Don Francesco, ex parroco di Scardovari tornato a Porto Tolle per onorare il "geometra" in un Palasport gremito. Non è stato facile per Franco Lodi e Roberto Pizzoli, gli unici a rompere il silenzio di un calcio locale che non ne vuole sapere di parlare, tenere a freno il magone durante i loro sinceri e sentiti interventi di commiato. Presente anche il presidente della Figc Clelio Mazzo

Porto Tolle - Da quando ha potuto Umberto Cavallari ha speso e si è speso per rendere migliore la vita del paese, a partire da un elemento così basilare quanto semplice come è il calcio in una comunità. Piccola o grande che sia, per "il geometra" contava che la sua andasse bene e i progetti dal '66 sino ai giorni nostri si sono susseguiti fino all'ultimo saluto di oggi. Tanti porteranno avanti il suo operato, ma dalle facce che si vedevano il calcio a Porto Tolle non sarà più lo stesso. Si perdono pagine di discrezione, riserbo e meticolosità, per celebrare al meglio questa grande figura di paese è stata scelta la tensotruttura ai fianco dello stadio a lui più caro, che magari un giorno porterà il suo nome. Vessilli a mezz'asta al palazzetto dello sport, un po' di granata, derivato dalla portotollese da lui seguita per molti lustri prima della fusione in Delta 2000, a dare un tocco distinto rispetto al più presente biancazzurro.

Hanno celebrato la funzione religiosa Don Fabrizio, parroco di Ca' Tiepolo, e Don Francesco, ex parroco di Scardovari tornato a Porto Tolle per onorare il "geometra": "La tensostruttura diventa oggi il luogo che accoglie il popolo di Dio che saluta il fratello nel suo passaggio alla vita eterna - ha detto il parroco -. Qui ci sono le sue due famiglie, quella composta dalla sorella, moglie, figli, nipoti, parenti e quella dello sport fatto di tanti amici e persone a lui care". Nella vita di tutti i giorni la professione di geometra è sempre stata accompagnata dalla passione incontenibile per il calcio. "A Porto Tolle non era necessario dire il suo nome - ha detto Don Fabrizio nell'omelia -, lui era per tutti il geometra. Da sempre impegnato per il suo paese, dalla ricostruzione post alluvione del '66 alla costruzione di abitazioni civili ed edifici pubblici. È sempre stato stimato, ricercato e ben voluto. Nella sua vita è stato anche il geometra del mondo del calcio, prima sotto il colore granata della Portotollese, poi il bianco e azzurro del Delta 2000. Nel Vangelo è chiaro un messaggio: anche se le spoglie di Umberto sono qui e qui si colloca il nostro ultimo saluto lui vivrà nella resurrezione". Non è stato facile per Franco Lodi e Roberto Pizzoli, gli unici a rompere il silenzio di un calcio locale che non ne vuole sapere di parlare, tenere a freno il magone durante i loro sinceri e sentiti interventi di commiato, "Portotollese e Delta sono le tue creature - ha affermato Lodi -. Non sono mai riuscito a darti del tu, permettimelo oggi. Grazie per i tuoi insegnamenti e per il tuo tempo, per la tua persona mai fuori dalle righe, per la tua etica umana e sportiva, per tutto quello che abbiamo condiviso nella buona e cattiva sorte. Saremmo degli ingrati se non raccogliessimo i frutti, ciao Umberto". "Per noi eri come un padre di famiglia, i bambini di ieri sono gli uomini di oggi che ti ricorderanno come presidente e dirigente coloro che porteranno il tuo ricordo nel cuore" uno dei passaggi di Pizzoli.

Assente per ricovero ospedaliero l'assessore allo sport Vilfrido Siviero che ha comunque lasciato un suo ricordo: "Quello che dovevo dire l'ho detto alla famiglia con una telefonata, non solo per le condoglianze - ha riferito l'assessore -. Io sono un amministratore novello e proprio lui mi ha aiutato nella gestione dei rapporti con le società calcistiche. Era la nostra memoria storica del calcio, dobbiamo ringraziarlo per tutto quello che ha fatto. Umberto è una grossa perdita, ai giovani posso solo dire di trarre esempio".

"Uno dei pilastri di questo paese - ha dichiarato il sindaco Claudio Bellan - ha contribuito al processo di rinascita di Porto

Da quando ha potuto Umberto Cavallari ha speso e si è speso per rendere migliore la vita del paese, a partire da un elemento così basilare quanto semplice come è il calcio in una città

Tolle dopo l'alluvione del '66, spende sempre e con un impegno assoluto non solo nel calcio, sempre disponibile e puntiglioso. Lo ricordiamo con grande affetto e chi ha avuto l'onore di averlo conosciuto sa che è difficile trovare le parole giuste. Dobbiamo solo che ringraziarlo e siamo vicini al dolore della famiglia".

Fatica a trovare le parole giuste anche il presidente della Figc di Rovigo Clelio Mazzo: "Una vita intera nel calcio e abbiamo condiviso splendidi momenti insieme. Si è distinto per il rispetto e la cordialità, un galantuomo prima di tutto, preciso e meticoloso. Un grande padre di famiglia e "genitore" delle due società più importanti di Porto Tolle. Lo stadio di Porto Tolle non potrebbe avere nome migliore".

Luigi Franzoso

Una squadra di under 40 per l'attuale vicesindaco

» Rovigo Oggi

Rovigo Oggi.it

"Una squadra di under 40 per l'attuale vicesindaco"

Data: **23/04/2014**

[Indietro](#)

Una squadra di under 40 per l'attuale vicesindaco

ELEZIONI COMUNALI SAN BELLINO (ROVIGO) Aldo D'Achille, in corsa per la poltrona da primo cittadino, presenta la sua lista civica: tutti ragazzi più giovani di lui "di grandi potenzialità"

Aldo D'Achille il candidato sindaco per San Bellino sarà il più anziano della sua lista composta tutta da ragazzi under 40. L'attuale vice sindaco punta sull'entusiasmo giovanile e sulla voglia di fare per poter vestire la fascia tricolore per il prossimo mandato

San Bellino (Ro) "Ci accomuna il sentire che tra il dire e il fare c'è di mezzo l'essere" questo il motto della lista civica Scegli per San Bellino guidata da Aldo D'Achille. Il candidato sindaco si presenterà alle prossime elezioni amministrative del 25 maggio, ha 43 anni, sposato e con due figlie, attuale vice sindaco ed assessore alle politiche socio-sanitarie e della famiglia, da sempre si occupa concretamente delle realtà e dei bisogni della cittadinanza. E' docente di religione presso l'Istituto tecnico agrario e l'Istituto tecnico per geometri di Rovigo.

D'Achille dichiara che il suo compito all'interno della lista civica sarà quello di valorizzare le eccellenti individualità che la compongono per realizzare una vera squadra che potrà così governare per il bene comune. Organizzazione, delega e condivisione saranno le tre parole-chiave su cui sarà imperniata l'amministrazione di San Bellino.

"Ho scelto persone più giovani di me ma con grandi potenzialità - dichiara D'Achille - Tra queste, due figure di spicco che hanno già avuto un'importante esperienza amministrativa in maggioranza con me, Cristina Ghirardello dipendente per l'Istituto oncologico veneto, consigliere comunale e presidente della biblioteca nella scorsa legislatura, e Demil Leonardi, ingegnere civile, attuale consigliere comunale e assessore alla protezione civile tra il 2004 e il 2005. A loro si affiancheranno Lara Calzavarini, imprenditrice, Raffaele Campion, studente di beni culturali, Giulia Ranzani, studentessa di ingegneria civile, Elena Secchiero, praticante avvocato, Chiara Tasso, impiegata e studentessa in scienze giuridiche, Lucia Tognolo, studentessa di medicina ed Alessandro Zangrossi, ingegnere civile".

Quindi una squadra completa con nuove idee propositive per San Bellino, che sarà animata da una viva passione civica. Fondamentali per la lista saranno i punti che riguardano il lavoro, la sicurezza, l'ambiente e lo sviluppo economico e sociale. "Cercheremo di far conoscere le opportunità del territorio alle famiglie e a tutta la cittadinanza e lavoreremo con competenza affinché si assicuri al nostro paese una prospettiva di crescita per il futuro".

Ancora crolli a Courmayeur, chiuso per un'ora traforo del Monte Bianco

- Tgcom24

Tgcom24

"Ancora crolli a Courmayeur, chiuso per un'ora traforo del Monte Bianco"

Data: **22/04/2014**

[Indietro](#)

Tgcom24 > Cronaca > Valle d'Aosta > Ancora crolli a Courmayeur, chiuso per un'ora traforo del Monte Bianco
22 aprile 2014

[Invia ad un amico](#) [Scrivi al Tgcom24](#) [Stampa](#)

Ancora crolli a Courmayeur, chiuso per un'ora traforo del Monte Bianco

Dopo una chiusura di oltre un'ora, il collegamento è stato riaperto. La maxi-frana da 400.000 metri cubi del Monte di La Saxe, monitorata sin dal 2009 dagli esperti, dall'8 aprile tiene con il fiato sospeso gli 80 abitanti evacuati di La Palud

01:56

- Massima allerta in Val d'Aosta. Per alcuni "importanti crolli" dalla frana del Monte la Saxe, sopra Courmayeur, avvenuti nelle ultime ore, è stato chiuso in via precauzionale il traforo del Monte Bianco e il tratto di strada statale che porta all'impianto. Dopo le verifiche da parte dei tecnici regionali per valutare le condizioni di sicurezza, è stata decisa la riapertura del collegamento internazionale.

Possibili altre interruzioni nel caso in cui si verificano altri importanti smottamenti.

Sindaco: verifiche entità crolli - "I tecnici regionali hanno verificato l'entità dei crolli dal Monte di La Saxe. Quello che è certo è che la frana sta scaricando più di lunedì". Lo ha riferito il sindaco di Courmayeur Fabrizio Derriard.

La zona a rischio è già stata evacuata l'8 aprile. E' compreso tra i 10.000 e i 20.000 metri cubi il volume di terra e rocce franato a valle dal Monte di La Saxe, sopra Courmayeur. La massa che incombe sul villaggio alpino è di 400.000 metri cubi e fa parte di un versante monitorato sin dal 2009 attraverso diverse telecamere puntate sulla montagna.

[Notizie correlate](#)

Courmayeur, Gabrielli sul luogo della frana: A rischio area di 8 mln metri cubi

| tiscali.notizie

Tiscali

"Courmayeur, Gabrielli sul luogo della frana: A rischio area di 8 mln metri cubi"

Data: **22/04/2014**

Indietro

Courmayeur, Gabrielli sul luogo della frana: A rischio area di 8 mln metri cubi

LaPresse

Commenta

Invia

Courmayeur (Aosta), 22 apr. (LaPresse) - E' la giornata di Franco Gabrielli a Courmayeur, dove il capo della Protezione civile ha effettuato il sopralluogo sulla frana che minaccia la frazione La Palud e che da alcuni giorni ha fatto crescere il livello di allarme in tutta la zona. "Il volume complessivo dell'area a rischio - ha spiegato - è di 8 milioni di metri cubi, quella più a rischio è di 1,6 milioni di metri cubi, quella che ci aspettiamo si muova naturalmente è di 400mila metri cubi".

PRESTO LAVORI A VALLO CONTENITIVO. Gabrielli ha poi firmato insieme al sindaco Fabrizia Ferraud, al presidente della regione Augusto Rolandin l'avvio dei lavori del vallo contenitivo della frana e delle opere idrauliche connesse. Si tratta di un lotto da 5,8 milioni di euro, finanziato al 70% dalla protezione civile. Ci vorranno 150 giorni per finire i lavori, mentre un secondo lotto da 6 milioni riguarda gli interventi per il monitoraggio della frana estesa, che verranno realizzati non appena questa fase emergenziale sarà conclusa.

"FRANA E' FATTO NATURALE MA SERVE PREVENZIONE". "Qui sta per avvenire un fatto naturale - ha spiegato Gabrielli - che però nei limiti del consentito è governato dagli uomini". "Ci siamo troppo abituati a una protezione civile che interviene dopo gli eventi - ha aggiunto - ma un sistema maturo di protezione civile ha invece molta attenzione alla prevenzione".

"Le polemiche di questi giorni sono legittime ma non corrette. Qui stiamo salvaguardando l'incolumità della comunità. Certo, c'è una ricaduta su 80 persone che vivono una condizione di disagio (si tratta delle persone evacuate nei giorni scorsi, ndr), ma la frana è preesistente all'insediamento. Non a caso eventi di questo tipo si chiamano paleofrane, e sono antecedenti all'insediamento dell'uomo".

IERI SERA NUOVI CROLLI. La frana, intanto, non sembra fermarsi. Ieri, alle 20 alle 23, ci sono stati due nuovi distacchi di materiale, per complessivi 20mila metri cubi di materiale. Precauzionalmente è stato chiuso il tunnel del Bianco per un'ora dopo la mezzanotte.

22 aprile 2014

Frana Courmayeur, Frana Courmayeur, Gabrielli: a rischio viabilità internazionale

| tiscali.notizie

Tiscali

"Frana Courmayeur, Frana Courmayeur, Gabrielli: a rischio viabilità internazionale"

Data: **22/04/2014**

Indietro

Frana Courmayeur, Frana Courmayeur, Gabrielli: a rischio viabilità internazionale

TMNews

Commenta

Invia

Roma, 22 apr. (TMNews) - Quella in atto a Courmayeur, in Valle d'Aosta, "è una frana complicata, che non è rappresentata solo da quelle di centinaia di metri cubi che a breve si disaggeranno: è una paleofrana di circa 8-9 milioni di metri cubi che sta interessando questa zona da 15 anni. È una delle frane più monitorate d'Italia che al di là di insistere su un piccolo aggregato urbano può avere complicazioni sul sistema viario internazionale, perchè siamo a ridosso dell'entrata del traforo del Monte Bianco e un interessamento non solo della porzione più importante, ma basterebbe anche di quella intermedia, bloccherebbe la viabilità internazionale per chissà quanto tempo". Lo ha detto il capo della Protezione civile Franco Gabrielli, ai microfoni di Sky Tg24 durante il sopralluogo di oggi a Courmayeur. Secondo Gabrielli, in ogni caso, quella messa in campo per la frana "è veramente una bella pagina di Protezione civile: credo che questa vicenda rappresenti come dovrebbe essere l'azione di un maturo sistema di Protezione civile". "Agli 80 sfollati - ha detto ancora - dirò che quello che si sta facendo è corretto, giusto e doveroso nel loro stesso interesse. Sono anche disposto a fare un'ordinanza ulteriore, all'esito di una ricognizione dei disagi economici, per dare un'ulteriore segno di vicinanza a questa gente e quindi attenuare i disagi. Queste sono le cose che si devono fare. Di fronte all'incolumità delle persone tutti i disagi hanno una rilevanza secondaria. Poi se è possibile alleviare i disagi con dei contributi e sostegni, è doveroso e cercheremo di farlo", ha concluso Gabrielli.

22 aprile 2014

Data:

22-04-2014

Tiscali

Terremoti, due scosse di magnitudo 4.3 e 2.4 in Slovenia

| tiscali.notizie

Tiscali

"Terremoti, due scosse di magnitudo 4.3 e 2.4 in Slovenia"

Data: **22/04/2014**

Indietro

Terremoti, due scosse di magnitudo 4.3 e 2.4 in Slovenia

LaPresse

Commenta

Invia

Trieste, 22 apr. (LaPresse) - Trieste, 22 apr. (LaPresse) - Due scosse di terremoto sono state registrate questa mattina in Slovenia, nel distretto sismico Northwestern Balkan Peninsula. La prima, di magnitudo 4.3, è avvenuta alle 10.58, la seconda, di magnitudo 2.4, alle 11.22. Lo rende noto l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia.

22 aprile 2014

Troppi turisti in città, vicino i musei spunta la Protezione Civile**TorinoToday**

"Troppi turisti in città, vicino i musei spunta la Protezione Civile"

Data: 22/04/2014

[Indietro](#)

Troppi turisti in città, vicino i musei spunta la Protezione Civile

Mel ponte di Pasqua ad aiutare i turisti ci hanno pensato anche i volontari della Protezione Civile. Ne è nata però una mini polemica perché questi non darebbero una bella immagine della città

Redazione22 aprile 2014

Volontari della Protezione Civile, foto di archivio

Storie CorrelateA Pasqua i turisti premiano i musei torinesi: "Ha vinto la Cultura"

I ponti festivi ormai sono accompagnati da migliaia di turisti che arrivano in città. Musei e strade cittadine sono prese d'assalto, così come è successo nei giorni di Pasqua e pasquetta. Proprio per aiutare i tanti visitatori, il Comune nell'ultimo fine settimana ha dato l'incarico a diversi uomini della Protezione Civile di presidiare le zone museali per aiutare i turisti e dare indicazioni.

Una scelta che è servita a chi conosce poco la città di Torino, ma anche a chi voleva qualche semplice informazione. E' però nata contemporaneamente una polemica, sollevata in particolare dall'assessore regionale all'Ambiente Roberto Ravello, secondo cui la presenza dei volontari nel centro cittadino non ha dato una bella impressione. Per l'esponente della Giunta di Roberto Cota è come se il capoluogo non sia preparato ai turisti e quindi c'è bisogno di ricorrere alla Protezione Civile.

[Annuncio promozionale](#)

In comune invece sono di parere opposto. Il ritorno a quanto era stato fatto durante le Olimpiadi di Torino 2006 servirebbe a far sì che i turisti, ma anche i torinesi stessi, non siano sperduti e lasciati a loro stessi, soprattutto nei punti di massimo affollamento.

Auto cade in una scarpata a Ronco Canavese, a bordo un 72enne

Auto caduta in una scarpata a Ronco Canavese

TorinoToday

""

Data: 22/04/2014

[Indietro](#)

Auto cade in una scarpata a Ronco Canavese, a bordo un 72enne

Non è in pericolo di vita ma ha vissuto attimi di paura il pensionato coinvolto in un incidente nel torinese. Recuperato dal Soccorso Alpino, è stato trasportato in ospedale per accertamenti

Redazione22 aprile 2014

Un incidente che per fortuna non ha avuto gravi conseguenze è avvenuto questa mattina, intorno alle ore 11 sulla strada provinciale 47, nel comune di Ronco Canavese. Un uomo di 72 anni è finito con la propria autovettura fuori strada, cadendo in una scarpata. Sul posto è intervenuto il Soccorso Alpino della stazione di Valprato Soana che ha salvato il pensionato. Quest'ultimo, trasportato in ospedale con l'elisoccorso, non è in pericolo di vita.

Annuncio promozionale

per la protezione civile 2,3 milioni

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: **23/04/2014**

Indietro

CONTRIBUTI

Per la protezione civile 2,3 milioni

La Provincia li ha distribuiti alle associazioni convenzionate

TRENTO È di 2.352.818 euro l'ammontare dei contributi che la Provincia assegnerà alle organizzazioni di volontariato convenzionate con la protezione civile provinciale. Lo afferma una determinazione del servizio prevenzione rischi. Questa la distribuzione delle risorse: al Cnsas (Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico) Servizio provinciale Trentino 1.470.034 euro; alla Protezione Civile Ana Trento 583.027 euro; alla Croce Rossa Italiana Comitato Provincia autonoma di Trento 245.000 euro; alla Scuola provinciale per cani da ricerca e catastrofe 58.757 euro; agli Psicologi per i Popoli - Trentino 29.000 euro. Approvati anche i criteri per la determinazione dell'importo del contributo. Gli schemi di convenzione - viene precisato - «non introducono sostanziali novità rispetto alle convenzioni attualmente in vigore, tuttavia indicano in maniera più dettagliata e analitica i compiti delle organizzazioni di volontariato nonché gli obblighi e gli adempimenti a carico sia della Provincia che degli organismi convenzionati».

salvati in marmolada: conto da 5 mila euro

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: 23/04/2014

Indietro

- Cronaca

Salvati in Marmolada: conto da 5 mila euro

TRENTO Se la sono cavata senza conseguenze per la loro salute, ma non sarà così per il loro portafoglio. Costerà cara la passione per il fuoripista estremo ai due scialpinisti vicentini, di 39 e 29 anni, che sabato mattina avevano deciso di cimentarsi in un'escursione sulla Marmolada, destinazione Punta Rocca, nonostante le previsioni meteo, da giorni, lo sconsigliassero. Una gita da quasi 5 mila euro: a tanto ammonta, infatti, il conto che i due si vedranno addebitare dall'Azienda sanitaria veneta per il procurato allarme che ha richiesto un intervento di recupero durato circa otto ore coinvolgendo due elicotteri (quello del Suem di Pieve di Cadore e quella dell'elisoccorso di Trento) e una trentina di persone tra personale di bordo, Soccorso alpino e responsabili degli impianti di risalita della Marmolada. Per gli interventi palesemente dovuti all'imprudenza delle persone, infatti, l'azienda sanitaria veneta prevede, attraverso apposita normativa regionale, un meccanismo di recupero dei costi delle missioni di soccorso. I due scialpinisti vicentini erano rimasti bloccati da una tempesta di neve a oltre 3 mila metri di quota sulla Marmolada, lanciando l'allarme poco dopo le 13. Subito attivate le squadre del Soccorso alpino della Val Pettorina e quello di Canazei, l'elicottero decollato da Trento era riuscito a sfruttare un varco nella nebbia (cosa non riuscita a quello del Suem) per sbarcare due soccorritori di Canazei a 2.600 metri di altitudine, mentre da passo Fedaia era partito un gatto delle nevi con due persone.

Scossa di terremoto in Slovenia, avvertita anche a Trento

Avvertita anche a Trento la scossa di terremoto in Slovenia

TrentoToday

""

Data: **22/04/2014**

[Indietro](#)

Scossa di terremoto in Slovenia, avvertita anche a Trento

Alcuni lettori ci hanno scritto di aver avvertito anche a Trento la scossa di terremoto verificatasi questa mattina in Slovenia registrata nell'epicentro con magnitudo 4.8

Redazione22 aprile 2014

Storie CorrelateScossa di terremoto in Val di LedroTerremoto a Riva del Garda, magnitudo 2.8Un'altra scossa di terremoto in Alto Adige

E' stata avvertita anche a Trento, secondo quanto ci hanno scritto alcuni lettori via facebook, la scossa di terremoto avvenuta questa mattina alle ore 11.25 in Slovenia con epicentro a Knezak, in una zona molto vicina al confine italiano. In Slovenia l'evento sismico è stato registrato con magnitudo 4.8, abbastanza elevata. La scossa si è avvertita naturalmente a Trieste e in tutto il nordest italiano.

[Annuncio promozionale](#)

Ävj

Snowboarder fuori pista cade in un crepaccio, recuperato dall'elisoccorso

Cade con lo snowboard in un crepaccio: ricoverato al S. Chiara

TrentoToday

""

Data: **22/04/2014**

[Indietro](#)

Snowboarder fuori pista cade in un crepaccio, recuperato dall'elisoccorso

E' all'ospedale S. Chiara con fratture e lesioni medio-gravi il trentenne bresciano che questa mattina si è avventurato nella neve fresca sulle piste di Madonna di Campiglio. E' caduto in un crepaccio in un punto in cui vi sarebbero segnali di pericolo. Soccorso dai carabinieri, è stato trasportato in elicottero a Trento

Redazione22 aprile 2014

Incidente con lo snowboard verso le 11 di questa mattina a Madonna di Campiglio: vittima un trentenne bresciano trasportato in elicottero all'ospedale S. Chiara di Trento, le sue condizioni sono medio-gravi con lesioni e fratture multiple, non in pericolo di vita. Lo snowboarder è stato soccorso, prima dai carabinieri-sciatori e poi dall'elisoccorso, in un punto fuori pista sulla Corna Rossa. Secondo le prime ricostruzioni il ragazzo avrebbe abbandonato la pista per sciare nella neve fresca cadendo in un crepaccio.

Annuncio promozionale

Terremoto, scossa sentita a Treviso il 22 aprile: l'epicentro in Slovenia

Terremoto a Treviso, scossa oggi 22 aprile 2014

TrevisoToday

""

Data: **22/04/2014**

[Indietro](#)

Terremoto, scossa sentita a Treviso il 22 aprile: l'epicentro in Slovenia

Il sisma è stato percepito in tutto il Nord Est, soprattutto ai piani alti delle abitazioni, intorno alle 11 di martedì 22 aprile 2014

Redazione22 aprile 2014

Foto: ingv.it

TREVISO - "Avete sentito il terremoto?". Intorno alle 11 è stata la domanda che si è diffusa sui social network in Veneto. In molti, da Treviso a Trieste, da Padova a Venezia, hanno percepito una lieve scossa.

Alle 10.58 soprattutto chi si trovava ai piani alti delle abitazioni ha visto oscillare i lampadari e sentito tremare i tavoli per qualche secondo.

Secondo i dati diffusi dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, l'epicentro del sisma, di magnitudo 4.7, si trova in Slovenia, a un paio di chilometri dal confine con il Friuli Venezia Giulia, dove la scossa è stata percepita più chiaramente e a 50 chilometri da Lubiana.

Annuncio promozionale

TERREMOTO IN SLOVENIA AVVERTITO ANCHE A TRIESTE - GUARDA IL VIDEO**Trieste Prima.it***"TERREMOTO IN SLOVENIA AVVERTITO ANCHE A TRIESTE - GUARDA IL VIDEO"*Data: **22/04/2014**

Indietro

TERREMOTO IN SLOVENIA AVVERTITO ANCHE A TRIESTE - GUARDA IL VIDEO

22 / 04 / 2014 redazione

Al momento non si registrano danni o feriti

22.4.2014 | 11.05 - La scossa di terremoto avvertita poco fa a Trieste ha avuto origine, alle 10.58, 3 km a Sud di Pivka, Slovenia, circa a 30 km da San Dorligo della Valle. La magnitudo registrata è di 4,6. A lato il grafico della rilevazione dalla stazione sismometrica di Trieste (clicca sull'immagine per ingrandirla).

La scossa è stata percepita per alcuni secondi, ma al momento non si registrano danni o feriti - anche se è presto per dirlo visto che i centralini di Vigili del Fuoco e forse dell'ordine sono stati presi d'assalto dai cittadini allarmati -.

Qui sotto il video della security cam dello studio di produzione video della X Productions Trieste: ci troviamo in viale D'Annunzio, a circa 35 km dall'epicentro del sisma, ma le vibrazioni comunque sono state notevoli come si vede nelle immagini.

JavaScript disabilitato!

Per visualizzare il contenuto devi abilitare il JavaScript dalle opzioni del tuo browser.

L'\Adobe Flash Player non installato o piu vecchio della versione 9.0.115!

(Clicca qui se non riesci a vedere il video)

«La situazione è monitorata e la popolazione non ha motivo di temere». Lo ha affermato l'assessore regionale alla Protezione civile, Paolo Panontin, a fronte dell'episodio sismico che stamane ha interessato il Friuli Venezia Giulia, in particolare l'area confinaria con la Slovenia. «La scossa è stata di una certa consistenza e dunque è stata percepita distintamente dalla cittadinanza, tuttavia non si registrano danni e la situazione è presidiata. Abbiamo attivato tutti i contatti previsti in casi simili, compresi quelli con la Protezione civile della Repubblica di Slovenia e della Regione Istriana della Repubblica di Croazia».

Trieste: frana sulla costiera, chiusa la strada fino a doman...

Trieste: frana sulla costiera, chiusa la strada fino a domani | Udine 20

Udine20.it

""

Data: **22/04/2014**

[Indietro](#)

22

Apr

Trieste: frana sulla costiera, chiusa la strada fino a domani

[Comments - Leave comment](#)

Posted in:CRONACA

22 aprile 2014 - Una frana caduta sulla carreggiata ha causato la chiusura della strada costiera tra Trieste e Sistiana (Trieste). Alberi e detriti sono infatti caduti nella notte sulla strada a causa delle forti piogge. Tecnici e Vigili del fuoco sono al lavoro per liberare la carreggiata e per valutare eventuali nuovi rischi.

Friuli Venezia Giulia Strade S.p.A. informa che è stata chiusa al traffico per motivi di sicurezza la strada Costiera SR 14 dal bivio Miramare a località Tre Noci (Sistiana) causa frane in zona Santa Croce a seguito del fortunale di questa notte (22 aprile 2014).

La strada è interdetta al traffico in entrambi i sensi di marcia; fino alla riapertura, prevista presumibilmente per la mattinata di domani 23 aprile dopo la pulizia e le lavorazioni per la messa in sicurezza, sarà presente un presidio costante e permanente di personale tecnico, che permetterà esclusivamente il passaggio di mezzi di soccorso e Forze dell'Ordine in caso di necessità.

[Share and Enjoy](#)

Trieste: scossa di terremoto 4,6 appena oltre confine

| Udine 20

Udine20.it

"Trieste: scossa di terremoto 4,6 appena oltre confine"

Data: **22/04/2014**

[Indietro](#)

22

Apr

Trieste: scossa di terremoto 4,6 appena oltre confine

[Comments - Leave comment](#)

Posted in: COPERTINA, CRONACA

Tag: scossa, terremoto, Trieste

Forte scossa di terremoto percepita a Trieste fino nel cuore del Friuli alle 11 del 22 aprile 2014. L'epicentro con profondità di 16 km è stato localizzato a Knezak in Slovenia a 30 km dal confine italiano. La scossa ha fatto registrare una magnitudo di 4,6 della scala richter. La magnitudo sarà determinata con maggior precisione in seguito

[Share and Enjoy](#)

Adunata Alpini 2014: FOTO carovana mezzi e volontari al lavo...

Adunata Alpini 2014: FOTO carovana mezzi e volontari al lavoro | Udine 20

Udine20.it

""

Data: **23/04/2014**

Indietro

22

Apr

Adunata Alpini 2014: FOTO carovana mezzi e volontari al lavoro

Comments - Leave comment

Posted in: CRONACA

Tags: alpini, alpini pordenone, alpini pordenone 2014, diretta alpini

La colonna formata da trenta mezzi e quaranta uomini è arrivata nel quartier generale di Porcia

Adunata, la Protezione Civile della A2A già al lavoro per attrezzare i campi

Poseranno impianti elettrici, idrici e gas. Un lavoro di volontariato del valore di oltre 400 mila euro

Allestire con luce, acqua e gas i 20 campi attrezzati nei quali saranno accolti circa 17 mila penne nere. È questo il compito dei volontari dell'associazione nazionale A2A arrivati oggi a Porcia e che da subito si sono messi al lavoro per preparare le zone nelle quali a partire dall'8 maggio alloggeranno gli Alpini in arrivo a Pordenone per partecipare all'87. Edizione dell'adunata nazionale. Un serpentone di oltre un chilometro di lunghezza, composto da una ventina di mezzi e più una trentina di uomini si è insediato in quello che diventerà fino al 17 maggio il loro quartier generale. A questo parco auto e volontari se ne aggiungeranno altri nell'imminenza della manifestazione.

Per capire la portata dell'attività da loro svolta in questi giorni basta dare uno sguardo ai numeri. Le squadre si alterneranno su due turni giornalieri di 11 ore. Saranno oltre seicento le giornate uomo per quasi 6 mila 500 ore di lavoro, alle quali si aggiunge la reperibilità sull'arco delle 24 ore per tutto il periodo dell'adunata. Monetizzando la manodopera e il materiale utilizzato il valore complessivo degli interventi supera abbondantemente i 400 mila euro. Oltre ai quaranta mezzi a disposizione, i volontari della A2A monteranno una trentina di pali della luce ed installeranno 130 fari di varie tipologie. Gli elettricisti poi posizioneranno 230 quadri elettrici trenta pedane passacavo carrabili e 20 dispersori di terra. Gli idraulici invece posizioneranno 110 lavelli da campo 5 chilometri di tubo per acqua e mille metri di scarichi di vari diametri.

«Oggi pomeriggio – spiega Luigi Bossi, presidente dell'associazione di volontariato della Protezione Civile di A2A – abbiamo compiuto una ricognizione tecnica per vedere i luoghi in cui andremo ad operare. Già da domani mattina alle 7 le squadre saranno in azione per preparare i primi campi attrezzati. I 44 volontari saranno suddivisi in due squadre che lavoreranno per dieci ore al giorno. Nei giorni dell'Adunata, invece, avremo a disposizione anche quattro squadre di reperibilità nell'arco delle 24 ore. Tutte saranno dotate di furgone attrezzato per far fronte alle emergenze elettriche o idriche che dovessero verificarsi nei campi di accoglienza degli Alpini».

L'Associazione di volontariato di Protezione Civile della A2A è sorta nel 1976 in occasione dell'emergenza verificatasi a seguito del sisma che sconvolse il Friuli. Gli allora dipendenti della municipalizzata AEM di Milano, insieme a quelli della ASM di Brescia, vennero nei nostri territori per portare il proprio contributo volontario nella ricostruzione, mettendo a disposizione la loro professionalità nel settore dell'acqua, luce e gas. Successivamente il gruppo si istituzionalizzò, continuando l'opera di supporto durante altre calamità naturali. Da quando le due diverse aziende sono entrate a far parte del colosso nazionale dell'energia A2A, la squadra di Protezione Civile ha assunto questa nuova denominazione.

Adunata Alpini 2014: FOTO carovana mezzi e volontari al lavo...

Share and Enjoy

Scossa di magnitudo 4.6 in Slovenia

Scossa di terremoto in Slovenia

UdineToday

""

Data: **22/04/2014**

[Indietro](#)

Scossa di magnitudo 4.6 in Slovenia

Comunicato della Protezione Civile dopo una localizzazione preliminare: il luogo dista 30 chilometri dal Friuli Venezia Giulia

Redazione22 aprile 2014

Alle 10.58 di stamattina si è verificata una scossa di terremoto con Magnitudo 4.6 a Knezak (Slovenia): lo comunica la Protezione Civile del Fvg dopo una localizzazione automatica preliminare. I dati sono soggetti a revisione da parte dei sismologi del Crs.

Il luogo dista 30 chilometri dal Friuli Venezia Giulia, e il primo comune è quello di San Dorligo della Valle (Trieste).

Annuncio promozionale

Stanziati i soldi per i lavori alla scuola. "Finiremo entro metà maggio"

Casorate Sempione - | Gallarate/Malpensa | Varese News

Varesenews.it*"Stanziati i soldi per i lavori alla scuola. "Finiremo entro metà maggio"*Data: **22/04/2014**

Indietro

Stanziati i soldi per i lavori alla scuola. "Finiremo entro metà maggio"

L'amministrazione comunale impiegherà 126mila euro, intervenendo anche sui servizi igienici al primo piano, saranno posizionati dei ponteggi all'esterno

| Stampa | Invia | Scrivi

A distanza di due settimane esatte dall'inagibilità della scuola elementare Milite Ignoto, a Casorate Sempione si dà il via alla messa in sicurezza dell'edificio: «Abbiamo approvato oggi in giunta l'impegno di spesa per intervenire sulla scuola, per la messa in sicurezza dell'edificio» spiega l'assessore al bilancio Alessandro De Felice. La somma di 126mila euro è stata recuperata attingendo ai fondi che l'amministrazione deve mettere da parte per l'abbattimento delle barriere architettoniche: l'intervento riguarderà infatti la porzione di edificio che si trova in corrispondenza dei servizi del primo piano, che saranno contestualmente rifatti per eliminare appunto le barriere architettoniche. «È lì che si è presentata la nuova lesione che ha portato all'inagibilità della scuola» aggiunge l'assessore ai lavori pubblici Dino Colella, che spiega che la messa in sicurezza avverrà «con ponteggi all'esterno dell'edificio» e che, una volta riaperto l'edificio, questa soluzione non pregiudicherà l'uso degli spazi interni. A proposito, quando i bambini potranno tornare nella aule? «Entro metà mese prossimo avremo finito la messa in sicurezza», dice Colella. Le ultime settimane dell'anno scolastico dunque dovrebbero vedere il ritorno alla normalità pre-evacuazione, poi durante l'estate saranno completati i lavori sui servizi da adeguare.

Nel frattempo, lunedì 28 aprile i rappresentanti dell'amministrazione comunale andranno in Regione per fare il punto sui vincoli di spesa imposti del patto di stabilità (nei giorni scorsi se n'era già parlato, in occasione della visita del consigliere regionale Alfieri). La sistemazione definitiva richiederà invece risorse più consistenti, tanto che si è già aperto il dibattito anche tra maggioranza e opposizione: «Con questo stanziamento abbiamo agito in tempi rapidi e garantendo trasparenza siamo riusciti a tamponare l'emergenza, vedremo nel medio periodo come completare l'intervento» conclude l'assessore al bilancio De Felice. Da Colella arrivano anche i ringraziamenti alle realtà che stanno collaborando a gestire l'emergenza della scuola: «Abbiamo avuto la collaborazione di tanti, non solo della scuola, ma anche della protezione civile e del centro anziani che ha messo a disposizione spazi per la mensa. Riconosciamo anche la grande sensibilità e attenzione dei genitori, nel capire il momento di emergenza che ci siamo trovati ad affrontare».

22/04/2014

Roberto Morandi - twitter @ilmorandsroberto.morandi@varesenews.it

Due anni dopo ancora un crollo al tribunale

Busto Arsizio - | Busto Arsizio | Varese News

Varesenews.it

"Due anni dopo ancora un crollo al tribunale"

Data: **22/04/2014**

Indietro

Due anni dopo ancora un crollo al tribunale

Si è verificato il giorno di Pasquetta nella stessa zona del precedente, avvenuto proprio due anni fa, e fortunatamente l'edificio era chiuso. Potrebbe trattarsi di cedimenti dovuti ad assestamenti da scosse di terremoto

| Stampa | Invia | Scrivi

Ancora un crollo di mattoni dalla facciata del tribunale di Busto Arsizio (dopo quello avvenuto il 24 aprile 2012) e anche questa volta, fortunatamente, non ci sono state conseguenze per persone o cose, complice la giornata di festa del Lunedì dell'Angelo. A due anni precisi di distanza dal primo crollo, più consistente, nel quale crollarono alcuni metri quadri di facciata, è successo di nuovo nella giornata di lunedì 21 aprile. Il sostituto procuratore di turno Francesca Gentilini e il procuratore capo Gianluigi Fontana hanno già effettuato un sopralluogo per capire la gravità della situazione ma i due magistrati possono già contare sul lavoro effettuato dalla collega Nadia Calcaterra che si occupò del precedente. Dalla perizia effettuata sulla parete emerse che quando venne costruito l'edificio (inaugurato solo 6 anni fa, ndr) i criteri utilizzati non tennero conto della sismicità del territorio di Busto che - solo dopo l'inizio della costruzione - venne riclassificata come zona soggetta a scosse telluriche e che questi piccoli crolli possano essere dovuti alle leggere vibrazioni del terreno in conseguenza di terremoti, anche forti, che si sono verificati in altre zone d'Italia. Questo fatto non ha permesso, tra l'altro, di imputare la responsabilità del crollo ad alcun soggetto. Certamente questo nuovo crollo non fa stare tranquilli i tanti lavoratori del tribunale che parcheggiano sul retro dell'edificio, proprio dove si sono verificati i due cedimenti, e nemmeno gli utenti. Questo nuovo episodio, però, andrà approfondito in maniera diversa anche per capire se si possa mettere in sicurezza l'edificio per evitare altri mattoni che piovono dalla parete. Per due volte è andata bene, il problema è evitare che ce ne sia una terza.

22/04/2014

or.ma. - nando_mastrilloorando.mastrillo@varesenews.it

Ävj

Terremoto oggi avvertito anche a Venezia, l'epicentro in Slovenia

Terremoto oggi a Venezia, epicentro Slovenia 22 aprile 2014

VeneziaToday

""

Data: **22/04/2014**

[Indietro](#)

Terremoto oggi avvertito anche a Venezia, l'epicentro in Slovenia

Il sisma di magnitudo 4.6 alle 10.56. Epicentro nel paese slavo. Le segnalazioni si sono subito rincorse sui social network, anche in laguna

La redazione22 aprile 2014

Frana Courmayeur, Gabrielli: a rischio viabilità internazionale

Wall Street Italia

Wall Street Italia.com

""

Data: **22/04/2014**

[Indietro](#)

Frana Courmayeur, Gabrielli: a rischio viabilità internazionale

"In campo bella pagina di P. Civile. Contributi agli sfollati"

di TMNews

Pubblicato il 22 aprile 2014| Ora 12:50

Commentato: 0 volte

Roma, 22 apr. (TMNews) - Quella in atto a Courmayeur, in Valle d'Aosta, "è una frana complicata, che non è rappresentata solo da quelle di centinaia di metri cubi che a breve si disaggeranno: è una paleofrana di circa 8-9 milioni di metri cubi che sta interessando questa zona da 15 anni. È una delle frane più monitorate d'Italia che al di là di insistere su un piccolo aggregato urbano può avere complicazioni sul sistema viario internazionale, perchè siamo a ridosso dell'entrata del traforo del Monte Bianco e un interessamento non solo della porzione più importante, ma basterebbe anche di quella intermedia, bloccherebbe la viabilità internazionale per chissà quanto tempo". Lo ha detto il capo della Protezione civile Franco Gabrielli, ai microfoni di Sky Tg24 durante il sopralluogo di oggi a Courmayeur. Secondo Gabrielli, in ogni caso, quella messa in campo per la frana "è veramente una bella pagina di Protezione civile: credo che questa vicenda rappresenti come dovrebbe essere l'azione di un maturo sistema di Protezione civile". "Agli 80 sfollati - ha detto ancora - dirò che quello che si sta facendo è corretto, giusto e doveroso nel loro stesso interesse. Sono anche disposto a fare un'ordinanza ulteriore, all'esito di una ricognizione dei disagi economici, per dare un'ulteriore segno di vicinanza a questa gente e quindi attenuare i disagi. Queste sono le cose che si devono fare. Di fronte all'incolumità delle persone tutti i disagi hanno una rilevanza secondaria. Poi se è possibile alleviare i disagi con dei contributi e sostegni, è doveroso e cercheremo di farlo", ha concluso Gabrielli.

Sul terremoto di martedì 22 aprile 2014 a Knezak (Slovenia), magnitudo 4.7 Richter

- IL GIORNALE DEL FRIULI | IL GIORNALE DEL FRIULI

ilGiornaledelFriuli.net

"Sul terremoto di martedì 22 aprile 2014 a Knezak (Slovenia), magnitudo 4.7 Richter"

Data: **23/04/2014**

[Indietro](#)

Sul terremoto di martedì 22 aprile 2014 a Knezak (Slovenia), magnitudo 4.7 Richter

Pubblicato da Il Giornale del Friuli il 23/4/14 • nelle categorie Cronache,Friuli-VG,Trieste

Sul terremoto a Knezak

Un terremoto con magnitudo di 4,7 Richter si è registrato questa mattina alle ore 10:58:27 in Slovenia. L'epicentro del sisma è stato localizzato nell'area del Monte Nevoso a 3 km a Nord di Knezak, a una profondità di 18,4 chilometri. La zona è da tempo conosciuta come sismica ed è stata teatro nel 1951 di un evento con magnitudo di 5,1 Richter.

OGS Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale tiene costantemente la situazione sotto controllo tramite la sua sezione CRS – Centro Ricerche Sismologiche che da oltre trent'anni gestisce la Rete Sismometrica dell'Italia nord-orientale per il monitoraggio e l'allarme sismico per conto della Protezione Civile di Friuli Venezia Giulia, Veneto e Provincia di Trento.

“Si è trattato di un fenomeno normale, in una zona notoriamente sismica, con una prima scossa più forte seguita da una ventina di scosse di assestamento, con intensità inferiore, che presumibilmente continueranno. L'episodio delle 10.58 è stato chiaramente avvertito in un'area che va da Venezia a Zagabria. In Friuli Venezia Giulia, il fenomeno è stato percepito in particolare dalla popolazione di Trieste, dove si è rilevata un'accelerazione di 1/100 g. – ha affermato Marco Mucciarelli, Direttore del CRS – Per quanto riguarda le conseguenze del sisma, abbiamo sentito i nostri colleghi sloveni e non sembra ci siano stati danni seri agli edifici, se non piccole crepe”.

Per informazioni in tempo reale sul monitoraggio sismico OGS ha sviluppato il sito web rts.crs.inogs.it dove è possibile trovare traccia anche dei terremoti “minori” che la rete sismometrica registra e che non trovano risonanza perché fortunatamente non percepiti dalla popolazione.